PUG | Approvazione | QC | Elaborato

PUG
PIANO URBANISTICO GENERALE

Sindaco
Gian Carlo Muzzarelli

Assessora a Urbanistica, Edilizia, Politiche Abitative, Aree Produttive
Anna Maria Vandelli

Direttrice Generale
Valeria Meloncelli

Dirigente del Settore Pianificazione e Gestione del territorio e RUP
Maria Sergio

C SISTEMA TERRITORIALE

QC.C1.4.2.1.7

Beni culturali ai sensi del D.Lgs 42/2004 art. 10-12-13 - Schede immobili tutelati con decreto tutela diretta (S186-S215)

ASSUNZIONE	ADOZIONE	APPROVAZIONE
Delibera C.C. n° 86 del 29/12/2021	Delibera C.C. n° 78 del 22/12/2022	Delibera C.C. n° del / /

Comune di Modena

EQUIPE DI PROGETTAZIONE INTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	
UFFICIO DI PIANO	
Ufficio PUG	
responsabile ufficio PUG	Simona Rotteglia
valutazione del beneficio pubblico e città pubblica	Giulia Ansaloni
sistema insediativo, città pubblica e produttivo	Vera Dondi
sistema ambientale e focus progettuali per l'ambiente e il paesaggio	Paola Dotti
valutazione del beneficio pubblico, paesaggio e ValSAT	Annalisa Lugli
sistema insediativo storico, paesaggio e beni storici	Irma Palmieri
sistema naturale e ambientale e coordinamento ValSAT	Anna Pratissoli
sistema insediativo, via Emilia e piattaforme pubbliche	Isabella Turchi
analisi territoriali, urbane, storiche, cartografie	Barbara Ballestri Nilva Bulgarelli Francesco D'Alesio Andrea Reggianini
garante della comunicazione e della partecipazione	Catia Rizzo
diritto amministrativo-urbanistico	Marco Bisconti
Ufficio Progetti urbanistici speciali	Morena Croci - responsabile ufficio
sistema informativo territoriale, cartografia	Sonia Corradi, Tania Federzoni, Diana Bozzetto
segreteria tecnico - amministrativa	Roberto Vinci, Christine Widdicks, Anna Severini
Ufficio amministrativo pianificazione	Susanna Pivetti - responsabile del servizio Antonella Ferri, Maria Ginestrino
SETTORE PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEL TERRITORIO	
Servizio Promozione del riuso e della rigenerazione urbana e Politiche abitative	Michele A. Tropea - dirigente responsabile del servizio
	Filippo Bonazzi, Daniele Bonfante, Lorenzo Gastaldello, Maria Giulia Lucchi, Giovanna Palazzi, Silvia Sitton, Roberto Falcone, Luigi Maietta, Elena Alietti, Anna Tavoni
Servizio trasformazioni edilizie	Corrado Gianferrari - dirigente responsabile del servizio
Ufficio attività edilizia	Marcella Garulli - responsabile ufficio

HANNO CONTRIBUITO NUMEROSI SETTORI E SERVIZI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE:	
Settore Ambiente, mobilità, attività economiche e Sportelli unici	Roberto Bolondi
Settore Cultura, sport, giovani e promozione della città	Giulia Severi
Settore LL.PP. e manutenzione della città	Gianluca Perri
Settore Polizia locale, Sicurezza urbana e Protezione civile	Roberto Riva Cambrino
Settore Risorse finanziarie e patrimoniali	Stefania Storti
Settore Risorse Umane e affari istituzionali	Lorena Leonardi
Settore Servizi educativi e pari opportunità	Patrizia Guerra
Settore Servizi sociali, sanitari e per l'integrazione	Annalisa Righi
Settore Smart city, servizi demografici e partecipazione	Luca Salvatore
in particolare per i seguenti ambiti:	
mobilità	Guido Calvarese, Barbara Cremonini
inquinamento acustico ed elettromagnetico	Daniela Campolieti
sistema storico - archeologico	Francesca Piccinini, Silvia Pellegrini

EQUIPE DI PROGETTAZIONE ESTERNA ALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE	
coordinatore del gruppo di lavoro	Gianfranco Gorelli
rigenerazione della città consolidata e dei paesaggi rurali, disciplina generale	Sandra Vecchietti
città pubblica, paesaggio, disciplina della città storica	Filippo Boschi
regole: valutazione progetti, relazione economico finanziaria, perequazione	Stefano Stanghellini
supporto per gli aspetti di paesaggio	Giovanni Bazzani
città storica e patrimonio culturale	Daniele Pini
	Anna Trazzi
gruppo di lavoro	Giulia Bortolotto, David Casagrande, Gabriele Marras, Alessio Tanganelli

STUDI E RICERCHE	
ambiti produttivi e censimento fabbricati in territorio rurale	CAP - Consorzio aree produttive
socio - economiche	CRESME
suolo e sottosuolo	A -TEAM Progetti Sostenibili
uso del suolo	MATE soc.coop.va
ambiente	Università di Modena e Reggio Emilia
ambiente	Università di Bologna
territorio rurale, censimento incongrui nel rurale e censimento fabbricati di interesse nel rurale	Università di Parma
indagine su testimoni rappresentativi la popolazione modenese	Fondazione del Monte
aggiornamento microzonazione sismica e CLE, approfondimenti geologici	GEO-XPERT Italia SRL
studio di incidenza ambientale Siti Rete Natura2000	Studio Giovanni Luca Bisogni

L'elaborazione del documento di indirizzo è stato predisposto con il contributo del Comitato Scientifico	
paesaggio	MATE soc.coop.va – PROAP ITALIA srl
	João Antonio Ribeiro Ferreira Nunes, Andrea Menegotto, Fabio Tunioli, Carlo Santacroce, Tommaso Cesaro, Giovanni Trentanovi
forme e qualità dell'abitare - azioni e strumenti per la rigenerazione	Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani
	Patrizia Gabellini, Paola Savoldi, Federico Zanfi, Chiara Merlini e la collaborazione di Cristiana Mattioli, Cecilia Saibene, Francesca Sorricaro
mobilità	Jacopo Ognibene
ha svolto il coordinamento delle attività del Comitato Scientifico	Patrizia Gabellini

Il piano è stato sviluppato anche grazie ai contributi di:	
direttore generale del Comune di Modena fino al 30/09/2020	Pino Dieci
dirigente responsabile del servizio Urbanistica fino al 19/03/2017	Marcello Capucci
per approfondimenti del sistema produttivo	CAP - Consorzio Aree Produttive
	Luca Biancucci e Silvio Berni
coordinamento ufficio di piano dal 15/04/2018 al 31/08/2018	Barbara Marangoni
Comitato interistituzionale Regione Emilia Romagna e Provincia di Modena	per la Regione Emilia Romagna: Roberto Gabrielli e Barbara Nerozzi, per la Provincia di Modena: Antonella Manicardi e Annalisa Vita

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S186**

Denominazione: **Sottastazione elettrica dello scalo ferroviario Modena-Sassuolo**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Piazza Manzoni**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **175**

Mappale/i: **205-195 parte**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Urbano		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	22/01/2009	

Osservazioni:

L'immobile ha autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.55, del 01/10/2012.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e del D.M. del 6 febbraio 2004, inoltrata dall'Ente Regionale Emilia-Romagna.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

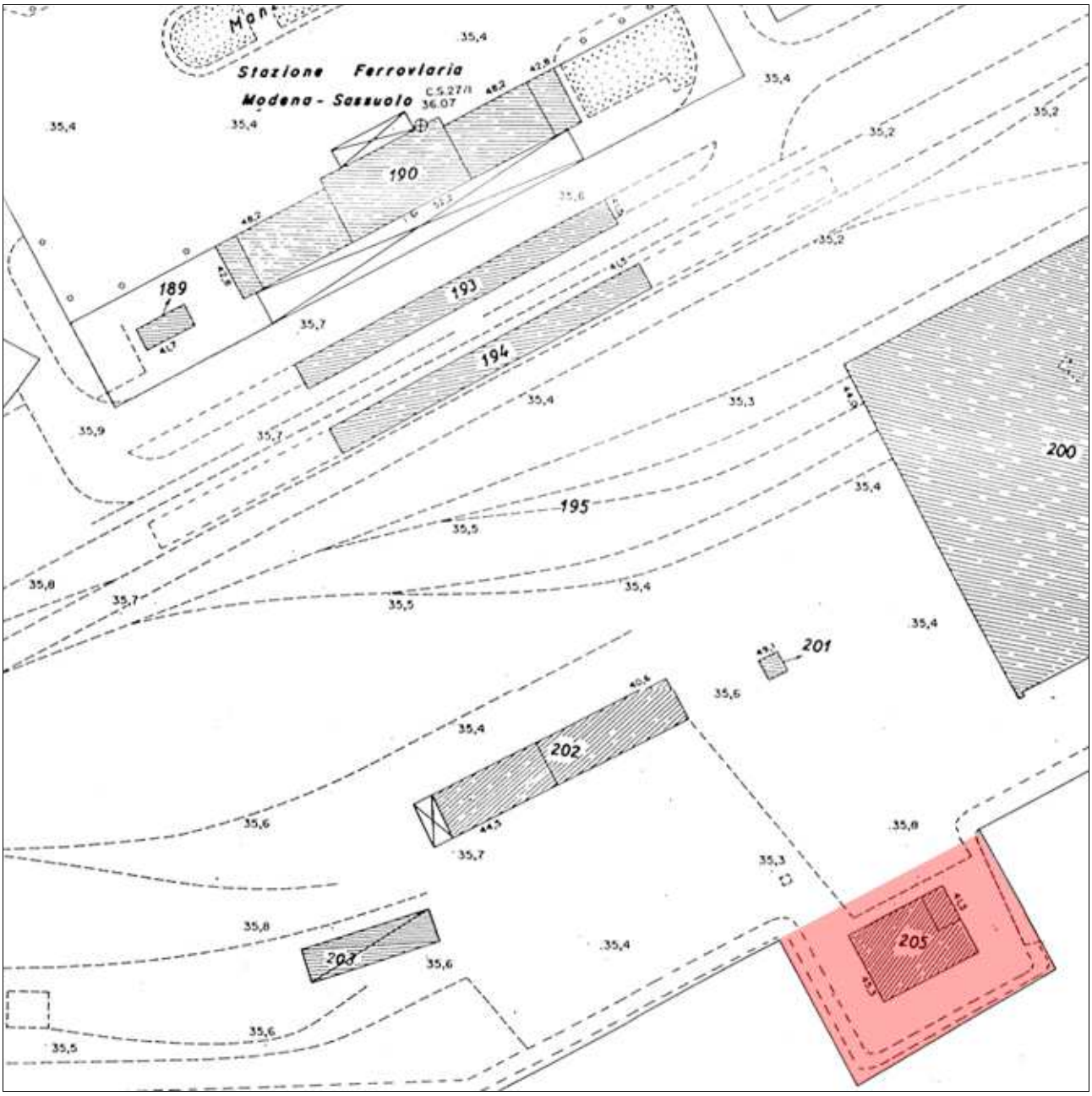
N° Tutela

S186

Denominazione

Sottastazione elettrica dello scalo ferroviario Modena-Sassuolo

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. 1791

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

Vista la nota del 02/07/2008 ricevuta il 07/07/2008 con la quale l'Ente Regione Emilia-Romagna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 15329 del 10/10/2008, pervenuta in data 27/10/2008;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	SOTTOSTAZIONE ELETTRICA DELLO SCALO FERROVIARIO MODENA-SASSUOLO
provincia di	MODENA
comune di	MODENA
sito in	PIAZZA MANZONI; MODENA

Distinto al N.C.E.U. del Comune di Modena al foglio n. 175 part. 205 e 195 parte, come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Regione Emilia-Romagna presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato SOTTOSTAZIONE ELETTRICA DELLO SCALO FERROVIARIO MODENA-SASSUOLO meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 22 gennaio 2009

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

GG

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	SOTTOSTAZIONE ELETTRICA DELLO SCALO FERROVIARIO MODENA-SASSUOLO
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Cap	41100
Via	Piazza Manzoni

Relazione Storico-Artistica

L'edificio fu realizzato all'epoca dell'elettrificazione della linea, cioè dal 1932. I trasformatori sono ancora quelli originari, mentre i gruppi di conversione sono stati sostituiti negli anni '70, passando da quelli ai vapori di mercurio a quelli di tipo statico. Negli anni '90 sono stati eseguiti alcuni lavori di messa a norma e ristrutturazione. Il locale è sottoposto a particolare tutela, anche in ragione della sicurezza richiesta dall'uso e dalla manutenzione degli impianti. E' stato dislocato in zona isolata e periferica, fin dalla sua origine, proprio per questa ragione. L'edificio, la cui volumetria compatta è interrotta dalla presenza di terrazze, si innalza su due piani fuori terra. L'esterno, finito ad intonaco, è caratterizzato da grandi finestre e porte-finestre ad arco, delimitate da fasce curve che proseguono orizzontalmente, e da paraste semplificate che scandiscono verticalmente le facciate. Una grande finestra del tipo termale e una serie di sei oculi nel registro superiore conferiscono particolare qualità figurativa all'immobile. Come testimonianza della particolare attenzione formale attribuita dalla cultura architettonica dell'epoca anche a manufatti di tipo funzionale, l'edificio va considerato d'importante interesse.

Redatta a cura di
Arch. Maurizio Ricci

VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA · BOLOGNA ·

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

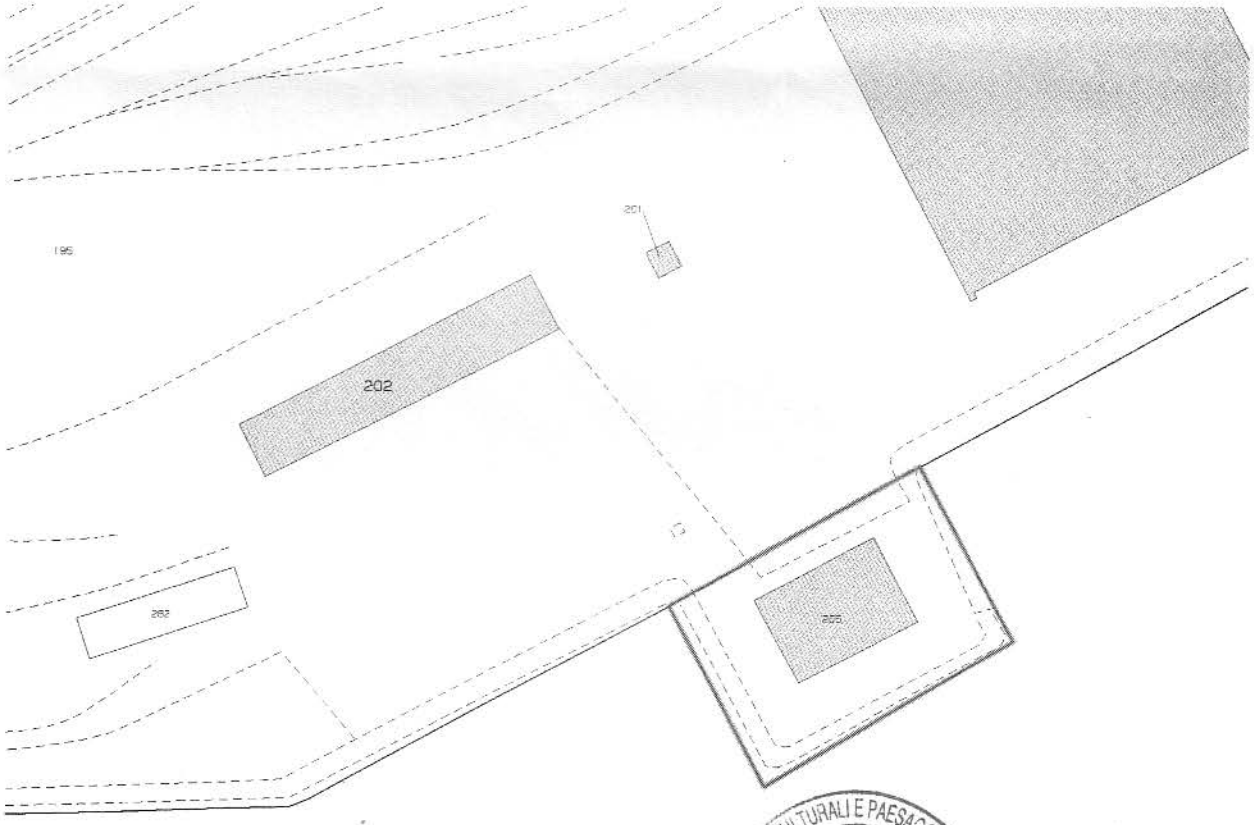
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	SOTTOSTAZIONE ELETTRICA DELLO SCALO FERROVIARIO MODENA-SASSUOLO
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Cap	41100
Via	Piazza Manzoni
N.C.E.U.	foglio n. 175 part. 205 e 195 parte (area circostante la part. 205, delimitata dalla linea di confine con altro foglio catastale e a nord-ovest dalla linea posta ad una distanza di m.5 dalla part.205)

Planimetria Catastale



VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA
REPUBBLICA ITALIANA
BOLOGNA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e s.m.i.;
VISTO il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;
VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*"e s.m.i.;
VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.*" ed in particolare, l'art. 17, comma 3 , lett. h);
VISTO il Decreto del Direttore Regionale del 22/01/2009 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 10 co.1 e 12, dell'immobile denominato "Sottostazione elettrica dello scalo ferroviario Modena-Sassuolo", sito in piazza Manzoni, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.E.U. al foglio 175, particelle 205 e 195-parte;
ESAMINATA la richiesta di autorizzazione all'alienazione relativa all'immobile denominato "**Sottostazione elettrica dello scalo ferroviario Modena-Sassuolo**" individuato in Catasto al N.C.E.U. al foglio 175, particelle 205 e 195-parte, richiesta avanzata dalla Regione Emilia Romagna, con sede in viale Aldo Moro, 38, comune di Bologna, provincia di Bologna;
VISTA l'attuale destinazione d'uso dell'immobile a servizi tecnologici e terziario;
VISTO il programma presentato dalla Regione Emilia Romagna relativo alle misure necessarie ad assicurare la conservazione del bene;
VISTI gli obiettivi di valorizzazione che si intendono perseguire con l'alienazione del bene;
CONSIDERATA la congruità delle modalità e dei tempi previsti per il conseguimento degli obiettivi di valorizzazione indicati nella richiesta presentata dalla Regione Emilia Romagna;
VISTA la destinazione d'uso prevista a servizi tecnologici e terziario, che non varia quella attuale, anche in funzione degli obiettivi di valorizzazione da conseguire;
VISTE le precedenti ed attuali modalità di fruizione dell'immobile;
CONSIDERATO che dall'alienazione non deriva danno alla conservazione e alla pubblica fruizione;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 55 comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato "**Sottostazione elettrica dello scalo ferroviario Modena-Sassuolo**", sito in piazza Manzoni, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.E.U. al foglio 175, particelle 205 e 195-parte, con le seguenti prescrizioni e condizioni che, ai sensi dell'art. 55-bis del citato decreto legislativo, dovranno essere riportate nell'atto di alienazione e che, di tale atto, costituiscono obbligazione ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile ed oggetto di apposita clausola risolutiva espressa:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

1. L'esecuzione di lavori ed opere di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s. m. i.
2. L' immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. ;

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.
Le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza, presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare.
Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui al Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.
Bologna, li *01/10/2012*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

GG/PZ

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

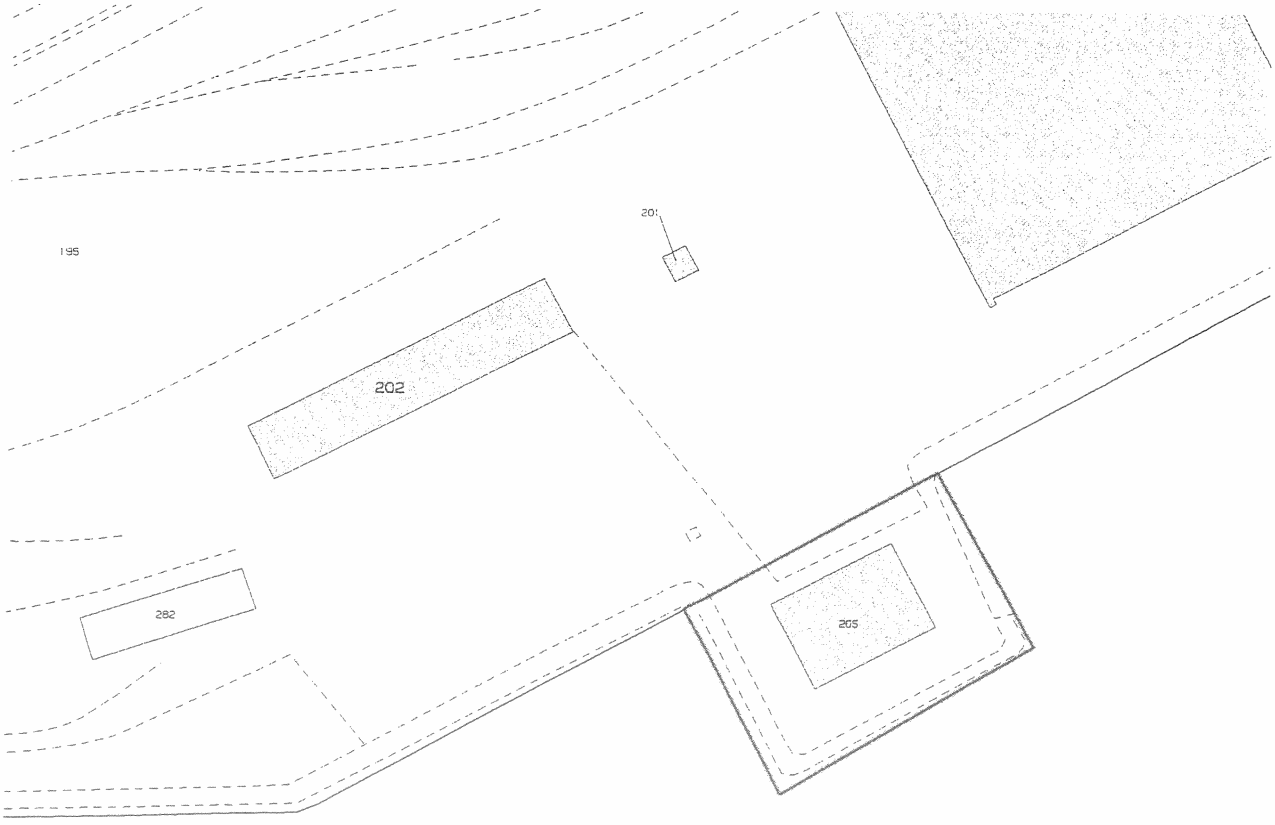
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominato	**Sottostazione elettrica dello scalo ferroviario Modena-Sassuolo**
provincia di	**Modena**
comune di	**Modena**
sito in	**piazza Manzoni**

distinto in Catasto al N.C.E.U. al foglio 175, particelle 205 e 195-parte



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI - BOLOGNA

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

GG/PZ

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	**Portile**	**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S187**

Denominazione

Chiesa di San Ruffino e pertinenze

Altra/e denominazione/i

Ubicazione

Via San Martino di Mugnano, 198/210

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **268**

Mappale/i: **1-2-3-4-5-7-9-A-B**

Localizzazione: **Territorio Urbano**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **11/02/2009**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e del D.M. del 6 febbraio 2004, inoltrata dall'Ente Parrocchia di San Ruffino.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

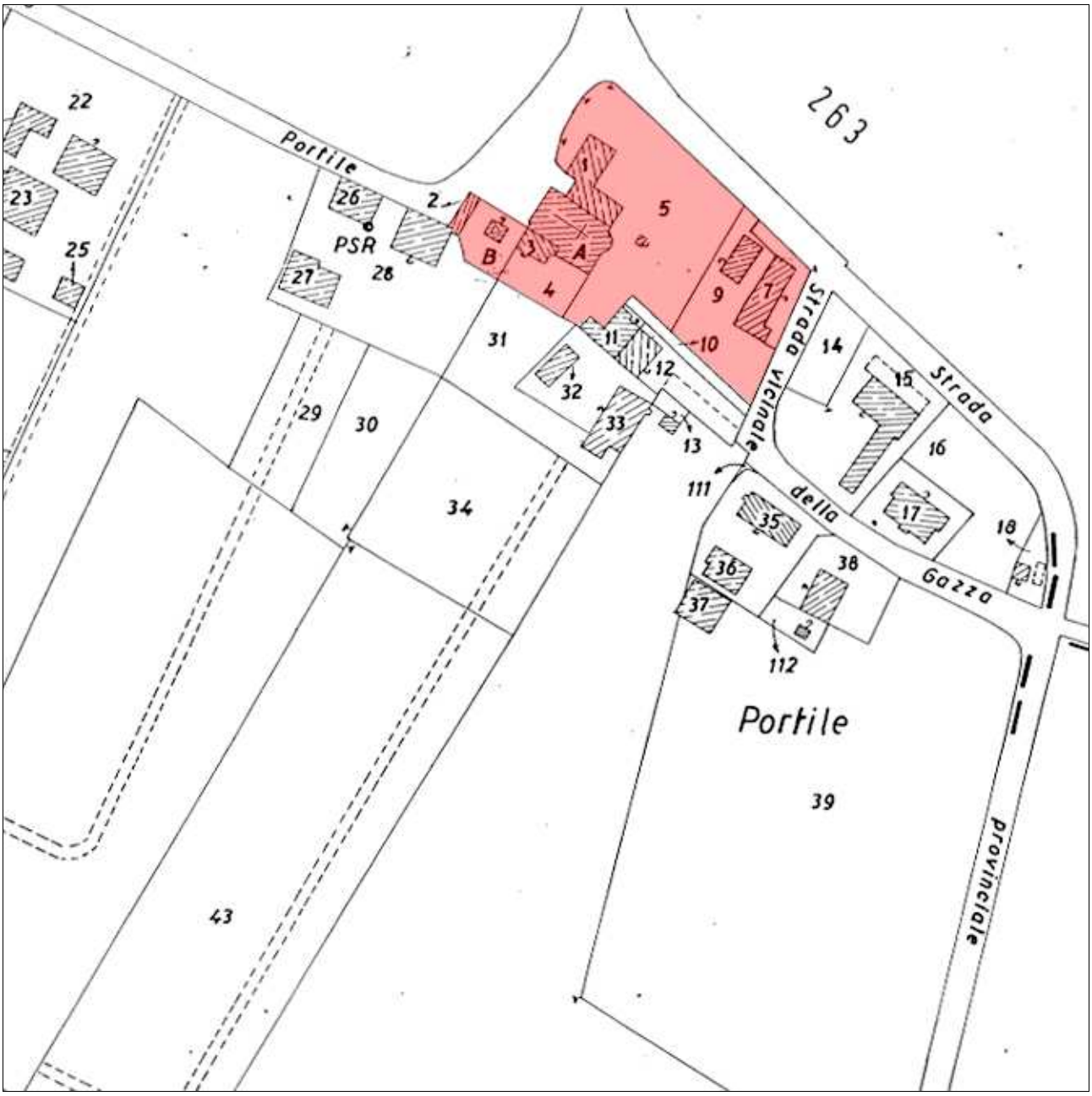
N° Tutela

S187

Denominazione

Chiesa di San Ruffino e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle Amministrazioni Pubbliche"*;

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, *"Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *"Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

VISTO il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233, *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

VISTA la nota del 05 novembre 2008, pervenuta il07 novembre 2008, mediante la quale la Parrocchia di San Ruffino, ente proprietario, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004 per il complesso immobiliare/immobile di seguito descritto;

VISTO il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, espresso con nota prot. n. 948 del 22 gennaio 2009;

VISTO il parere della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia-Romagna, espresso con nota prot. n.13734 del 02 dicembre 2008;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	**Chiesa di San Ruffino e pertinenze**
provincia di	Modena
comune di	Modena
località	Portile
sito in	via San Martino di Mugnano nn. 198-200-202-204-207-210; strada Castelnuovo Rangone nn. 286-288-290; strada Vicinale della Gazza nn.2-4-6-8

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA · BOLOGNA ·

distinto al N.C.E.U. al Foglio 268 mappali 1, 2, 3, 4, 5, 7, 9, A, B, come dalla allegata planimetria catastale; di proprietà della Parrocchia di San Ruffino Vescovo, con sede in via San Martino n..210 – 41100 PORTILE (MO) ; presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

Che il bene denominato **Chiesa di San Ruffino e pertinenze** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che sarà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Modena.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per i Beni Architettonici, Storico-Artistici ed Etnoantropologici ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna,li 11 febbraio2009

IL DIRETTORE REGIONALE
arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA - REPUBBLICA ITALIANA

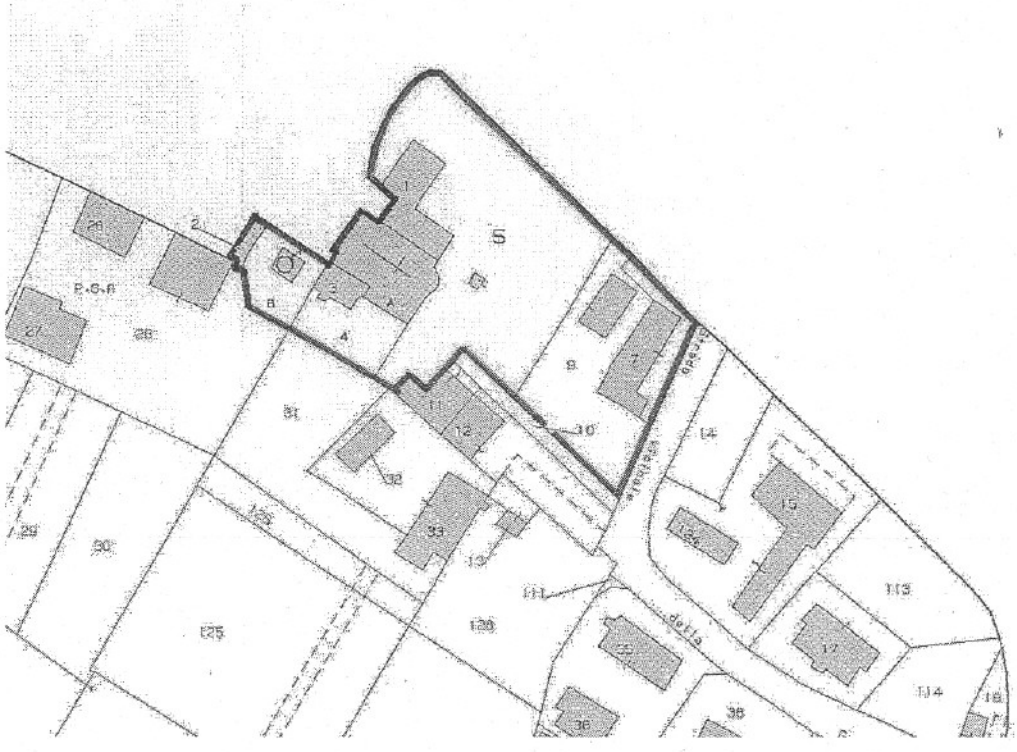
LD

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Planimetria Allegata

Denominato	**Chiesa di San Ruffino e pertinenze**
provincia di	Modena
comune di	Modena
località	Portile
sito in	via San Martino di Mugnano nn. 198-200-202-204-207-210; strada Castelnuovo Rangone nn. 286-288-290; strada Vicinale della Gazza nn.2-4-6-8
N.C.E.U	Foglio 268 mappali 1, 2, 3, 4, 5, 7, 9, A, B



VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA · BOLOGNA

LD

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominato	**Chiesa di San Ruffino e pertinenze**
provincia di	Modena
comune di	Modena
località	Portile
sito in	via San Martino di Mugnano nn. 198-200-202-204-207-210; strada Castelnuovo Rangone nn. 286-288-290; strada Vicinale della Gazza nn.2-4-6-8
N.C.E.U	Foglio 268 mappali 1, 2, 3, 4, 5, 7, 9, A, B

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Il complesso religioso è stato edificato progressivamente a partire dall'anno 1826 quando si costruì la chiesa, che è stata decorata internamente con pitture murali realizzate dall'artista carpigiano Fermo Forti. In seguito si costruirono i diversi fabbricati che compongono il complesso: la palazzina padronale (mapp. 7) nel 1840, la canonica nel 1855, il teatrino nel 1912, il campanile nel 1910 in forme eclettiche, gli edifici con negozi (mapp. 2 e 9) rispettivamente nel 1820 e nel 1947. Il complesso presenta manufatti che, per la loro recente realizzazione non possono essere sottoposti a verifica (mapp. 175) e manufatti che non presentano interesse storico artistico (mapp. 9) in quanto costituiti da edilizia civile corrente. Il complesso religioso presenta interesse storico artistico in quanto conserva sia edifici religiosi che profani propri delle tipologie tradizionali emiliane del secolo XIX, la chiesa mantiene apparati pittorici realizzati da artisti locali, il campanile appare un singolare esempio di architettura eclettica nella quale si esperiscono insolite composizioni di forme e volumi. Il complesso edilizio, per la forma delle fabbriche e i loro rapporti spaziali viene a caratterizzare e qualificare l'insediamento urbano della frazione di Portile.

Il complesso parrocchiale di San Ruffino sorge nel comune di Modena in frazione di Portile e comprende più fabbricati, accorpati o isolati posti lungo via Mazzini. La chiesa è orientata lungo l'asse est-ovest e presenta due fabbricati di due piani fuori terra ai lati. Dietro la chiesa si colloca un'ampia area alberata e a verde occupata da alcune attrezzature di servizio alle attività parrocchiali. La chiesa (mappale A) ha la facciata



orientata ad est e il suo profilo ricalca la spazialità interna, essa ha il primo livello fuori terra con sagoma rettangolare, munito di alto zoccolo basamentale e di un portale rettangolare al centro, rialzato di tre gradini rispetto il sagrato. Il portale è incorniciato da una fascia in marmo ed è concluso da un fastigio orizzontale sorretto da due mensole; il paramento è in muratura di mattoni a vista. Il secondo livello del prospetto della chiesa si innalza da una cornice orizzontale a fasce, in asse col portale si apre una finestra rettangolare con una cornice perimetrale a fascia; il prospetto presenta ai lati due ali mistilinee che lo raccordano alla parte basamentale. Il prospetto del secondo livello è concluso ai lati da due pinnacoli a guglia in laterizio. La facciata è conclusa da un timpano triangolare con cornicioni a fasce in lieve aggetto, al centro del quale si colloca un tondo con il busto in rilievo di S. Ruffino, eseguito in terracotta. Ai lati della chiesa si collocano in aderenza due fabbricati di diversa volumetria i cui prospetti sono resi omogenei e raccordati all'alzato della chiesa da una parete col coronamento orizzontale. L'interno della chiesa è a navata unica conclusa da un'abside semicircolare ; lungo i fianchi della navata si aprono due cappelle laterali archivoltate per lato, delimitate ai lati da paraste con capitello raccordate ad un cornicione interno che percorre l'intero perimetro della chiesa. Oltre il cornicione, si eleva la volta a botte del soffitto, munita di unghie in corrispondenza delle cappelle laterali entro cui si collocano le finestre rettangolari; l'abside è conclusa da un catino semicircolare. Le superfici interne sono decorate da pitture murali che raffigurano candelabri, motivi e pannelli architettonici, oltre ad alcune rappresentazioni figurative.

Il corpo edilizio corrispondente al mappale 3 conserva un teatrino a servizio della parrocchia; presenta pianta rettangolare, un solo piano fuori terra, ed è ricoperto da un tetto con struttura in legno e manto di copertura in coppi. Gli alzati sono intonacati e tinteggiati con una tinta rossastra.

Il fabbricato (mappale 1) destinato a canonica ospita gli uffici della parrocchia, presenta pianta rettangolare e ha tre piani fuori terra. Gli esterni sono regolarmente ritmati dalle aperture rettangolari e sono intonacati e raccordati al coperto da un cornicione sagomato, il tetto a padiglione è sormontato da un'altana dalla volumetria prismatica.

Il campanile della chiesa (mappale B) sorge isolato a fianco della chiesa, presenta uno zoccolo basamentale a scarpa col paramento murario a facciavista; oltre un toro in pietra si eleva la torre campanaria di pianta quadrata. I prospetti

esterni sono rappresentati da piani in muratura facciavista serrati da paraste intonacate, a bugnato, posto sugli angoli. La torre è conclusa da un cornicione mistilineo oltre il quale si eleva la cella campanaria di pianta quadrangolare, con finestre a tutto sesto, e paraste con capitello agli angoli, che sostengono un frontone timpanato. La cella campanaria è sormontata da una struttura a pianta centrale munita di strette apertura archivoltate e ricoperta da una cupola con calotta semisferica, rivestita di lastre di metallo, conclusa da un pinnacolo circolare.

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA-ROMAGNA - BOLOGNA

Il mappale 2 corrisponde a un edificio di tre piani fuori terra e sottotetto, con un negozio al piano terra e due alloggi ai piani superiori; la struttura è in muratura di mattoni, con il paramento esterno a facciavista, ed è conclusa da una copertura a padiglione, con struttura in legno e manto di copertura in coppi.

L'edificio identificato dal mappale 9 di due piani fuori terra, con un negozio, un laboratorio e un'abitazione, presenta strutture interne orizzontali miste legno e laterocemento ed è ricoperto da un tetto a padiglione.

L'edificio, identificato dal mappale 7, è composto da due corpi di fabbrica, il manufatto prossimo alla strada presenta pianta quadrangolare e tre piani fuori terra, la sua conformazione ricalca le case padronali dell'edilizia rurale emiliana, con il corpo prismatico improntato alla simmetria e regolarmente scandito dalle aperture rettangolari. Un cornicione con ovali raccorda gli alzati al coperto a padiglione, che è concluso da un'altana: i prospetti sono intonacati e tinteggiati con una tinta color ocra giallo. In aderenza alla palazzina vi è un fabbricato di due piani fuori terra, con coperto a due falde, contenente dei locali di servizio.

L'edificio (mappale 175) prospiciente la chiesa, ma separato dalla strada pubblica, adibito a scuola, è di fattura moderna, sorto presumibilmente nella seconda metà del secolo XX.

Redatto *dall'arch. Daniele Meneghini*, funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*: arch. Loredana Deb*

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA · BOLOGNA ·

LD

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S188**

Denominazione: **Cimitero monumentale San Cataldo e Cimitero Israelitico**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Strada cimitero di San Cataldo, 80**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **73**

Mappale/i: **2-3-4-A parte-C**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Rurale		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	16/02/2009	

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e del D.M. del 6 febbraio 2004.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

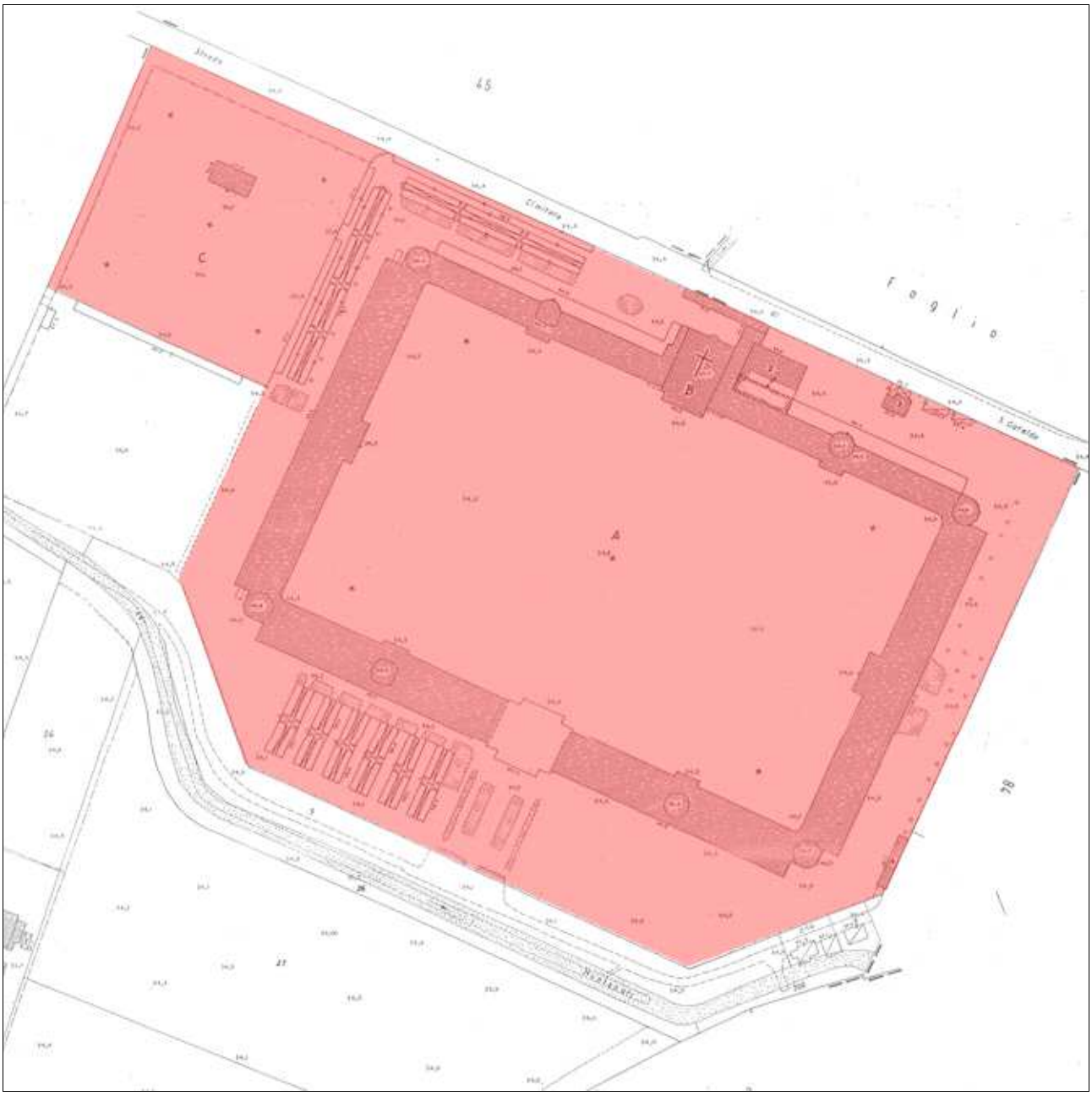
N° Tutela

S188

Denominazione

Cimitero monumentale San Cataldo e Cimitero Israelitico

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Ministero per i Beni e le Attività Culturali N. 1806

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

Vista la nota del 17/07/2008 ricevuta il 23/07/2008 con la quale l'Ente Comune di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 13096 del 01/09/2008, pervenuta in data 02/09/2008 e con nota 13931 del 18/09/2008, pervenuta in data 19/09/2008;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	Cimitero monumentale San Cataldo e Cimitero Israelitico
provincia di	MODENA
comune di	MODENA
sito in	strada cimitero di San Cataldo n. 80; MODENA

Distinto al Catasto del Comune di Modena al foglio n. 73 part. 2 C.F., 3 C.T., 4 C.T., A C.T. parte, C C.T. come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà del Comune di Comune di Modena presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato CIMITERO MONUMENTALE SAN CATALDO E CIMITERO ISRAELITICO meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.
Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 16 febbraio 2009

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

GG

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	CIMITERO MONUMENTALE SAN CATALDO E CIMITERO ISRAELITICO
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Cap	41100
Via	strada cimitero di San Cataldo n. 80; Modena

Relazione Storico-Artistica

Il complesso cimiteriale intitolato a San Cataldo è costituito da tre aree adiacenti, ma costruite in tempi diversi secondo un impianto architettonico indipendente.

Il più significativo, per epoca di costruzione, per dimensioni, per importanza dei manufatti funebri è quello Monumentale di San Cataldo, progettato nel 1850, quando l'Amministrazione Comunale di Modena affida all'architetto-ingegnere Cesare Costa l'incarico di realizzare un cimitero di vaste dimensioni nel luogo in cui già sorgeva il camposanto cittadino. Questo era ubicato a nord-ovest della città: è il duca Francesco III, influenzato dalle teorie illuministe in materia di igiene e decoro urbano, a far costruire dalla seconda metà del Settecento un luogo specificamente destinato ai defunti posto fuori dalle mura di Modena, ben prima dell'editto napoleonico di Saint Cloud del 12 giugno 1804, esteso all'Italia nel settembre del 1806, che vieta le sepolture all'interno delle chiese e dei centri urbani. Costa elabora un impianto geometrico preciso e rigoroso, in grado di risolvere il problema della sepoltura dei Modenesi per un lungo arco di anni, ma dotato di una veste architettonica elegante, sobria, e decorosa.

Il progetto consiste nella costruzione di un corpo snello e chiuso, che racchiude una vasta area rettangolare destinata alle inumazioni. Il corpo di fabbrica era strutturato in modo differente sul fronte interno ed esterno del cimitero. E'un edificio aperto a portico lungo i quattro lati che si affacciano sul campo, che ospita le sepolture su un solo lato del loggiato; la costruzione verso l'esterno è invece caratterizzata da un austero muro perimetrale cieco che racchiude quattro lunghe gallerie caratterizzate da sepolture su entrambi i lati.

Questo schema planimetrico estremamente regolare è immediatamente comprensibile al visitatore-fruitore che giunge all'ingresso monumentale al centro del lato lungo posto a sud, nelle intenzioni del progettista, da una nuova strada a doppio filare di alberi, detta lo Stradone, che, dalla Via Emilia, fuori Porta Sant'Agostino, perpendicolarmente all'antico asse romano. Con lo stesso criterio progettuale gli angoli, i punti mediani dei lati brevi e i punti mediani ed intermedi dei lati lunghi del recinto cimiteriale, sono caratterizzati da aule circolari (ad uso di cappelle sepolcrali), dai due Pantheon a levante e a ponente, dalla chiesa con servizi annessi per le funzioni funebri a nord, e l'ingresso monumentale a sud. Purtroppo, a questo progetto viene a mancare quasi subito quello che doveva essere l'elemento cardine, lo Stradone d'accesso, che non si costruisce per fare posto, fra il 1856 ed il 1859, alla linea ferroviaria fra Bologna, Parma e Milano, che interrompe l'asse di accesso.

Il progetto è rielaborato e semplificato, con l'eliminazione dei Pantheon, dallo stesso Costa fra il 1860 ed il 1870.

La struttura del cimitero è costruita per stralci successivi, seguendo le necessità demografiche e le risorse finanziarie dell'amministrazione comunale. Nel XX secolo, l'Ufficio Lavori Pubblici per raddoppiare verso l'esterno le gallerie per le tumulazioni, circonda il perimetro dell'originario camposanto con un corpo di fabbrica connesso a quello preesistente sia strutturalmente che distributivamente. Questa fase di accrescimento, iniziata negli anni Trenta del Novecento sul fronte Est, prosegue fino ai primi anni Settanta.

Negli anni del secondo dopoguerra, si costruiscono, all'interno dell'area cimiteriale originaria, nuovi corpi di fabbrica per tumulazioni a loculo ed un numero consistente di cappelle private.

All'area del complesso si contrappone, a partire dall'inizio del Novecento, il cimitero israelitico. La Comunità Israelitica di Modena (allora denominata Università Israelitica), si attiva, infatti, per trasferire il proprio luogo di sepoltura dall'area di Via Pelusia a quella del cimitero cittadino. L'intenzione della comunità ebraica era quella di interrompere il tradizionale isolamento che aveva caratterizzato la sua vita rispetto alla cittadinanza modenese per integrarsi maggiormente alla vita locale. Iniziano così le trattative con l'amministrazione comunale per l'acquisizione di una superficie adiacente al cimitero monumentale e per l'allestimento del luogo sepolcrale secondo le usanze ebraiche. La Comunità ottiene di potere erigere all'interno del suo nuovo cimitero manufatti e monumenti funebri con piena libertà, pur dovendoli sottoporre al parere della Commissione d'Ornato, all'epoca l'organo competente, sostituito negli anni Settanta dalla Commissione Edilizia (ora denominata Commissione per la Qualità Urbana ed Edilizia). Si incarica, inoltre, dell'onere di mantenere ed erigere le costruzioni a proprie spese. In asse con il cancello d'ingresso, si costruisce un edificio, su progetto dell'ing. Eugenio Guastalla (Modena,1866 – Auschwitz, 1944), con la funzione di cappella per le cerimonie funebri, che, nella massiccia volumetria e negli accurati prospetti, è un esempio di quel particolare fervore costruttivo che caratterizza l'edilizia emiliana fra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento. Il progetto originario è modificato più volte fino alla realizzazione tra il 1901 ed il 1903, anno in cui il Cimitero Israelitico è inaugurato.

Il Cimitero Monumentale di San Cataldo e il Cimitero Israelitico, per la loro valenza storico-architettonica e testimoniale, presentano i requisiti d'interesse ai sensi degli artt.10-12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Redatta a cura di
Arch. Daniele Meneghini

VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

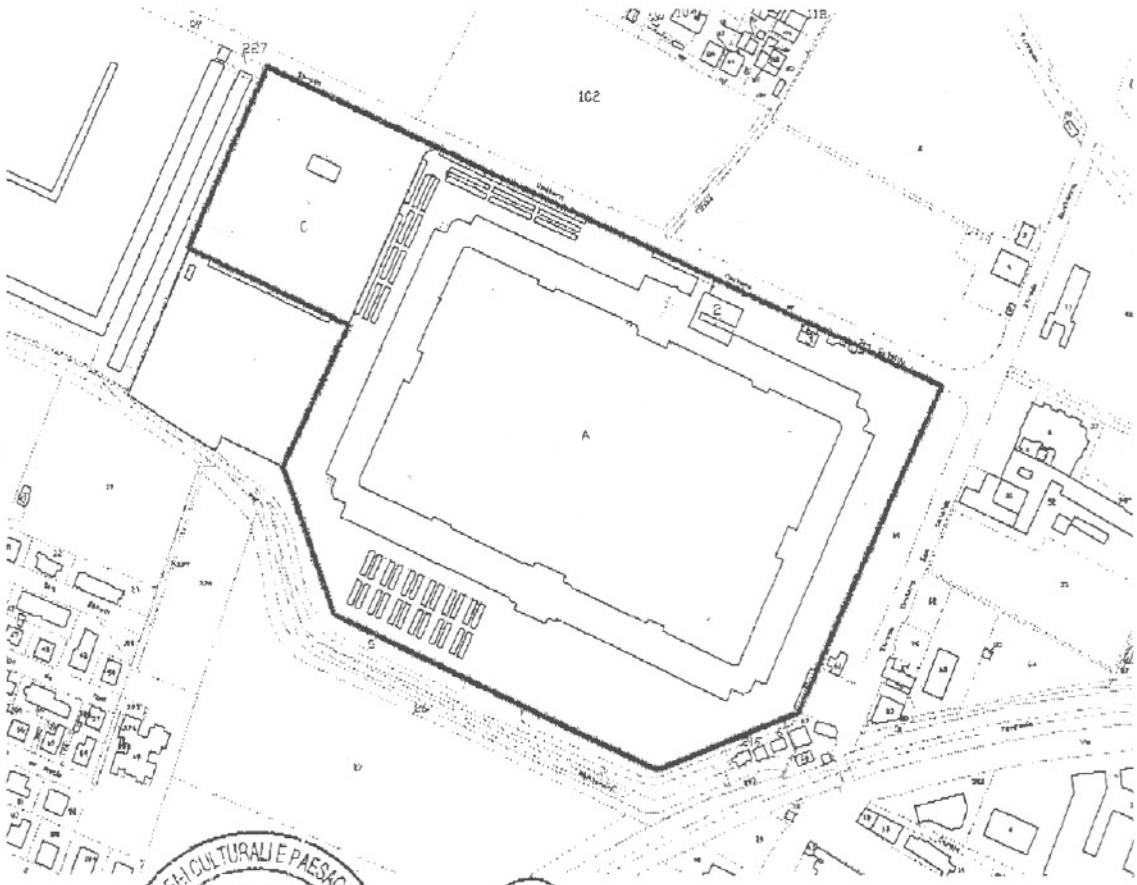
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	CIMITERO MONUMENTALE SAN CATALDO E CIMITERO ISRAELITICO
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Cap	41100
Via	strada cimitero di San Cataldo n. 80; Modena
N.C.T.	foglio n. 73 part. 2 C.F., 3 C.T., 4 C.T., A C.T. parte, C C.T.

Planimetria Catastale



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S189**

Denominazione: **Seminario Arcivescovile**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Corso Canalchiaro, 149**

Giardino di interesse storico testimoniale: **007**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **578**

Localizzazione: **Centro Storico**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **19/02/2009**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

L'immobile denominato "Palazzo Arcivescovile – parte: locali ad uso attività commerciale al piano terreno" (fg. 142 mpp. 164 sub. 9) ha autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.56, del 18/11/2020.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e del D.M. del 6 febbraio 2004, inoltrata dal Seminario Arcivescovile di Modena.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S189

Denominazione

Seminario Arcivescovile

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137,"* *come modificato con il D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 ed il D. Lgs. 26 marzo 2008, n. 62;*

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto l'accordo sottoscritto il giorno 8 marzo 2005, tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Conferenza Episcopale Italiana relativo alle procedure informatizzate utilizzate dagli enti ecclesiastici per la richiesta di verifica dell'interesse culturale dei beni immobili;

Visto l'accordo sottoscritto tra questa Direzione Regionale e la Conferenza Episcopale Emilia Romagna sottoscritto in data 11 luglio 2005, con il quale sono stati definiti i tempi e le modalità per la verifica di un numero chiuso di beni di proprietà di enti religiosi;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

Vista la nota del 05 novembre 2008 con il quale il Seminario Arcivescovile di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia espresso con nota prot. n. 236 del 09 gennaio 2009;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna espresso con nota prot. n. 13947 del 09 dicembre 2008, pervenuta in data 18 dicembre 2008;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Ritenuto che l'immobile	
Denominato	**Seminario Arcivescovile**
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Corso Canalchiaro n. 149

distinto al N.C.E.U. al foglio 142 particella 578; di proprietà del Seminario Arcivescovile di Modena, con sede in Corso Canal Chiaro n. 149 – MODENA (MO); presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10 comma 1 e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Seminario Arcivescovile** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, li 19 febbraio 2009

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

LD

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Seminario Arcivescovile**
Provincia	Modena
Comune	Modena
Cap	41100
Sito in	Corso Canalchiaro
Numero civico	149
N.C.T.	Foglio142 p.lla 548

Relazione Storico-Artistica

L'odierno Seminario sorge sul sedime dell'antico monastero francescano, costruito a partire dal XIII secolo secondo il tipico schema conventuale. L'impianto attuale, pur presentando analogie distributive con il convento francescano, nella sua foggia odierna risente della ristrutturazione avvenuta nel 1730, il cui disegno ci è giunto tramite il rilievo effettuato nel 1792 dall'arch. Giuseppe Soli. L'assetto formale dell'edificio, improntato allo stile neoclassico, risale all'intervento dell'Ing. Gusmano Soli, figlio di Giuseppe. La trasformazione del Monastero francescano in Seminario fu determinata dalla volontà ducale di far fronte alle crescenti esigenze di questa istituzione e venne sancita tramite atto di Francesco IV datato 19 marzo 1825. Gusmano Soli, Ispettore alle Reali fabbriche, fu incaricato dell'intervento di restauro, che si svolse nel decennio compreso tra il 1826 e il 1835, anche se la sua morte nel 1830 conduce alla mancata ultimazione del progetto. L'opera compiuta palesa l'intenzione progettuale di realizzare un fronte unitario, di forte valenza architettonica, sulla via principale, creando una quinta verso la città, che isola la vita religiosa interna del complesso. La costruzione presenta singoli episodi architettonici al suo interno, a servizio della comunità: lo scalone monumentale, i due grandi ambienti voltati del piano terra, che però non trovano riscontro nell'aspetto esteriore del fabbricato. Il complesso edilizio presenta interesse storico artistico per la sua elevata qualità architettonica d'insieme, improntata agli stilemi del gusto neoclassico, e per le soluzioni compositive adottate in singoli episodi al suo interno.

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA · BOLOGNA ·

Il Seminario testimonia soluzioni distributive e formali proprie dell'architettura conventuale emiliana, quali i lunghi corridoi voltati che distribuiscono le stanze ai lati, illuminati naturalmente da una luce proveniente dall'alto, attraverso aperture superiori, ma che viene diffusa dalle superfici curve delle volte. Il complesso edilizio, oltre a testimoniare gli insediamenti degli ordini religiosi mendicanti entro la città nel secolo XIII, per la sua localizzazione e volontà progettuale, viene a qualificare e a connotare un'ampia parte del centro storico della città di Modena.

Il complesso edilizio si compone di tre corpi, due paralleli al corso Canalchiaro; il terzo, a loro ortogonale, si colloca con andamento parallelo alla chiesa di san Francesco in mezzeria ai primi due. L'aggregazione dei corpi di fabbrica determina gli spazi vuoti rappresentati dal chiostro quadrangolare e dagli altri spazi aperti posti su ritagli areali lungo i confini del lotto, in luogo degli antichi orti e dello spazio determinato dall'andamento delle antiche mura. Il corpo edilizio prospiciente Corso Canalchiaro, essendo avanzato rispetto la chiesa di San Francesco, viene a generare un piccolo sagrato pavimentato in ciottoli e cubetti di porfido. Il corpo edilizio lungo Corso Canalchiaro, al piano terra, ospita alcune funzioni d'uso estranee all'ufficio di Seminario; il corpo ortogonale di collegamento comprende spazi voltati di specifica funzione comunitaria mentre nel volume più interno, anch'esso parallelo al Corso, sono ubicati la Cappella, lo scalone e la cucina. Al piano ammezzato, sul lato di Canalchiaro, trovano posto alloggi per religiosi, uffici e servizi vari, mentre al primo piano sono ubicate le camere e le camerate degli studenti, aule, i laboratori, l'archivio e la biblioteca. Il prospetto principale presenta quattro piani fuori terra ed è improntato ai principi della simmetria; la facciata ha uno zoccolo basamentale a bugnato di doppia altezza, che si raccorda ad una cornice marcapiano con un aggetto pronunciato. Al piano terra si aprono tre serie di cinque finestre: due fori quadrangolari intervallati da una porta rettangolare; fra le singole serie si collocano i portali archivoltati a doppia altezza, a tutto sesto. Al piano primo si aprono delle aperture rettangolari collocate in asse con le finestre sottostanti. La parte superiore del prospetto è rifinita con una superficie intonacata liscia color ocra rossa. Le aperture del piano secondo e terzo sono rettangolari e assiali con le finestre inferiori, I davanzali delle aperture del terzo piano sono uniti da una fascia che percorre tutto il prospetto. Un cornicione con mensole raccorda l'alzato alla falda del coperto, avente il manto di copertura in coppi. Il chiostro rettangolare, adiacente alla chiesa di San Francesco, ha pianta rettangolare con un percorso perimetrale, coperto da volta a botte, regolarmente scandito dalle coppie di colonne in laterizio con capitello in pietra d'ordine tuscanico. Le colonne binate sostengono campate a tutto sesto con l'arco delineato all'esterno da una cornice a fasce in

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA · BOLOGNA ·

cotto. Il tema delle colonne binate caratterizza anche il grande scalone monumentale, con due rampe contrapposte e una terza rampa ortogonale, inserita entro una loggia di due campate sorretta da coppie di colonne, che immette sul corridoio di distribuzione del piano. Lo scalone presenta balaustri e gradini in marmo. L'impostazione conventuale della pianta è ben leggibile al piano secondo del complesso ove, lunghi corridoi centrali, posti lungo l'asse dei tre corpi edilizi principali, distribuiscono ai lati le stanze. I corridoi voltati, a doppia altezza, attraverso finestre semicircolari superiori, che illuminano di luce naturale le superfici interne, acquisiscono particolare valenza architettonica nella caratterizzazione del complesso. Le finestre centinate, poste simmetricamente lungo i corridoi, sono raccordate alla volta da lunette.

Redatto *dall'arch. Daniele Meneghini*, funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*: arch. Loredana Deb*

VISTO : IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

LD

Identificazione del Bene

Denominazione	**Seminario Arcivescovile**
Provincia	Modena
Comune	Modena
Cap	41100
Sito in	Corso Canalchiaro
Numero civico	149
N.C.T.	Foglio142 p.lla 548

Planimetria Catastale



VISTO : IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

LD

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e s.m.i.;

Visto il Decreto-Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante "*Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*", convertito con modificazioni dalla Legge 18 novembre 2019, n. 132, ed in particolare l'art. 1;

Visto il D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169 recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e per le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance*", ed in particolare l'art. 47;

VISTO il D.S.G. rep. n. 206 del 21 aprile 2020 con il quale il Segretario Generale ha conferito all'arch. Corrado Azzollini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale per l'Emilia-Romagna del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo;

Visto il Decreto della Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale del 04/04/2018 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt. 10, 12, 13 e 128, dell'immobile denominato "Palazzo Arcivescovile", sito in Corso Duomo, 34, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 142, particelle 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165;

Vista la richiesta di autorizzazione all'alienazione prot. n. 56 del 10/06/2020 (prot. SR-ERO n. 3760 del 13/07/2020), relativa all'immobile denominato "**Palazzo Arcivescovile – parte: locali ad uso attività commerciale al piano terreno**" individuato in Catasto al N.C.E.U. al foglio 142, particella 164, subalterno 9, richiesta avanzata dalla Arcidiocesi di Modena-Nonantola, con sede in Corso Duomo, 34, comune di Modena, provincia di Modena;

Vista la nota Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara del 20/10/2020 prot. n. 22571 (prot. SR-ERO n. 5592 del 20/10/2020) con la quale la Regione Emilia-Romagna e, per suo tramite, gli altri enti pubblici territoriali interessati sono stati informati ai fini degli adempimenti di cui all'art. 55, comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

Vista la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara prot. n. 22523 del 20/10/2020 (prot. SR-ERO n. 5584 del 20/11/2020);

Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 27/10/2020;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 56, co. 1, lett. b) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato "**Palazzo Arcivescovile – parte: locali ad uso attività commerciale al piano terreno**", sito in Piazza

Grande, 55, 56, 57, comune di Modena, provincia di Modena, distinto in Catasto al N.C.E.U. al foglio 142, particella 164, subalterno 9, con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b):
   - lett. a) - *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate*: la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle peculiari qualità architettoniche e artistiche dell'immobile;
   - lett. b) *condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso*: le modalità di fruizione saranno quelle consentite dal mantenimento dell'attuale destinazione d'uso esercizio pubblico/attività commerciale;
2. Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza. Anche gli eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza per le valutazioni di competenza.
4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
5. Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Ai sensi dell'art.56 co. 4-ter del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di alienazione e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado Azzollini

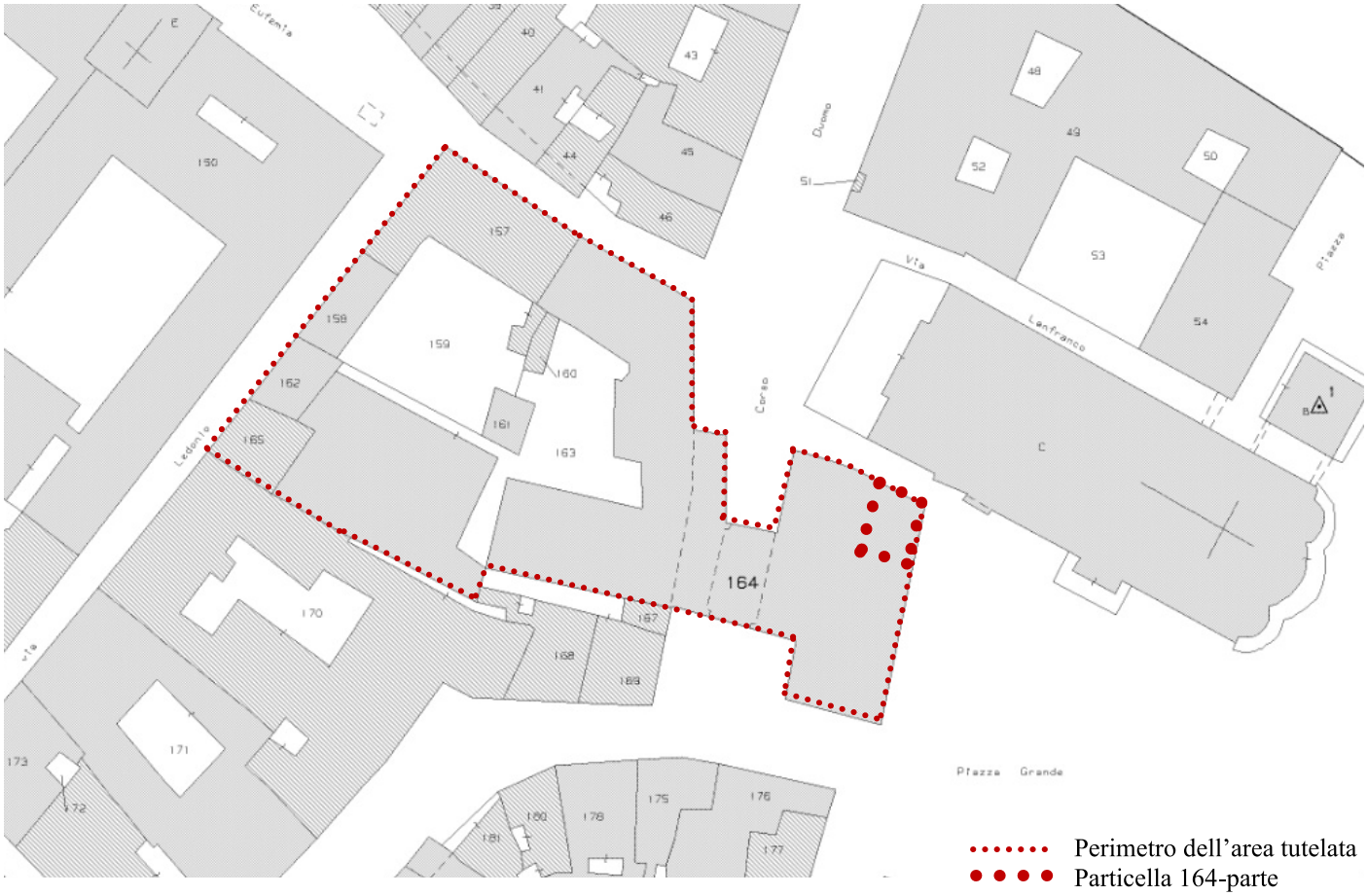
CORRADO
AZZOLLINI
18.11.2020
10:49:37 UTC

Planimetria Allegata 1/2

Identificazione del Bene

Denominato	Palazzo Arcivescovile – parte: locali ad uso attività commerciale al piano terreno
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Piazza Grande, 55, 56, 57
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 142, particella 164, subalterno 9

Estratto di mappa catastale: foglio 142, particella 164



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

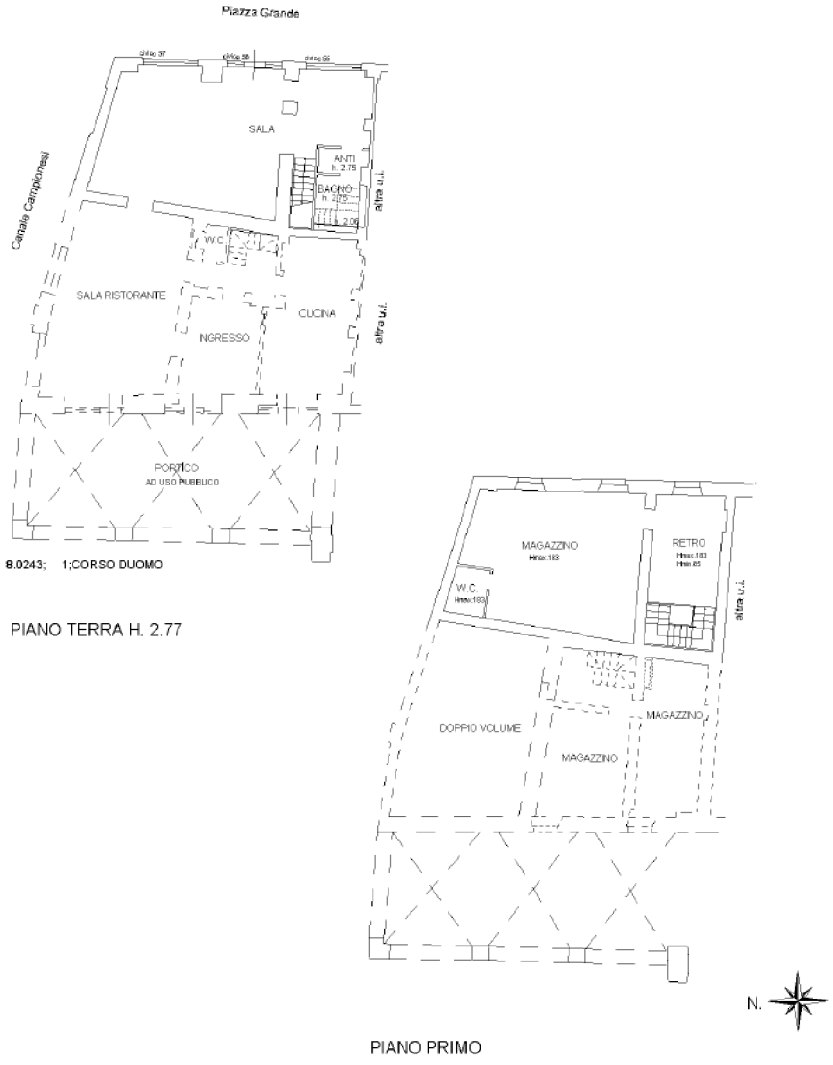
Arch. Corrado Azzollini

Planimetria Allegata 1/2

Identificazione del Bene

Denominato	Palazzo Arcivescovile – parte: locali ad uso attività commerciale al piano terreno
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Piazza Grande, 55, 56, 57
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 142, particella 164, subalterno 9

Planimetria catastale: foglio 142, particella 164, subalterno 9



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Arch. Corrado Azzollini

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	**Villanova di Là**	**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S190**

Denominazione

Chiesa di San Bartolomeo, Canonica e pertinenze in Villanova Là

Altra/e denominazione/i

Ubicazione

Via Villanova, 692-692/6

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **27**

Mappale/i: **476-17-16-15-14-13-12-9-A**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Rurale		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	09/04/2009	

Osservazioni:

Gli immobili ai mpp. 14-15-16-17-476 hanno autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 artt.56 e seguenti, del 16/06/2010.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e del D.M. del 6 febbraio 2004, inoltrata dalla Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

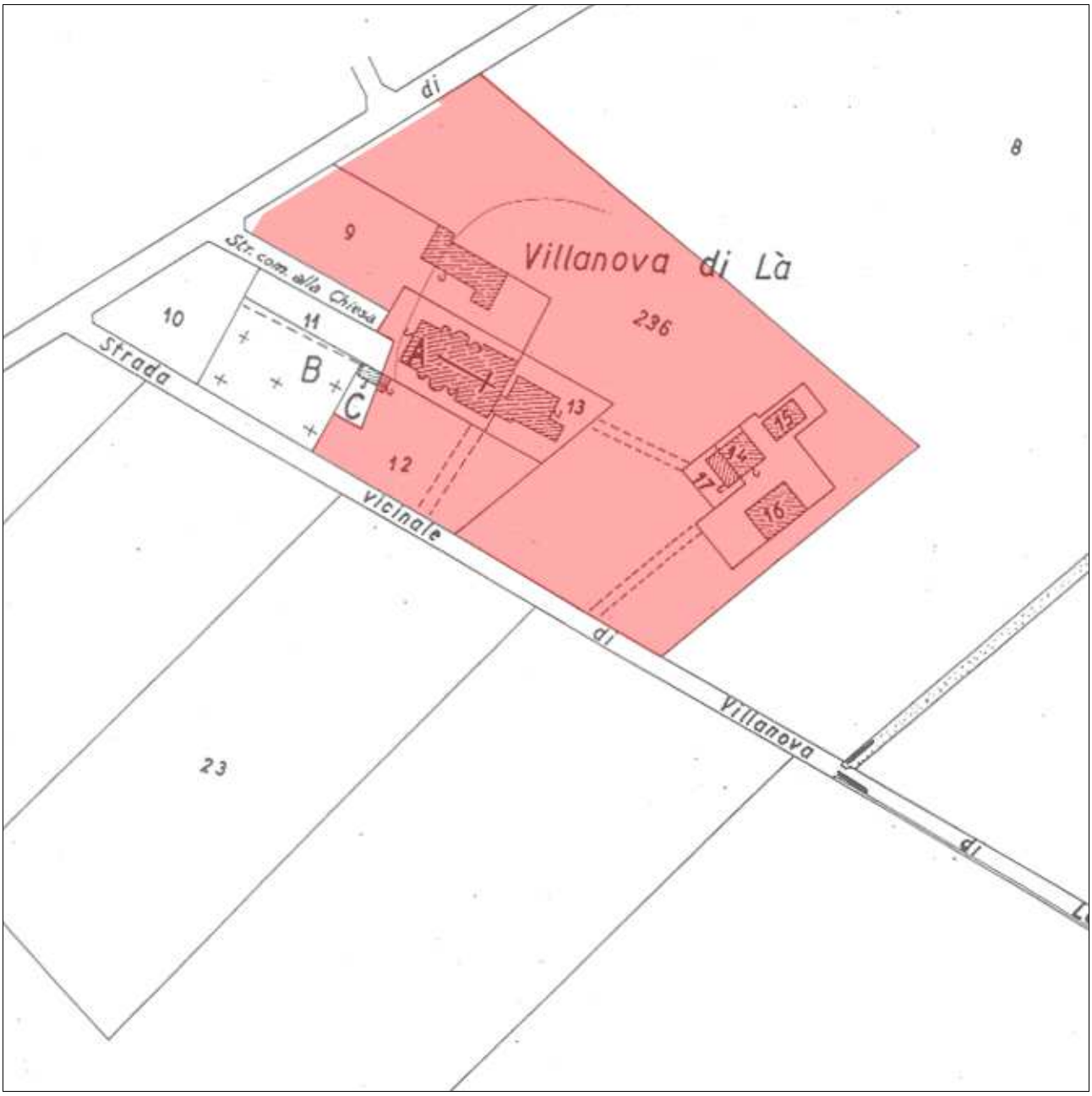
N° Tutela

S190

Denominazione

Chiesa di San Bartolomeo, Canonica e pertinenze in Villanova Là

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*

Vista la nota del 01 ottobre 2008 pervenuta il 03 ottobre 2008 con la quale la Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 951 del 22 gennaio 2009, pervenuta in data 23 gennaio 2009;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici espresso con nota prot. 13690 del 01 dicembre 2008 , pervenuta in data 03 dicembre 2008;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	**Chiesa di San Bartolomeo, Canonica e pertinenze in Villanova Là**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Località	Villanova di Là
Sito in	via Villanova
numero civico	692, 692/06

Distinto N.C.E.U. Foglio 27 p.lle 476, 17, 16, 15, 14, 13, 12, 9, A, confinante con gli immobili distinti al foglio 27, particelle 358, 361, 474, 477, 487, B, C, 276 come dalla allegata planimetria catastale; presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Bartolomeo, Canonica e pertinenze in Villanova Là,** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42;

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna , 09 aprile 2009

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa di San Bartolomeo, Canonica e pertinenze in Villanova Là**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	Villanova
Cap	41100
Nome strada	Via Villanova
Numero civico	692/692/06
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 27 p.lle 476, 17, 16, 15, 14, 13, 12, 9, A

Relazione Storico-Artistica

La Chiesa di San Bartolomeo Apostolo, con il fabbricato addossato sul fianco, risale al XVIII secolo, ma ha subito, nel corso dei secoli, evidenti ristrutturazioni: *la facies* attuale dell'edificio sacro è un esempio di quel particolare fervore costruttivo che caratterizza l'architettura degli inizi del Novecento, in cui, a seconda delle preferenze dei progettisti, si recuperano stilemi dell'architettura precedente, dal romanico, come in questo caso, al gotico, dal rinascimentale al barocco. La chiesa, infatti, è "*iniziata al principio degli anni trenta, su disegno dell'Ing. Giuseppe Tubini, inaugurata nel 1932, ma ultimata solo alla fine degli anni Settanta*" del Novecento (Luigi Parmeggiani, *Campanili, campane e campanari del modenese*, I parte, Modena 1984, pag. 161).

Ugualmente improntato all'architettura eclettica di gusto neo-medioevale è il fabbricato realizzato negli Anni Venti del Novecento, sede del "*Museo del Presepe*", costituitosi nel 1972 grazie al parroco Don Sesto Serri, grande collezionista (il nucleo più importante è rappresentato da statuette napoletane della fine del Settecento).

Il fabbricato originariamente adibito a canonica con annesso campanile, databile alla seconda metà del XIX secolo, è stato oggetto di ristrutturazioni successive così come l'immobile ad uso residenziale e l'ex stalla (parzialmente ricostruita negli anni Sessanta del XX secolo dopo un incendio) della vicina corte rurale, che comprendeva sul lato nord-est, un altro edificio, demolito negli anni Cinquanta del XX secolo e sostituito da una fontana di recente costruzione.

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

La corte rurale, databile al XIX secolo, pur parzialmente ristrutturata, conserva ancora quelle peculiarità tipologiche che contraddistinguono gli insediamenti rurali modenesi; inoltre insistendo nell'area di pertinenza, ricca di vegetazione arborea, del complesso ecclesiastico, deve essere compresa all'interno del perimetro della tutela.

Il complesso parrocchiale in esame, è formato dalla Chiesa di San Bartolomeo Apostolo, da un edificio addossato ad un fianco, dal campanile, da un fabbricato in aderenza alla torre campanaria, e da un immobile sulla sinistra dell'edificio sacro, che ospita il *"Museo del Presepe"*, e da tre edifici separati dal complesso ecclesiastico, a formare una corte rurale.

L'edificio sacro presenta una facciata in muratura di mattoni a vista, tripartita ed impostata ai principi della simmetria. La slanciata porzione centrale, delimitata da poderose paraste sormontate da un capitello in pietra bianca, presenta al centro il portale, cui si accede da alcuni gradini, entro un protiro sorretto da leoni stilofori, e in alto un grande rosone ornato di sculture; il coronamento è a capanna, sottolineato da arcatelle pensili. Le parti laterali del prospetto, di altezza minore rispetto alla porzione centrale, di sagoma trapezoidale, a ricalcare la forma delle navate, sono ornate superiormente da una cornice in pietra bianca ad arcatelle uguale a quella del coronamento. Queste porzioni presentano ciascuna un portale, leggermente strombato, con soprastante lunetta decorata con mosaici, cui si accede da alcuni scalini, inserito in un'incorniciatura a tutto sesto, e sormontato da un piccolo rosone. Il prospetto è serrato alle estremità da due paraste simili a quelle che delimitano la porzione centrale.

All'interno, a croce latina, la navata centrale, coperta da volte a crociera in laterizio, è scandita da poderosi pilastri compositi in muratura di mattoni a vista e da semicolonne, sempre in laterizio, su cui poggiano le arcate. La parte alta delle pareti è scandita dal ritmo regolare delle grandi vetrate rettangolari. L'abside è conclusa da una cupola ad ombrello. Volumi semicircolari percorsi da grandi vetrate concludono lateralmente il transetto. Le navate laterali sono coperte anch'esse da volte a crociera.

Il campanile, dall'impianto planimetrico quadrangolare, in muratura di mattoni intonacata, è diviso orizzontalmente in tre tronconi (nei due inferiori vi sono delle aperture di varie dimensioni) da cornici e presenta in alto la cella, in laterizio a vista, che, sui quattro lati, prende luce da grandi finestre ad arco a tutto sesto.

Addossato alla chiesa si trova un edificio a due piani fuori terra, in muratura di mattoni a vista, con l'ingresso cui si accede da una breve scalinata; il prospetto presenta la distribuzione regolare delle aperte ad arco a tutto sesto, di cui quelle inferiori più semplici e quelle superiori più articolate. Accanto a questo edificio si erge il campanile che, sul lato opposto, ha in aderenza

UFFICIO REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

un edificio in muratura di mattoni intonacata, a due piani fuori terra oltre al sottotetto, dall'impianto planimetrico pressoché rettangolare, con una piccola appendice ad un piano fuori terra con copertura spiovente. Il semplice fronte principale sud-ovest è scandito dal ritmo un po' irregolare delle aperture.

L'edificio sede del "*Museo del Presepe*" (F.27, mapp.9), in muratura di mattoni a vista, a due piani fuori terra oltre al sottotetto, presenta a un'estremità un avancorpo aggettante: il prospetto principale, scandito dal ritmo serrato delle aperture ad arco a tutto sesto, presenta tre ingressi cui si accede da alcuni gradini; quello all'estremità sinistra è sormontato al piano superiore da un'apertura a trifora, mentre gli altri sono affiancati da finestre chiuse da grate metalliche. Il fronte opposto mostra, invece, due soli portoni, non ha la finestra a trifora, ma presenta, una fitta sequenza di aperture che danno luce al sottotetto, sormontata da una fascia dipinta a quadri bianchi e neri.

Il complesso rurale è formato da un edificio ad uso residenziale e dall'ex stalla, ora adibita a scuderia. Il primo è a due piani fuori terra, con impianto planimetrico rettangolare, in muratura di mattoni a vista: da segnalare la facciata, scandita dal ritmo regolare delle aperture (quelle ai lati sono tamponate), con il coronamento a capanna che all'interno del frontone stilizzato presenta una finestra a lunetta.In prossimità del fabbricato, sul lato nord-est, si trova una fontana a pianta quadrata con muretto in mattoni a vista e balaustra in metallo, ornata da statuine in cemento. L'ex stalla, dalla pianta rettangolare, è a un solo piano fuori terra, in muratura di mattoni a vista con le aperture ad arco tamponate sui lati lunghi.

Redatto dalla *dott.ssa Daniela Sinigalliesi*, funzionario responsabile del procedimento per la SBAP per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna *arch. Loredana Deb*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

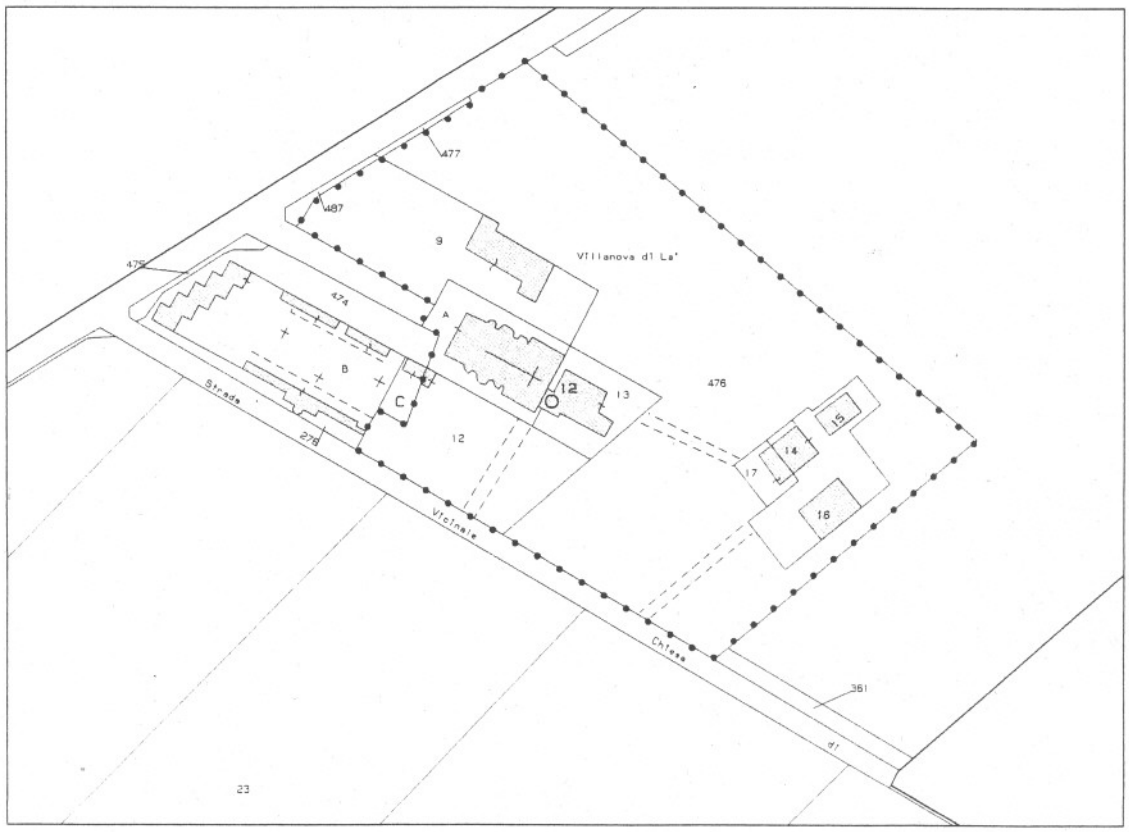
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa di San Bartolomeo, Canonica e pertinenze in Villanova Là**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	Villanova
Cap	41100
Nome strada	Via Villanova
Numero civico	692/692/06
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 27 p.lle 476, 17, 16, 15, 14, 13, 12, 9, A

Planimetria Catastale



LD/PRR

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

1616
2255

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

004886

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e s.m.i.;
VISTO il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3
VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*"e s.m.i.;
VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.*" ed in particolare, l'art. 17, comma 3 , lett. h);
VISTO il Decreto del Direttore Regionale n. 1892 del 09/04/2009 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi ai sensi degli artt.10 comma 1 e 12 del D. Lgs 22 gennaio 2004 n.42, dell'immobile denominato **Chiesa di S. Bartolomeo, Canonica e pertinenze in Villanova di Là**, sito in via Villanova, provincia di Modena, comune di Modena, località Villanova di Là, distinto catastalmente al N.C.E.U. Foglio 27, Particelle A, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 476;
ESAMINATA la richiesta di autorizzazione all'alienazione della Arcidiocesi di Modena – Nonantola, Ufficio Diocesano Beni Culturali e Arte Sacra, (con sede in Corso Duomo, provincia di Modena, comune di Modena) sulla base della dichiarazione allegata alla nota del 30/04/2010 (ns. prot. 7023 del 03/05/2010) della Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo (con sede in via Strada Comunale Villanova, provincia di Modena, comune di Modena, località Villanova) proprietaria dell'immobile denominato **Chiesa di S. Bartolomeo, Canonica e pertinenze in Villanova di Là** (parte), individuato catastalmente al Foglio 27, Mappali 14, 15, 16, 17, 476.
VISTA l'attuale destinazione d'uso dell'immobile a residenza, annessi agricoli, verde privato;
VISTO il programma presentato relativo alle misure necessarie ad assicurare la conservazione del bene;
VISTA la destinazione d'uso prevista a residenza, annessi di servizio alla residenza e verde privato, anche in funzione degli obiettivi di valorizzazione da conseguire;
VISTE le attuali modalità di fruizione pubblica dell'immobile;
CONSIDERATO che dall'alienazione non deriva danno alla conservazione e alla pubblica fruizione;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 56 lett. b) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell' immobile denominato "**Chiesa di S. Bartolomeo, Canonica e pertinenze in Villanova di Là**" (parte), sito in via Villanova, provincia di Modena, comune di Modena, località Villanova di Là, segnato in Catasto al Foglio 27, Mappali 14, 15, 16, 17, 476, con le seguenti prescrizioni e condizioni che, ai sensi dell'art. 56 comma 4-ter del citato decreto legislativo, dovranno essere riportate nell'atto di alienazione:

28/7/10 scaduto

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

1. L'esecuzione di lavori ed opere di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s. m. i. ;
2. L'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione e fruizione pubblica o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente comunicata alla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. ;

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune nel cui territorio il bene si trova.
Le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta del competente Istituto, presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare.
Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034 e successive modificazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.
Bologna, li 16/06/2010

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

MG/PZ
M68

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

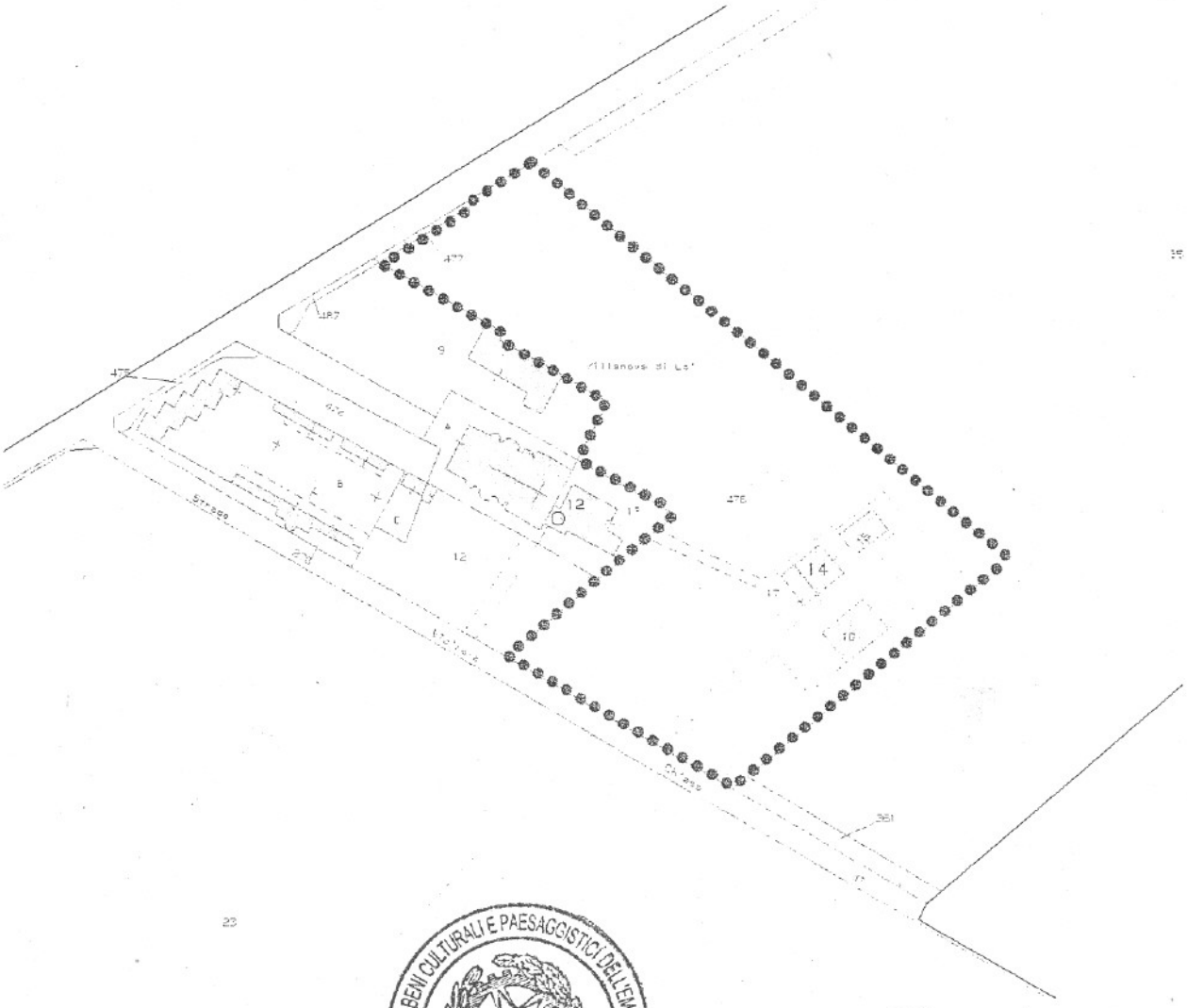
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominato	Chiesa di S. Bartolomeo, Canonica e pertinenze in Villanova di Là
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	via Villanova
loccalità	Villanova di Là
Distinto al catasto al	Foglio 27, Mappali 14, 15, 16, 17, 476

Estratto di mappa catastale: Foglio 27, Mappali 14, 15, 16, 17, 476



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

MG/PZ

3

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	**Portile**	**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S191**

Denominazione

Scuola Elementare Martin Luther King

Altra/e denominazione/i

Ubicazione

Strada San Martino di Mugnano, 185

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **263**

Mappale/i: **180**

Localizzazione: **Territorio Urbano**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **27/03/2009**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e del D.M. del 6 febbraio 2004.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

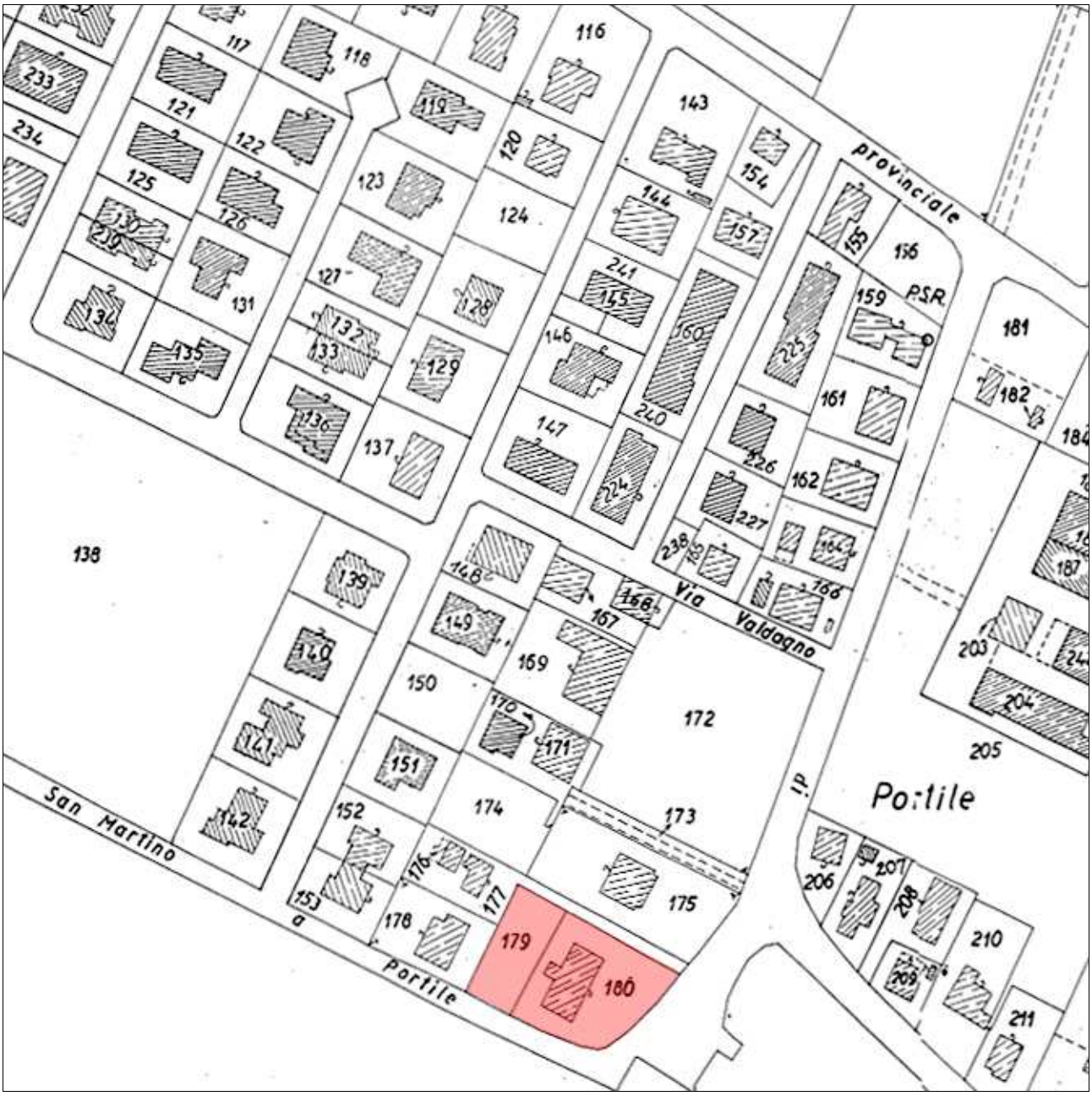
N° Tutela

S191

Denominazione

Scuola Elementare Martin Luther King

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

Vista la nota del 15 dicembre 2008 con la quale il Comune di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 3517 ricevuta il 09 marzo 2009, pervenuta in data 19 marzo 2009 ;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici espresso con nota prot. 689 del 21 gennaio 2009, pervenuta in data 29 gennaio 2009;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	**Scuola Elementare Martin Luther King**
regione	Emilia Romagna
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	S. Martino di Mugnano
numero civico	185
località	Portile

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto N.C.E.U. al foglio 263, particella 180 , confinante con gli immobili distinti al foglio 263, particelle177, 178, come dalla allegata planimetria catastale; presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Scuola Elementare Martin Luther King**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42;

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 27 marzo 2009

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA - REPUBBLICA ITALIANA

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Scuola Elementare Martin Luther King**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	Portile
Cap	41010
Nome strada	S. Martino di Mugnano
Numero civico	185
N.C.E.U.	Foglio 263 p.lla 180

Relazione Storico-Artistica

Agli inizi del XX secolo, l'Amministrazione Comunale di Modena decide di risolvere l'ormai cronica inadeguatezza delle strutture scolastiche nelle frazioni, procedendo alla progettazione di una unica tipologia edilizia, da adattare a seconda delle necessità delle varie località. Pertanto, con le delibere del Consiglio Comunale del 26 aprile e del 10 maggio 1906, sono approvati i progetti per la costruzione di nove fabbricati scolastici nel forese", fra cui anche quello da realizzarsi in località Portile, con un costo di 16.000 Lire, "*limitatamente alle opere murarie ed accessorie per piani, ecc.*".

Data l'urgenza, si procede rapidamente all'appalto tramite trattativa privata al "*Capo Mastro Pavesi Eugenio fu Angelo*", con delibera comunale del 22 maggio 1907, dopo che per due volte la gara è andata deserta. I lavori sono ultimati a febbraio del 1909, con un costo finale che, a causa della realizzazione delle finiture, lievita fino a Lire 26.058,94, di cui 25.000 per il fabbricato, e la somma restante per l'acquisto del terreno.

Il fabbricato, nel corso dei decenni, è stato oggetto di numerosi interventi manutentivi, l'ultimo e più cospicuo dei quali, approvato dall'Amministrazione Comunale nell'ottobre del 1999, ha ottenuto il nulla osta dalla competente Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia e si è concluso nel 2000.

Nonostante quest'ultima ristrutturazione, l'immobile ha conservato sostanzialmente inalterata la sua fisionomia, riconducibile alla cultura manualistica del primo Novecento che, per quanto riguarda l'edilizia pubblica, risponde a criteri di decoro, di simmetria, di monumentalità, in modo da diventare, in loco, l'immagine dello Stato nazionale, con particolare attenzione

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

all'introduzione del piano rialzato, e all'apertura di molte finestre per garantire salubrità, evitando l'umidità di risalita, luminosità agli ambienti interni.

Nella compilazione del progetto si osservano le istruzioni contenute nella legge n.487 del 4 giugno 1911 per la costruzione degli edifici scolastici. L'immobile in oggetto, per la sobrietà dell'impianto, e per la misurata eleganza dei moduli decorativi *Liberty* del prospetto principale, presenta interesse storico-architettonico.

La tipologia del fabbricato in esame, intitolato a "*Martin Luther King*" (1929 – 1968), riprende quella molto diffusa per l'edilizia ad uso scolastico dei primi anni del secolo XX, in particolare per gli immobili dalla volumetria non molto grande, situati nel forese.

Il fabbricato, dall'impianto planimetrico rettangolare (con un corpo aggettante ad un solo piano fuori terra e coronamento a capanna, dove sono collocati i servizi igienici, situato al centro del prospetto posteriore), a due piani fuori terra oltre al seminterrato, è in muratura di mattoni intonacata. Al di sopra della fascia basamentale (su cui si aprono finestrelle che, sul prospetto principale, sono tamponate), evidenziata dalla tonalità contrastante sull'intonaco di fondo, il fronte principale presenta, al centro il portone d'accesso sopraelevato di alcuni gradini, affiancato da tre finestre rettangolari, unite fra loro da una cornice all'altezza del davanzale e caratterizzate da una porzione d'incorniciatura a rilievo, a mo' di fastigio, che spicca cromaticamente sul colore di fondo. Una cornice orizzontale a rilievo collega i coronamenti delle aperture al piano superiore, in asse con quelle sottostanti.

All'interno, il piano rialzato ospita due aule didattiche e la cucina, oltre ai servizi igienici, localizzati nel corpo aggettante sul prospetto posteriore; al piano primo, sono situate altre due aule didattiche, gli spazi "interciclo", ed i servizi igienici. Il piano seminterrato è adibito a deposito e magazzino.

Redatto dalla *dott.ssa. Daniela Sinigalliesi* funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*: arch. Loredana Deb*

LD/PFR

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA - REPUBBLICA ITALIANA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Scuola Elementare Martin Luther King**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	Portile
Cap	41010
Nome strada	S. Martino di Mugnano
Numero civico	185
N.C.E.U.	Foglio 263 p.lla 180

Planimetria Catastale



LD/PFR

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA - REPUBBLICA ITALIANA

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S192**

Denominazione: **Istituto Orsoline Sacro Cuore e pertinenze**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Ganaceto, 97**

Giardino di interesse storico testimoniale: **024**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **124**

Mappale/i: **99-98-97-96**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Centro Storico		
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
	15/04/2009	

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e del D.M. del 6 febbraio 2004, inoltrata dall'Istituto Orsoline Missionarie Sacro Cuore.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

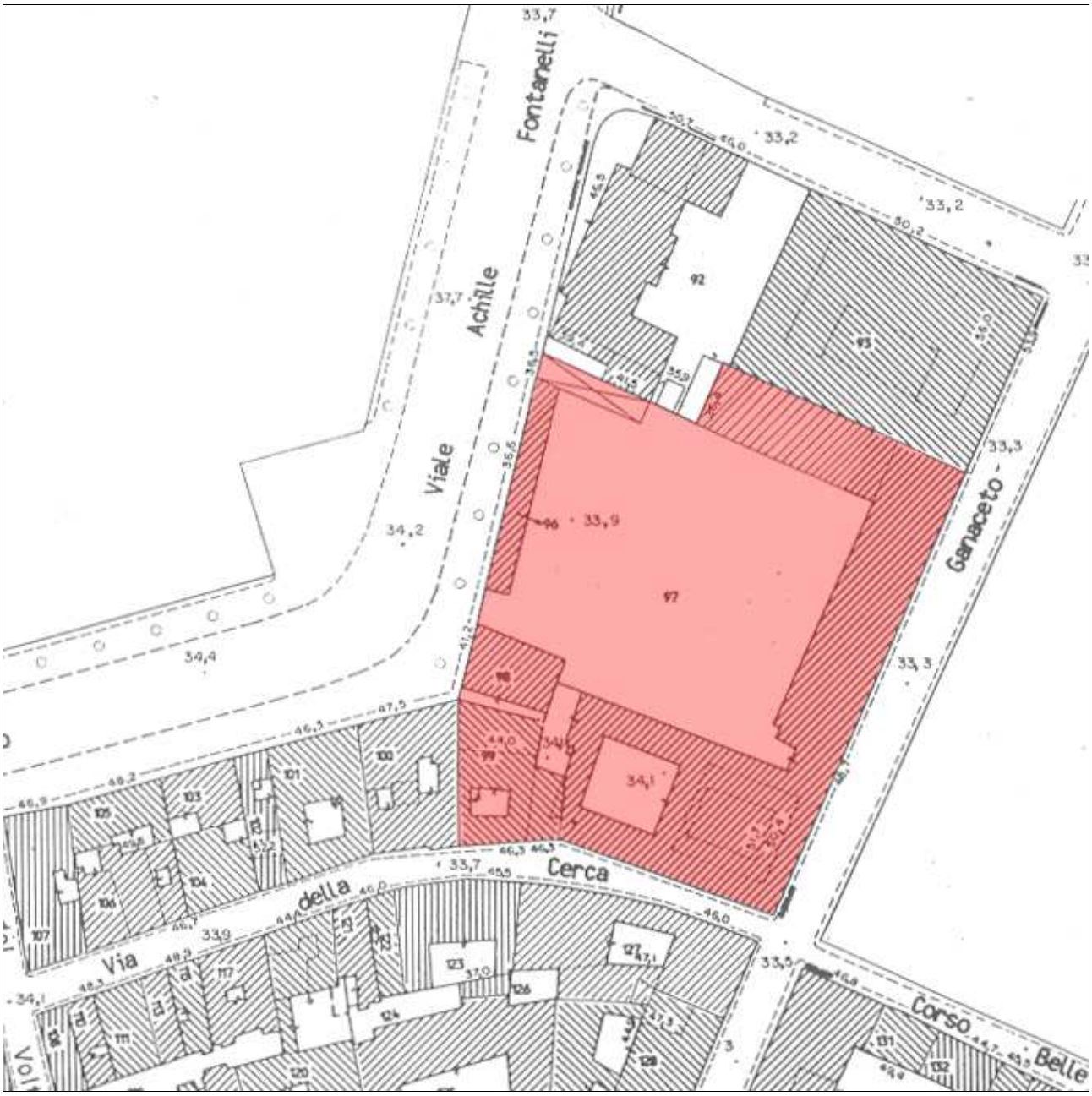
N° Tutela

S192

Denominazione

Istituto Orsoline Sacro Cuore e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*

Vista la nota del 03 ottobre 2008 ricevuta il 10 ottobre 2008 con la quale l'Istituto Orsoline Missionarie Sacro Cuore ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 238 del 09 gennaio 2009, pervenuta in data 09 gennaio 2009;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici espresso con nota prot. 13690 del 01 dicembre 2008, pervenuta in data 03 dicembre 2008;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	**Istituto Orsoline Sacro Cuore e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	via Ganaceto
numero civico	97

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto N.C.E.U. al foglio 124, particelle 99, 98, 97, 96 come dalla allegata planimetria catastale; presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Istituto Orsoline Sacro Cuore e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42;

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 15 aprile 2009

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Istituto Orsoline Sacro Cuore e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Cap	41100
Sito in	Via Ganaceto
Numero civico	97
N.C.E.U.	foglio 124 particelle 99, 98, 97, 96

Relazione Storico-Artistica

Istituto Orsoline Sacro Cuore e pertinenze appartenne ai conti Ferrari/Moreni sin dal XVI secolo, fu quindi ceduto alla famiglia dei conti Gicobazzi (1791), e quindi pervenne alla famiglia Forghieri (1892), la quale lo donò all'Ordine delle Orsoline Parmensi del S.Cuore, che ne presero possesso dal 1903. Il corpo edilizio principale (angolo tra via Ganaceto e via Della Cerca) è stato realizzato nella prima metà del secolo XVIII. Nelle seconda meta del '700 fu realizzato l'ampliamento del fronte sulla via Cerca ma con un livello inferiore della porzione già esistente; a tale intervento fu associata la realizzazione della piccola cappella votiva dedicata alla Madonna. Agli anni 1923/24 risale la sopraelevazione di un piano sia sul fronte di via Ganaceto sia sul fronte di via Cerca. A tale data risale la costruzione posta all'angolo di nord-ovest del lotto (mappale. 99). (sulla Via Cerca è stata realizza anche la porzione ora distinta dal mappale 99). Prima della seconda guerra mondiale il complesso fu oggetto di vari ampliamenti. Nel 1960/61 fu edificato il fabbricato posto alla testata est del lotto, prospiciente Corso Cavour (mappale 93). Il compendio è in parte destinato a convento ed in parte a pensionato universitario; alcuni locali sono occupati da una ex scuola, da uffici, e da una biblioteca. Il complesso religioso presenta interesse storico artistico in quanto conserva edifici di pregevole qualità architettonica improntati alle forme tardobarocche, Inoltre, si caratterizzano per gli interventi edilizi di ampliamento, della prima metà del secolo XX che si integrano armoniosamente con le strutture preesistenti. Il complesso edilizio, per la sua collocazione all'interno del centro di Modena, qualifica e connota un'ampia porzione della città. Il complesso presenta al suo interno soluzioni ed ambienti architettonici di singolare configurazione, quale la cappella conventuale, accompagnati da apparati decorativi parietali. Il complesso testimonia inoltre la diffusione in ambito emiliano delle istituzioni scolastiche confessionali del secolo XX.

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA · BOLOGNA · REPUBBLICA ITALIANA

Il complesso religioso è stato realizzato in epoche diverse, comprese tra il 1700 (parte del mapp.97) e il 1960 (mapp. 93 sub. 58), esso occupa un ampio isolato urbano di pianta quadrangolare irregolare del centro storico di Modena con una serie di corpi edilizi di diversa altezza lungo il suo perimetro. Il corpo edilizio principale, prospiciente via Ganaceto, presenta quattro piani fuori terra e si innalza da uno zoccolo basamentale a scarpa. Il partito architettonico è regolarmente ritmato da una serie di finestre di gusto rococò. Le aperture poste nella scarpa hanno sagoma rettangolare e sono incorniciate da una cornice segmentata, le aperture del piano primo presentano forma rettangolare, davanzale aggettante sorretto da due mensole, cornice perimetrale in stucco raccordata ad un timpano a feluca. La finestra è protetta esternamente da una grata a museruola a barre ortogonali.. Le finestre rettangolari del piano nobile, di altezza maggiore, hanno davanzale mistilineo con ornati rococò inferiori, e ai lati presentano due fasce verticali concluse da un capitello di gusto tardobarocco che sostengono un timpano "a feluca". I davanzali del piano nobile sono fra loro raccordati da una fascia orizzontale che percorre l'intero alzato. Le finestre del piano secondo, in analogia a quelle inferiori, sono protette da persiane in legno, hanno la sagoma rettangolare con l'altezza più bassa e sono riquadrate da una cornice spezzettata di gusto eclettico – neoclassico; tali cornici sono raccordate da una architrave a due fasce orizzontali che unisce tutte le forature ai due terzi della loro altezza. Tale soluzione viene a individuare il cornicione sottogronda dell'edificio, con il fregio occupato da una serie di riquadri rettangolari ad angoli spezzettati di diversa ampiezza; la cornice presenta sezione mistilinea e si raccorda alla falda inclinata in coppi. In prossimità del tratto terminale di sinistra si colloca il portale d'ingresso principale, che risalta sul prospetto per il candore della pietra impiegata. Il portale è costituito da un arco a tutto sesto riquadrato lateralmente da due lesene in pietra d'ordine tuscanico; il portone in legno, a due ante, presenta l'accesso pedonale riquadrato da una cornice mistilinea. La facciata principale risvolta sul tratto iniziale di via Cerca con la sua configurazione aulica, ed è seguita da un corpo edilizio di quattro piani fuori terra, di altezza minore. Tale prospetto ha la superficie del piano terra a bugnato con due portoni a tutto sesto, uno dei quali inquadra una cappella votiva. La cappella posta entro un fornice della facciata è protetta da una grata in ferro battuto e dispone di un altare addossato alla parete, su cui vi è un affresco della Madonna delimitato da una cornice in stucco. La facciata posteriore del corpo principale presenta una configurazione simile al prospetto su via Ganaceto, anche se con un apparato decorativo semplificato. Il corpo edilizio conventuale, prospiciente via Cerca, conserva al suo interno un cortile quadrangolare di quattro piani fuori terra; lungo i prospetti dell'asse nord sud si collocano un porticato vetrato con campate a tutto sesto, sorretto da semicolonne d'ordine tuscanico e, nella parete prospiciente, un fornice a tutto sesto, con chiave d'arco e capitelli a disegno semplificato, che immette al cortile interno. Le finestre del cortile sono di sagoma rettangolare, riquadrate da cornici mistilinee tardobarocche e dispongono di infissi in legno a

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA · BOLOGNA ·

persiana. I davanzali delle finestre del piano nobile sono raccordati da una fascia orizzontale, il piano di fondo è intonacato e tinteggiato con una tinta ocra gialla; gli alzati sono raccordati al coperto da un cornicione mistilineo. Dal portale su via Ganaceto si accede ad un lungo atrio rettangolare con pavimentazione in cotto e concluso da una volta a botte lunettata all'interno della quale, entro un ampio pannello rettangolare, si colloca un dipinto parietale. Il lato opposto all'ingresso è rappresentato da una serliana con arco a tutto sesto centrale, sorretta da colonne marmoree d'ordine tuscanico. Il convento dispone di una cappella interna con navata a pianta centrale. Il pavimento è una veneziana con un disegno bicromo a zig zag, negli angoli della cappella si innalzano pilastri polistilo a fasce orizzontali bicrome, che raggiungono le costolature della cupola a otto spicchi. Le pareti verticali dell'aula sono decorate da un motivo a fasce orizzontali dipinte e conservano un matroneo con una galleria munita di esafore a tutto sesto sorrette da colonne con base e capitello che si innalzano da una cornice a dentelli. Le costolature della volta, con una bicromia bianco rossa, ornate da pitture a palmette, si raccordano ad un anello di spinta ottagonale, dal quale entra la luce naturale zenitale. Il collegamento verticale dell'ex scuola è assicurato da una scala a pozzo, a quattro rampe sorrette da volte alla romana. All'interno del complesso si colloca un edificio con le forme dell'edilizia funzionale minore (mapp. 98), presumibilmente sorto come rimessa e fienile del complesso. Esso presenta due piani fuori terra, con il prospetto verso il giardino interno connotato da quatto campate tamponate con arcata policentrica ribassata in laterizio, sorrette da pilastri in cotto. In asse con le campate al piano primo si collocano le finestre rettangolari e dei tondi sottocornice. Le campate presentano alcune forature di foggia rettangolare; il prospetto è intonacato e tinteggiato con una tinta giallastra. La copertura dell'edificio è a due falde con manto in coppi. Il fabbricato verso via Fontanelli presenta una facciata intonacata propria dell'architettura minore, disegnata secondo i principi della simmetria, con al centro una porta archivoltata e superiormente tre finestre rettangolari, raccordata al coperto da una cornice a guscio. La parte posteriore del lotto è recintata da un alto muro in mattoni facciavista. All'interno del lotto vi è un ampio giardino ad aiuole, con alberature d'altofusto e con una ghiacciaia. Le murature portanti del corpo principale sono in mattoni, i solai in legno ed anche in laterocemento; le coperture con manto in coppi.

Redatto dalla *dott.ssa Daniela Sinigalliesi*, funzionario responsabile del procedimento per la SBAP per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna *arch. Loredana Deb*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA · BOLOGNA ·

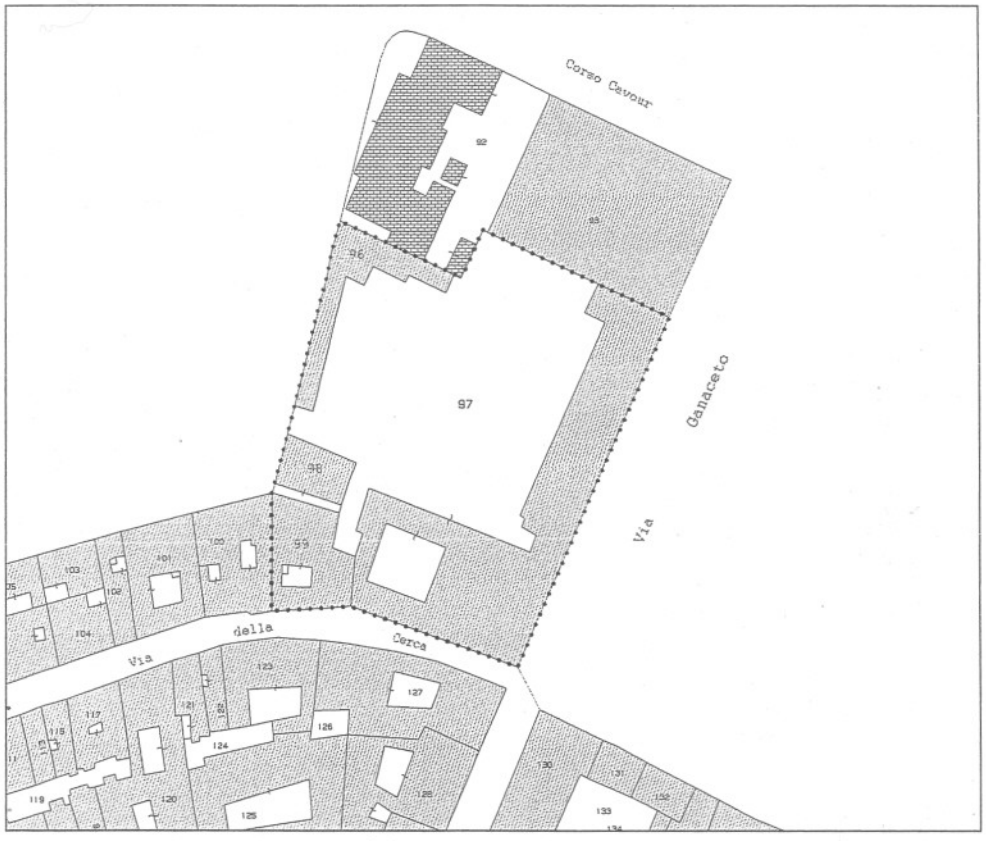
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Istituto Orsoline Sacro Cuore e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Cap	41100
Sito in	Via Ganaceto
Numero civico	97
N.C.E.U.	foglio 124 particelle 99, 98, 97, 96

Planimetria Catastale



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA - REPUBBLICA ITALIANA

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S193**

Denominazione: **Ex Convento dei Frati Minimi di San Francesco di Paola**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Carteria, 108**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **241**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Centro Storico		
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
	14/09/2009	

Osservazioni:

Note:

VEDI ANCHE TUTELA N° 007 - Chiesa di San Barnaba.
Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e del D.M. del 6 febbraio 2004.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

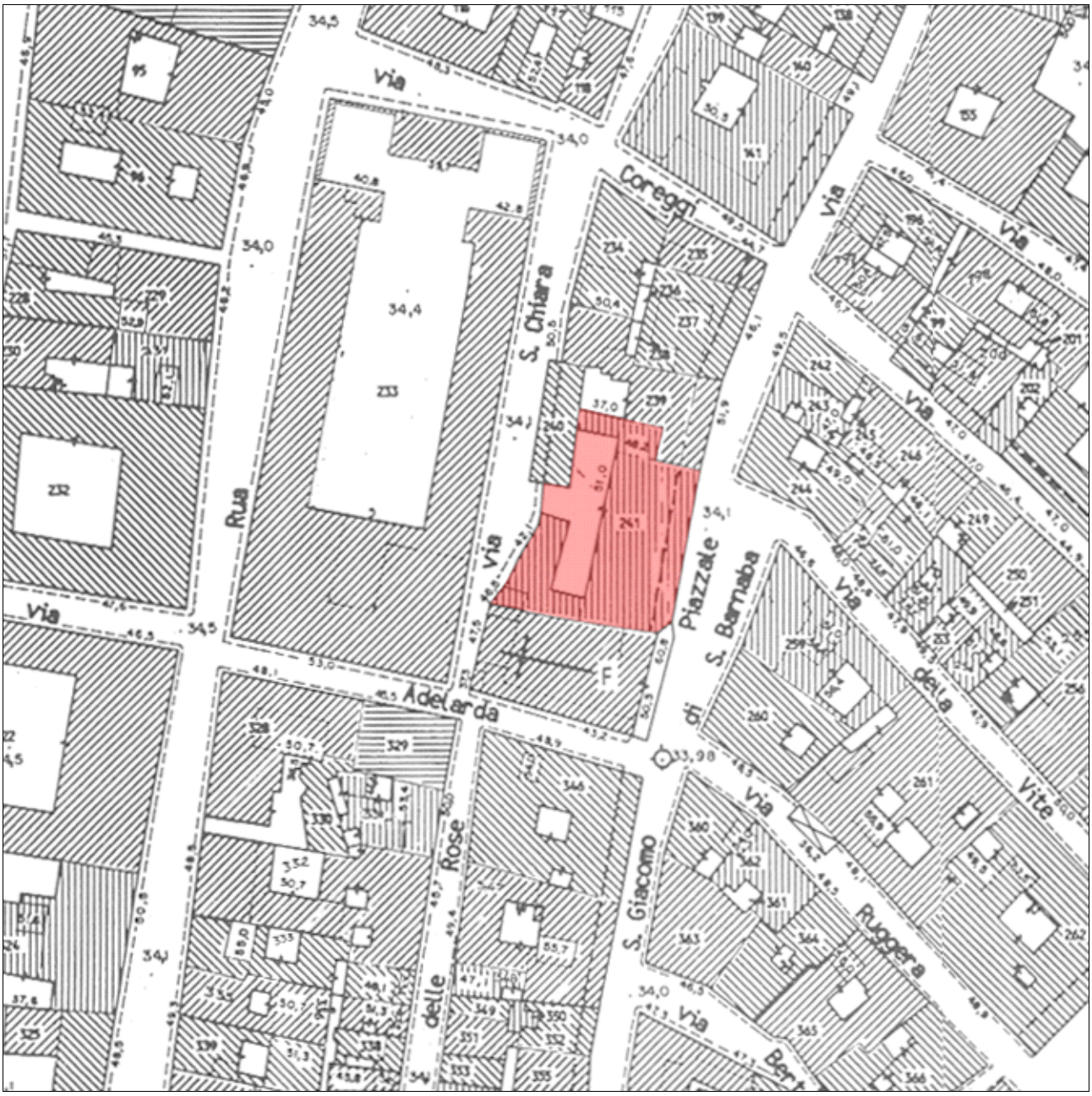
N° Tutela

S193

Denominazione

Ex Convento dei Frati Minimi di San Francesco di Paola

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. 2032

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 10 dicembre 2008 prot. n. 155834 ricevuta il 15 dicembre 2008 con la quale il Comune di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 3968 del 16 marzo 2009, pervenuta in data 17 marzo 2009;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Archeologici espresso con nota prot. 688 del 21 gennaio 2009, pervenuta in data 28 gennaio 2009;

Ritenuto che l'immobile	
denominato	**Ex Convento dei Frati Minimi di San Francesco di Paola**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Via Cartiera
Numero civico	108

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.E.U. al foglio 142, particella 241, confinante con gli immobili distinti al foglio 142, particelle F, 239 240 e con altri elementi: Via Cartiera, Via Santa Chiara, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Ex Convento dei Frati Minimi di San Francesco di Paola**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 14 settembre 2009

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA - REPUBBLICA ITALIANA

LD/PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Convento dei Frati Minimi di San Francesco di Paola**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Cap	41100
Sito in	Via Cartiera
Numero civico	180
N.C.E.U.	foglio 142, particella 241

Relazione Storico-Artistica

L'edificio in esame era, in origine, il Convento dei Frati Minimi di San Francesco di Paola (1416 – 1507, proclamato santo da papa Leone X nel 1519) che, dal 1558, avevano in uso la Chiesa di San Barnaba. Il fabbricato è inizialmente adibito a canonica, poi si va ingrandendo a partire dal 1601, occupando parte del Sagrato, senza avere mai dimensioni considerevoli, tanto che alla fine del secolo XVII, nel momento del massimo sviluppo, occupa un'area pressoché rettangolare di 32 per 43 m., comprensiva della Chiesa.

Nel 1630 anche la parrocchia di San Barnaba è colpita duramente dalla grande epidemia di peste con i morti tumulati nel sagrato, dove nel 1631 è posta a ricordo una lapide, poi collocata sotto al portico, dove è tuttora visibile.

L'elegante facciata, ricca di modanature, è databile intorno alla metà del Settecento, coeva ai lavori di completamento del prospetto della Chiesa, dopo che nel 1690 è chiuso il canale di Baggiovara che, scorrendo davanti all'edificio sacro, causa non pochi problemi ai frati ed ai passanti. Nel 1745 Carlo Rizzi dipinge l'ingresso e la porta del monastero, con le due mani incrociate che reggono la croce ed il motto "*Arma Militiae Nostrae*". Nel 1796 il governo napoleonico sopprime chiesa e convento e solo nel 1814 il duca Francesco IV d'Este ripristina la parrocchia di San Barnaba: se la chiesa è oggetto di interventi di restauro, il monastero è adibito in parte a canonica e in parte è affittato.

L'edificio in esame, attigua alla Chiesa di San Barnaba, dall'impianto planimetrico rettangolare con due appendici laterali a delimitare il cortile retrostante, è a tre piani fuori terra oltre al sottotetto.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il prospetto principale su Via Carteria, in muratura di mattoni intonacata, presenta al pianterreno, il portico a sei arcate a tutto sesto sorrette da pilastri, è percorso orizzontalmente da fasce marcapiano, di cui quella a coronamento degli archi caratterizzata da un motivo stilizzato a greca, mentre quella superiore è modanata, ed è scandito verticalmente da fasce al primo piano e da lesene con capitello dorico al livello superiore, in modo da risultare diviso in riquadri, con l'intonaco di fondo in colore contrastante, entro i quali si campiscono le aperture. Al primo piano, le finestre rettangolari sono inserite in un'incorniciatura a rilievo, sagomata nella parte alta, mentre le aperture al piano superiore sono sormontate da un timpano curvilineo e le finestre che danno luce al sottotetto sono inserite in un'incorniciatura sagomata. La facciata è conclusa da un cornicione a dentelli. La porzione laterale, disposta obliquamente, che si raccorda alla chiesa, presenta le medesime caratteristiche.

Il convento in esame, dall'elegante prospetto su Via Carteria, costituisce un importante esempio di edificio ecclesiastico della metà del Settecento, e pertanto, ha un indubbio valore storico-artistico ed architettonico, essendo legato anche alle vicende del centro cittadino di Modena. Per questi motivi, deve essere sottoposto alle disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

La contigua Chiesa di San Barnaba è sottoposta a tutela con notifica del 4 aprile 1912 ai sensi della L.364/1909 tuttora in vigore ai sensi dell'art. 128 del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Redatto da: *dott.ssa. Daniela Sinigalliesi* funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*: arch. Loredana Deb*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

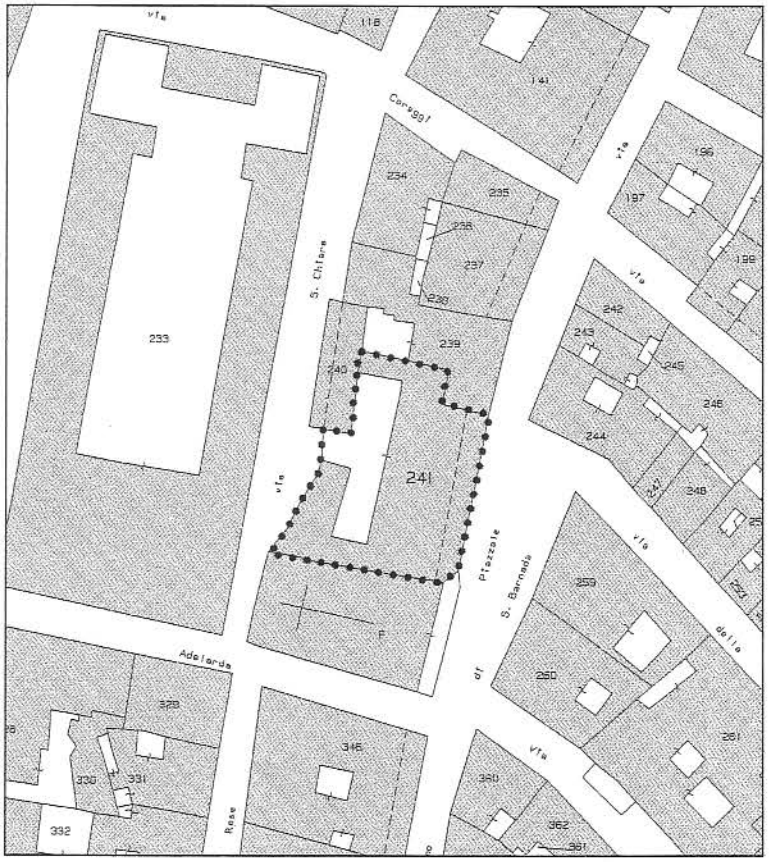
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Convento dei Frati Minimi di San Francesco di Paola**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Cap	41100
Sito in	Via Cartiera
Numero civico	180
N.C.E.U.	foglio 142, particella 241

Planimetria Catastale



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S194**

Denominazione: **Cinema Principe**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Piazza Natale Bruni, 24-28**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **110**

Mappale/i: **3**

Localizzazione: **Centro Storico**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13: **18/01/2010**	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Archivio: comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art.14 D.Lgs. 42/2004, prot. 5511 del 10/04/2009.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

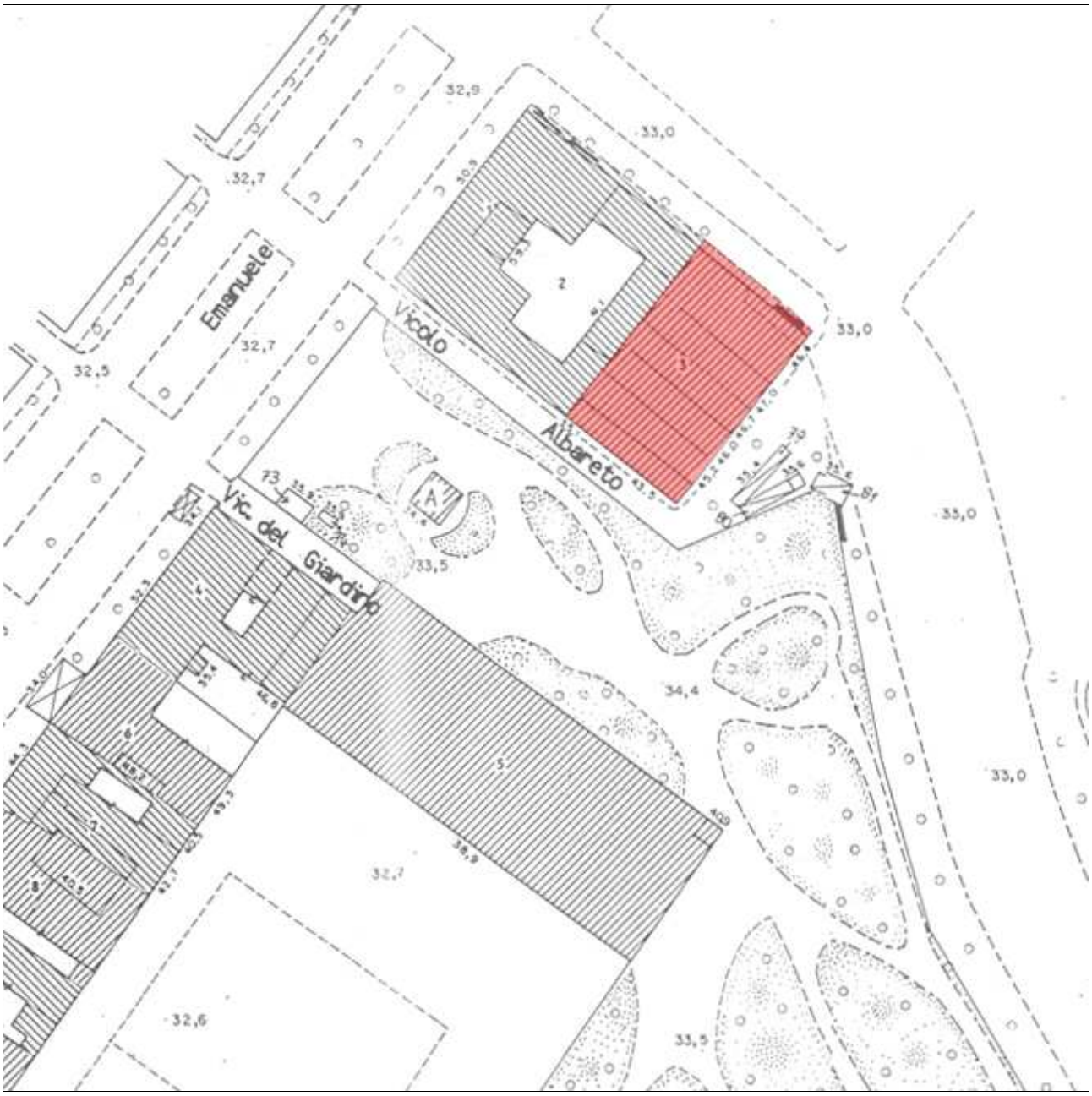
N° Tutela

S194

Denominazione

Cinema Principe

Localizzazione nel Catasto anno 1984



000782 N. 2110

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Direttore Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come modificato con il Decreto Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTA la nota prot. n.5511 del 10/04/2009 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha trasmesso a questa Direzione Regionale la proposta per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, comunicando agli interessati, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dello stesso immobile;

VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

RITENUTO che l'immobile denominato **Cinema Principe**, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in catasto al Foglio n.110, particella n.3, confinante con la particella n. 1 segnata allo stesso Foglio n. 110 e con le aree pubbliche denominate Piazzale Bruni e Vicolo Albareto, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *la sala cinematografica, realizzata su progetto di Vinicio Vecchi negli anni 1959-1961, costituisce, per l'articolata configurazione dei volumi, le ricercate soluzioni formali e funzionali e l' innovativo impianto a sala unica a gradoni, un interessante esempio di edificio destinato allo spettacolo del Secondo Novecento nel centro storico del capoluogo modenese,* come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera *a*) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Cinema Principe**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Modena.

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Territoriale
Trasporti e Mobilità
N. 19697 del 28/02/2020
Cat. VI Cl. 02 Fas.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgsl. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, lì 18/01/2010

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

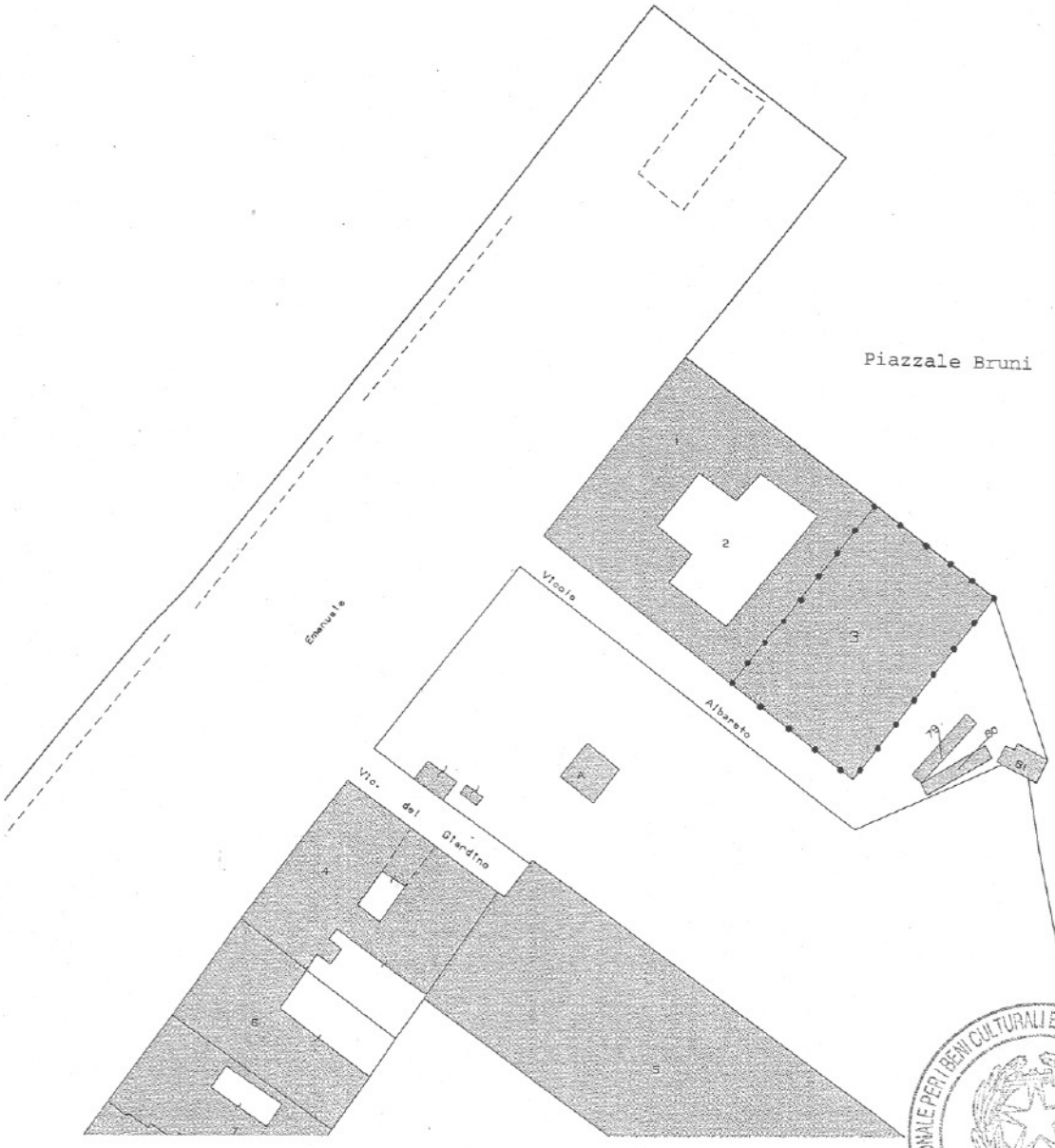
PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

MODENA – Cinema Principe

Nuovo Catasto del Comune di Modena, foglio n. 110, particella n. 3

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del Decreto Legislativo 42/2004



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

PFR

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI BOLOGNA, MODENA, REGGIO EMILIA - BOLOGNA -

MODENA

CINEMA PRINCIPE

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il Cinema Principe sorge nel centro storico di Modena, nella Piazza Natale Bruni, in prossimità del Tempio Monumentale ai Caduti e dei Giardini ducali.
Sull'area, negli anni '20 del Novecento, gli atti e le foto storiche ci attestano la presenza del Cinema Teatro Principe, un edificio elegante con atrio, ampia sala e galleria; nel 1955, gli architetti Mario Alberto Pucci e Vinicio Vecchi presentarono un primo progetto per costruire, sullo stesso perimetro, il nuovo Cinema Principe.
Il progetto, approvato, ma non completamente realizzato, prevedeva di riproporre la organizzazione interna di platea e galleria, ma, nel corso dei lavori, maturò la scelta di eliminare la galleria a favore di un'unica grande sala a gradoni. Il progetto definitivo fu presentato, nel 1961, dall'architetto modenese Vinicio Vecchi, per dotare la città, come scrive nella relazione tecnica, di una "*sala modernamente attrezzata*" e di un "*complesso organico ed attrezzato secondo le più recenti innovazioni tecniche atte a rendere l'attesa delo spettacolo piacevole e comoda*", e, successivamente, approvato e realizzato.
Nel 1966 fu rilasciata l'autorizzazione di agibilità dei locali che hanno operato, per circa trent'anni, fino al 2001, nell'ambito della presentazione di spettacoli cinematografici.

Il Cinema Principe si colloca tra le numerose sale cinematografiche progettate e realizzate dall'architetto Vinicio Vecchi (1923-2007), non solo in territorio emiliano, e costituisce uno degli esiti della sua molteplice attività. Nato in una famiglia di scultori e decoratori, che orienta fin da ragazzo la sua sensibilità artistica, Vecchi, a causa della guerra, completa i suoi studi di architettura, iniziati a Roma, al Politecnico di Milano nel 1952, collabora a lungo con l'architetto Mario Alberto Pucci dal quale coglie una "*matrice*" razionalista che sviluppa in un "*fare moderno*".
Nei suoi cinquanta anni di attività, l'architetto Vecchi progetta e realizza molti edifici ad uso artigianale (fabbriche con abitazioni), residenziale (edilizia pubblica, privata: palazzi con appartamenti e ville), commerciale (negozi, alberghi, banche), scolastico, sportivo, e per il tempo libero (case del popolo, cinematografi, sale da ballo, ...), con una particolare presenza nella sua città: Modena, dove è attualmente conservato, nella Biblioteca civica d'arte Luigi Poletti, l'Archivio Vecchi, donato dagli eredi al Comune di Modena. Tale fondo comprende oltre cinquecento progetti architettonici, tra cui il progetto del Cinema Principe.

Oggi, l'edificio del Cinema Principe, non più utilizzato, è in stato di abbandono con un progressivo degrado degli ambienti e delle strutture e la sua rilevanza, per le caratteristiche di funzionalismo architettonico, suggerisce l'elaborazione di progetti di recupero e riuso coerenti con la tradizione di un luogo destinato allo spettacolo.

Il corpo di fabbrica presenta all'esterno muri laterali leggermente arcuati che lasciano intuire la forma planimetrica della sala e manifesta la sua modernità attraverso la facciata principale composta da un porticato su esili pilastri, sovrastato da un grande volume, a superficie vetrata in corrispondenza dell'ammezzato, e con rivestimento ceramico nella parte superiore.
Sempre sulla facciata principale, che prospetta sulla Piazza e costituisce l'elemento più significativo in relazione al valore architettonico e testimoniale dell'edificio, è collocato un bassorilievo, realizzato da Valdo Vecchi, fratello dell'architetto.
L'interno si caratterizza per il buon impianto distributivo: la soluzione formale della innovativa sala unica a gradoni, che supera il modello con platea e galleria in uso tra le due guerre, è eseguita con un unico profilo e rende possibile ricavare un ampio atrio al piano terra, con vetrate di ingresso, che ospita biglietteria, uffici, bar e guardaroba.
Due scale laterali immettono alla sala di proiezione, mentre uno "*scalone*" conduce all'atrio dell'ammezzato, con parete vetrata panoramica sulla Piazza, dove ulteriori scale, simmetriche, permettono di accedere alla parte superiore della platea.
La grande sala di proiezione è stata progettata per oltre 700 posti, divisi in sei settori, realizzati con accurate scelte funzionali per consentire una "*perfetta visibilità da ogni posto*".
Nel seminterrato sono stati collocati gli impianti generali e di condizionamento, mentre, a sbalzo sul piano alto della platea, aggetta la cabina di proiezione, con accesso autonomo dall'esterno.
Gli ambienti, che sono inutilizzati ormai da anni, in attesa di un possibile riuso, sono purtroppo privi di interventi di manutenzione e conservazione e presentano già segni di degrado.

Il Cinema Principe di Modena, per la storia, le soluzioni formali e funzionali e la valenza esplicita di architettura finalizzata all'uso pubblico e allo spettacolo del Novecento, presenta caratteristiche di interesse storico, architettonico e testimoniale, si ritiene, pertanto, opportuno che venga sottoposto a tutte le disposizioni di tutela previste dal Decreto Legislativo n. 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:
La città razionalista. Modelli e frammenti – Urbanistica e architettura a Modena 1931-1965, a cura di L. Montedoro, 2004;
Quale e quanta. Architettura in Emilia Romagna nel secondo Novecento, a cura di M. Casciato e P. Orlandi, Bologna, 2005;
Vinicio Vecchi. Un architetto e la sua città, a cura C. Mazzeri e L. Fontana, Fidenza, 2008.

Dott.ssa Patrizia Farinelli

Arch. Graziella Polidori

Visto il Soprintendente
(Arch. Sabina Ferrari)

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S195**

Denominazione: **Palazzo Sacerdoti - Tarabini Castellani**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Cesare Battisti, 58**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **109**

Mappale/i: **213**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Centro Storico		
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
20/01/2010		

Osservazioni:

Note:

Archivio: comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art.14 D.Lgs. 42/2004, prot. 7001 del 08/05/2009.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S195

Denominazione

Palazzo Sacerdoti - Tarabini Castellani

Localizzazione nel Catasto anno 1984



000731 Il 2111

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Territoriale
N. 19489 del 18/02/2010
Cat. VI Cl. 02 Fa

Il Direttore Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come modificato con il Decreto Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTA la nota prot.n.7001 del 08/05/2009 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha comunicato, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto;

VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

VISTA la nota prot.n.17775 del 16/12/2009 con la quale la sopra citata Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha trasmesso alla Direzione Regionale competente la documentazione integrativa per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

RITENUTO che l'immobile denominato **Palazzo Sacerdoti - Tarabini Castellani**, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in catasto al Foglio n.109, particella n.213, confinante con le aree pubbliche denominate via C.Battisti, via Fonte d'Abisso e via Taglio e con le particelle nn. 211, 212 e 214 segnate allo stesso Foglio n. 109 come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *il palazzo, già documentato nella mappa del Boccabadati del 1684 e modificato negli anni 1853-59 per volontà di Lazzaro Vita Sacerdoti, costituisce, per la qualità del disegno architettonico e per l'eleganza del ricco apparato decorativo interno, una significativa testimonianza storica dell'architettura del XIX secolo nel centro storico del capoluogo modenese,* come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera *a*) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Palazzo Sacerdoti - Tarabini Castellani**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Modena.

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgsl. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, lì 20/01/2010

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

MODENA – Palazzo Sacerdoti - Tarabini Castellani

Nuovo Catasto del Comune di Modena, foglio n. 109, particella n. 213

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del Decreto Legislativo 42/2004



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

PFR

Ministero per i beni e le attività culturali

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

MODENA, Via Cesare Battisti n.58,
"Palazzo Sacerdoti, ora Tarabini Castellani"
censito al F.109, mapp. 213
Relazione storico-artistica

Nel centro storico di Modena, volgendo le spalle alla chiesa di San Domenico e percorrendo via Cesare Battisti dal lato porticato, in angolo con via del Taglio, si giunge al Palazzo ora denominatoTarabini-Castellani, ma in origine di proprietà della famiglia Sacerdoti, i potenti banchieri ebrei del duca d'Este, che avevano il privilegio di vivere fuori dal ghetto e di poter viaggiare con la scorta armata e, soprattutto, senza il famigerato "*segno*", un nastro od uno scialle di colore giallo che gli israeliti dovevano indossare per essere immediatamente identificabili.
Con gli anni la famiglia inglobò alcune casupole su Via del Taglio, in modo tale che l'immobile venne a formare un fronte unico fino all'angolo con Via Fonte d'Abisso.
Il palazzo compare già nella celebre mappa della città di Modena realizzata da Gian Battista Boccabadati nel 1684 (conservata all'Archivio di Stato), ma il suo aspetto attuale si deve alla ristrutturazione promossa a partire dal 1853 dal proprietario, Lazzaro Vita Sacerdoti, anche per "*apianare* (un) *muro e diminuire l'angolo rientrante che esso fa col pilastro dell'imboccatura del portico in contr. Posta Vecchia foderando ed ingrossando detto muro... di una testa e degradandolo man mano fino ad allinearsi e coincidere con la facciata del muro della contigua casa..*". Il fronte principale, prospiciente Via Cesare Battisti, a tre piani fuori terra oltre al sottotetto, è caratterizzato al pianterreno dall'alto portico scandito da archi a tutto sesto su pilastri e coperto da volte a crociera, che ingloba il primo piano, mentre la parte superiore della facciata, al di sopra della cornice marcapiano, è scandita dal ritmo regolare delle aperture rettangolari che danno luce alle stanze del piano nobile e dalle finestrelle rettangolari del sottotetto. L'edificio è coronato da un cornicione a dentelli. Il prospetto laterale su Via del Taglio presenta una porzione leggermente aggettante con l'arcata del portico, più bassa rispetto a quella del fronte, sormontata da una porta-finestra che dà su un balconcino sorretto da due mensole con parapetto in ferro battuto ad interrompere la cornice marcapiano che percorre orizzontalmente tutta la facciata principale. Il resto del fronte è scandito dalla distribuzione regolare, ai vari piani, delle aperture, con l'unica differenza che le finestre del sottotetto sono di dimensioni maggiori. Il palazzo si affaccia anche su Via Fonte d'Abisso ai civici 13 e 15: il fronte, intonacato fino al primo piano, e poi in muratura di mattoni faccia a vista, è semplicemente scandito dal ritmo regolare delle finestre.
Dal portone a due battenti posto sotto il portico di Via Battisti, inserito in un'archeggiatura a tutto sesto con soprastante lunetta e rosta in ferro battuto, si accede ad un androne con volta a botte ribassata, decorata con motivi a candelabra, che immette nel cortile interno, dai semplici prospetti intonacati e ritmati dalla scansione regolare delle aperture rettangolari. Sul lato opposto all'ingresso e in asse con questo, un altro andito conduce alla retrostante Via Fonte d'Abisso.
Sulla destra dell'androne principale si trova la scala padronale, in marmo rosa di Verona e battuto alla veneziana, che conduce agli appartamenti ai vari piani. Al primo livello, un'unità residenziale

caratterizzata da pavimenti in battuto alla veneziana e a parquet, presenta una saletta a pianta ovale coperta da un soffitto in vetro, di gusto francese, decorato con motivi floreali e scene di caccia, databile alla fine del XIX secolo.
Il piano nobile è completamente occupato dall'appartamento padronale: sul prospetto principale su Via Cesare Battisti, si affacciano in successione una serie di salotti, l'ultimo dei quali ha l'affaccio sul balconcino prospiciente Via Taglio. La ricchezza dell'apparato decorativo di queste stanze, che conservano ancora il mobilio originale e le splendide porte, è accentuata anche dalla preziosa collezione di dipinti dal XVII al XIX secolo.
Da segnalare all'interno, la Sala Blu, cosiddetta dal colore dominante della sontuosa decorazione della volta e delle pareti; una stanza che, entro la spartizione architettonica *trompe l'oeil* del soffitto, presenta dei putti che giocano (in un cartiglio si legge la data 1859, termine dei lavori di *restyling* dell'immobile); la Sala Azzurra, dalla decorazione di gusto esotico e dalle eleganti *boiseries*; una stanza con un cassettonato ligneo databile alla fine del XVI secolo, testimonianza dell'impianto originario del Palazzo.
Sul lato sinistro dell'androne al pianterreno, una scala dall'andamento curvo, in marmo di Verona, conduce al primo piano, dove l'unità immobiliare, ora adibita ad ufficio (un salone è caratterizzato dalla copertura a volte unghiate su peducci), è servita anche dalla scala del corpo che si affaccia su Via Fonte d'Abisso, porzione questa rimaneggiata nei primi decenni del Novecento: la volta del vano-scala è decorata con motivi floreali tipici dello stile *Liberty*, allora in gran voga.
Dall'ultimo pianerottolo si accede ad un piccolo appartamento dal quale, attraverso una ripida scaletta, si giunge ad un'altana da cui si gode una splendida vista sulla città.
Per la qualità architettonica e l'importanza storica, pertanto, si ritiene indispensabile che il ***Palazzo Sacerdoti, ora Tarabini Castellani*** venga sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.
Bologna,

Il responsabile dell'istruttoria:
Dott.ssa Daniela Sinigalliesi

Visto: Il Soprintendente
(Arch. Paola Grifoni)

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	**Saliceta S.Giuliano**	**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S196**

Denominazione: **Casa Rurale 'Fondo Casino' e pertinenze**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Strada Stradella**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **231**

Mappale/i: **90-311-312-313**

Localizzazione: **Territorio Rurale**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **21/12/2010**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Gli immobili hanno autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 artt.56 e seguenti, del 23/06/2011.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e del D.M. del 6 febbraio 2004, inoltrata dalla Fondazione Opera Familiare N.H. Carlo Francesco Montessori.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

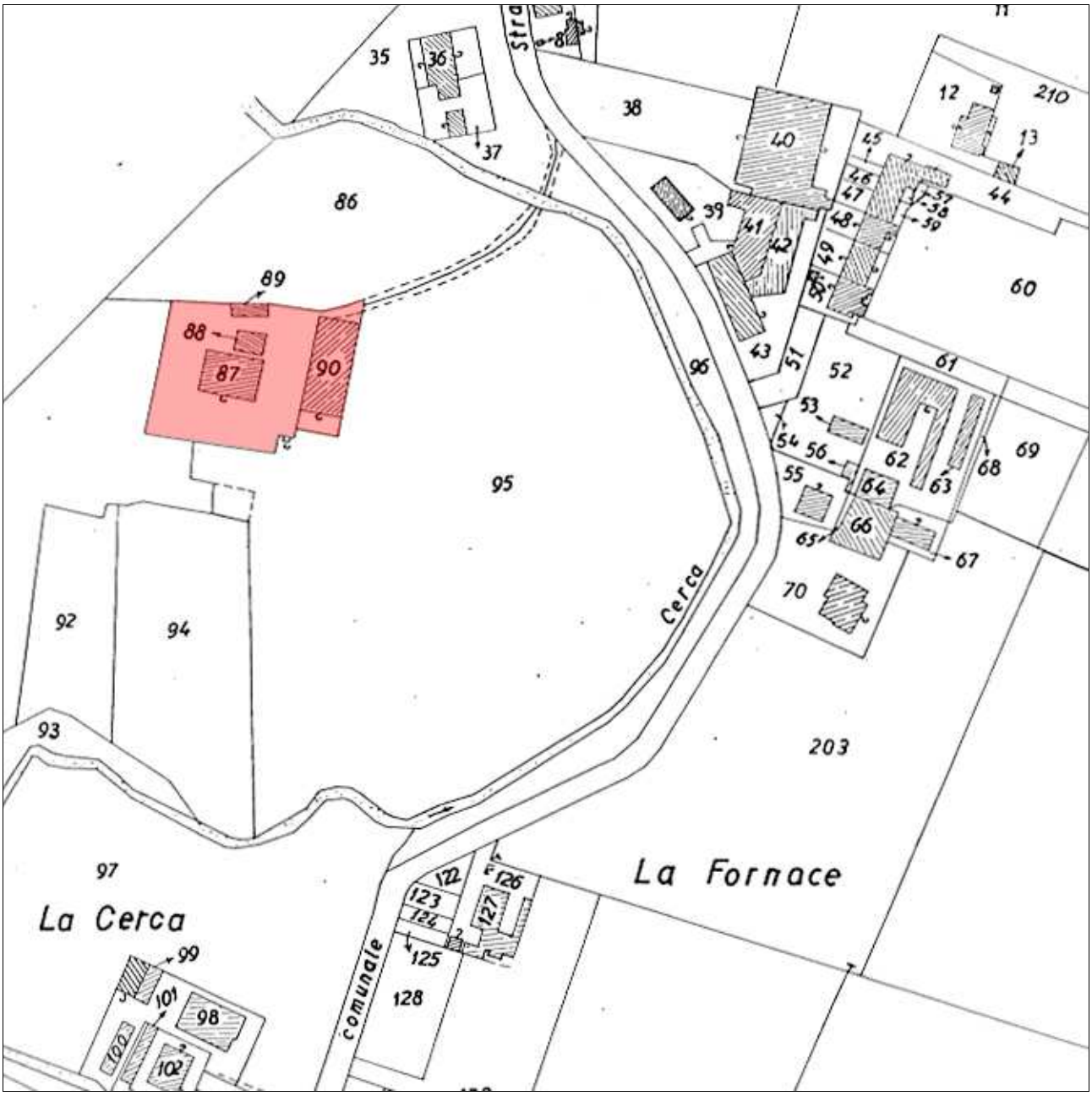
N° Tutela

S196

Denominazione

Casa Rurale 'Fondo Casino' e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "*Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 03 giugno 2010, ricevuta il 07 giugno 2010 con la quale la Fondazione Opera Familiare N.H. Carlo Francesco Montessori ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 11999 del 06 agosto 2010, pervenuta in data 11 agosto 2010;

Ritenuto che l'immobile	
denominato	**Casa Rurale *Fondo Casino* e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Toponimo	Saliceta San Giuliano
Sito in	Strada Stradella

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Numero civico 96

Distinto al N.C.T. al foglio 231, particelle 90, 311, 312, 313, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Casa Rurale *Fondo Casino* e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 21 dicembre 2010

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

LD/PFR

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Casa Rurale *Fondo Casino* e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Toponimo	Saliceta San Giuliano
Sito in	Strada Stradella
Numero civico	96
N.C.T.	foglio 231, particelle 90, 311, 312, 313

Relazione Storico-Artistica

L'articolato complesso agricolo "*a corte aperta*" presenta la casa rurale, contemporaneamente, luogo per abitare e luogo per svolgere, nei diversi periodi dell'anno, le attività di produzione e di trasformazione dei prodotti agricoli. Nello spazio aperto antistante l'edificio si collocano, infatti, il fabbricato per contenere i raccolti (fienile) unito al vano per il ricovero degli animali da lavoro e da allevamento (stalla) e due volumi più piccoli a un solo piano destinati a magazzino, deposito attrezzi, pollaio, forno e porcile. Il paesaggio della pianura emiliana è fortemente caratterizzato dalla tipologia sopra descritta ad elementi disgiunti.

La casa padronale e il fabbricato adibito a stalla-fienile possono datarsi alla seconda metà dell'Ottocento.

L'edificio residenziale è stato ampliato in epoca successiva a seguito di una trasformazione agraria o di una riconfigurazione poderale, secondo quanto afferma l'ente proprietario, ma, in ogni caso, conserva ancora quelle peculiarità tipologiche che contraddistinguono gli insediamenti rurali storici dell'area modenese, così come il fabbricato adibito a stalla e fienile, caratterizzato dal portico, parte del quale tamponato.

Il complesso rurale denominato "*Fondo Casino*" in località Saliceta San Giuliano del comune di Modena consta di vari edifici.

Il fabbricato principale, identificato catastalmente al Foglio 231, mappale 90, presenta un impianto planimetrico rettangolare, è a due piani fuori terra oltre al sottotetto e all'interrato, ed è affiancato da un corpo a pianta quadrangolare a tre piani fuori terra. E' in muratura di mattoni intonacata con tetto a padiglione e presenta i prospetti scanditi dalla distribuzione, non regolare, delle aperture. E' la tipica casa a blocco della pianura emiliana, che riunisce nello stesso fabbricato, ambienti destinati ad usi differenti: ad un'estremità la parte residenziale, in quella opposta la zona adibita alle attività agricole (magazzini, cantina). Dispone di un vano-scala a due

rampe a servizio della parte residenziale e di brevi scalette di collegamento con i sottotetti e fra i vari livelli destinati a magazzino. Il P.R.G. prevede per l'edificio in esame il vincolo tipologico di restauro e risanamento conservativo.

L'immobile censito al mapp. 311, a pianta rettangolare, in muratura di mattoni intonacata, con tetto a due falde e manto di copertura in tegole, è il tipico fabbricato che accorpa in un unico impianto volumetrico, la stalla con soprastante fienile e portico. Sull'ampio portico rivolto ad est e a sud si affacciano i finestroni che danno luce al fienile e gli accessi alla stalla e all'adiacente rimessa. Addossata al lato sud si trova una tettoia provvisoria. Anche per questo edificio il P.R.G. prevede il vincolo tipologico di restauro e risanamento conservativo.

Il piccolo fabbricato a pianta rettangolare, al mapp. 312, in muratura di mattoni , in parte a due piani e in parte ad un piano fuori terra, con solaio in legno e tavelle laterizie, e copertura in tegole, presenta al pianterreno il. magazzino con soprastante piccolo fienile e conigliera. In questo caso, il PRG, prevede la sola riqualificazione tipologica, come anche per il piccolo fabbricato, censito alla part.313, a pianta rettangolare, in muratura di mattoni, ad un piano fuori terra, ed adibito a magazzino, pollaio, forno, porcile, in parte collabente.

I due fabbricati identificati ai mapp. 312 e 313, pur non presentando, per tecniche costruttive e materiali impiegati, particolari peculiarità stilistiche e architettoniche, essendo esempi di quella edilizia "spontanea" con la quale talvolta i contadini si improvvisano muratori per colmare l'esigenza di spazi, devono essere comunque compresi nella perimetrazione dell'area da tutelare, in quanto parte del complesso rurale.

Il complesso in esame conserva ancora quelle peculiarità tipologiche che contraddistinguono gli insediamenti rurali storici dell'area modenese e pertanto deve essere sottoposto alle disposizioni degli artt.10-12 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Redatta da:
dott.ssa. Daniela Sinigalliesi :*Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb*: funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia – Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

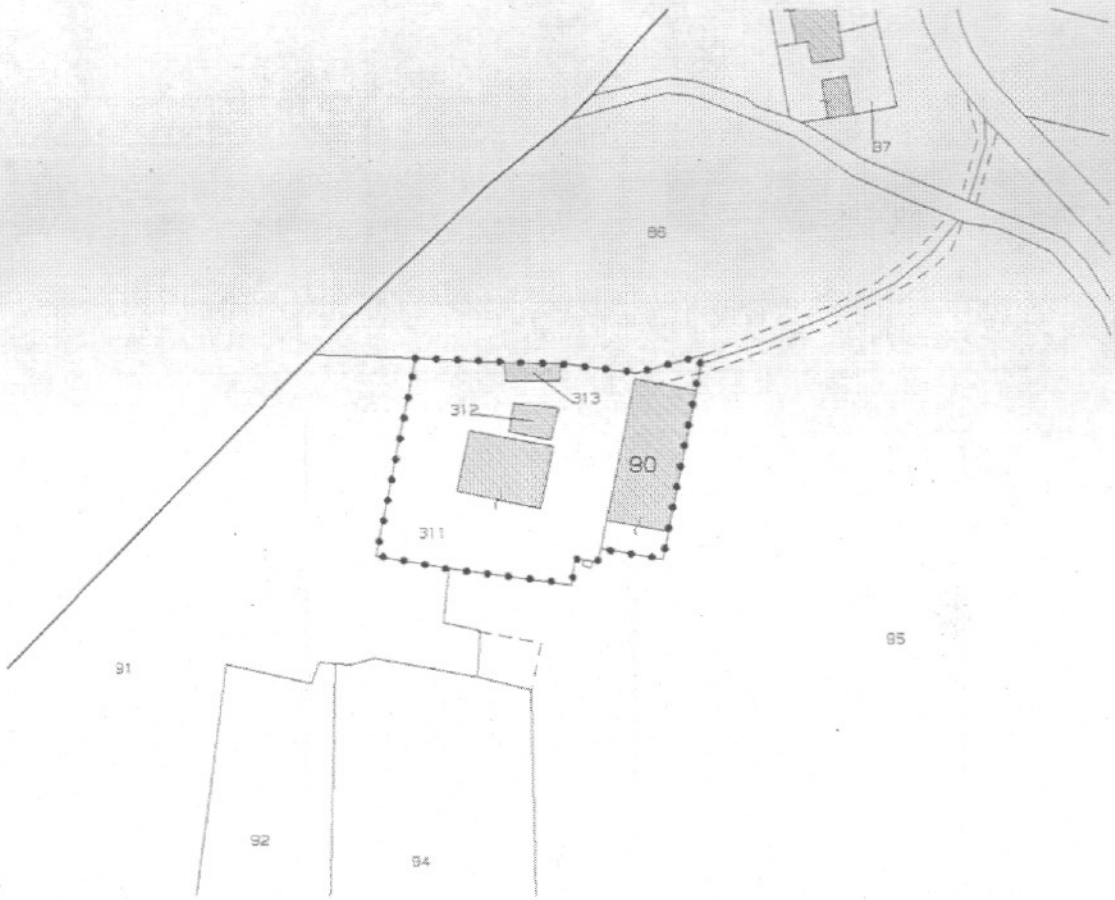
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Casa Rurale *Fondo Casino* e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Toponimo	Saliceta San Giuliano
Sito in	Strada Stradella
Numero civico	96
N.C.T.	foglio 231, particelle 90, 311, 312, 313



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e s.m.i.;
VISTO il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3
VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*"e s.m.i.;
VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.*" ed in particolare, l'art. 17, comma 3 , lett. h);
VISTO il Decreto del Direttore Regionale del 21/12/2010 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt.10 co.1 e 12 del D.Lgs 22 gennaio 2004 n.42, dell'immobile denominato "Casa Rurale *Fondo Casino* e pertinenze", sito in Strada Stradella, località Saliceta San Giuliano, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.T. al foglio 231, particelle 90, 311, 312, 313;
ESAMINATA la richiesta di autorizzazione all'alienazione relativa all'immobile denominato "**Casa Rurale *Fondo Casino* e pertinenze**" individuato in Catasto al N.C.T. al foglio 231, particelle 90, 311, 312, 313, richiesta avanzata dall' Opera Familiare N.H. Carlo Francesco Montessori con sede in via Scarpa, comune di Modena, provincia di Modena;
VISTA l'attuale destinazione d'uso dell'immobile a residenza, annessi e depositi di servizio a fondo agricolo;
VISTO il programma presentato dall' Opera Familiare N.H. Carlo Francesco Montessori relativo alle misure necessarie ad assicurare la conservazione del bene;
VISTA la destinazione d'uso prevista a residenza ed attività terziaria anche in funzione degli obiettivi di valorizzazione da conseguire;
VISTE le attuali modalità di fruizione pubblica dell'immobile;
CONSIDERATO che dall'alienazione non deriva danno alla conservazione e alla pubblica fruizione;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 56 lett. b) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato "**Casa Rurale *Fondo Casino* e pertinenze**", sito in Strada Stradella, località Saliceta San Giuliano, comune di Modena, provincia di Modena segnato in Catasto al N.C.T. al foglio 231, particelle 90, 311, 312, 313, con le seguenti prescrizioni e condizioni che, ai sensi dell'art. 56 comma 4-ter del citato decreto legislativo, dovranno essere riportate nell'atto di alienazione:

1. L'esecuzione di lavori ed opere di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s. m. i. ;
2. L'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche

qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente comunicata alla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. ;

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune nel cui territorio il bene si trova.
Le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta del competente Istituto, presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare.
Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui al Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.
Bologna, li 23/06/2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

MG/PZ
MG

COMUNE DI MODENA
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
TRASPORTI e MOBILITÀ
- 2 AGO. 2011
POSTA IN ARRIVO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

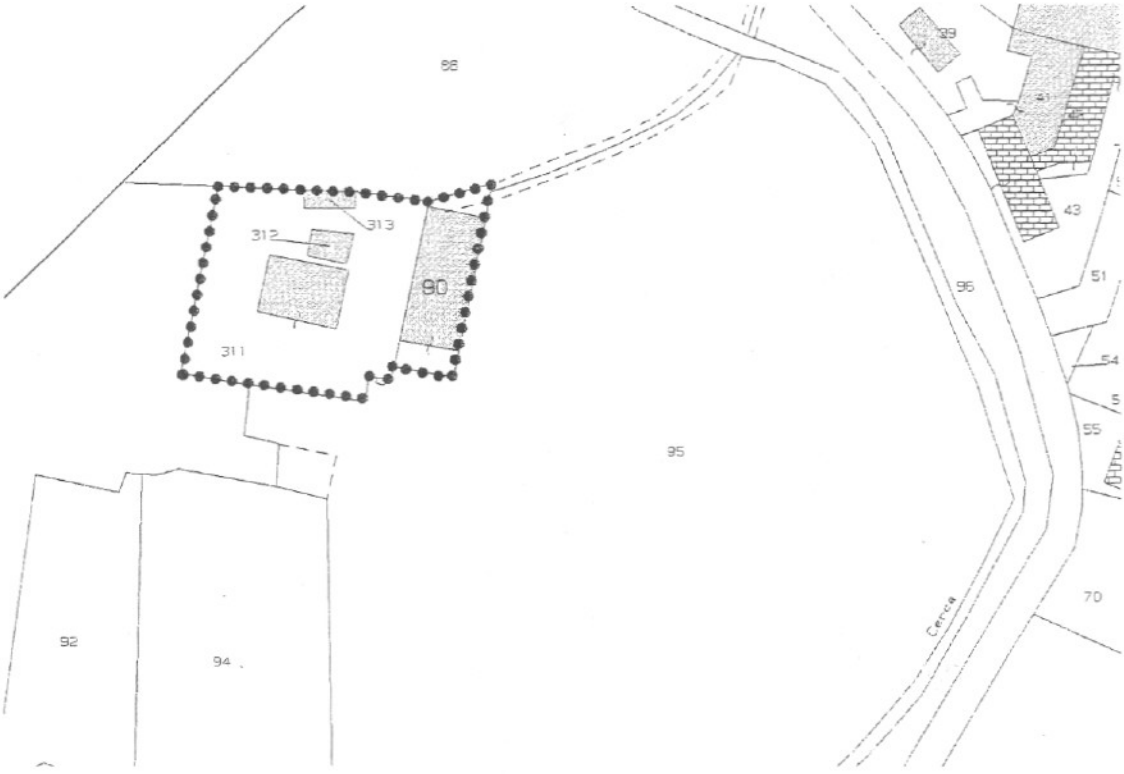
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominato	Casa Rurale *Fondo Casino* e pertinenze
provincia di	Modena
comune di	Modena
località	Saliceta San Giuliano
sito in	Strada Stradella
distinto in Catasto al N.C.T.	foglio 231, particelle 90, 311, 312, 313

Estratto di mappa catastale: foglio 231, particelle 90, 311, 312, 313



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

MG/PZ

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	**Cittanova**	**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S197**

Denominazione

Chiesa di San Pietro Apostolo e pertinenze

Altra/e denominazione/i

Ubicazione

Strada Pomposiana, 13

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **119**

Mappale/i: **B-57-63**

Localizzazione: **Territorio Urbano**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **10/08/2011**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e del D.M. del 6 febbraio 2004, inoltrata dalla Parrocchia di San Pietro Apostolo.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

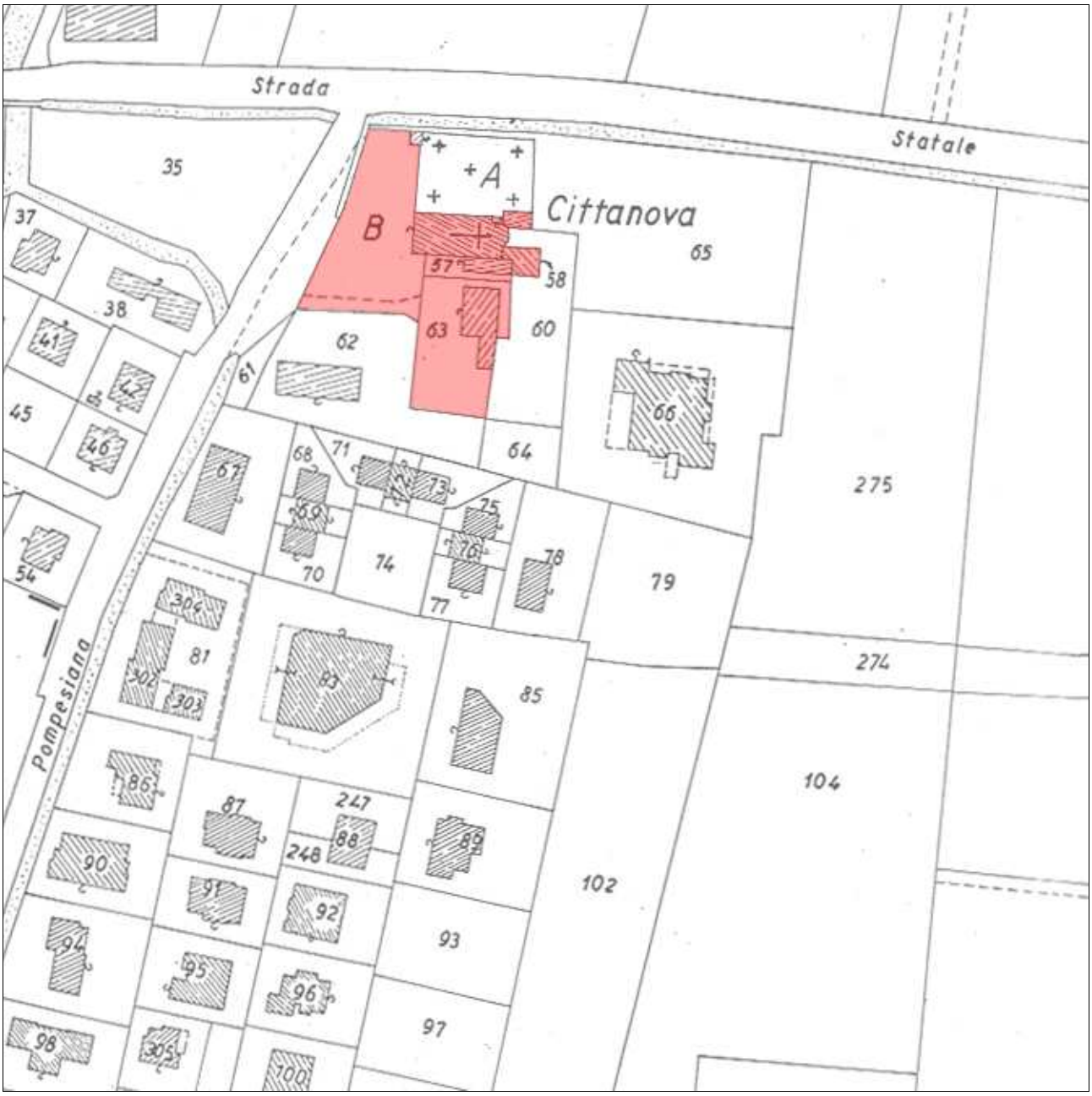
N° Tutela

S197

Denominazione

Chiesa di San Pietro Apostolo e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



N. 2569

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 08 febbraio 2010, con la quale la Parrocchia di San Pietro Apostolo ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 9338 del 29 giugno 2010, pervenuta in data 30 giugno 2010;

Ritenuto che l'immobile	
denominato	**Chiesa di San Pietro Apostolo e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Località	Cittanova

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Sito in	Strada Pomposiana
Numero civico	13

Distinto al N.C.T. al foglio 119, particelle B, 57, 63, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa di San Pietro Apostolo e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 10 Agosto 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA - REPUBBLICA ITALIANA

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa di San Pietro Apostolo e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	Cittanova
Sito in	Strada Pomposiana
Numero civico	13
N.C.T.	Foglio 119, particelle B, 57, 63

Relazione Storico-Artistica

Il complesso architettonico della chiesa di Cittanova pare abbia origini al tempo dei Longobardi. Fondata dal re Liuptrando, come testimonia una lapide rinvenuta nel 1313 ed oggi conservata al Museo Lapidario Estense, la chiesa fu poi probabilmente donata nel 744 dal re Ildebrando, nipote di Liuptrando, al vescovo di Modena Giovanni. Successivamente si ha notizia che intorno all'830 il vescovo di Modena, Deodato, donò la chiesa a Leone, che fu nominato arciprete di Cittanova.

Della chiesa nei secoli seguenti si hanno vaghe notizie, ma si conservano le generalità degli arcipreti succedutisi alla sua guida. Le prime notizie di restauro risalgono al 1480, al tempo di Guidotto Guidoni arciprete, alla cui memoria si conserva una lapide all'interno della chiesa, ma non si ha notizia dei lavori eseguiti. Tra il 1645 e il 1685, al tempo di Federico Spadai arciprete, pare sia stato invece riedificato il campanile. (P. CRESPOLANI, Memorie storiche sulla chiesa plebana di Cittanova e suoi Arcipreti dall'anno 830 al 1937, Modena 1937).

Nel 1708 si ha notizia della costruzione di un nuovo edificio per la canonica, probabilmente individuabile nel fabbricato attualmente a sud della chiesa, identificato catastalmente con la particella 63. All'inizio del Settecento (1715), sotto la guida di don Giambattista Golfieri pare inizino i lavori per una "nuova chiesa" sotto la direzione dell'architetto Giambattista Gallini. Tuttavia nel 1763, divenuto arciprete don Pellegrino Golfieri, abbiamo notizia che la chiesa fosse "per metà diroccata e l'altra metà minacciante rovina" (Inventario del 21 agosto 1763 formato in occasione della morte di d. Pellegrino Golfieri, c. 1., presso Archivio Parrocchiale di Cittanova). Gli arcipreti che seguirono si impegnarono ai lavori di restauro della chiesa; ne rimane memoria in un documento conservato all'archivio di Stato: "Copia dell'estratto

e speso seguito nella fabbrica della chiesa di Cittanova che durante l'anno 1781 si è soffittata, ridotta ad ordine dorico, con aver alzati quattro pilastri, fatti di nuovo i cornicioni, i pilastri, i capitelli, e gli stucchi, che al presente esistono nella detta chiesa. Si è pure rifatta verso la via Emilia parte della muraglia esterna della ridetta chiesa nella sommità del quale si è posta la navetta, trasferito il pulpito non meno che il battistero in luoghi più comodi, e fatti altri necessari lavori e lodevoli" (Inventario Cabassi, ASMo, AG, F.52).

Nel 1785 l'intera facciata fu fatta decorare da Ludovico Bosellini, scenografo ufficiale di Casa d'Este, attivo nel Belvedere del Palazzo Ducale di Sassuolo. Negli stessi anni si lavora anche all'inizio della costruzione di una nuova sagrestia autonoma, i cui lavori dovettero protrarsi fino al 1807 (P. CRESPOLANI, 1937) e che dovrebbe corrispondere all'attuale sagrestia a nord-est della chiesa. Del fabbricato annesso alla chiesa, composto di due corpi di fabbrica addossati l'uno all'altro, identificato catastalmente con la particella 57 e prevalentemente adibito a servizi parrocchiali, non si rilevano notizie inerenti l'epoca di costruzione, esistono solamente gli atti che descrivono i lavori probabilmente eseguiti nel 1907, corredati di tavole ad opera dell'ing. Domenico Barbanti. (ASCMo, Anno 1907, Fascicolo 29). Al 1936 risale il progetto di sopraelevazione del campanile che aveva ceduto nella parte superiore. Non si sono ritrovate documentazioni di lavori successivi fino al 1987, anno in cui fu fatta denuncia di opere interne al fabbricato di cui al mapp.le 57, per costruzioni di tramezze e aperture e chiusure di porte. Tra il 1989 e il 1990 sono stati eseguiti lavori di restauro della facciata principale della chiesa, e nel 1992 lavori di restauro interni alla stessa, nonché il rifacimento del piazzale antistante la chiesa nel 1996, ad opera dell' arch. Fabio Massimo Pozzi.

Il Complesso parrocchiale della Chiesa di San Pietro Apostolo comprende: la Chiesa e sagrato (mapp. B), la canonica (mapp. 63), ed un fabbricato ad uso servizi parrocchiali (mapp. 57).

La chiesa presenta pianta ad aula con una sola navata e una successione di cappelle laterali a simulazione di navate minori laterali. La facciata, intonacata, è connotata da un impianto tripartito che evidenzia la navata, di maggiore altezza, coronata da un frontone modanato, e le parti laterali più basse, che vi si raccordano con decorazione a volute. La facciata, probabilmente decorata da Ludovico Borsellini nel 1785, appare tripartita anche verticalmente con un primo ordine su cui campeggia il portale delimitato da due paraste che sorreggono un timpano ad arco a tutto sesto, decorato con modanature a dentelli che riprendono il frontone, un secondo livello occupato da una finestra con cornice modanata, e il terzo livello con frontone e relativo timpano recante un bassorilievo del calice eucaristico.

L'interno è scandito da paraste trabeate ad ordine ionico con l'aggiunta di cornucopie, che individuano una prima campata rettangolare voltata a botte e i cui pilastri delimitano le nicchie di due cappelle, quella sulla sinistra adibita a battistero, con altare e paliotto in scagliola; la seconda campata, più ampia, a pianta quadrata e voltata a vela, seguita da una terza campata rettangolare, analoga alla prima, con cappelle e altari con paliotti in scagliola settecenteschi dedicati alla Vergine del Rosario (quello di sinistra) e ai santi Sebastiano e Rocco (quello di destra). Le relative pale d'altare seicentesche, di cui quella dei Santi Sebastiano e Rocco è attribuita alla cerchia del Guercino, sono ora apposte sulla controfacciata.

Una balaustra delimita lo spazio più ristretto del presbiterio, voltato a vela, cui si affiancano l'accesso alla sagrestia e al campanile da un lato e un piccolo coro dall'altro, entrambi sormontati da tribune che si affacciano sull'altare maggiore, anch'esso settecentesco; lo spazio del presbiterio si chiude con l'abside sulle cui pareti si aprono due finestre a vetri policromi istoriati con rappresentazione di Santi. A nord dell'abside trovano spazio la sagrestia, in cui è collocato un altare con paliotto in scagliola, e il campanile, caratterizzato da grandi finestroni ad arco a pieno centro solamente su tutti lati della cella campanaria. Nell'immediata destra di chi entra è affissa una lapide che ricorda il restauro voluto da Guidotto Guidoni nel 1480, testimonianza materiale più antica che riguarda la chiesa. Altre lapidi e iscrizioni recanti memorie di ritrovamenti e restauri sono inserite nella controfacciata. L'intero impianto appare di stile settecentesco, coerentemente con l'epoca di ricostruzione della chiesa stessa, ma sono assai probabili interventi successivi, anche se non precisamente documentati.

Addossato al lato sud-est della chiesa sorge un fabbricato (mapp. 57) composto di due corpi tipologicamente distinguibili e di epoca diversa: l'uno databile dal XVII al XVIII sec., probabilmente nato come abitazione del custode, e l'altro databile dal XIX al XX sec., nato come casa colonica, attualmente adibiti a servizi parrocchiali e sportivi. Quello più antico è strettamente collegato e parzialmente inglobato alla chiesa, a cui garantisce un'entrata secondaria al pianterreno dalla parte del coro e al piano superiore conduce in chiesa con un passaggio diretto alla tribuna di destra e da qui, tramite una piccola scala in muratura, si scende direttamente dietro all'altare maggiore.

Il secondo fabbricato appare completamente alterato nella sua natura al piano terra per l'inserimento di servizi sportivi quali spogliatoi, docce, ripostigli, ecc.; entrambi i fabbricati hanno strutture verticali in muratura, solai in legno e lambrecchie in cotto, e tetto con orditura lignea e manto in coppi.

Il fabbricato ad uso canonica, collegato a quello precedente tramite un passaggio sopraelevato, oggi è inutilizzato in quanto necessita di adeguata messa in sicurezza; probabilmente edificato a partire dal 1708, mantiene i canoni della villa settecentesca. L'ingresso principale, sul lato ovest, apre su di un bell' androne voltato a botte con unghie in corrispondenza del portale di ingresso e dello scalone sul lato opposto. Oggi lo spazio al piano terra è suddiviso in due ampie sale, di cui una con camino, e due piccole camere ma è riconoscibile l'impianto originario a quattro sale di dimensioni analoghe. Il collegamento col piano superiore avviene tramite uno scalone finemente voltato e decorato con cornici a segnare l'imposta delle volte stesse. Giunti al piano primo il corridoio di disimpegno è segnato da tre archi di cui due a coronamento della scala che prosegue sino al sottotetto ed uno tamponato, dove oggi è collocato un bagno. Su tale disimpegno si aprono direttamente tre camere, ampie e ben illuminate ed un corridoio, fiancheggiato su di un lato da un'altra camera con bel camino e sull'altro da una piccola stanza ad uso ripostiglio. Il fondo del corridoio appare oggi tamponato ma un tempo garantiva l'accesso diretto alla chiesa tramite il passaggio coperto sopracitato, che conduce al fabbricato di cui al mapp. 57 e da qui in chiesa. Dall'osservazione delle finestre tamponate, ma tuttora riconoscibili, è evidente che detto corridoio al piano primo ed il passaggio coperto siano modifiche allo stato originale del fabbricato, tuttavia tale collegamento pare ormai storicizzato. Del tutto incongrua e non meglio datata è invece l'aggiunta di un corpo di fabbrica ad un solo piano sul lato sud.

Il complesso parrocchiale di San Pietro a Cittanova di Modena, identificato dai mappali B, 57 e 63 del Fg. 119 di Modena, comprendente la chiesa settecentesca, dalle sobrie linee architettoniche, il massiccio campanile, dalla forma di saldo maschio, probabilmente antica torre, e la canonica, antica dimora gentilizia della famiglia Golfieri, presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Redatta da:

Teresa Ferrari: *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb*: funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia – Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa di San Pietro Apostolo e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Località	Cittanova
Sito in	Strada Pomposiana
Numero civico	13
N.C.T.	Foglio 119, particelle B, 63, 57



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S198**

Denominazione: **Ex Collegio dei Gesuiti - Istituto d'Arte Adolfo Venturi**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Servi, 15 e 21**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **387**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Centro Storico		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	04/11/2011	

Osservazioni:

Note:

VEDI ANCHE TUTELA N° 012 - Chiesa di San Bartolomeo.
Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e del D.M. del 6 febbraio 2004, inoltrata dalla Diocesi di Modena-Nonantola per la parte di sua proprietà a ridosso della Chiesa di San Bartolomeo e dal Comune di Modena per la parte di sua proprietà sede dell'Istituto d'Arte Venturi.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S198

Denominazione

Ex Collegio dei Gesuiti - Istituto d'Arte Adolfo Venturi

Localizzazione nel Catasto anno 1984



2618

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "*Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 24 febbraio 2010, con la quale la Diocesi di Modena-Nonantola ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Vista la nota del 22 aprile 2010, con la quale il Comune di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 10353 del 14 luglio 2010;

Ritenuto che l'immobile	
denominato	**Ex Collegio dei Gesuiti - Istituto d'Arte Adolfo Venturi**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Comune di	Modena
Sito in	Via dei Servi
Numero civico	nn. 15 e 21

Distinto al N.C.T. al foglio 142, particella 387, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Ex Collegio dei Gesuiti - Istituto d'Arte Adolfo Venturi**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 04 novembre 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA - REPUBBLICA ITALIANA

LD/PHR

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Collegio dei Gesuiti - Istituto d'Arte Adolfo Venturi**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via dei Servi
Numero civico	nn. 15 e 21
N.C.T.	Foglio 142, particella 387

Relazione Storico-Artistica

Il Collegio dei Gesuiti è costruito nel secolo XVII, pochi decenni dopo l'edificazione della attuale chiesa di San Bartolomeo. La prima scuola gesuita trova sede provvisoria ancor prima della edificazione dell'attuale chiesa di San Bartolomeo, nel collegio con annesso oratorio vicino all'odierna Chiesa delle Grazie nel luogo detto di San Bernardino; successivamente si passò alla sede di contrada Maraldo, ove fu acquistata una modesta casetta con annesso cortiletto per avere una nuova sede del collegio. La definitiva sede del collegio troverà la nuova sistemazione nel quartiere di San Bartolomeo in via dei Servi solo agli inizi del 1600; infatti nel giugno dell'anno 1600 padre F. Mamboni, superiore dei Gesuiti, accetta il possesso di San Bartolomeo ed in particolare sito, casa e terreni annessi per fabbricarvi il collegio.

L'impianto edilizio di San Bartolomeo fu inaugurato il 22 ottobre del 1607, alla presenza del Vescovo Pellegrino Bertacchi, che consacrò il nuovo collegio costruito dai padri gesuiti, trasferitisi da via Castelmaraldo, "per educare i giovani modenesi al timor di Dio e avviarli allo studio delle lettere e delle scienze".

Al progetto del collegio partecipò sicuramente il Soldati, l'architetto della chiesa, anche se non è possibile sapere con certezza quale parte dell'edificio risalga a lui essendo andato smarrito il suo elaborato progettuale; si conserva invece il progetto della fabbrica attuale a firma di Michele Pario risalente al 1632, al quale collaborò anche l'architetto gesuita Giacomo Briano. Dall'esame del progetto si nota la conformazione originaria del collegio: ampie sale al piano rialzato destinate alle scuole, ai piani primo e secondo, ad un anello interno costituito da ampi corridoi, si affiancava un secondo anello di ambienti costituito da camere; il tutto si sviluppava secondo una pianta a quadrilatero con cortile interno. Al piano terreno trovavano posto anche altri ambienti comuni e di servizio (officine, biblioteca, refettorio, cucina, forno,

lavanderia.....); la porteria (coincidente con gli attuali ambienti della sede Caritas), occupava un lato intero appoggiato alla chiesa e comprendeva salette per le confessioni (attuali uffici del Centro di Ascolto). L'attuazione del progetto procedette a rilento, per diverse motivazioni tra cui anche quelle di tipo economico; nel progetto si parla addirittura di un terzo piano, mai realizzato. Nel 1744 venne costruito l'Oratorio delle Dame. Nel 1773 la Compagnia di Gesù fu soppressa e il collegio divenne proprietà del Patrimonio degli Studi. Dal 1798 al 1821 i locali dell'ex Collegio furono occupati dal Supremo Consiglio di Giustizia. Ritornati a Modena gli Austro-Estensi nel 1814 e ripristinata la Compagnia di Gesù, grazie al volere di Papa Pio VII, i Gesuiti rientrarono in San Bartolomeo nel 1821. Nel 1859, con la caduta del Ducato Estense, i Gesuiti abbandonarono definitivamente la città e i locali del Collegio furono occupati dalla scuola pubblica.

Dal 1860 al 1973 nel complesso di San Bartolomeo ha avuto sede il Liceo Classico Muratori, che vi ebbe sede fino al 1975. L'ex cappella delle Dame, settecentesca, a fianco dell'ingresso principale, agli inizi del 900 fu sede dei Vigili del Fuoco, quindi palestra ed ora sala polivalente aperta al pubblico.

Per opera del Padre Tacchi Venturi e con l'appoggio del vescovo di Modena Bussolari, nel 1934 sono restituiti alcuni locali dell'ex collegio ai gesuiti per le opere giovanili; successivamente nel 1965 i Padri cedono definitivamente al Comune gran parte dell'antico collegio. Nel 1988 poiché i gesuiti non possono più provvedere alle necessarie opere di manutenzione, vendono tutto al Comune tranne il lungo corridoio adiacente alla chiesa (l'antica porteria, ora l'attuale sede della Caritas diocesana) ed il Comune, per parte sua, si impegna a conservare l'originaria finalità di scuola pubblica dell'antico edificio; infine, nel 1998, gli ambienti citati vengono donati alla Curia Vescovile che a tutt'oggi li utilizza come sede della Caritas diocesana e Centro di Ascolto.

L'edificio in cui ha trovato sede temporanea anche la media San Carlo, nel 1985 è stato interessato da un incendio con parziale distruzione dei sottotetti. Il 12 luglio 1991 il Comune di Modena ha completato l'acquisto dell'ultima porzione dell'edificio adibito ad istituto d'arte. L'Amministrazione Comunale ha dato il via ai lavori di recupero del complesso, che hanno interessato una superficie di 12.000 metri quadrati; iniziati nel giugno 1990, si sono conclusi nel settembre del 1996. Gli interventi effettuati hanno permesso di riconsegnare all'uso pubblico anche suggestive aree interne: il cortile dei melograni di oltre 550 metri quadrati, destinato tra l'altro ad arricchire il circuito culturale e musicale estivo, e il chiostro centrale di 300 metri quadrati, ideale luogo per mostre e rassegne. Gli elementi tipologici e architettonici originali

sono stati rispettati; sono stati recuperati alcuni pavimenti in battuto alla veneziana, una scala a chiocciola stuccata a mano, nello stile del Vignola, e le modanature con foglia d'oro della settecentesca Cappella delle Dame ora sede di una sala conferenze ad uso pubblico, da oltre 100 posti a sedere. Dal 1996 gli istituti scolastici superiori sono stati ceduti in uso alla Provincia di Modena.

L'edificio, insieme alla Chiesa di S. Bartolomeo, occupa un intero isolato e si sviluppa su più livelli oltre a un piano interrato, caratterizzato da volte ad arco ribassato ed usato in passato come magazzino-deposito. Il corpo di fabbrica su via dei Servi è caratterizzato da due distinti volumi, di cui uno su tre piani più sottotetto, l'altro, più alto, sempre a tre piani, ma con altezza dei vani di circa 4 mt.. Il prospetto è scandito dalla successione delle aperture, in asse ai vari piani; quelle al piano terreno ad arco ribassato con cornice modanata. Su questo fronte si aprono tre accessi, di cui quello principale presenta un portale in cotto ad arco a pieno centro con rosta in ferro, riquadrato ai lati da due paraste con basamento e partiture architettoniche, che sorreggono una architrave modanata al di sopra della chiave di volta; al piano superiore, in asse col portale, si apre una serliana con trabeazione modanata sorretta da quattro piccoli pilastri.

Il fronte su via Francesco Selmi è anch'esso su tre livelli, con la linea di gronda interrotta da un corpo emergente che si sviluppa verso l'interno con un'ampia sala al quarto piano sottotetto. Il lato sud si affaccia su via Grasolfi ed è costituito da due livelli originari più un piano aggiunto sopra la linea di gronda; anche qui il fronte non ha un'altezza costante in particolare per la presenza di un ulteriore corpo emergente.

Sul fianco della chiesa, in contiguità con i fabbricati dell'isolato, si trova una porzione di fabbricato, sede della Caritas diocesana, con pianta rettangolare allungata, cui si accede tramite un portone d'ingresso che dà direttamente sulla strada. Tali ambienti, facenti parte dell'antico collegio dei Padri Gesuiti comprendono: un salone principale, occupato dalla Caritas, un tempo corridoio del collegio, con le dimensioni di oltre venti metri di lunghezza e circa quattro di larghezza coperti da una serie di volte a crociera a tutto sesto; sul lato destro si trovano diverse stanze adibite ad uffici e servizi, anch'esse con la stessa tipologia di copertura e delle medesime dimensioni in larghezza. Le murature portanti sono in laterizio dello spessore di due teste almeno, le pareti interne sono intonacate al civile e tinteggiate con colori che vanno dal giallo chiaro, al bianco e all'azzurro tenue.

Il complesso presenta una planimetria a forma di trapezio isoscele, con la base minore in aderenza alla chiesa di San Bartolomeo e quella maggiore prospettante su via Selmi; un lungo corridoio, con le dimensioni di oltre venti metri di lunghezza e circa quattro di larghezza, coperto da una serie di volte a crociera a tutto sesto, costituisce una netta separazione dell'ex collegio dalla chiesa e dà accesso alle stanze, che presentano la stessa tipologia di copertura e delle medesime dimensioni in larghezza. Le murature portanti sono in laterizio dello spessore di due teste almeno, il tetto presenta conformazione diversa (a due falde o a padiglione) nei vari corpi di fabbrica, con orditura lignea e manto di copertura in coppi. Rimangono alcuni bei pavimenti in battuto alla veneziana.

La settecentesca cappella, oggi adibita a sala conferenze, conserva la zona adibita a presbiterio costituita da una nicchia poco profonda, con copertura a botte, delimitata da due alti pilastri con capitelli compositi a sostegno dell'arco a tutto sesto e un alto cornicione sagomato e riccamente ornato con foglia d'oro; sulla parte alta della parete di fondo si conserva il monogramma della Madonna entro una ghirlanda.

Dei sei cortili originari ne rimangono tre, uno dei quali è il chiostro grande, in parte tamponato; sulla muratura rimane visibile la traccia dell'antico loggiato ad archi a tutto sesto sorretti da colonne con capitello.

Nonostante i numerosi interventi succedutisi nel corso degli anni, il complesso costituito dall'ex Collegio dei Gesuiti presenta interesse culturale sia per la sua valenza architettonica sia perché, insieme all'attigua chiesa di San Bartolomeo, già tutelata ai sensi della L. 364/1909, costituisce un episodio molto importante della storia della città di Modena.

Redatta da:
Teresa Ferrari: *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb*: funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia – Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

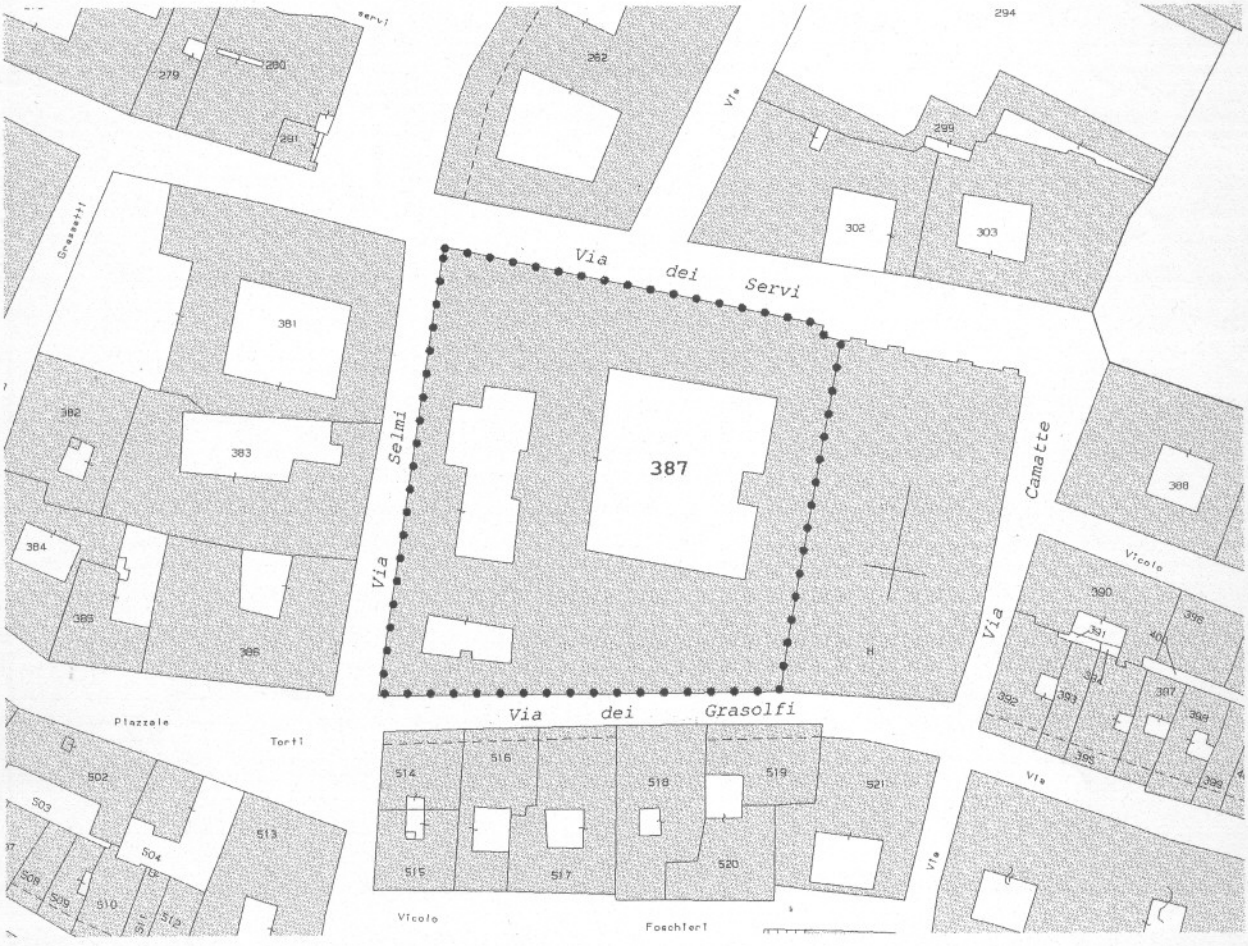
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Collegio dei Gesuiti ora Istituto d'Arte Adolfo Venturi**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via dei Servi
Numero civico	nn. 15 e 21
N.C.T.	Foglio 142, particella 387



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S199**

Denominazione

Villino Stanguellini e Palazzo della Concessionaria FIAT Stanguellini

Altra/e denominazione/i

Ubicazione

Via Moreali, 44 e Via Schedoni, 19

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **160**

Mappale/i: **78-81**

Localizzazione: **Territorio Urbano**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13: **14/12/2011**	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Archivio: comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 42/04, prot. 12788 del 18/08/2011; ricorso al TAR Emilia Romagna del 10/11/2011 per l'annullamento avvio procedimento di tutela.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S199

Denominazione

Villino Stanguellini e Palazzo della Concessionaria FIAT Stanguellini

Localizzazione nel Catasto anno 1984



2634

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Direttore Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come modificato con il Decreto Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTA la nota prot.n. 12788 del 18/08/2011 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha trasmesso a questa Direzione Regionale la proposta per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, comunicando agli interessati, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dello stesso immobile;

VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata, non costituendo il ricorso al T.A.R. Emilia Romagna, avverso la stessa comunicazione, un atto idoneo alla partecipazione al procedimento;

RITENUTO che il complesso immobiliare denominato **Villino Stanguellini e Palazzo della Concessionaria FIAT Stanguellini**, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in catasto al Foglio n.160, particelle nn.78 e 81, confinante con le aree pubbliche denominate via Moreali e via Schedoni e con le particelle nn. 77, 79, 82, 473, 474, 475 segnate allo stesso Foglio n. 160, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *i due edifici, l'elegante villino costruito nel 1912 secondo gli stilemi eclettici dell'epoca con connotazione tra il tardo Liberty e l'Art Déco ed il fabbricato realizzato nel 1949 su disegno di Alessandro Mundici secondo i canoni dell'architettura razionalista, costituiscono una significativa testimonianza dell'importante ruolo svolto dagli Stanguellini per la storia nazionale dell'automobilismo ed un interessante esempio di insediamento residenziale, produttivo e commerciale nel capoluogo modenese,* come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera *a*) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Villino Stanguellini e Palazzo della Concessionaria FIAT Stanguellini**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Bologna.

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgsl. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 come modificata con il Decreto Legislativo n.104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, 14/12/2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

MODENA – Villino Stanguellini e Palazzo della Concessionaria FIAT Stanguellini

Nuovo Catasto del Comune di Modena, foglio n.160, particelle nn. 78 e 81.

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del Decreto Legislativo 42/2004



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

PFR

Ministero per i beni e le attività culturali

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

MODENA, Via Schedoni, "*Palazzo della Concessionaria FIAT Stanguellini*", segnato in Catasto del Comune di Modena al F. 160, mapp. 81; Viale Moreali, "*Villino Stanguellini*", segnato in Catasto del Comune di Modena al F. 160, mapp.78

Relazione storico-artistica

Modena è considerata la "*città dei motori*" per eccellenza, perché tutti pensano immediatamente alle rombanti "*Ferrari*" o anche alle eleganti auto sportive della "*Maserati*", ma non va dimenticata un'altra casa automobilistica, l'*Officina Meccanica Stanguellini.* Celso Stanguellini, commerciante di strumenti musicali, nel 1879 crea un'impresa artigiana che realizza un dispositivo meccanico per l'accordatura apprezzato anche da Arturo Toscanini. All'alba del nuovo secolo, il figlio Francesco preferisce spostare il proprio interesse sulle biciclette: non solo le vende e le affitta, ma costruisce anche modelli da corsa a cui poi aggiunge il motore, trasformandoli in tricicli con cui gareggia con successo. Dalle biciclette alle automobili il passo è breve e Francesco diventa il primo concessionario delle vetture FIAT in città. Ben presto suscita nei concittadini la passione per la velocità: nel 1908 sull'automobile condotta da Stanguellini è portato in trionfo per Modena il maratoneta Dorando Pietri, squalificato all'arrivo della maratona olimpica a Londra, ma diventato popolarissimo grazie all'articolo per il "*Daily Mail*" di Sir Arthur Conan Doyle (il creatore di Sherlock Holmes) che promuove anche una sottoscrizione per onorare il vincitore morale della gara. Anche Irving Berlin, autore della celeberrima "White Christmas" (premio Oscar per la miglior canzone nel 1943), compone una ballata per il "*fornaretto*" modenese.

Francesco partecipa alle prime competizioni del nascente sport automobilistico con vetture Scat, Cerano e poi con l'auto "*tipo 0*" della casa torinese, talvolta in coppia con l'amico Vincenzo Lancia.

La sua scuderia, che aveva portato alla vittoria le motociclette "*mignon*", nel 1929 passa al figlio Vittorio (ha solo 19 anni alla scomparsa prematura del padre) che inizia a costruire modelli speciali ricavati dalle vetture Fiat, con la trasformazione dei motori 500, 750 e 1100, a cui applica soluzioni tecniche innovative in modo tale che la "*Balilla Sport*", da lui modificata supera in velocità l'Alfa Romeo 1750. Nel 1937 il pilota Francesco Severi con la Maserati 1500 modificata vince la 28 edizione della Targa Florio e l'anno seguente Giulio Baravelli con la Stanguellini 750 vince la XII Mille Miglia: queste ed altre importanti corse, portano la casa modenese, denominata "*Trasformazione Auto Sport Corsa*", alla notorietà internazionale con la vittoria, fra le altre, alla competizione Tobruk-Tripoli. Dopo l'interruzione causata dalla guerra, la casa modenese riprende alla grande vincendo il prestigioso Gran Premio del Belgio del 1946 e battendo più volte la rivale cittadina Ferrari. Dal 1947 ai primi anni Cinquanta, le vetture subiscono una radicale evoluzione tecnica, grazie a telai con tubi d'acciaio ad alta resistenza, più rigidi ma soprattutto più leggeri ed al nuovo motore 750 bialbero di intera fabbricazione Stanguellini. Guido Piovene nel suo "*Viaggio in Italia*" del 1956 celebra Vittorio che "*trasforma in automobili da corsa comuni automobili Fiat*".

Dal 1958 i suggerimenti ed i collaudi di Manuel Fangio portano al successo le monoposto Junior 1100: nel 1962 l'ANCAI assegna alla Stanguellini il Trofeo Mondiale per la categoria. In seguito, viene realizzata la "*Colibrì*", una piccola vettura dall'aerodinamica esasperata che, con il motore Guzzi, batte più volte il record di velocità sul circuito di Monza, mentre ha minor fortuna con la monoposto Junior Delfino, il cui motore è meno potente rispetto al propulsore Ford Anglia di cui sono dotate le vetture delle altre scuderie italiane. Partecipando alla Formula 3, il team modenese si scontra con forze economicamente molto più competitive e comincia a declinare, anche se Vittorio, che muore nel 1981, è famoso in città quanto Enzo Ferrari.

Nel 1912, Francesco Stanguellini presenta alla Commissione d'Ornato del Comune di Modena il progetto per il suo insediamento industriale dotato anche di una palazzina "*per uso magazzini, uffici e abitazione del personale*", accolto con alcune modifiche, subito recepite dalla proprietà, perché i nuovi capannoni siano in linea con i caratteri di notevole decoro che connotano gli edifici residenziali che si affacciano su Viale Gaetano Moreali.

Il villino, a pianta quadrangolare, a due piani fuori terra oltre al seminterrato, in muratura intonacata e tinteggiata con tetto a quattro falde, presenta una fascia basamentale su cui si aprono le finestre rettangolari a luce coricata, che sul prospetto principale a ponente, è interrotta al centro dalla breve scalinata a ventaglio che conduce all'ingresso al piano rialzato. Il fronte è scandito dal ritmo regolare delle aperture che, al piano rialzato, sono unite fra loro da una fascia rettilinea all'altezza della cornice di coronamento con elemento a chiave di volta in rilievo. Le altre facciate presentano le medesime caratteristiche. La palazzina, rimasta pressoché inalterata rispetto al progetto (ma l'elegante pensilina sul portone e le grate metalliche delle finestre al piano rialzato non sono presenti nei disegni), è il tipico esempio dell'*eclettismo* con connotazioni fra il tardo *Liberty* ed il *Decò* è di gran moda nell'edilizia residenziale cittadina, fino all'inizio degli Anni Trenta del XX secolo, prima che diventino imperanti i volumi netti e squadrati dell'architettura razionalista, incoraggiata dal Regime Fascista.

Gli adiacenti capannoni, nel lotto che prospetta verso Via Schedoni, parallela a Viale Moreali, sono costruiti secondo i moduli tipologici dell'edilizia industriale in uso agli inizi del Novecento, con le cortine di laterizio faccia a vista e le caratteristiche coperture a *shed*, per fornire maggiore illuminazione naturale e maggiore altezza all'interno. Nel 1926 Francesco Stanguellini presenta al Comune di Modena una richiesta di ampliamento, progettato da Cesare Manicardi, insegnante all'Istituto d'Arte "*Adolfo Venturi*", che rispetta l'andamento modulare delle strutture aggiungendone altre in sequenza. Nonostante le successive trasformazioni interne, i capannoni restano pressoché inalterati all'esterno.

Alla fine degli anni Quaranta, il complesso si completa con la costruzione dell'edificio da adibire a concessionaria delle vetture Fiat, progettato da Alessandro Mundici, sull'opposta Via Schedoni, parallela a Viale Moreali. Il fabbricato, dall'impianto planimetrico rettangolare, a tre piani fuori terra, ha il prospetto principale connotato dalla ripetizione, al primo e al secondo piano, delle grandi finestre quadrangolari che spiccano sulla muratura intonacata, secondo stilemi di derivazione

razionalista. Il pianterreno, forato dalle aperture delle vetrine e dal vano per l'ingresso, è rivestito di travertino, mentre una cornice sporgente per circa un metro delimita la parte superiore della facciata. Il fronte laterale verso Viale Trento e Trieste è caratterizzato dalla scritta "FIAT", alta due piani, staccata rispetto al volume del fabbricato, originariamente tinteggiata di rosso e "*retroilluminata da una foratura di vetrocemento*". Il logo della casa automobilistica torinese diventa, così, un elemento compositivo che vivacizza il severo impianto razionalista: l'originale inserimento si deve al pittore tardo-futurista Mario Molinari (1903 –1966), già autore del marchio della fabbrica modenese, la sinuosa "S" inserita in un cerchio. L'artista è noto, infatti, oltre che per la produzione grafica e caricaturale, anche per l'attività di cartellonista pubblicitario, di vetrinista e di progettista di stand e padiglioni fieristici. Non si dimentichi che nel 1948 esegue le decorazioni murarie per la colonia montana in località Monfestino del comune di Serramazzoni (MO).
Una volta dismessa la funzione originaria, il fabbricato della concessionaria ha subito numerose modifiche nella distribuzione degli spazi interni, avendo in seguito ospitato uffici comunali o di varie associazioni. E' stato anche rimosso il piccolo distributore di benzina posizionato sull'angolo verso Viale Trento e Trieste, documentato in numerose foto d'epoca.
Per l'importanza storico-architettonico-testimoniale si ritiene indispensabile che il "*Villino su Viale Moreali*" ed il "*Palazzo della Concessionaria FIAT Stanguellini*" vengano sottoposti a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:
L. MONTEDORO (a cura di), *La città razionalista. Modelli e fremmanti – Urbanistica e Architettura a Modena, 1931 –1965,* Modena, 2004

Bologna,

Il responsabile dell'istruttoria:
Dott.ssa Daniela Sinigalliesi

Visto: Il Soprintendente
(Arch. Paola Grifoni)

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S200**

Denominazione: **Casa dei Gesuiti già Corfini**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Servi, 18**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **303**

Localizzazione: **Centro Storico**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **01/12/2011**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e del D.M. del 6 febbraio 2004, inoltrata dalla Diocesi di Modena-Nonantola.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

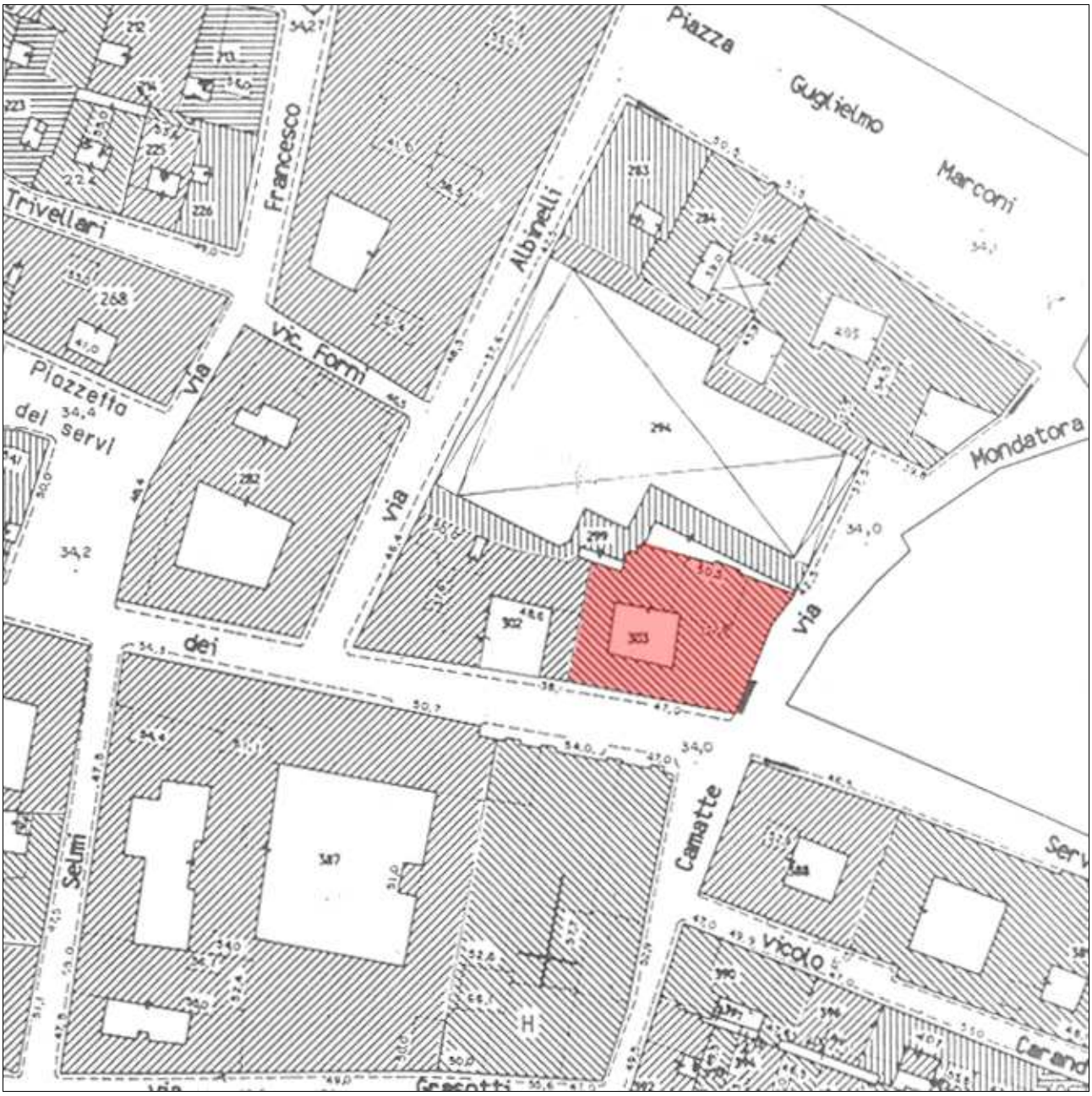
N° Tutela

S200

Denominazione

Casa dei Gesuiti già Corfini

Localizzazione nel Catasto anno 1984



2649

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "*Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 24 febbraio 2010, con la quale la Diocesi di Modena-Nonantola ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 10353 del 14 luglio 2010;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Casa dei Gesuiti già Corfini**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Via dei Servi
Sito in	N. 18

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.T. al foglio 142, particella 303, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

che il bene denominato **Casa dei Gesuiti già Corfini**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 01 Dicembre 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Casa dei Gesuiti già Corfini**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via dei Servi
Numero civico	18
N.C.T.	Foglio 142, particella 303

Relazione Storico-Artistica

La residenza ora del sacerdote della chiesa di San Bartolomeo era un tempo la casa residenziale dei Gesuiti in via Dei Servi. La casa era precedentemente di proprietà del modenese Annibale Corfini (nato probabilmente fra il 1780-1790), e in questa stessa casa nacque nel 1822 il noto commediografo Paolo Ferrari, ricordato nella lapide sopra il portone. Successivamente diventa residenza stabile dei Padri dopo le lunghe vicissitudini intercorse alla Compagnia durante il secolo XIX: la casa infatti passa ad Alfonso Maria Casoli, padre gesuita di nota famiglia modenese e di indubbie doti letterarie (era un predicatore ed un latinista di fama) che la dona ai gesuiti lasciandola a padre Rivasi come dono che si sarebbe concretizzato nel 1923, anno della morte del Casoli.

La casa inizialmente possedeva solo il piano terra ed il primo piano, fu poi successivamente sopraelevata di un piano ad opera di padre Pietro Orsini con lo scopo di ricavare ulteriori ambienti da destinare all'alloggio di bisognosi o di altri padri gesuiti. Già negli anni '30 del XX secolo la casa aveva, a parte qualche lieve differenza di finiture esterne, l'aspetto che possiede tuttora; nel 1998 viene donata alla Curia Vescovile che la utilizza tuttora per la residenza del sacerdote di San Bartolomeo oltre che casa di ospitalità per religiosi e per persone in difficoltà.

L'attuale residenza del sacerdote è un edificio in muratura di laterizio, di tre piani fuori terra con pianta pressoché quadrata e con un cortile interno a cielo aperto. I prospetti esterni ricalcano le classiche tipologie degli edifici del centro storico con un piano terra di altezza interna maggiore e finiture esterne (marcapiano, finestre, paramenti murari) meno nobili dei piani superiori; i prospetti esterni sono connotati da una serie di aperture abbastanza alte e disposte in modo regolare, con le imposte del tipo alla veneziana. Le finestre del piano nobile sono coronate

da cornici piane sorrette da mensole. I vari prospetti che si affacciano sulle strade presentano fasce di marcapiano che delimitano la suddivisione orizzontale dei livelli.

L'accesso al fabbricato avviene dall'amplissimo portone principale, inserito in una incorniciatura in laterizio che dà su via dei Servi e che ha forma superiore ad arco a tutto sesto; i prospetti esterni, fasce marcapiano, hanno una finitura con intonaco tinteggiato di colore giallo chiaro; il tetto è a falde a due pendenze con colmi che seguono l'andamento dei corpi di fabbrica dell'edificio; nel cortile interno una porzione è a portico.

L'accesso ai piani è assicurato da un corpo scala a quattro rampe contrapposte e gradinate in marmo con pedate abbastanza larghe. La distribuzione degli ambienti è analoga in tutti i livelli ossia una corona di ambienti adibiti a corridoio che si affacciano sul cortile, tramite i quali si accede ad una corona di ambienti adibiti alle varie stanze e servizi più esterna, con l'eccezione della porzione del fabbricato sul retro che possiede una pianta più larga, al cui interno si sviluppano stanze di dimensioni maggiori, variamente disposte; una di queste stanze presenta pianta ovale.

Negli ultimi anni l'edificio ha subito diverse modificazioni della distribuzione interna degli ambienti in seguito alle nuove esigenze di fruizione e dalle mutate esigenze di utilizzo, non più di rettorato dei Padri Gesuiti ma di residenza.

L'edificio in esame presenta caratteristiche d'interesse culturale sia per la sua collocazione nel centro storico cittadino sia per la composta eleganza formale del fronte su Via dei Servi. Inoltre, la destinazione d'uso che ha avuto in passato, conferisce all'immobile un specifico valore testimoniale legato alle vicende storiche di Modena.

Redatta da:
arch. Daniele Meneghini: *Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb*: funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia – Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Casa dei Gesuiti già Corfini**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via dei Servi
Numero civico	18
N.C.T.	Foglio 142, particella 303



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S201**

Denominazione

Palazzo di Rua Muro, 43-45-47-49-51-53

Altra/e denominazione/i

Ubicazione

Rua Muro, 43-45-47-49-51-53

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **103**

Localizzazione: **Centro Storico**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13: **28/11/2012**	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

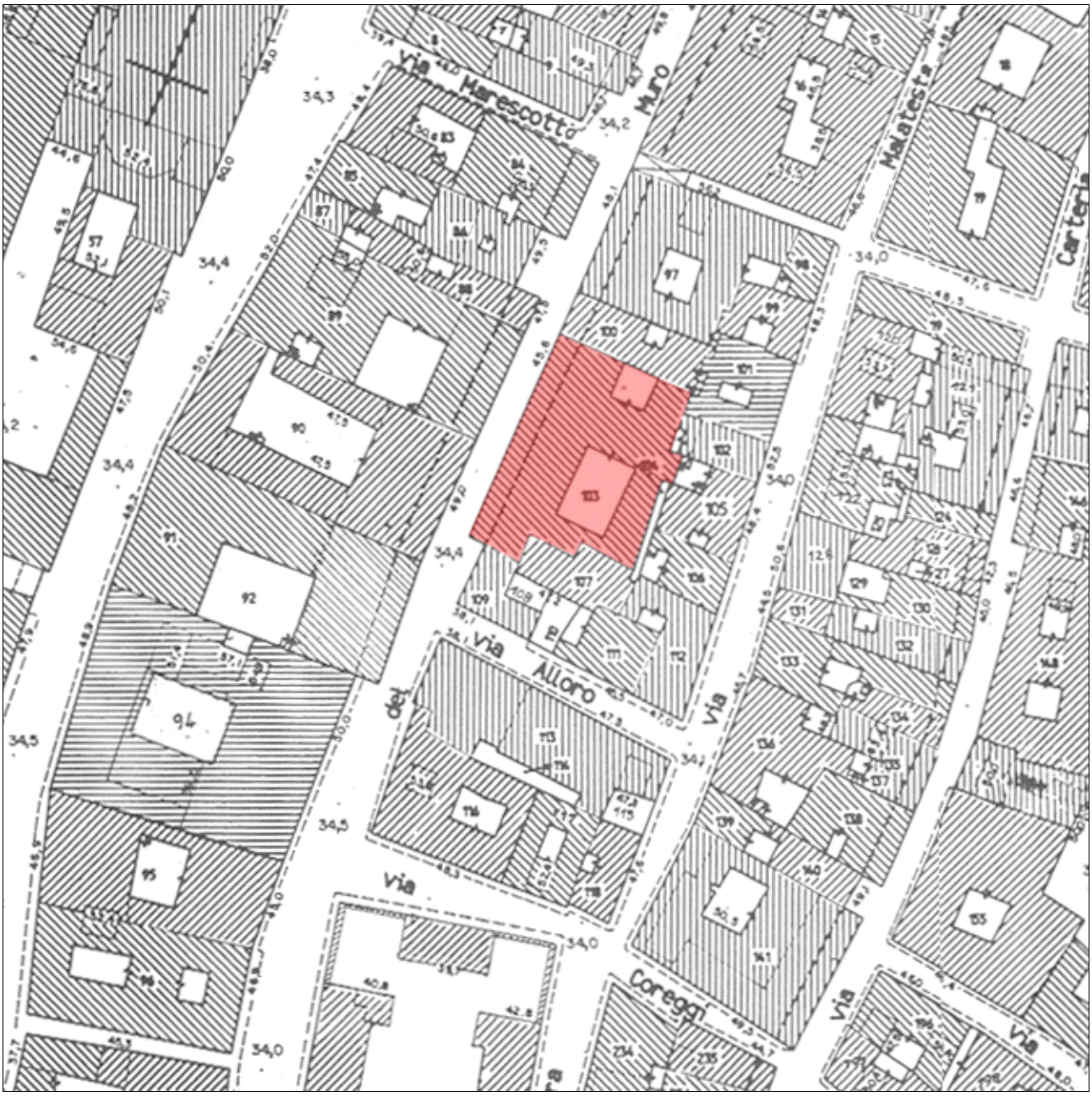
N° Tutela

S201

Denominazione

Palazzo di Rua Muro, 43-45-47-49-51-53

Localizzazione nel Catasto anno 1984



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Direttore Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come modificato con il Decreto Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTA la nota prot.n.19783 del 28/12/2011 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha trasmesso a questa Direzione Regionale la proposta per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, comunicando agli interessati, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dello stesso immobile;

VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

RITENUTO che l'immobile denominato **Palazzo di Rua Muro 43, 45, 47, 49, 51, 53**, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in catasto al Foglio n.142, particella n.103, confinante con Rua Muro e con le particelle nn. 100, 101, 102, 104, 105, 107, 109 segnate allo stesso Foglio n. 142, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *il palazzo, realizzato nei secoli XVII- XVIII e caratterizzato dalla facciata con lungo porticato a nove arcate e, all'interno, da eleganti ambienti in parte arricchiti da pregevoli soffitti a cassettoni, costituisce un interessante esempio di architettura residenziale nel centro storico del capoluogo modenese*, come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera *a*) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Palazzo di Rua Muro 43, 45, 47, 49, 51, 53**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena .

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgsl. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 come modificata con il Decreto Legislativo n.104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, 28/11/2012

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

PFR

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

MODENA – Palazzo di Rua Muro 43, 45, 47, 49, 51, 53.

Nuovo Catasto del Comune di Modena, foglio n. 142, particella n. 103

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del Decreto Legislativo 42/2004



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

PFR

Ministero per i beni e le attività culturali

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici
per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

MODENA

Palazzo di Rua Muro, 43, 45, 47, 49, 51, 53 -

Relazione storico artistica

Il Palazzo sorge nel centro storico di Modena e prospetta sul lato est di Rua Muro, antica strada che collega Piazza San Francesco alla Via Emilia. La denominazione ricorda la prima porzione della cinta muraria di Modena costruita in muratura dopo l'undicesimo secolo, a causa della minaccia continua costituita dalle acque del canale Cerca. Lungo la strada si trovano numerosi palazzi di nobili famiglie del secolo XVI, tra cui Palazzo Sacerdoti e Palazzo Ferrari Moreni, già oggetto di tutela. Nelle immediate adiacenze sorge la Chiesa di S. Agostino, eretta nel 1338 e completamente trasformata nel 1663, ad opera di Gian Giacomo Monti, incaricato dagli Este di destinarla a sepolcreto della dinastia estense.
L'edificio al n.47, anticamente E464, secondo la numerazione del 1786 voluta da Ercole III, era compreso nella Parrocchia di San Michele nella ducal chiesa di S.M. Pomposa, nel quartiere di San Barnaba. In quell'anno era di proprietà del Sig, Martinelli Maggiore Andrea.
Il Palazzo è attestato dal secolo XVII e conserva sostanzialmente la sua fisionomia; nel volume sul Rinnovamento edilizio a Modena nella prima metà dell'Ottocento, nella descrizione del "Rione sesto di S. Agostino", sono ricordati restauri alle "colonne cadenti del portico" e l'apertura di "diverse porte ad uso magazzini" da parte dei proprietari: coniugi Bossoli. La proprietà è passata successivamente ai Caleffi, a ad Agazzotti fino a giungere, nel 1923, alla famiglia dei Marchesi Tacoli.

Il Palazzo appare di forma rettangolare con un lato minore irregolare, e due cortili interni.
Il fabbricato presenta, su Rua Muro, un fronte con portico a nove arcate sostenute da colonne in laterizio sagramate, sul quale si elevano il primo piano e il piano sotto tetto. La semplice facciata, in muratura di mattoni intonacata, è scandita dalle aperture delle finestre rettangolari e dalle bucature del sotto tetto. La copertura è a capriate in legno con coppi in cotto.
Sotto il portico sono state aperti nel tempo numerosi accessi destinati a negozi e magazzini poi trasformati, in parte, in autorimesse, mentre conserva la sua imponenza il portone di accesso, a lato del quale si vede la targa votiva **IHS - 1855**, risalente agli anni della epidemia di colera che colpì la città.
Dal grande portone principale si accede, attraverso un androne voltato, al primo cortile interno, rettangolare, in parte porticato, che conserva tracce di decorazioni e quattro medaglioni di inizio Novecento con i volti di italiani illustri; sul lato sinistro si colloca l'elegante scalone di accesso agli appartamenti dei piani superiori .

A sinistra si apre anche il passaggio al secondo cortile, di dimensioni minori, in prossimità del quale, in un vano di sevizio,è stato collocato, nel 2007, un piccolo ascensore che sbarca nel loggiato del primo piano e nel terrazzo del sottotetto.
I due appartamenti del piano nobile conservano, di massima, l'originaria distribuzione spaziale: quello prospiciente Rua Muro è caratterizzato da una sequenza di sale comunicanti tra loro con porte passanti di classica impostazione rinascimentale. Le stanze presentano decorazioni nei soffitti a cassettoni e sono caratterizzate, in parte, da pavimenti e serramenti d'epoca, conservati e restaurati. Il secondo appartamento, più sobrio ed essenziale, mostra ambienti con soffitti piani e pavimenti in parte in legno in parte in mattonelle.
L'edifico appare in buone condizioni grazie a interventi di restauro, anche se, nel tempo, il sottotetto è stato ristrutturato con l'apertura di numerosi lucernai per realizzare alcuni piccoli appartamenti, con travature a vista.

Per le motivazioni sopra esposte, legate alle caratteristiche storiche, architettoniche, artistiche dell'immobile, si ritiene che l'immobile Palazzo di Rua Muro 43, 45, 47, 49, 51, 53 costituisca un significativo esempio di edilizia storica in Modena.

Bibliografia:
P. Belloi, E. Colombini, Guida di Modena, Elis Colombini ed. Modena, 1992;
G. Panini, Porta S. Agostino e dintorni, Fotocronache Modenesi, 1993.

Dott.ssa Patrizia Farinelli

Visto Il Soprintendente
(arch. Paola Grifoni)

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S202**

Denominazione: **Casa protetta per anziani "Ramazzini"**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Giuseppe Luosi, 130**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **141**

Mappale/i: **283-282 subb.8, 2 parte sud, 1 parte sud e 9 parte sud**

Localizzazione: **Territorio Urbano**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **04/09/2013**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

A seguito della Verifica di Interesse, la parte NORD dell'immobile è stata dichiarata NON IN POSSESSO DEL REQUISITO TEMPORALE necessario per essere assoggettata a verifica di interesse ai sensi del D.Lgs. 42/2004; prot. 13480 del 09/09/2013 (fg. 141 mp. 282 subb.2 parte nord, 4, 5, 10, 11, 1 parte nord e 9 parte nord).

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i..

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

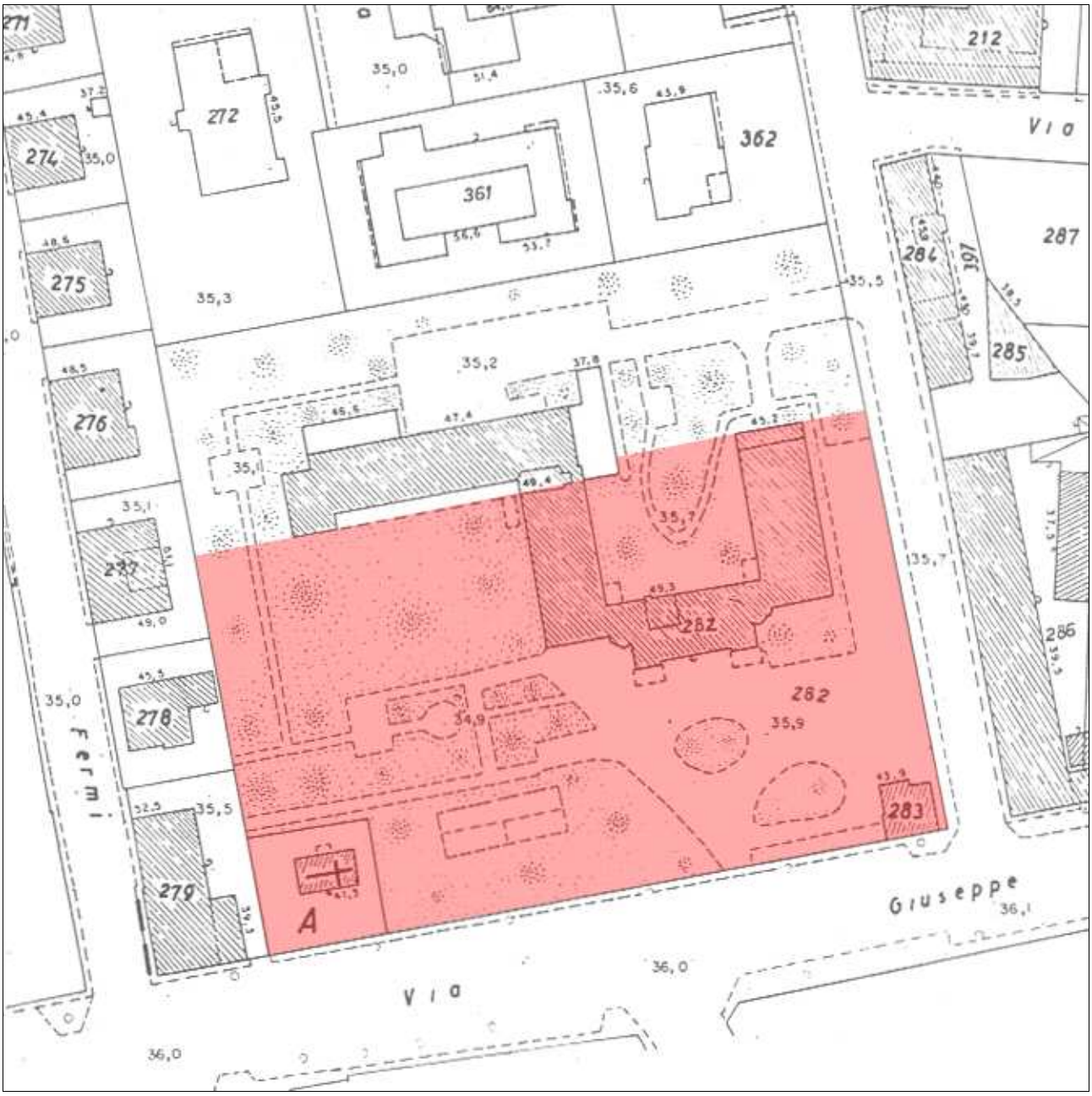
N° Tutela

S202

Denominazione

Casa protetta per anziani "Ramazzini"

Localizzazione nel Catasto anno 1984



3088

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 22/11/2010 ricevuta il 25/11/2010 con la quale il Comune di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 5387 del 11/04/2011, pervenuta in data 14/04/2011;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Casa protetta per anziani "Ramazzini"**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Via Giuseppe Luosi
Numero civico	130

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U al foglio 141, particelle 283, 282 subalterni 8, 2 parte sud, 1 parte (parte sud delimitata a nord-ovest dalla linea retta posta in prosecuzione della linea tratteggiata del portico e a nord-est dalla linea tangente al fronte nord dell'ala est del fabbricato storico) e 9 parte (parte sud delimitata a nord-ovest dalla linea retta posta in prosecuzione della linea tratteggiata del portico e a nord-est dalla linea tangente al fronte nord dell'ala est del fabbricato storico), come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Casa protetta per anziani "Ramazzini"**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 04/09/2013

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

LD / PFR

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Casa protetta per anziani "Ramazzini"**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Giuseppe Luosi
Numero civico	130
N.C.T. / N.C.E.U.	foglio 141 particelle 283, 282 subalterni 8, 2 parte sud, 1 parte sud e 9 parte sud

Relazione Storico-Artistica

L'*Ospedale Ramazzini*, ubicato nella periferia di Modena, entro un lotto quadrangolare, è composto da tre edifici: il corpo principale, sorto come *Ospedale Tubercolosi e Contagiosi*, la camera mortuaria, ora utilizzata come cappella, l'abitazione del custode, ora adibita ad ufficio; vi sono, inoltre, alcuni fabbricati funzionali ed una casa di riposo per anziani, che trova collocazione all'interno del complesso, sia nella porzione originaria sia negli immobili di costruzione più recente.

Nel 1907 il Consiglio Comunale del Comune di Modena, in accordo con la Congregazione di Carità, decise di procedere alla costruzione di "padiglioni per il ricovero dei contagiosi e tubercolosi", nell'area della *Piazza d'Armi* a nord-ovest dell'Ippodromo, secondo il progetto redatto dall'ing. Emilio Giorni, approvato dal Consiglio il 15 gennaio di quello stesso anno. In seguito, furono apportate alcune modifiche, ma fu anche ritenuta non soddisfacente la scelta del luogo, troppo vicino alle abitazioni e, pertanto, pericoloso per la salute. In accordo con l'Amministrazione Provinciale, si decise l'acquisto di un terreno nell'area di *Villa San Faustino* di proprietà del Cav. Alfredo Pedrazzi, a ponente di *Casa Leoni*. Il progetto definitivo fu redatto il 30 ottobre 1908 e approvato con due delibere di Consiglio Comunale, una del 29 marzo e l'altra del 14 aprile 1909: con quest'ultima si autorizzò anche l'acquisto di oltre 20.000 mq circa di terreno di proprietà Pedrazzi, formalizzato con decreto Prefettizio il 30 ottobre.

Vista la nuova collocazione dell'edificio, l'Ufficio Tecnico Comunale redasse nuovi progetti per la costruzione della rete fognaria (2 luglio 1909). Il 26 novembre 1909, con delibera di Giunta n. 7612, venne dato incarico alla *Società Cooperativa Muratori*, di costruire l'Ospedale Tubercolosi e Contagiosi. I lavori iniziarono il 6 novembre 1910 ed il complesso fu inaugurato il 18 giugno 1914. Il nosocomio non era ancora pronto per accogliere i malati: risulta, infatti, dalle delibere del Consiglio Comunale (31 luglio 1914), che l'Ufficio di Igiene riteneva indispensabili

alcuni interventi supplementari, come "lo zoccolo a smalto da farsi in tutti i locali, contro il diffondersi dei morbi". Il 16 ottobre 1914 il Consiglio Comunale approvò l'intitolazione dell'Ospedale a Bernardino Ramazzini, illustre scienziato modenese. Per tutto il 1915 furono eseguiti lavori di completamento e il 10 dicembre fu approvato il progetto per l'impianto a gas della società *Union des gaz*, per la fornitura di luce e riscaldamento. Il primo settembre 1916, la Giunta Comunale deliberò la rescissione del contratto per la costruzione della recinzione metallica, con la *Società Cooperativa Fabbri*, a causa dello scoppio della prima guerra mondiale, e della conseguente mancanza di manodopera. Il 25 giugno 1929, il Consiglio Comunale approvò il progetto per la costruzione di una camera mortuaria annessa all'Ospedale Ramazzini (fino a quel momento si utilizzava a tal scopo un locale sotterraneo nell'edificio principale), in conformità al progetto redatto dall'ing. Emilio Giorgi dell'Ufficio Tecnico Comunale nell'aprile 1928, da appaltarsi alla *Cooperativa Muratori*.

Nel 1948 a Modena subentrò la necessità di avere un numero maggiore di locali per il ricovero dei malati di tubercolosi, e si pensò di adattare il *Padiglione dei Cronici*, in Viale Storchi, come Sanatorio. Dopo una visita degli ispettori sanitari, prof. Cesari e ing. Romoli, per constatarne l'adattabilità e il loro parere contrario, si decise di approntare l'Ospedale Ramazzini. La Giunta, con delibera n. 6894 del 21 aprile 1948, incaricò l'Ufficio Tecnico di predisporre un progetto di prolungamento dell'Ospedale, per ottenere una ricettività di 100 posti letto riservati a tubercolotici. Il progetto redatto dall'ing. Ugo Cavazzuti il 14 maggio 1948, fu approvato dalla Giunta Municipale il 22 giugno ed i lavori, appaltati alla *Cooperativa Muratori e Cementisti* di Modena, si conclusero nel 1951. Nel 1967 gli Istituti Ospedalieri di Modena fecero domanda per la sopraelevazione parziale del fabbricato adibito ad *Istituto di Tisiologia*. Il progetto, a firma dell'ing. Mario Pergetti, consisteva nel ricavare, da una terrazza posta all'estremità nord del vecchio edificio ospedaliero, un locale per il soggiorno degli ammalati; il Comune, il 10 giugno 1968, autorizzò i lavori che, però, non furono realizzati.

Nel maggio 1977 l'Ufficio Tecnico Comunale, a firma dell'ing. M. Pergetti, propose un recupero funzionale dell'edifico a centro civico e sociale, con annessa casa protetta per anziani non autosufficienti. In luglio il Consiglio Comunale approvò il progetto e il sindaco rilasciò la concessione edilizia il 5 ottobre del 1981. Il complesso, divenuto *Casa protetta Ramazzini*, negli anni ha subito diverse opere di adeguamento per la prevenzione incendi, per la climatizzazione, per l'eliminazione delle barriere architettoniche, fino alla manutenzione straordinaria del 2001 all'area esterna e ai prospetti.

Il corpo originario è costituito da un edificio con pianta a "C", a due piani fuori terra oltre al seminterrato, configurato secondo i principi della simmetria. Il prospetto principale, orientato verso sud, presenta la parte centrale leggermente avanzata e delimitata da due corpi appena sporgenti, in cui sono ubicati gli ingressi sopraelevati di alcuni gradini rispetto al piano stradale. La fascia basamentale, intonacata a fasce di bugnato liscio, è scandita dal ritmo regolare dalle

aperture quadrangolari chiuse da una inferriata metallica. La porzione corrispondente al piano rialzato ed il primo piano è in muratura di mattoni faccia a vista, percorsa orizzontalmente da una fascia intonacata che collega fra loro, all'altezza dei davanzali, le finestre rettangolari, disposte in asse ai due livelli, e superiormente da una cornice marcapiano. Anche il cornicione modanato è intonacato. Gli altri fronti presentano le stesse caratteristiche. Il tetto è a quattro falde. L'organizzazione degli spazi interna è funzionale alla destinazione d'uso ospedaliera, con ampi corridoi centrali da cui si accede alle camere, tutte dotate di finestre per un naturale ricambio d'aria, e con due vani-scala in corrispondenza dei bracci laterali.

Nei pressi dall'edificio principale, ma abbastanza appartata, si trova la cappella, originariamente adibita a camera mortuaria, provvista di un locale per autopsie. Presenta un impianto planimetrico rettangolare, ad un piano rialzato e copertura a due falde, con due accessi, quello principale direttamente da Via Luosi e l'altro sul retro, entrambi preceduti da una breve scalinata di cinque gradini in cemento. Il fronte principale è caratterizzato dal corpo centrale a capanna interamente intonacato e tinteggiato, con il portone ad arco a tutto sesto inserito in un'incorniciatura a pieno centro. Nel prospetto posteriore, la fascia basamentale e il timpano di coronamento sono intonacati e tinteggiati, mentre il resto della muratura è in laterizio faccia a vista. I fianchi presentano la stessa tipologia costruttiva del retro con finestre ad arco a tutto sesto.

L'edificio al mappale 283, originariamente destinato ad alloggio del custode, ed ora adibito ad ufficio, presenta un impianto planimetrico quadrangolare, con una piccola rientranza, che gli fa perdere la simmetria nel prospetto nord, ed è a due piani fuori terra oltre al sottotetto. L'edificio è intonacato a fasce di bugnato liscio al pianterreno e nel sottotetto, mentre il primo piano è in muratura di laterizio faccia a vista, con le finestre unite fra loro, all'altezza dei davanzali, da una cornice intonacata. Il tetto è a quattro falde.

Per la particolare qualità della decorazione architettonica dei prospetti di gusto vagamente *Decò*, il complesso ospedaliero (edificio a "C", cappella ed ex casa del custode) merita di essere dichiarato d'importante interesse ai sensi della normativa vigente.

Redatta da

dott.ssa Daniela Sinigalliesi: *funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

arch. Loredana Deb: *funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia – Romagna.*

LD / PFR

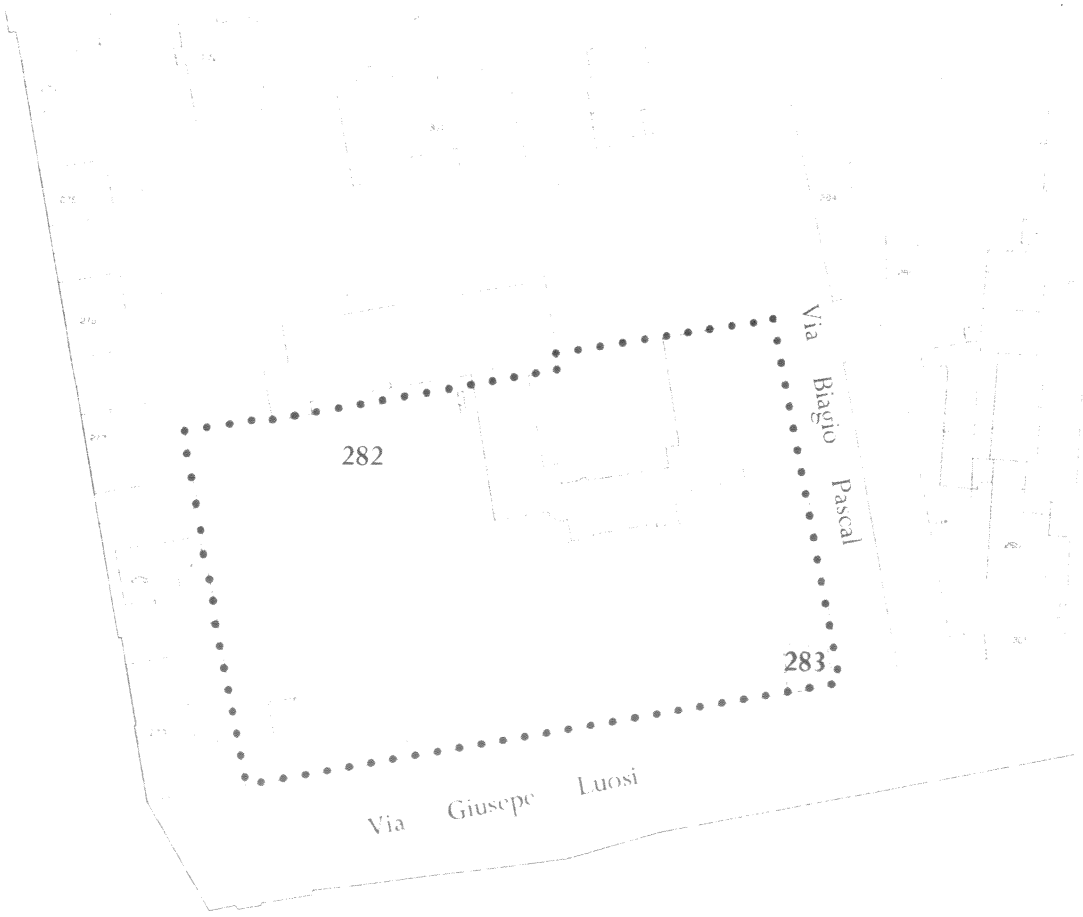
Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Casa protetta per anziani "Ramazzini"**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Giuseppe Luosi
Numero civico	130
N.C.T. / N.C.E.U.	foglio 141 particelle 283, 282 subalterni 8, 2 parte sud, 1 parte sud e 9 parte sud



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

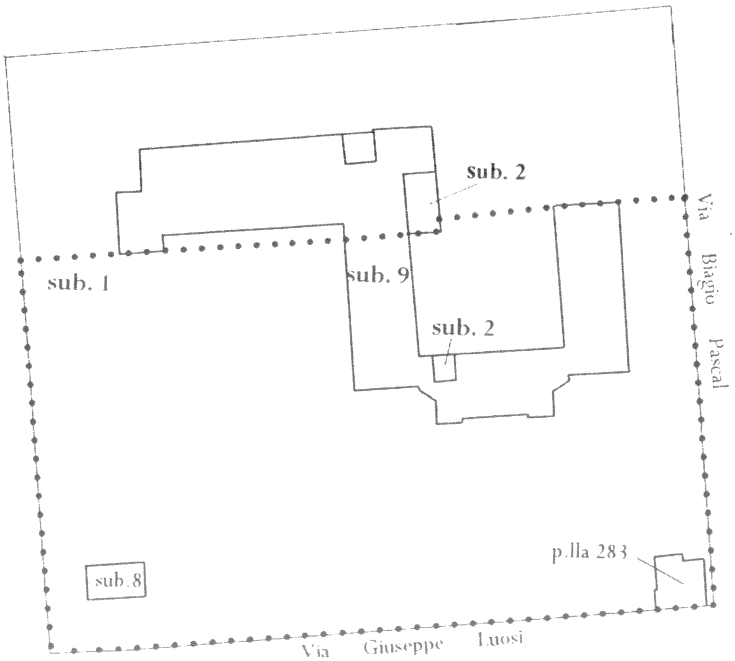
LD / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Identificazione del Bene

Planimetria allegata

Denominazione	**Casa protetta per anziani "Ramazzini"**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Giuseppe Luosi
Numero civico	130
N.C.T. / N.C.E.U.	foglio 141 particelle 283, 282 subalterni 8, 2 parte sud, 1 parte sud e 9 parte sud



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

LD / PFR

11 SET. 2013
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED EDILIZIA PRIVATA

Bologna 09/09/2013

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA
Strada Maggiore 80 – 40125 BOLOGNA
Tel. 0514298211 – Fax 0514298277
E-mail: dr-ero@beniculturali.it
PEC: mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it

Al Comune di Modena
Settore Pianificazione Territoriale, Trasporti e Mobilità
Via Santi n.60 - 41100 MODENA

p.c. Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di BO-MO-RE
Via IV Novembre n. 5
40123 BOLOGNA

Class.34.07.01/ 48.91

Prot. N 13680

OGGETTO: MODENA

Casa protetta per anziani "Ramazzini" sito in via Giuseppe Luosi n. 130
Dati catastali: foglio 141 particelle 282 subalterni 2 parte nord, 4, 5, 10, 11 e 1 parte nord (delimitata a sud-ovest dalla linea retta posta in prosecuzione della linea tratteggiata del portico e a sud-est dalla linea tangente al fronte nord dell'ala est del fabbricato storico) e 9 parte nord (delimitata a sud-ovest dalla linea retta posta in prosecuzione della linea tratteggiata del portico e a sud-est dalla linea tangente al fronte nord dell'ala est del fabbricato storico).
Proprietà: Comune di Modena.
Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e del D.D. del 6 febbraio 2004, così come modificato dal Decreto 28 febbraio 2005, e del D.D. del 25 gennaio 2005.

Con riferimento alla richiesta pervenuta il 25/11/2010 (prot. ricez. DR 17718 del 29/11/2010), si comunica che gli immobili indicati in oggetto, realizzati negli anni Cinquanta del Novecento, non risultano in possesso del requisito temporale necessario per essere assoggettati a verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgsl. 42/2004 e s.m.i., a seguito dell'entrata in vigore della Legge del 12/07/2011 n. 106.
Al momento attuale, gli stessi immobili - di proprietà di Codesto Ente e realizzati da meno di 70 anni - non presentano infatti i requisiti previsti dall'art. 4, comma 16, lettera *b*) della citata L.106/2011.

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Territoriale ed Edilizia Privata
11 SET. 2013
N. 107403 DEL
CAT. VI CL. 02 FAS.

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

LD / PER

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	**Santa Maria di Mugn**	**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S203**

Denominazione

Chiesa della Natività di Maria Santissima in Mugnano e pertinenze

Altra/e denominazione/i

Ubicazione

Strada Santa Maria di Mugnano, 7

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **248**

Mappale/i: **B-110-145-167 parte**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Rurale		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	30/08/2013	

Osservazioni:

A seguito della Verifica di Interesse, l'area cortiliva limitrofa è stata dichiarata PRIVA DI INTERESSE CULTURALE ai sensi del D.Lgs. 42/2004; prot. 13612 del 10/09/2013 (fg. 248 mp. 167 parte e fg. 257 mpp. 102-104-106).

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dalla CEER - Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici di Bologna.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

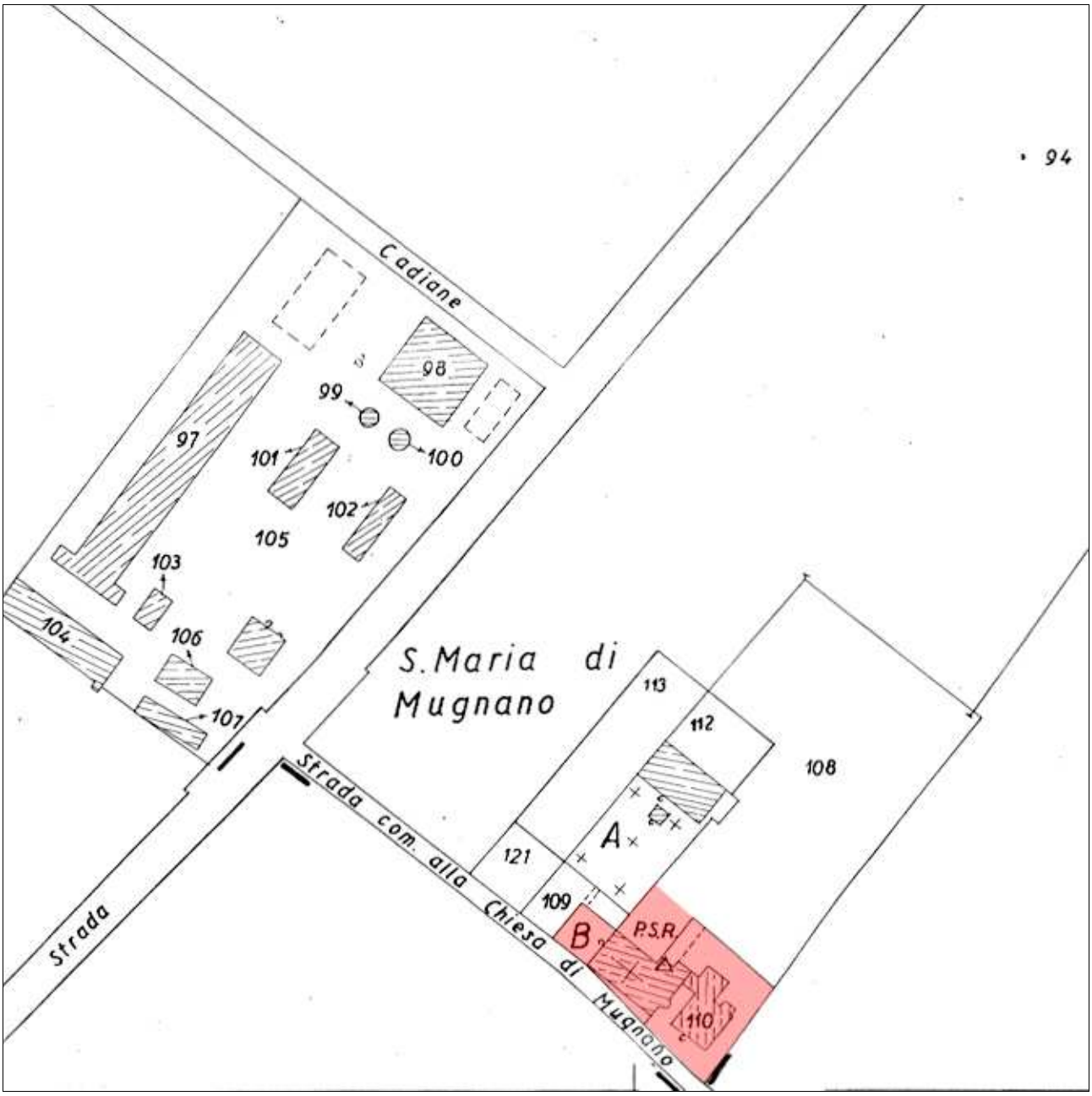
N° Tutela

S203

Denominazione

Chiesa della Natività di Maria Santissima in Mugnano e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



3090

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 19/11/2012 ricevuta il 10/12/2012 con la quale la CEER ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 3750 del 13/03/2013, pervenuta in data 13/03/2013;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Chiesa della Natività di Maria Santissima in Mugnano e pertinenze**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia di	MODENA
Comune di	MODENA
Località	Santa Maria di Mugnano
Sito in	Strada Santa Maria di Mugnano
Numero civico	7

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U. al foglio 248, particelle B, 110, 145, 167 parte (porzione a sudovest delimitata a nordest dal prolungamento in linea retta della linea di confine tra la

particella 110 e la particella 167), confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa della Natività di Maria Santissima in Mugnano e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 30/08/2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

GM / PFR

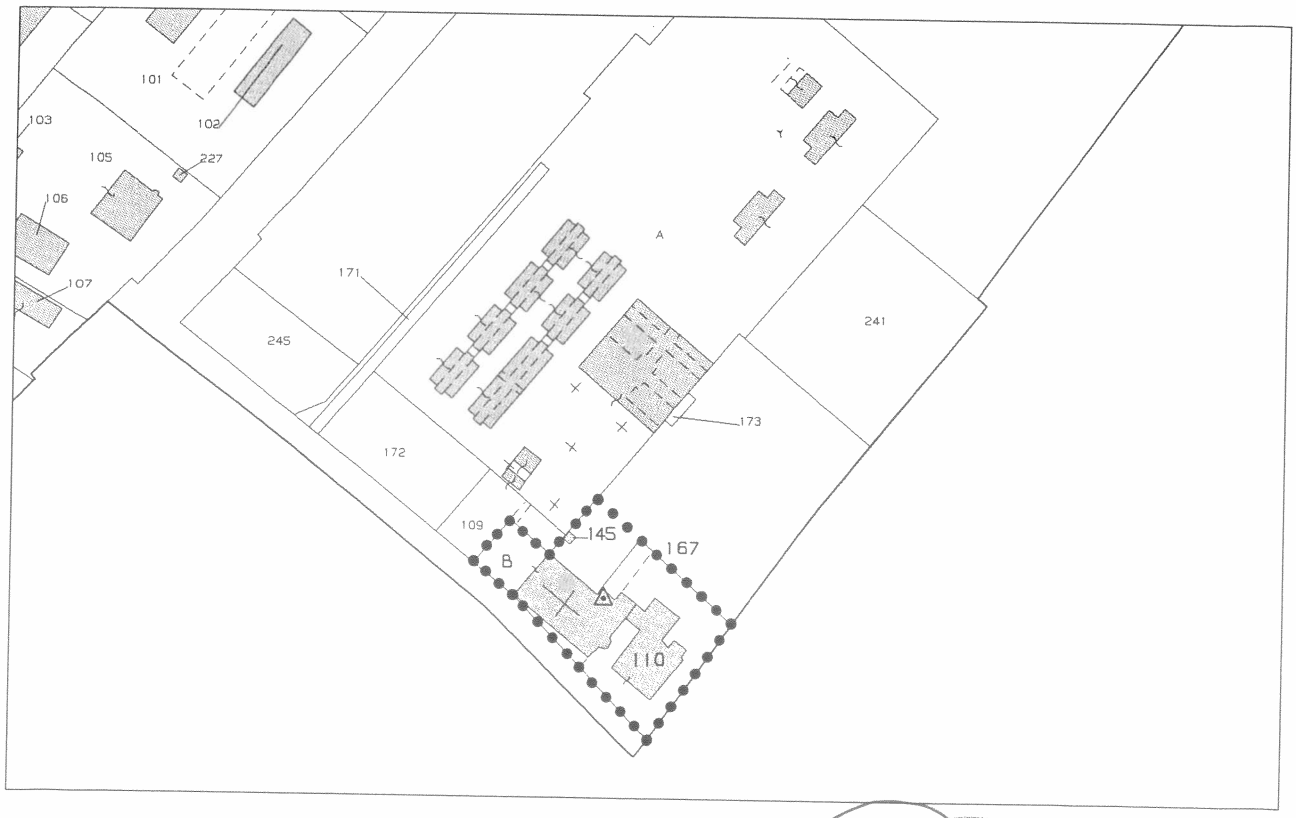
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa della Natività di Maria Santissima in Mugnano e pertinenze**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Località	Santa Maria di Mugnano
Sito in	Strada Santa Maria di Mugnano
Numero civico	7
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 248, particelle B, 110, 145, 167 parte

Planimetria Catastale



Visto : IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa della Natività di Maria Santissima in Mugnano e pertinenze**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Località	Santa Maria di Mugnano
Sito in	Strada Santa Maria di Mugnano
Numero civico	7
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 248, particelle B, 110, 145, 167 parte

Relazione Storico-Artistica

Il complesso immobiliare in oggetto, situato nel Comune di Modena, comprende la Chiesa parrocchiale della Natività di Maria Santissima in Mugnano con l'annesso campanile, la canonica e un terreno pertinenziale agli stessi beni.

E' necessario specificare che il termine "Mugnano", ricorrente anche nel caso della parrocchia dedicata a San Martino non lontana dal complesso in esame, è di derivazione romana (*munianus fundus* - fondo di Munius) e ricorda la vicinanza della Mùtina romana, ubicata un po' più ad est rispetto all'attuale posizione della città di Modena.

L'odierna Chiesa Parrocchiale della Natività di Maria Santissima di Mugnano è la terza costruita nell'arco temporale di circa un millennio. La prima chiesa esisteva già nel 1148, data in cui la stessa è indicata come appartenente al monastero di San Pietro; detta chiesa, contesa a lungo fra i monaci e il Vescovo di Modena, venne assegnata, infine, ufficialmente a quest'ultimo.

La seconda chiesa venne costruita all'inizio del Trecento, così come deducibile dagli Statuti delle acque del 1327, a proposito del crollo di un ponte che permetteva l'accesso all'edificio di culto.

La terza ed attuale chiesa, attribuibile secondo alcuni al celebre architetto Francesco Vandelli e secondo altri all'Architetto Giuseppe Cavazzuti, venne realizzata nella seconda metà del XIX secolo. L'edificio in oggetto venne consacrato, per mano dell'Arcivescovo Monsignor Carlo Maria Borgognoni, il giorno 12 giugno del 1893, così come testimonia la lapide alle spalle dell'altare; la parrocchia era però operante sin dal 1516 alle dipendenze del Monastero di San Pietro di Modena ricoprendo un ruolo fondamentale nella realtà territoriale locale.

Risale al luglio del 1895 il crollo della guglia della chiesa dovuto ad un fulmine improvviso che provocò anche il guasto di parte del tetto della chiesa e della canonica. Tali danni vennero riparati nell'anno 1904.

L'edificio sacro, danneggiato dal sisma del 1996, è stato oggetto nel 2001 di alcuni interventi di restauro e miglioramento sismico. Anche gli eventi sismici del maggio 2012 hanno arrecato danni alla chiesa.

Sotto il profilo distributivo la Chiesa parrocchiale della Natività di Maria Santissima in Mugnano (Fg. 248 part. B) ha una pianta a croce latina con aula unica, transetto non emergente e cappelle laterali; il tetto è a falde con struttura costituita da capriate lignee e manto di copertura in coppi.

La facciata neoclassica della stessa, in muratura di laterizio facciavista, è molto sobria e connotata da quattro paraste di ordine gigante con capitello dorico e alto basamento, che fanno da cornice a tre specchiature in sottosquadro e sorreggono una pesante trabeazione; un timpano triangolare con semplici modanature, sormontato da una croce in ferro, conclude la facciata a capanna. Al centro della specchiatura centrale, di maggiore larghezza, si aprono il portale rettangolare sovrastato da una lapide in marmo con l'intitolazione alla Natività di Maria Santissima di Mugnano e un finestrone a lunetta, con cornice modanata sorretta da due mensole, chiuso con vetrate colorate.

La scansione ritmica di facciata riproduce all'esterno la morfologia interna della chiesa, con l'ampia navata centrale e le strette cappelle laterali. La navata unica, coperta con una volta a botte in tinta monocromatica, longitudinalmente, è suddivisa da quattro costoloni ad arco in cinque campate alterne con unghie in corrispondenza dei due finestroni laterali a lunetta.

Un'alta trabeazione classica avvolge l'intero perimetro interno della chiesa, sostenuta da possenti pilastri cui sono addossate paraste d'ordine gigante che scandiscono le pareti laterali e incorniciano gli archi a pieno centro che immettono nelle cappelle laterali, riproponendo la cosiddetta "*travata ritmica*".

L'arco trionfale, che immette nel presbiterio, è sostenuto da due colonne libere affiancate alle paraste laterali; altre due colonne libere, anch'esse d'ordine dorico, sostengono il secondo arco trionfale di accesso al coro semicircolare coperto con una semicupola decorata con un affresco di G. Bellei (1914) che rappresenta la Santa Casa di Loreto trasportata in volo dagli angeli, con la Madonna e il Bambino sul tetto.

Il presbiterio, a pianta rettangolare, è separato dall'aula da una balaustra marmorea ed è coperto da una volta a botte orientata in direzione dell'asse della chiesa e affrescata a lacunari con un riquadro centrale raffigurante la "Cena in Emmaus", dipinto datato e firmato "A. Salvarani 1927". Ai lati del presbiterio si affacciano due tribune; nella tribuna destra è collocato un organo a canne.

L'altare maggiore, in marmi di vari colori, è posizionato sotto la volta di separazione tra coro e presbiterio.

Le pareti laterali, come sopra accennato, sono scandite da cinque campate corrispondenti agli interassi della travata ritmica; in corrispondenza degli interassi maggiori si aprono due cappelle per lato, con pianta rettangolare e coperte da volte a botte affrescate. In corrispondenza degli interassi minori le pareti presentano, invece, semplici aperture rettangolari sovrastate o meno da nicchie contenenti una statua. In aderenza alla controfacciata sono ricavate, inoltre, due cappelle

minori: quella posta a sinistra dell'osservatore, con la statua dell'Addolorata, è dedicata ai caduti in guerra, mentre quella posta a destra accoglie il fonte battesimale, la cui vasca è sorretta da un capitello ionico proveniente - così come l'altro che funge da acquasantiera all'ingresso della chiesa - da un vecchio castello della zona.

Proseguendo sul lato destro si osserva la cappella caratterizzata oltre che da un altare in pietra da una tela rappresentante il "Transito di San Giuseppe"; detta tela è incorniciata da due lesene in marmo, con attico soprastante. Nella cappella seguente, sempre sullo stesso lato, è situato, invece, un altare in pietra intarsiata con pala rappresentante il Crocifisso.

Dalla parte opposta, sulla sinistra del visitatore, in una ulteriore cappella alloggia un altare in scagliola modenese colorata; è inoltre, presente una nicchia dorata in stile barocco dove è stata collocata la statua dell'Immacolata. Proseguendo, nell'altra cappella a sinistra, è situato un altare in scagliola modenese colorata, il cui quadro-ancona riproduce S. Lucia compatrona della parrocchia, che ridona la vista ad un fanciullo presentatole dalla madre in pianto.

Nella sagrestia, che era la chiesa precedente all'attuale, si trova un altare in finto marmo, con quadro di ignoto, rappresentante la Madonna del Rosario, con San Domenico e Santa Caterina e i quindici misteri del Rosario.

Il pavimento della chiesa, probabilmente originario, è in piastrelle bicromatiche di cotto poroso di produzione artigianale, gialle e rosse, posate in diagonale senza fuga.

Il campanile, non molto alto ma snello, a forma di prisma rettangolare con cuspide ottagonale sormontata dalla croce, sorge addossato alla parete nord della chiesa, parzialmente incastrato nella massa muraria. Nella cella campanaria con quattro finestre rettangolari sono ubicate le campane della ditta De Poli di Vittorio Veneto.

La canonica (Fg. 248 part. 110), probabilmente coeva dell'attuale chiesa, ricostruita nel XIX secolo, è un edificio realizzato con tecniche e materiali della tradizione costruttiva locale che non risulta documentato dal punto di vista storico se non attraverso le notizie che percorrono le vicende della chiesa adiacente. Presenta pianta quadrata, due piani fuori terra oltre al sottotetto, strutture verticali in muratura di laterizio, tetto a quattro falde con orditura lignea e manto di copertura in coppi; gli orizzontamenti interni sono costituiti in parte da solai con travature in legno e in parte (corridoio e scale) con volte sottili in laterizio. Morfologicamente è assimilabile ai palazzotti borghesi suburbani con doppio accesso, sul fronte strada e sul retro, in asse perpendicolare alla chiesa, sul quale sono impostati gli spazi di connessione e il vano scala. Le stanze, che si distribuiscono su due piani alla destra e alla sinistra del corridoio centrale coperto da una volta a botte ribassata, sono illuminate da ampie finestre sui quattro lati del fabbricato.

Un corpo di fabbrica stretto e basso, dotato di portale d'accesso e di piccole sale polifunzionali poste sia a piano terra sia a piano primo, costituisce elemento di connessione tra chiesa e canonica.

Nel terreno pertinenziale del complesso in esame (Fg. 248 part. 167 parte) è situato, attualmente, un piccolo chiosco in legno (Fg. 248 part. 145) privo di qualsiasi requisito di interesse la cui costruzione è stata autorizzata dalla Soprintendenza BAP di Bologna con nota

n.3976 del 23/03/1996 come struttura "*assolutamente precaria*" e con "*nulla osta riferito ad un arco temporale comunque non superiore a tre anni*".

Il complesso in oggetto, impreziosito dalla Chiesa della Natività di Maria Santissima in Mugnano, ha un indubbio valore storico-artistico ed architettonico, oltre che testimoniale, in quanto memoria delle tradizioni religiose della comunità di Modena e, pertanto, deve essere sottoposto alle disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Redatta da

Teresa Ferrari: Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna.

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

COMUNE DI MODENA
UFFICIO DEL SINDACO
RICEVUTO
IL 17 SET. 2013

COMUNE DI MODENA
SEGRETERIA GENERALE
16 SET. 2013
POSTA IN ARRIVO

Bologna, 10 SET. 2013

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA
Strada Maggiore 80 – 40125 BOLOGNA
Tel. 0514298211 – Fax 0514298277
E-mail: dr-ero@beniculturali.it
PEC: mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it.

SEGRETERIA DEL SINDACO
Arch Staccar
Class. 34.07.01/48.108
17 SET. 2013

COMUNE DI MODENA P.C
18 SET. 2013
SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED EDILIZIA PRIVATA

Alla Parrocchia *della Natività di Maria SS. di Mugnano di Modena*
Strada Chiesa S. Maria di Mugnano - 41100 MODENA

Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le prov. di Bologna, Modena e Reggio E.
Via IV Novembre 5 – 40123 BOLOGNA

Alla CEER - Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici - Mons. Gian Luigi Nuvoli
c/o Curia Vescovile di Bologna
Via Altabella n. 6 - 40126 BOLOGNA

Alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
Via Belle Arti n. 52– 40126 BOLOGNA

P.C *Al Comune di Modena*
P.zza Grande n. 16–41121MODENA

Prot. n. 13612 *Allegati n.* *Risposta al foglio n.* *del*

OGGETTO: MODENA – Immobili attigui alla Chiesa della Natività di Maria SS. in Mugnano
Dati catastali: Foglio 248 Particella 167 (parte); Foglio 257 Particelle 102, 104, 106
Proprietà: Parrocchia della Natività di Maria SS. di Mugnano di Modena
Verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Con riferimento al procedimento di verifica dell'interesse culturale avviato per la Chiesa parrocchiale della Natività di Maria SS. in Mugnano e pertinenze con nota prot. n. 144 del 19/11/2012, questa Direzione Regionale, visto il parere di competenza espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio-Emilia con nota prot. n. 3750 del 13/03/2013, ritiene che gli immobili in oggetto **non presentino** i requisiti di interesse culturale di cui agli artt.10 e 12 del D.Lgsl. 42/2004.

Le aree in oggetto, costituite dal mappale 167 identificato al foglio 248 (con esclusione della porzione a sudovest delimitata a nordest dal prolungamento in linea retta della linea di confine tra la particella 110 e la particella 167) e dai mappali 102, 104, 106 identificati al foglio 257, non presentano i requisiti di interesse culturale in quanto si tratta di aree non importanti per la ricostruzione dell'unitarietà storico-testimoniale del complesso dei beni della Chiesa della Natività di Maria SS. in Mugnano e che non possono essere considerate di diretta pertinenza del complesso sopra citato.

Si rammenta inoltre alla proprietà, in caso di interventi relativi al sottosuolo, quanto previsto dagli artt. 28, 90 e ss. del sopra citato D. Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dagli artt. 95 e 96 del D. Lgs.163/2006 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Territoriale ed Edilizia Privata
N. 110423 DEL 18 SET. 2013
CL. VI 34.07 FAS.

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

EM / PER

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S204**

Denominazione: **Ex Monastero del Corpus Domini e pertinenze**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Saragozza, 100**

Giardino di interesse storico testimoniale: **036**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **598-599-601**

Localizzazione: **Centro Storico**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **21/11/2013**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Gli immobili hanno autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.55, del 25/05/2014.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i..

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S204

Denominazione

Ex Monastero del Corpus Domini e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



3180

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "*Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 22/07/2013 ricevuta il 25/07/2013 con la quale il Comune di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 13279 del 26/08/2013, pervenuta in data 29/08/2013;

Vista la documentazione integrativa del 23/09/2013 ricevuta il 29/09/2013;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Ex Monastero del Corpus Domini e pertinenze**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia di	MODENA
Comune di	MODENA
Sito in	Via Saragozza
Numero civico	100

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U. al Foglio 142, Particelle 598, 599, 601, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi

degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Ex Monastero del Corpus Domini e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 21/11/2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

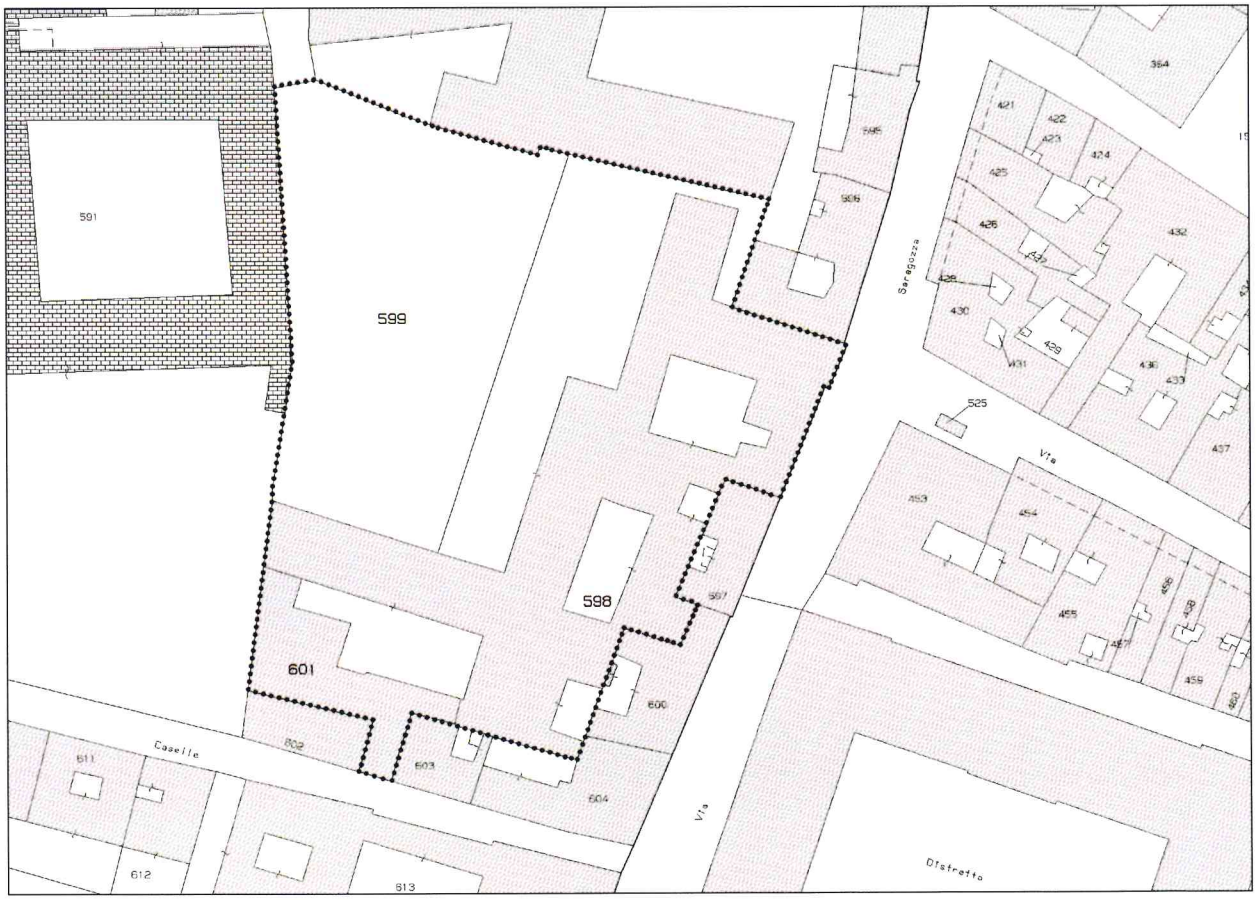
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Monastero del Corpus Domini e pertinenze**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Sito in	Via Saragozza
Numero civico	100
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 142, Particelle 598, 599, 601

Planimetria Catastale



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Monastero del Corpus Domini e pertinenze**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Sito in	Via Saragozza
Numero civico	100
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 142, Particelle 598, 599, 601

Relazione storico-artistica

Il complesso in esame fa parte di un'area storica di Modena, con una vocazione religioso educativa consolidata nei secoli, che si estende da Via Saragozza a Via Francesco Selmi passando da Via Caselle e Via San Geminiano.

Agli inizi del Cinquecento il fabbricato in oggetto posto in angolo fra le attuali vie Saragozza e Caselle, ospita le "*Putte di San Geminiano*", istituzione pia ed educativa finanziata da Lodovico Colombi ed ispirata direttamente dal Vescovo di Modena per sottrarre alla mendicità e alla vergogna orfane e fanciulle indigenti o abbandonate.

Qualche tempo dopo, la struttura benefica si trasferisce nel palazzo di Via Canalino appena completato, e la casa d'angolo, opportunamente ampliata e ristrutturata grazie anche al lascito del già citato Colombi, diventa sede, nel 1538, del Monastero delle suore agostiniane del Corpus Domini con annessa chiesa. Una delle clausole del testamento del Colombi prevedeva anche che vi "*fossero ricoverate gratuitamente quelle giovani delle Putte del Canalino ..., che volessero dedicarsi a vita monastica*", indicando una precisa finalità condivisa anche dal Vescovo Giovanni Morone.

Alla fine del Settecento il convento è soppresso, ma restano sei suore secolarizzate che continuano a dedicarsi all'educazione delle fanciulle. Infatti, pur non riconoscendole da un punto di vista religioso, il nuovo *establishment* si guarda bene dal sopprimere quelle competenze culturali utilissime per la comunità, soprattutto nell'ottica di un'istruzione, accessibile a tutti, che sta molto a cuore al governo napoleonico.

Con la Restaurazione, il monastero è riaperto, ma in seguito alla legge del 1866 del neonato stato unitario, che sopprime ancora una volta gli ordini religiosi, il convento viene definitivamente abbandonato dalle suore ed occupato in gran parte dal Demanio.

Successivamente si pensa di trasformarlo in scuola, destinazione d'uso che è quasi la naturale prosecuzione di un corso già tracciato da secoli.

Nel 1898, infatti, Modena non ha ancora scuole pubbliche femminili. L'istruzione delle fanciulle è garantita da collegi, religiosi o laici, ma le nuove necessità sociali, economiche e culturali, insieme alla scolarizzazione dei bambini fortemente voluta dal neonato stato unitario, sono i motori della decisione di aprire un istituto pubblico per la preparazione

culturale ed educativa delle maestre elementari, di cui, per il moltiplicarsi delle scuole primarie sul territorio nazionale, c'è grande bisogno.

L'antico istituto del Corpus Domini, per volontà del dottor Geminiano Corazzieri, viene destinato, dunque, a colmare questa lacuna ed intitolato alla contessa modenese Tarquinia Molza, (1542 – 1617), raffinata poetessa e musicista, come ricorda una lapide nell'edificio di via Saragozza. Dapprima sono aperte solo le prime classi della Scuola Complementare, che nel volgere di breve tempo, si trasforma nel corso completo della Scuola Normale Femminile.

La chiesa del Corpus Domini – collegata al Monastero ma anche chiesa pubblica – viene sconsacrata, e adibita a palestra non solo ad uso scolastico ma anche a disposizione di tutta la cittadinanza.

Durante il primo conflitto mondiale, la Scuola Normale, pur trasferita altrove, continua a funzionare, mentre i locali di via Saragozza ospitano l'ospedale militare. Una lapide, all'ingresso dell'edificio, ricorda i caduti in guerra.

In seguito, per effetto della legge Gentile, nel 1923 la Scuola Normale Femminile si trasforma in Istituto Magistrale intitolato alla "*Regina Elena di Savoia*", che viene a comprendere anche la Scuola Normale Maschile, fino ad allora situata nell'ex collegio dei gesuiti in via Grasolfi. L'istituto, negli anni Trenta del Novecento, registra annualmente dai 350 ai 400 allievi.

Durante il secondo conflitto mondiale l'edificio è oggetto di gravi danni e paga un tributo altissimo di vite umane fra insegnanti ed allievi.

Dopo l'8 settembre 1943, il Ministero della Pubblica Istruzione della Repubblica di Salò, intitola l'Istituto alla medaglia d'oro del regime fascista Arturo Galoppi, ma, a guerra finita, la scuola torna, per breve tempo, alla precedente denominazione eliminata dopo il referendum del 2 giugno 1946 che sancisce la nascita della Repubblica italiana.

L'istituto è privo di nome fino al 1950 quando il collegio docente decide di intitolare la scuola allo storico modenese del XVI secolo Carlo Sigonio (1520c. –1584).

Successivamente, la porzione di edificio con accesso da via Caselle 10 viene ristrutturata divenendo sede dell'Accademia *"Pentathlon moderno"*.

Nel 1979, sulla base di un accordo con l'amministrazione comunale, si decide di trasformare la biblioteca scolastica in una più vasta biblioteca pubblica specializzata, definita "*Biblioteca del Liceo Sigonio-Scienze umane*". Dal 1992 viene data all'istituto scolastico sperimentale una nuova denominazione: Liceo Socio-psico-pedagogico. Nel 1998, lo stesso istituto si apre alle Scienze Sociali, mentre, nel 2004, in collaborazione con l'Istituto Parificato "*Orazio Vecchi*", dà vita ad un nuovo indirizzo Socio-psico-pedagogico ad orientamento musicale.

L'edificio in esame, già in parte abbandonato e compromesso dagli eventi sismici del 1996, è stato reso inagibile dalle scosse telluriche del maggio 2012.

Il complesso in oggetto (f. 142, partt. 598, 599, 601) ubicato nella parte sud-est del centro storico di Modena – e ricadente nell'ambito del P.R.G. vigente nello stesso Comune in un'area sottoposta al vincolo di Restauro scientifico – è piuttosto articolato e risulta costituito da più corpi di fabbrica, con affaccio parte lungo Via Saragozza, parte su Via Caselle e, in prevalenza, su una corte alberata oggetto anch'essa di tutela nella quale sorgono varie piante d'alto fusto, tra le quali un platano ed una quercia monumentali.

Dall'analisi del complesso in esame, si osserva che la porzione nord della particella 598, dall'impianto planimetrico pressoché quadrangolare con un'appendice rettangolare su un lato, ha il fronte principale su Via Saragozza (aderente ai prospetti di altri fabbricati) in muratura intonacata e tinteggiata, a tre piani fuori terra percorso orizzontalmente da una cornice sagomata fra il piano primo e il piano superiore che spicca cromaticamente sulla tinta di fondo nonché, dal cornicione di gronda caratterizzato dai sottostanti reggimensola decorati con motivi floreali; il fronte, inoltre, è scandito dal ritmo regolare delle finestre, in asse fra loro ai vari livelli, con quelle del piano nobile sormontate da una cornice architravata. Al pianterreno sono collocati i portoni dell'edificio scolastico tra i quali il primo, a destra dell'osservatore, immette nella palestra posizionata là dove era ubicata la Chiesa del Corpus Domini.

In particolare si osserva che, la porzione nord in esame, si sviluppa attorno ad un cortile, che è, oltre tutto, l'originario chiostro del convento del Corpus Domini. Detto chiostro presenta, al pianterreno, due lati scanditi da un portico con due loggiati sovrapposti, ed è ritmato ai diversi piani da archi a tutto sesto sorretti, a piano terra, da pilastri e, ai piani superiori, da colonnine in muratura, elementi, tinteggiati di rosso, che contribuiscono a caratterizzare, non soltanto l'immagine complessiva del chiostro – dotato di una composta eleganza formale – ma anche gli spazi e i percorsi voltati per lo più a crociera presenti ai diversi piani. Il cornicione, a coronamento dell'ultimo piano, il cui loggiato presenta le arcate chiuse da vetrate, è forato da finestrelle ovali a luce coricata.

Si osserva inoltre, che all'anzidetta porzione nord sopra descritta, è connessa, una ulteriore ampia porzione ricadente all'interno dell'antico corpo conventuale che costituisce il nucleo centrale del mappale 598 e si estende fino all'estremo sud dello stesso mappale. Quest'ultima porzione, distribuita, prevalentemente, su tre piani ed un mezzanino è piuttosto articolata e risulta costituita da più corpi di fabbrica non prospettanti sulle vie pubbliche (con affacci su chiostrine interne e, in parte, sull'ampia corte alberata); la stessa porzione, ristrutturata alla metà degli anni Ottanta del Novecento, per essere adattata alle nuove destinazioni d'uso, ha subito modifiche, in particolar modo per ospitare una biblioteca oltre che ulteriori locali adibiti a palestra, conservando, però, ancora elementi architettonici fortemente connotati.

Sebbene priva di elementi architettonici di rilievo, ricade nell'area di pertinenza dell'ex Monastero del Corpus Domini, pure la parte ovest del mappale 598, ortogonale al nucleo centrale dello stesso, e realizzata nel corso del XX secolo ad uso scolastico.

Anche la palestra con annessi locali ad uso sportivo sede dell'Accademia *"Penthathlon moderno"* (part. 601) è compresa nell'area interessata dall'Ex Monastero con annesse pertinenze oggetto del presente decreto. Alla sede suddetta si accede da un ingresso a piano terra posto su via Caselle 10, che è incorporato in un prospetto a quattro piani fuori terra, in muratura intonacata e tinteggiata, ritmato dalla scansione regolare delle aperture rettangolari ai vari livelli, nel quale sono inglobate, però, porzioni in larga misura appartenenti ad altro immobile non oggetto del presente decreto (f. 142, part. 602). Dall'ingresso sopra descritto si passa ad una serie di ambienti (sale, spogliatoi) disposti per lo più su due piani, nonché alla palestra ad un piano fuori terra ubicata in una porzione immobiliare risalente, probabilmente, ai primi decenni del XX secolo. Detti ambienti si affacciano su un cortile interno e sono disposti in aderenza al lato sinistro dell'estremo sud del mappale 598.

La struttura del complesso in esame è in muratura di mattoni pieni. Le porzioni in oggetto presentano in larga misura ambienti voltati (a botte, a crociera, a vela). I solai delle aule sono piani in legno con travi e travetti, rifiniti spesso da tamponamenti in canne e gesso. La copertura è in legno per lo più a capriate. Elementi di finitura tradizionali, sono alcuni pavimenti in cotto e in graniglia, inferriate, infissi in legno ed una colonna in ghisa presumibilmente collocata nel corso di una ristrutturazione conseguente a una ridefinizione dei corsi scolastici.

L'immobile in oggetto sito nel centro storico di Modena, costituito dall'Ex Monastero del Corpus Domini con annesse pertinenze, si configura come un complesso organico, che ha conservato significativi aspetti della fisionomia originaria e possiede un notevole valore testimoniale nell'ambito della storia urbana; si ritiene pertanto che, nonostante le trasformazioni occorse nel tempo per adattare l'immobile in oggetto alle nuove esigenze funzionali e normative, lo stesso immobile possieda le caratteristiche d'interesse culturale e appaia meritevole di una attenta salvaguardia nel futuro.

Redatta da

Dott. Daniela Sinigalliesi: Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna.

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

3309

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e s.m.i.;
VISTO il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3
VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*"e s.m.i.;
VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.*" ed in particolare, l'art. 17, comma 3 , lett. h);
VISTO il D.D.R. del 21/11/2013 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 10, comma 1 e 12 del D.Lgs. 42/04 dell'immobile denominato "Ex Monastero del Corpus Domini e pertinenze", sito in Via Saragozza 100, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.E.U. al foglio 142, particelle 598-599-601;
ESAMINATA la richiesta di autorizzazione all'alienazione relativa all'immobile denominato **"Ex Monastero del Corpus Domini e pertinenze"** individuato in Catasto al N.C.E.U. al foglio 142, particelle 598-599-601, richiesta avanzata dal comune di Modena con sede in Via Scudari, 20, comune di Modena, provincia di Modena;
VISTO che attualmente l'immobile è parzialmente in disuso e parzialmente adibito ad attività scolastiche, sportive e culturali;
VISTO il programma presentato dal comune di Modena relativo alle misure necessarie ad assicurare la conservazione del bene;
VISTI gli obiettivi di valorizzazione che si intendono perseguire con l'alienazione del bene;
CONSIDERATA la congruità delle modalità e dei tempi previsti per il conseguimento degli obiettivi di valorizzazione indicati nella richiesta presentata dal comune di Modena;
VISTA la destinazione d'uso prevista ad attività educative, culturali, residenziali, uffici ed in forma nettamente minoritaria ad attività ricettive e commerciali anche in funzione degli obiettivi di valorizzazione da conseguire;
VISTE le precedenti ed attuali modalità di fruizione dell'immobile;
VISTA la nota del 07/05/2014 prot. n. 6347 con la quale la Regione Emilia Romagna e, per suo tramite, gli altri enti pubblici territoriali interessati sono stati informati ai fini degli adempimenti di cui all'art. 55 comma 3 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
CONSIDERATO che dall'alienazione non deriva danno alla conservazione e alla pubblica fruizione;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 55, comma 3 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato **"Ex Monastero del Corpus Domini e pertinenze"**, sito in Via Saragozza 100, comune di Modena, provincia di Modena, segnato in Catasto al N.C.E.U. al foglio 142, particelle 598-599-601, con le seguenti prescrizioni e condizioni che, ai sensi dell'art. 55-bis del citato

decreto legislativo, dovranno essere riportate nell'atto di alienazione e che, di tale atto, costituiscono obbligazione ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile ed oggetto di apposita clausola risolutiva espressa:

1. L'esecuzione di lavori ed opere di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
2. L'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente comunicata alla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune nel cui territorio il bene si trova.
Le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta del competente Istituto, presso la competente Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare.
Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio secondo le modalità di cui al Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.
Bologna, *25/05/2014*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA-ROMAGNA - BOLOGNA

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

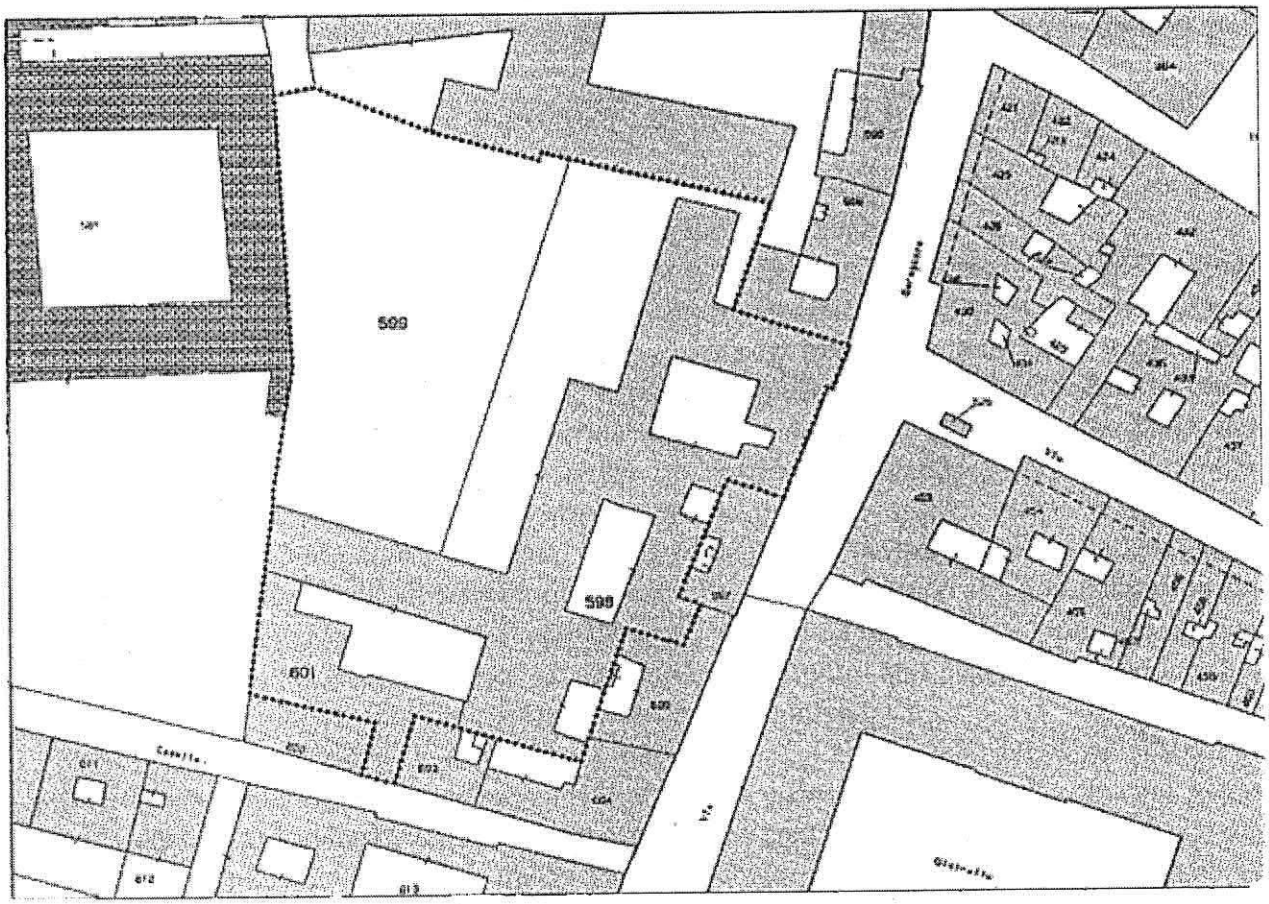
Paola Ruggieri / GG
funzionario architetto

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominato	Ex Monastero del Corpus Domini e pertinenze
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Via Saragozza, 100
distinto in Catasto al N.C.E.U.	F. 142, part. 598-599-601



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

Paola Ruggieri / GG
funzionario architetto

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S205**

Denominazione: **Villa Sant'Agnese con annesso parco**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Vignolese, 343**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **175**

Mappale/i: **124-125**

Localizzazione: **Territorio Urbano**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13: **15/11/2013**	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Archivio: comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 42/04, prot. 11206 del 16/07/2013.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

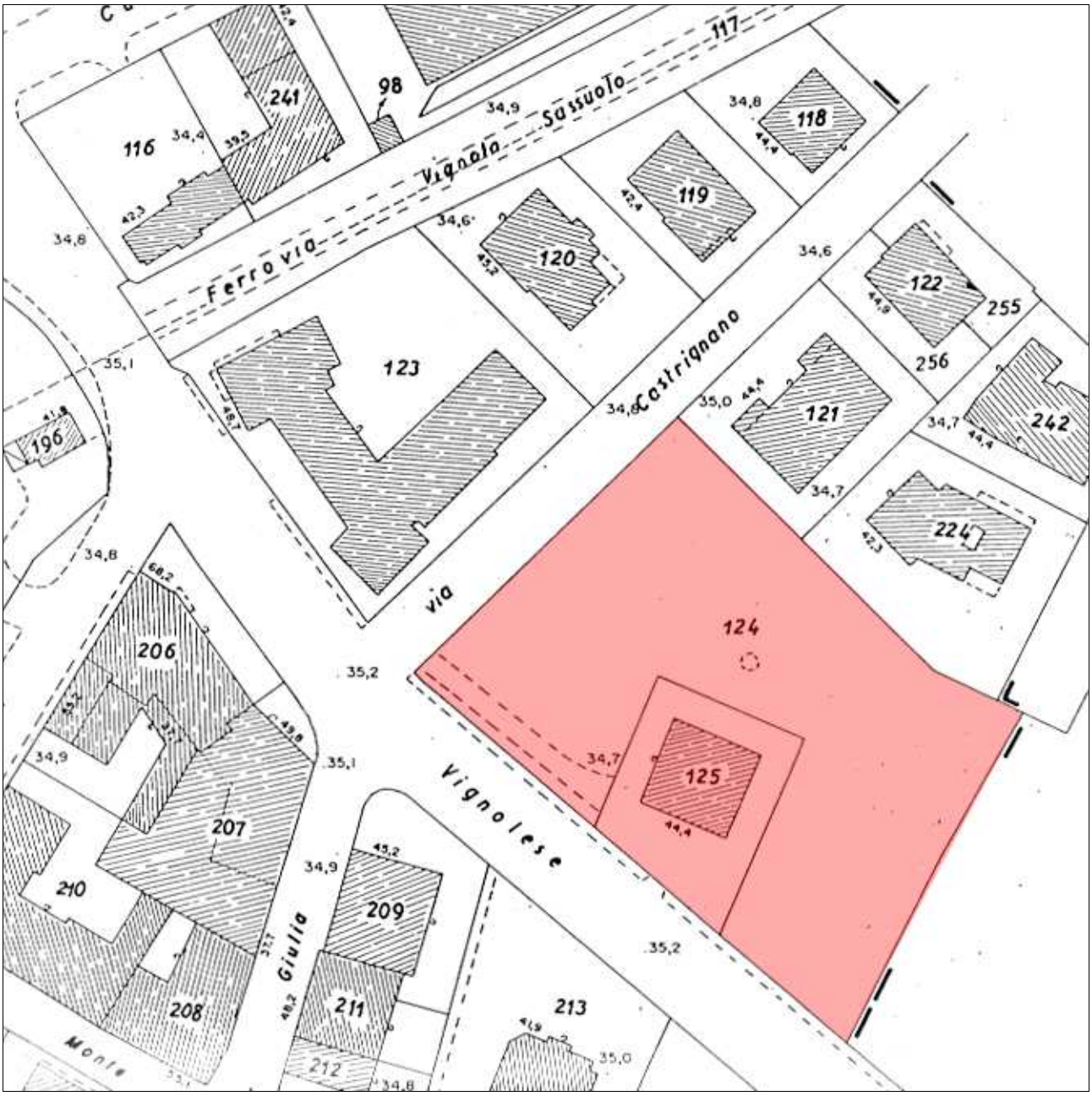
N° Tutela

S205

Denominazione

Villa Sant'Agnese con annesso parco

Localizzazione nel Catasto anno 1984



3175

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Direttore Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come modificato con il Decreto Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTA la nota prot.n. 11206 del 16/07/2013 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha trasmesso a questa Direzione Regionale la proposta per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, comunicando agli interessati, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dello stesso immobile;

VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

RITENUTO che l'immobile denominato **Villa Sant'Agnese con annesso parco**, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in catasto al Foglio n.175, particelle nn.124 e 125, confinante con le aree pubbliche denominate via Vignolese e via Costrignano, con le particelle nn. 121 e 224 e con altro foglio catastale, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *la villa con l'annesso parco, già attestata nel quarto decennio del XIX secolo, costituisce, per la qualità del raffinato apparato decorativo interno e per la peculiarità del vasto giardino circostante, arricchito da numerose piante ad alto fusto, una significativa testimonianza di architettura residenziale ottocentesca nel capoluogo modenese,* come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera *a*) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Villa Sant'Agnese con annesso parco**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgsl. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 come modificata con il Decreto Legislativo n.104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, 15/11/2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

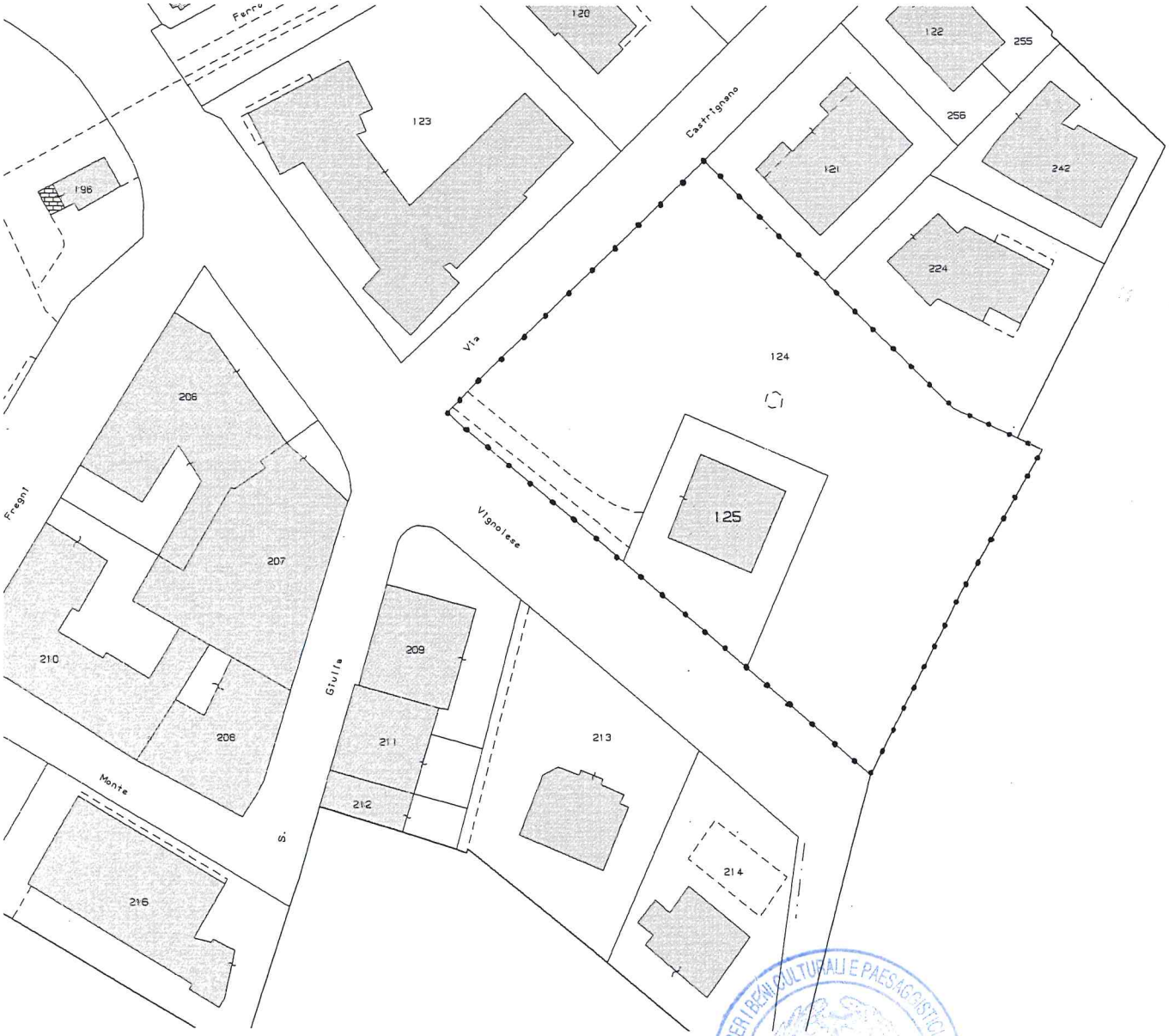
PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

MODENA – Villa Sant'Agnese con annesso parco

Nuovo Catasto del Comune di Modena, foglio n.175, particelle nn. 124-125

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del Decreto Legislativo 42/2004



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

PFR

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

MODENA, Via Vignolese 343, *"Villa Sant'Agnese con annesso parco"*, segnata al Catasto del Comune di Modena al F. 175, mapp. 125, 124

. La villa, di cui si hanno notizie dagli anni Trenta dell'Ottocento, è situata all'interno di un parco con piante d'alto fusto – platani, magnolie, frassini, querce e numerose altre varietà – caratterizzato da un elegante disegno di aiuole con fontana e pozzo. Il parco, definito da un muro di cinta, è di circa 4000 metri quadri è ciò che rimane dal frazionamento di un antico podere e dalle ulteriori vendite di lotti di terreno nel dopoguerra. L'immobile, i cui spazi interni sono stati solo lievemente mutati nell'intervento di ristrutturazione del 2009 che comprende anche l'istallazione di un ascensore esterno, mantiene tuttora il suo carattere di villa, o casino, suburbano, pur trovandosi oggi compreso nell'espansione edilizia della città.

Presso l'Archivio di Stato di Modena sono conservati nel fondo "*Conservatoria dei Registri Immobiliari*" tutte le trascrizioni dei rogiti avvenuti per i passaggi di proprietà dell'odierna Villa Rosta dal 1853 fino al 1934.

Il podere in località Campetto/Capanna risulta proprietà della famiglia Colfi fin dal 1809 (ASMo, Ufficio centrale del censo, n. 190, c. 20). Esiste un altro documento che attesta la medesima proprietà nel 1836 (ASMo, Ufficio centrale del censo, n. 1033, nn. 44, 43, 18, 17).

Nel 1853 viene costruita la fossa comunale detta del Ton; a seguito di questa costruzione, le famiglie Lotti, Colfi, Pollari Maglietta e Monari si trovano a doversi scambiare appezzamenti delle rispettive proprietà per avere dei possedimenti continui e unitari.

Dal rogito Muratori del 1853 (ASMo, Conservatoria RR. II. Note di trascrizione, vol 12, n. 1347, 6 ottobre 1853 (n. 1347/1853)) emerge che sul terreno detto Capanna, di proprietà di Teresa Colfi prima del 1851, insistevano già due fabbricati così descritti: quello colonico (civico n°58) comprende un pianterreno con portico, con copertura a tetto spiovente, stalla per bovini (sei poste), per cavalli (due poste) con rimessa, due porcili, cucina e andito, al piano superiore sono, invece, presenti due camere lambrecchiate (ovvero con tavoloni di laterizio che si usavano per solai e pavimenti delle costruzioni rustiche) un solaio semplice in cattivo stato. Il fabbricato ad uso padronale e civile, usata probabilmente come casino di caccia e pesca, (civico n°57) viene attestato in buone condizioni tutto lambrecchiato e comprende al pianterreno due logge, cucina, due camere e cantine divise mediante cancellata, al piano nobile sei ambienti con loggia e scala, un secondo piano con locali a parte per il grano, per il combustibile e una camera soffittata.

I passaggi di proprietà del podere, i cui confini furono dunque ridefiniti nel corso degli anni Cinquanta dell'Ottocento, si succedono rapidamente. Dalla documentazione si evince, comunque, che l'odierno fondo fu costituito negli anni in cui il proprietario era Pollari Maglietta, il quale accorpò appezzamenti terrieri provenienti da diversi possedimenti, come testimoniato dai rogiti precedenti allegati alla transazione del 1860 che vide il sig. Leone Modena acquistare da Pollari Maglietta l'intero podere (ASMo, Conservatoria RR. II. Note di trascrizione, vol 85, n. 10038, maggio 1860 (n. 10038/1860)).

Dal 1884 risulta proprietaria del fondo l'Amministrazione provinciale - scuola (ASMo, Conservatoria RR. II. Note di trascrizione, vol 580, n. 40, dicembre 1890 (n. 40/1885)), che aveva acquistato nel 1884 il podere da Leone Modena per costituirvi una Azienda Agraria Provinciale per gli allievi

dell'Istituto Tecnico e per esperimenti agronomi (ASMo, Conservatoria RR. II. Note di trascrizione, vol 580, n. 40, dicembre 1890 (n. 40/1885)). In questo documento si descrive il podere, di circa 4.32.56 ettari (4 ettari, 32 are e 56 centiarie) di terra aratoria, arborata e vitata e in parte a prato artificiale; la descrizione dei fabbricati presenti è identica a quella sopra riportata all'anno1853.
In un documento del 1890 (ASMo, Conservatoria RR. II. Note di trascrizione, vol 441, n. 1464 del 23 dicembre 1890 (n. 1464/1890)) si attesta che il 1 novembre 1889 il fondo viene venduto dall'avvocato Luigi Mancini, deputato provinciale, in qualità di rappresentante della stessa Amministrazione Provinciale, al signor Ettore Rizzi nato a Castelmaggiore (BO) ma residente a Vignola.
I documenti più recenti attestano che nel 1934 Adelmo di Amadio Vigarani acquista una proprietà immobiliare da Ettore Rizzi (rogito di Augusto Fontana). La proprietà è composta di due appezzamenti di terreno. Il primo, a forma triangolare, confina a nord e a ovest con la Fossa del Trono (fossa comunale) e ad est con proprietà Bulgarelli; questo primo appezzamento confina a sud con il secondo appezzamento di terreno, di forma triangolare (l'intestatario è in realtà Enrico, figlio di Adelmo Vigarani, all'epoca ancora minore), confinante a sud con la strada provinciale vignolese, a est con le proprietà Gozzi e Bulgarelli e a ovest con la Fossa del Trono (le pertinenze sono corredate di coordinante catastali). Nel secondo appezzamento si trova un casino di tre piani e vani 22 al civico n. 8 della località Villa S. Agnese (ASMo, Conservatoria RR. II. Note di trascrizione, vol 995, n. 98 del 3 gennaio 1934 (n. 98/1934)): ha le stesse dimensioni rilevate nei documenti del 1890, e corrisponde all'attuale fabbricato padronale.
Durante la guerra Vigarani ospitò numerosi sfollati aprendo loro le stanze del piano terreno (logge, cucina, camere) e del secondo piano. Nel 2007 la villa con parco e pertinenze fu ereditata dall'attuale proprietario, Valeriano Rosta. Nel 2009, sono stati compiuti lavori di ristrutturazione interna che hanno comportato una variazione nella distribuzione degli spazi al piano nobile.
Per quanto riguarda le decorazioni tuttora presenti in villa, quelle riferibili con certezza al XIX secolo denotano una mano elegante che operò in coerenza con gli stilemi tipici degli apparati ornamentali interni dei casini extraurbani, fondendo lievi motivi naturalistici con motivi a grottesche, a girali d'acanto o comunque tratti dal repertorio di ispirazione classica, il tutto espresso con tavolozza dai colori pastello.
L'immobile ha pianta pressoché quadrata. L'ingresso principale si trova sul lato sud e da esso si accede ad una loggia divisa in due salottini. La loggia disegna l'intero asse sud-nord del piano terreno e conduce all'apertura a nord, che si affaccia sul parco retrostante. Sul lato ovest, accanto all'ascensore installato di recente, si apre una terza porta che dà accesso alle scale che conducono al secondo piano ma non al piano nobile; altre scale sul lato est, alle quali si accede unicamente dal salottino principale della loggia, conducono al piano nobile, al secondo piano e al sottotetto.
L'ingresso a sud, mediante il quale si accede alla loggia del piano terreno, è sormontato da un balconcino sostenuto da mensole a voluta e con balaustrini a pilastrino ornati da capitelli. Il primo salottino interno ha un soffitto a finta volta a padiglione fortemente ribassata. Le pareti e il soffitto sono caratterizzati da superfici interamente ripartite in specchiature definite da cornici dipinte, con decorazioni floreali e ornati di gusto classico su fondo azzurro chiaro, evidentemente riprese durante gli ultimi restauri del 2009. La porzione a nord della loggia è occupata dal secondo salottino, di

superficie minore, parimenti voltato con finta volta a padiglione ribassata, interamente ornato a fingere un padiglione esterno, con una finta struttura a ferro battuto che sostiene un tendone di copertura e pesanti tende, ai lati, aperte su un paesaggio di campagna. Questa decorazione, probabilmente coerente con l'originale, è stata quasi interamente ridipinta durante gli ultimi restauri.
Altri due ambienti al piano terreno presentano motivi di interesse. Accanto al vano scale, nell'angolo nord-ovest, si apre un locale – forse un tempo una cucina, oggi segnato in pianta come cantina – che conserva sul soffitto e nella parte alta delle pareti la decorazione originale, ottocentesca, a riquadri azzurri e beige alternati, con decorazioni floreali e ornati di stile classico più eleganti di quelli del salottino principale. Le travature del soffitto, originali, hanno subito danni evidenti in seguito agli eventi sismici del maggio 2012.
Il secondo locale di pregio del piano terreno è una sala studio, o biblioteca, posta nell'angolo sud-ovest. Anche in questo caso si sono conservate le travature, il camino e le decorazioni originali.
Le scale a ovest e ad est del fabbricato sono caratterizzate da ringhiere in ferro battuto identiche.
Il piano nobile ha un ampio disimpegno centrale, corrispondente alla loggia sottostante, sul quale si affacciano le stanze. Il soffitto di questo disimpegno è ornato da un motivo geometrico con elementi floreali: decorazione tratta, a memoria dell'attuale padrone di casa, dal disegno di un rosone perduto durante i lavori di ristrutturazione. La sola camera dell'angolo nord ovest ha conservato, nel soffitto, travature e decorazioni originali; i salottini del lato sud sono caratterizzati da camini anch'essi originali, mentre le stanze del lato nord – cucina, locale di servizio – sono state parzialmente ridisegnate di recente con l'aggiunta di servizi.
Il secondo piano presenta un corridoio centrale, corrispondente anch'esso alla loggia al piano terreno, con volta a botte ad arco ribassato; i locali laterali hanno solai sostenuti da travi in legno sostituite nel recente restauro come la pavimentazione, interamente rifatta. E' stato conservato il cotto vecchio nelle scale di accesso al sottotetto dal quale si apprezza la struttura del coperto con travi e travetti e pianelle in cotto. Le strutture verticali, qui visibili perché non intonacate, sono in mattone pieno con aggiunte di mattoni forati, la pavimentazione è in cemento al grezzo.
I lavori del 2009 hanno comportato la ridefinizione parziale degli spazi al piano nobile, il consolidamento di parte dei solai con posa di rete metallica e il posizionamento di putrelle di sostegno nei locali di servizio del piano nobile e nel sottotetto.
Per l'importanza storico-architettonica si ritiene indispensabile che la "*Villa Sant'Agnese con annesso parco*", parzialmente danneggiata dagli eventi sismici del maggio 2012, venga sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Il responsabile del procedimento:
Dott.ssa Daniela Sinigalliesi

Visto: Il Soprintendente
(Arch. Paola Grifoni)

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI - BOLOGNA - VISTO

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S206**

Denominazione: **Ex Dispensario antitubercolare**

Altra/e denominazione/i: **sede Ente Regionale ARPA**

Ubicazione: **Viale Achille Fontanelli, 23**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **124**

Mappale/i: **92**

Localizzazione: **Centro Storico**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **10/04/2014**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta da ARPA - Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente dell'Emilia Romagna.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S206

Denominazione

Ex Dispensario antitubercolare

Localizzazione nel Catasto anno 1984



3283

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 20/11/2013 ricevuta il 26/11/2013 con la quale l'ARPA Emilia Romagna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 19041 del 18/12/2013, pervenuta in data 18/12/2013;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Ex Dispensario antitubercolare**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia di	MODENA
Comune di	MODENA
Sito in	Viale Fontanelli Achille
Numero civico	23

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U. al foglio 124, particella 92 , confinante con gli immobili, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10,

comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Ex Dispensario antitubercolare**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 10/04/2014

CM /PFR/

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Dispensario antitubercolare**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Sito in	Viale Fontanelli Achille
Numero civico	23
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 124, particella 92

Planimetria Catastale



CM / PFR

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Dispensario antitubercolare**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Sito in	Viale Fontanelli Achille
Numero civico	23
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 124, particella 92

Relazione Storico-Artistica

Il fabbricato in esame, progettato nel 1938 dall'Ing. Enrico Balugani e adibito a "*Dispensario antitubercolare, laboratori d'igiene e profilassi ed ambulatori dei medici condotti*", è stato realizzato, nel 1941, ai margini della città di Modena.

L'immobile dal 1996 nell'ambito del nuovo assetto delle Aziende Sanitarie destinato all'Ente Regionale Arpa – nonostante sia stato oggetto negli ultimi decenni del XX secolo di alcuni interventi di ristrutturazione – costituisce tutt'oggi chiara espressione dell'architettura razionalista che caratterizza il Ventennio fascista ispirata ad un magniloquente monumentalismo.

Durante il Regime, infatti, l'architettura e l'urbanistica assumono un ruolo di grande rilievo diventando, con le loro realizzazioni, strumenti di propaganda, a riprova del rinnovamento socio-economico del paese.

Gli edifici destinati a sede di strutture politiche ed amministrative sono connotati da uno stile monumentale che li fa spiccare dal contesto urbano in cui sono collocati, per lasciare volutamente l'impronta inconfondibile del Fascismo al potere.

Nella costruzione in esame *"lo stesso progettista che pochi anni prima, nella Casa della madre e del bambino, aveva utilizzato un linguaggio che si apriva, seppure timidamente al razionalismo, ripiega ora su soluzioni formali più retoriche"* (AA. VV., 2004).

L'edificio in oggetto, dall'impianto planimetrico a "U", a tre piani fuori terra (oltre al seminterrato) e, in corrispondenza della torre, a quattro piani fuori terra, connota, in particolare, l'angolo tra viale Fontanelli e Corso Cavour.

Il prospetto principale dello stesso fabbricato su viale Fontanelli presenta una porzione a tre piani fuori terra (oltre al seminterrato) caratterizzata dal portone d'accesso centrale preceduto da una breve scalinata; detto ingresso, inserito fra murature strombate rivestite di marmo chiaro, è, sottolineato da un ampio riquadro in marmo grigio antracite e, sormontato da una tettoia rettilinea sporgente.

Il fronte, nel suo complesso, è scandito dal ritmo delle aperture che al primo piano sono unite fra loro da una cornice al livello dei davanzali. Le aperture – al primo e al secondo piano in asse con il portone d'ingresso – sono inserite, invece, in un'incorniciatura rettangolare e separate fra loro da un setto murario in laterizio faccia a vista.

Il prospetto principale è, inoltre, affiancato da un corpo a torre a quattro piani fuori terra arretrato rispetto al corpo principale che costituisce, indubbiamente, l'elemento più rilevante dell'edificio in esame; la stessa torre, caratterizzata da quattro finestre tonde in asse fra loro, è in muratura di mattoni a vista e presenta una fascia basamentale intonacata.

Il portone d'ingresso alla torre, anch'esso sopraelevato di alcuni gradini, è preceduto, oltretutto, da una zona di calpestio con antistanti gradini scandita da pilastri in laterizio faccia a vista disposti ad angolo in semicerchio e collegati tra loro in sommità da un architrave curvilineo in cemento armato.

Il prospetto laterale su Corso Cavour è, anch'esso, contrassegnato della torre percorsa nella porzione più prossima all'angolo dalle finestre verticali a nastro che danno luce al vano-scala e, nella restante porzione, da aperture inserite in un'incorniciatura rettangolare e separate fra loro da setti murari intonacati e tinteggiati; sempre sul medesimo prospetto, la torre è affiancata da un corpo più basso a tre piani fuori terra, con copertura piana e scandito dal ritmo di semplici bucature ai vari piani.

Il retroprospetto sul cortile interno definito da corpi articolati – e anch'esso ritmato dalle aperture ai vari piani – è in muratura intonacata e tinteggiata.

L'immobile in esame (particella 92), è costituito, non soltanto dal fabbricato sopra descritto, ma anche dall'area di sedime di pertinenza dello stesso; nell'area di pertinenza sul retro sono presenti anche due piccoli corpi di fabbrica isolati, ad un piano fuori terra, graffati alla stessa area adibiti a servizi e impianti (centrale termica etc.).

L'ex Dispensario antitubercolare, che con la sua mole caratterizza l'angolo fra Viale Fontanelli e Corso Cavour, connotato dalla massa imponente della torre e dotato di un impianto che riprende i canoni dell'architettura razionalista fra la fine degli anni Trenta e i primi anni Quaranta del secolo XX, per l'indubbio valore storico-artistico ed architettonico,

presenta i requisiti d'interesse e deve essere sottoposto alle disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:

AA. VV., *Urbanistica e Architettura a Modena 1931-1965*, a cura di L. Montedoro con la collaborazione di A. Costa, Modena, 2004

Redatta da:

Dott. Daniela Sinigalliesi: Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna.

CM /PFR

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S207**

Denominazione: **Palazzina del Mulino di San Pietro**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Viale delle Rimembranze, 12**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **143**

Mappale/i: **464**

Localizzazione: **Centro Storico**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **19/06/2014**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

L'immobile è di proprietà della Provincia e del Comune di Modena, di quest'ultimo per i subb. 1, 2, 4.
La parte di immobile al mp. 464 subb. 7 e 8, ha autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.55, del 23/06/2017.
Con atto di compravendita del 13/06/2019 l'immobile è divenuto di proprietà privata.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dall'Ente Provincia di Modena.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

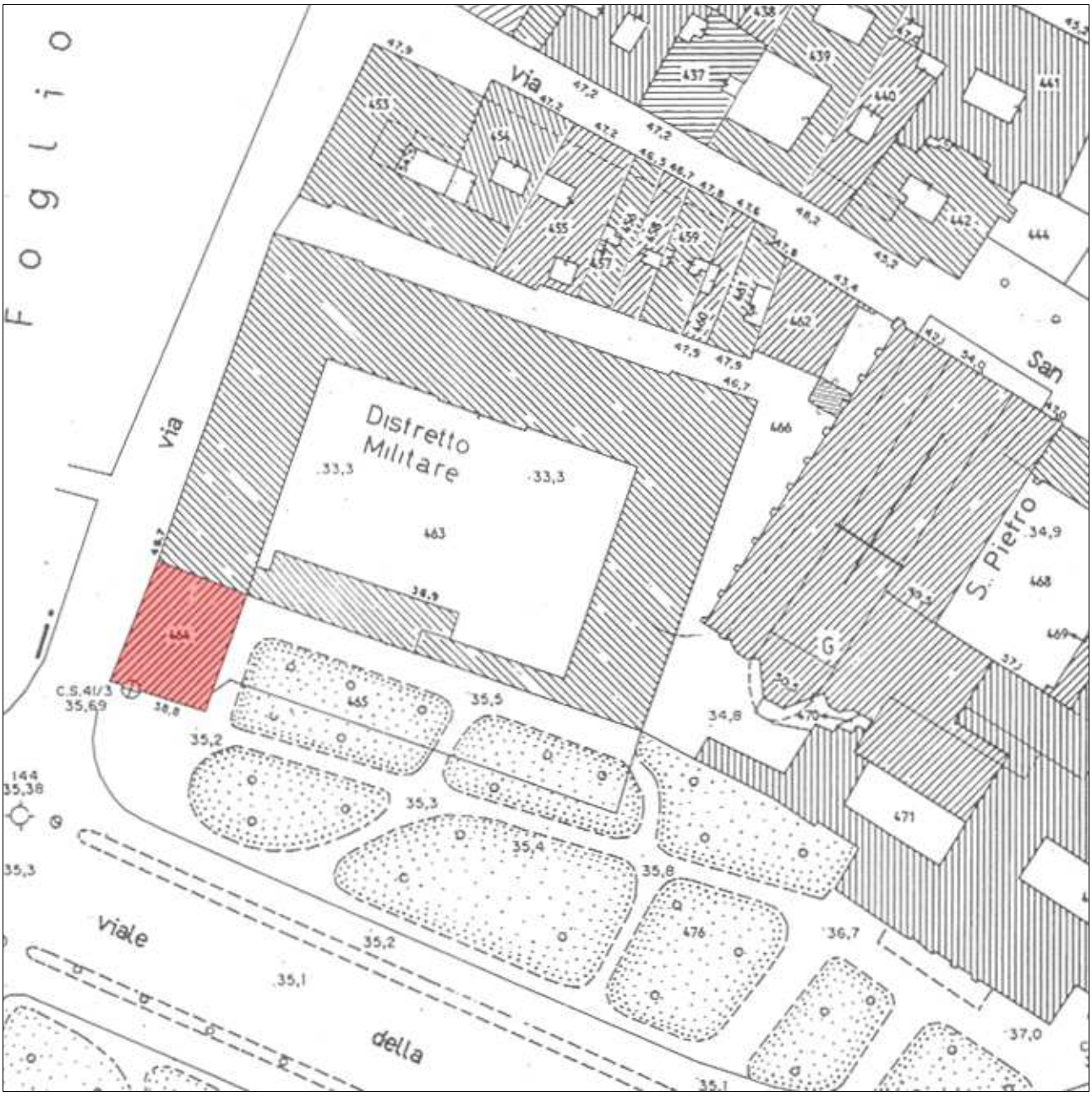
N° Tutela

S207

Denominazione

Palazzina del Mulino di San Pietro

Localizzazione nel Catasto anno 1984



3339

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 30/10/2012 ricevuta il 21/11/2012 con la quale l'Ente Provincia di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 3070 del 28/02/2013, pervenuta in data 28/02/2013;

Vista la comunicazione prot. 7096 del 21/05/2014 della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna con la quale è stata comunicata al Comune di Modena l'inclusione dei subalterni 1, 2, 4 della particella 464 segnata al Foglio 143 compresi nell'edificio oggetto del presente provvedimento;

Ritenuto che l'immobile	
denominato	**Palazzina del Mulino di San Pietro**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia di	MODENA
Comune di	MODENA
Sito in	Viale Delle Rimembranze
Numero civico	12

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U. al foglio 143, particella 464, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Palazzina del Mulino di San Pietro**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 19/06/2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco



CM / PFR

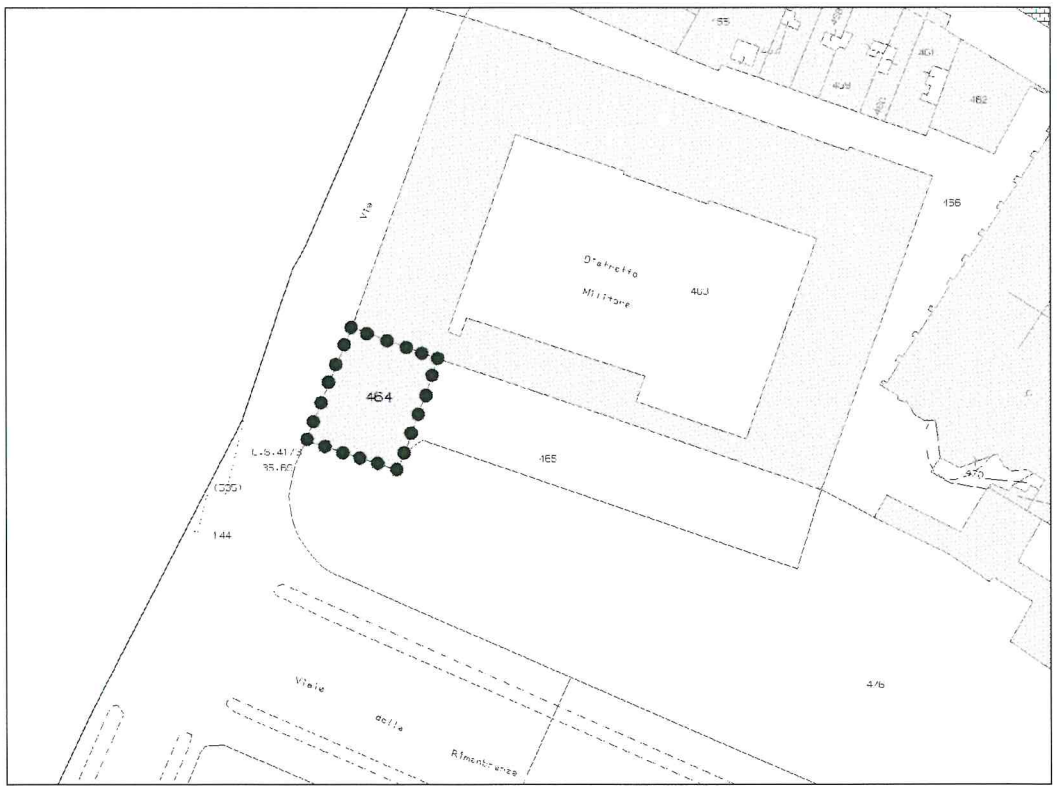
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Palazzina del Mulino di San Pietro**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Sito in	Viale Delle Rimembranze
Numero civico	12
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 143, particella 464

Planimetria Catastale



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Palazzina del Mulino di San Pietro**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Sito in	Viale Delle Rimembranze
Numero civico	12
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 143, particella 464

Relazione Storico-Artistica

L'edificio ha una sua origine in un mulino ad acqua, costruito dai monaci benedettini del convento di San Pietro alla metà del XVI sec., in sostituzione di un altro manufatto più antico, probabilmente già attivo nel 1182, che i monaci avevano dovuto demolire nel 1536, durante il rifacimento delle mura voluto dal duca Ercole II d'Este.

Il cinquecentesco mulino di San Pietro, o dell'Assungia, o "de la Songia", uno dei tanti opifici che il prospero monastero possedeva e affittava a privati, si attestò dunque al margine meridionale dell'abitato, a ridosso di quello che era stato un accesso secondario alla città nelle mura trecentesche: la Porta Saragozza.

Successivamente il mulino fu venduto e trasformato prima in filatoio e poi, alla fine dei Seicento, in un ospizio per i poveri.

Il mulino proseguì l'attività anche nel periodo napoleonico, quando le sue adiacenze, da sempre appartenenti al complesso conventuale di San Pietro, vennero trasformate in caserma e in sede della Scuola Nazionale del Genio e dell'Artiglieria.

Nel 1877 il mulino, di proprietà privata, fu condotto nelle forme attuali privilegiando l'aspetto di ornato e di decoro in quanto il bene si affacciava sulla pubblica passeggiata sopra le mura, percorso fra i più rinomati d'Italia sia per l'eleganza sia per l'atmosfera mondana.

Nel 1919 anche questo tratto delle mura veniva atterrato: la Palazzina veniva così ad affacciarsi sul parco, che si andava allora costruendo in luogo della cinta difensiva, e che in questa zona nel 1923 fu intitolato "viale delle Rimembranze", in ricordo dei Caduti della Prima guerra mondiale.

Dal 1929 al 2002 l'edificio risulta utilizzato dalla Polizia di Stato.

L'immobile in oggetto è posto nel centro storico della città di Modena con ingresso principale da Viale delle Rimembranze ed un accesso secondario da via Saragozza.

L'edificio ha una pianta quadrangolare, quattro piani fuori terra e struttura portante, secondo la tecnica costruttiva dell'epoca, interamente in muratura.

Sotto la porzione (ovest) dell'edificio scorre il Canale San Pietro tombinato e in un vano a piano terra del fabbricato si conserva, tutt'oggi, una chiusa per la regolazione del flusso del canale stesso.

L'immobile è distribuito da uno scalone a due rampe contrapposte, con gradini in marmo rosso di Verona e parapetto in ferro con decoro a voluta, che conduce ad un disimpegno posto ai vari piani in posizione centrale, che distribuisce a stella i vani sui suoi quattro lati.

Il prospetto principale della palazzina, posto a sud, con una configurazione d'impianto classicheggiante impostata sulla simmetria, presenta, a piano terra, il portale d'accesso in posizione centrale stretto tra due paraste, e al piano nobile – connotato da una balaustra mensolata in pietra che percorre l'intero alzato con tre file di portefinestre rettangolari fasciate da una cornice lapidea – un'apertura centrale ornata da un timpano triangolare e due laterali da un timpano orizzontale. Le finestre del secondo piano del medesimo prospetto, archivoltate e a sesto ribassato, sono invece raccordate a quelle del piano nobile dalla cornice lapidea perimetrale inframezzata da un pannello rettangolare intermedio, mentre le finestre del terzo piano, allineate con le forature inferiori, presentano sagoma rettangolare. Il fronte, inoltre, presenta inusuali pannellature rettangolari di cromia ocra rossa, che intercalano le aperture del piano terzo e incorniciano le finestre del secondo piano, mentre, due grandi pannellature rettangolari si collocano ai lati del portale d'ingresso; le finestre del secondo piano sono, per di più, raccordate da una cornice a fasce orizzontali – che risvolta sui due prospetti laterali – e da una cornice curvilinea superiore.

Il prospetto est conserva gli stessi elementi del linguaggio architettonico del fronte sud, ma presenta una disposizione asimmetrica strutturata su quattro assi visuali verticali che ritmano le aperture superiori; in posizione asimmetrica si collocano, in particolare, il balcone del piano nobile ed alcune aperture rettangolari del piano terra.

Il prospetto ovest prospiciente su Via Saragozza conserva al piano terra – in asse con le aperture superiori – tre grandi forature rettangolari fasciate da una cornice perimetrale e ornate da un timpano piatto, mentre le finestre dei piani superiori, protette da infissi a persiana di colore grigio chiaro, rivelano elementi del linguaggio architettonico ricorrenti anche negli altri prospetti.

L'edificio in esame documenta le nuove relazioni architettoniche e di decoro urbano nella città di Modena tardo ottocentesca secondo una linea culturale che investì il nuovo Regno d'Italia. La costruzione presenta, inoltre, inusuali soluzioni architettoniche e formali che correlano le esigenze funzionali con quelle del decoro urbano e che contribuiscono a qualificare

sia l'edificio sia il contesto urbano in cui lo stesso si inserisce; pertanto si ritiene che il fabbricato in oggetto sia meritevole di essere sottoposto a tutte le disposizioni di tutela previste dal D. Lgsl. 42/2004 e s.m.i.

Redatta da:

Arch. Daniele Meneghini: Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna.

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

AO144 -

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il patrimonio culturale

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 e s.m.i. recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*" ed in particolare l'art.39;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla Dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Visto il Decreto del Direttore Regionale del 19/06/2014 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt. 10, co. 1, e 12, dell'immobile denominato "Palazzina del Mulino di San Pietro", sito in viale delle Rimembranze, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 143, particella 464;

Vista la richiesta di autorizzazione alla alienazione prot. n. 6226 del 17/02/2017 (prot. SR-ERO n. 1669 del 27/02/2017), relativa all'immobile denominato "**Palazzina del Mulino di San Pietro - parte**" individuato in Catasto al N.C.E.U. al foglio 143, particella 464, subalterni 7 e 8, richiesta avanzata dalla Provincia di Modena con sede in viale Martiri della Libertà, comune di Modena, provincia di Modena, anche per conto dell'ente comproprietario Comune di Modena, con sede in Piazza Grande, comune di Modena, provincia di Modena;

Vista la nota del 06/03/2017 prot. SR-ERO n. 1902 con la quale la Regione Emilia-Romagna e, per suo tramite, gli altri enti pubblici territoriali interessati sono stati informati ai fini degli adempimenti di cui all'art. 55 comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;

Vista la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara - prot. n. 12294 del 26/05/2017 (prot. SR-ERO n. 4158 del 29/05/2017);

Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 22/06/2017;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 55 comma 3 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato "**Palazzina del Mulino di San Pietro - parte**", sito in viale delle Rimembranze, comune di Modena, provincia di Modena, distinto in Catasto al N.C.E.U. al foglio 143, particella 464, subalterni 7 e 8, con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b):
   - lett. a) - *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate* - la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle peculiari qualità architettoniche e artistiche dell'immobile;
   - lett. b) *condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso* – le modalità di fruizione saranno quelle consentite dalle previste destinazioni d'uso ad attività terziarie/direzionali, commerciali (limitatamente al piano terra) e residenza;
2. Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione delle competenti Soprintendenze. Anche gli eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza per le valutazioni di competenza.
4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
5. Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

La presente autorizzazione ad alienare comporta la sdemanializzazione del bene a cui essa si riferisce. Tale bene resta comunque sottoposto a tutte le disposizioni di disposizioni di cui al titolo primo del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i..

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il patrimonio culturale

Ai sensi dell'art.55-bis co. 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di alienazione, del quale costituiscono obbligazione ai sensi dell'articolo 1456 del codice civile ed oggetto di apposita clausola risolutiva espressa e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza. Ai sensi dell'art.55-bis co. 2 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. il Soprintendente, qualora verifichi l'inadempimento, da parte dell'acquirente, della predetta obbligazione, fermo restando l'esercizio dei poteri di tutela, dà comunicazione delle accertate inadempienze alle amministrazioni alienanti, ai fini della risoluzione di diritto dell'atto di alienazione.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

Bologna, 23/06/2017

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

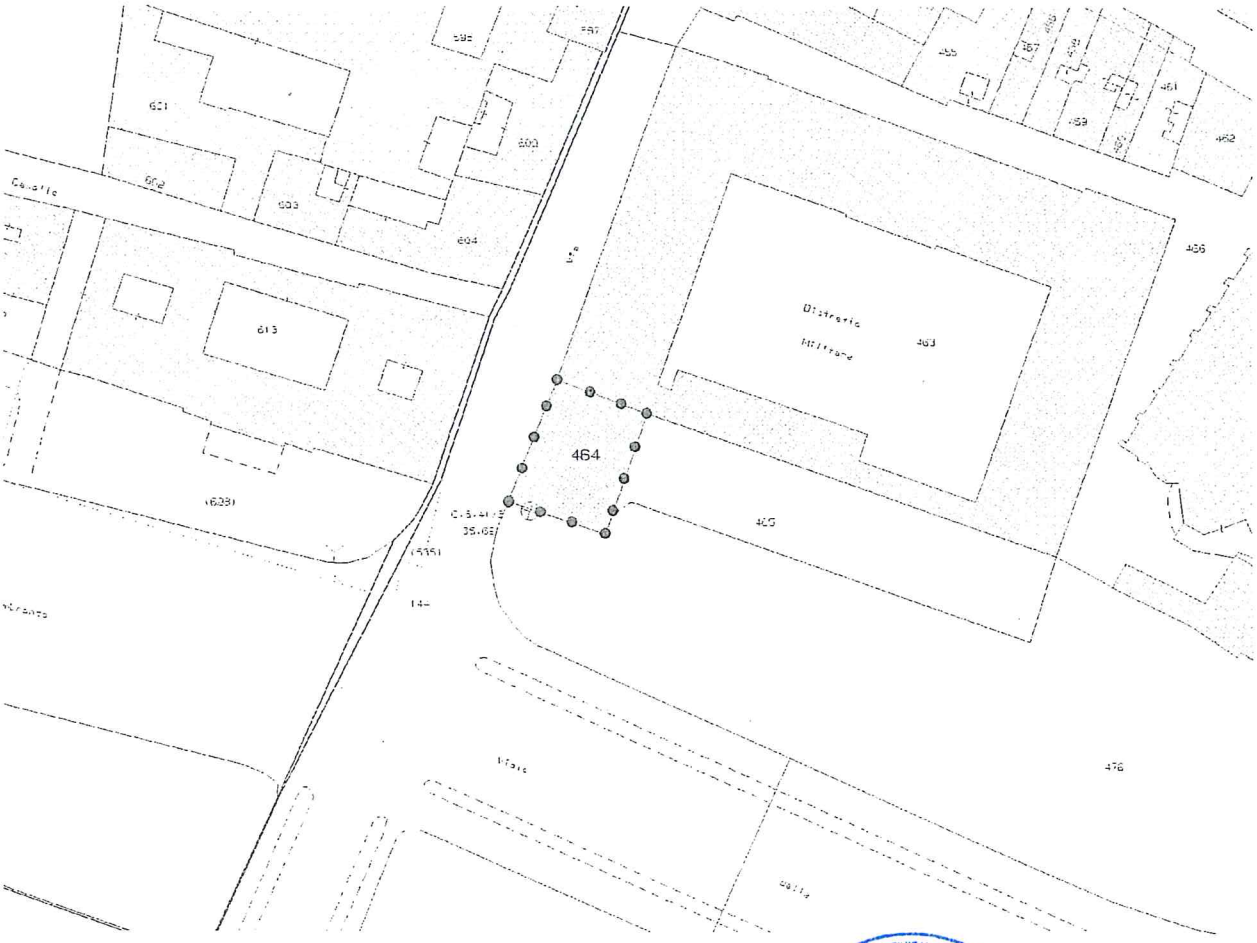
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il patrimonio culturale

Planimetria Allegata 1/3

Identificazione del Bene	
Denominato	Palazzina del Mulino di San Pietro - parte
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	viale delle Rimembranze
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 143, particella 464, subalterni 7 e 8

Estratto di mappa catastale: foglio 143, particella 464.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Sabina Magrini, Segretario Regionale

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

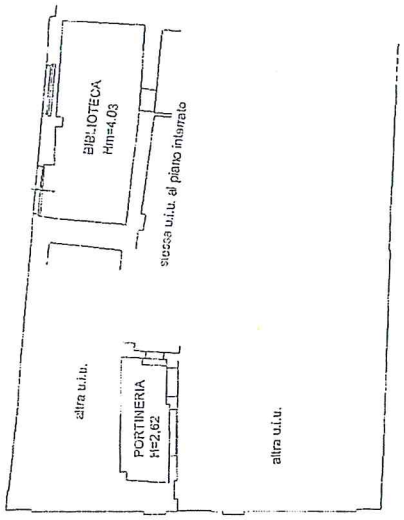
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il patrimonio culturale

Planimetria Allegata 2/3

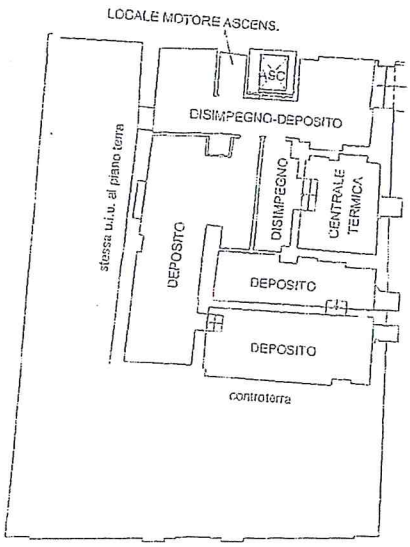
Identificazione del Bene	
Denominato	Palazzina del Mulino di San Pietro - parte
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	viale delle Rimembranze
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 143, particella 464, subalterni 7 e 8

Planimetria catastale: foglio 143, particella 464, subalterno 7.



PIANO TERRA

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Sabina Magrini, Segretario regionale



PIANO PRIMO SOTTOSTRADA (INTERRATO)
Hm=2,40

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

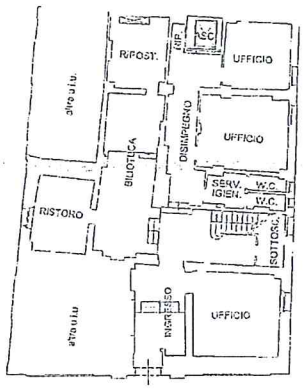
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il patrimonio culturale

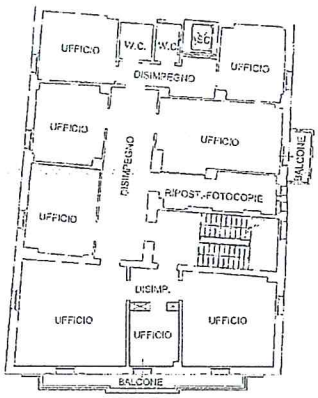
Planimetria Allegata 3/3

Identificazione del Bene	
Denominato	Palazzina del Mulino di San Pietro - parte
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	viale delle Rimembranze
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 143, particella 464, subalterni 7 e 8

Planimetria catastale: foglio 143, particella 464, subalterno 8.



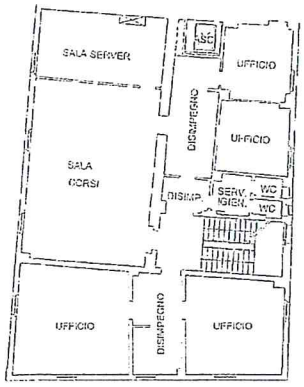
PIANO TERRA
(RIALZATO)
Hm=2,60



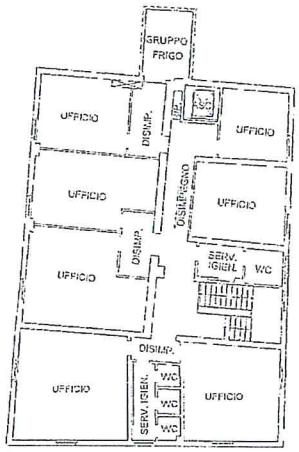
PIANO PRIMO
Hm=2,99

IL PRESIDENTE
DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Sabina Magrini, Segretario regionale





PIANO SECONDO
Hm=2,51



PIANO TERZO
Hm=2,46

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S208**

Denominazione: **Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Piazzale Sant'Agostino,228**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **124**

Mappale/i: **217-218-220-221-222**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Centro Storico		
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
	06/10/2014	

Osservazioni:

Il decreto del 06/10/2014 riunisce l'intero complesso Sant'Agostino, sostiutendo e superando i decreti precedenti degli immobili identificati nelle schede S90, S92 e S124.
La parte dell'immobile denominato "Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze - Ex scuola di fisiologia, parte delle ex Scuole mediche e delle Clinicghe mediche, Teatro anatomico" ha autorizzazione alla concessione in uso con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.57 bis, del 19/07/2018.

Note:

Si allegano anche le EX TUTELE: S090 - Clinica Oculistica; S092 - Scuola Anatomia e Teatro Anatomico; S124 - Farmacia dell'Ospedale, con i rispettivi decreti.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S208

Denominazione

Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



3407

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Visto il Decreto Ministeriale del 10 ottobre 1981 con il quale è stato dichiarato l'interesse culturale degli immobili denominati *Scuola Anatomica* e *Teatro Anatomico*, identificati al catasto del Comune di Modena al foglio n. 124, particelle n. 218 e 222;

Visto il Decreto Ministeriale del 10 ottobre 1981 con il quale è stato dichiarato l'interesse culturale dell'immobile denominato *Clinica Oculistica*, identificato al catasto del Comune di Modena al foglio n. 124, particella n. 220;

Visto il Decreto Ministeriale del 22 dicembre 1994 con il quale è stato dichiarato l'interesse culturale dell'immobile denominato *Farmacia dell'Ospedale*, identificato al catasto del Comune di Modena al foglio n. 124, particella n. 221;

Visto il Decreto del Soprintendente Regionale del 4 marzo 2004 con il quale è stata autorizzata l'alienazione e dichiarato l'interesse culturale dell'immobile denominato *Comparto Ospedale Civile Sant'Agostino*, identificato al catasto del Comune di Modena al foglio n. 124, particelle n. 215, 216, 217, 220/2, 221;

Visto il Decreto del Direttore Regionale del 26 novembre 2008 con il quale è stato rettificato il sopra citato Decreto del Soprintendente Regionale del 4 marzo 2004;

Considerato che gli atti citati nelle premesse risultano, in buona parte, interessare i medesimi immobili e che gli stessi sono quindi soggetti a più provvedimenti senza peraltro che nessuno di questi venga formalmente superato dall'atto successivamente emanato;

Ritenuta pertanto l'opportunità, ai fini di una maggiore chiarezza amministrativa, che l'intero complesso immobiliare venga dichiarato di interesse culturale mediante un unico provvedimento che riunisca e superi i decreti citati;

Vista la nota prot. n. 10067 del 10 luglio 2014 con la quale questa Direzione Regionale ha comunicato l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale, ai sensi degli artt.10-12-128 del D.Lgsl. 42/2004, dell'*ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze*, identificato al Catasto del Comune di Modena al Foglio n. 124, particelle n. 217, 218, 220, 221, 222;

Vista la lettera del 21 luglio 2014 con la quale, a seguito di tale comunicazione, il Direttore Regionale dell'Agenzia del Demanio ha presentato osservazioni ritenendo che i beni demaniali denominati *Scuola Anatomica*, *Teatro Anatomico* e *Clinica Oculistica*, già dichiarati di interesse culturale con Decreto Ministeriale del 10 ottobre 1981 non costituiscono pertinenze dell'ex Ospedale, trattandosi di edifici con autonoma funzione, nettamente distinta dall'ex Ospedale stesso;

Vista la lettera del 23 luglio 2014 con la quale, a seguito di tale comunicazione, il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha chiesto di prendere visione degli atti e di conoscere gli elementi di contenuto dell'istruttoria procedimentale finalizzata all'assunzione del provvedimento di dichiarazione di interesse culturale;

Vista la lettera del 30 settembre 2014 con la quale il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, presa visione degli atti relativi al procedimento avviato, ha comunicato di non ritenere di formulare specifiche osservazioni;

Preso atto delle osservazioni presentate dagli interessati al procedimento, osservazioni delle quali hanno tenuto adeguato e pertinente conto la Direzione Regionale competente;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Piazzale Sant'Agostino
Numero civico	228

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 124, particelle n. 217, 218, 220, 221, 222, confinante con le aree pubbliche denominate Piazzale Sant'Agostino, via Iacopo Berengario e via Bernardino Ramazzini e con gli immobili distinti al foglio 124, particelle n.211 e 214, come dalle allegate planimetrie catastali, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgls. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che rinnova e sostituisce i pregressi provvedimenti citati nelle premesse; lo stesso decreto verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42;

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 06/10/2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

CM / PFR

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Piazzale Sant'Agostino
Numero civico	228
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 124, particelle n. 217, 218, 220, 221, 222

Relazione Storico-Artistica

Il complesso architettonico dell'ex Ospedale di Sant'Agostino è costituito da un articolato insieme di fabbricati con aree libere intercluse, edificato a partire dalla metà del XVIII secolo, nell'isolato compreso tra la via Emilia, nel tratto corrispondente a Piazzale Sant'Agostino, via Bernardino Ramazzini e via Iacopo Berengario.

La costruzione del Grande Ospedale Civico degli Infermi, prospiciente la via Emilia nel settore nord-occidentale del centro storico modenese, ebbe inizio nel 1753 per volontà di Francesco III d'Este, artefice di un ampio programma di rinnovamento edilizio ed urbanistico che interessò la città nel corso del XVIII secolo. Il nuovo Ospedale, resosi necessario perché l'Ospedale della Santa Unione non era all'epoca più in grado di soddisfare le esigenze della cittadinanza, venne edificato nell'area di sedime del Monastero e della Chiesa di San Girolamo, fabbricati dei quali non risultano esistenti tracce in elevato. L'Ospedale venne quindi edificato *"a fundamentis"* a partire dal 2 aprile 1753, come ricorda la lapide commemorativa posta sul portale principale d'ingresso, ed ultimato, nel suo nucleo originario, il 29 dicembre 1762.

Il progetto, elaborato dal capomastro Giuseppe Sozzi e rivisto dall'architetto bolognese Alfonso Torreggiani, prevedeva un'originale pianta "a tenaglia" con tre sezioni divise tra i reparti maschile e femminile e reciprocamente visibili, tali da garantire un decoroso ricovero sia ai malati comuni, sia ai feriti ed agli incurabili. L'impianto è chiaramente attestato da due disegni provenienti dell'Archivio Privato Boccolari e dei Periti Agrimensori, databili al 1758, nei quali viene rappresentato il *Grand'Atrio* poligonale di ingresso dal quale si dipartono le due maniche della tenaglia disposte a V e collegate al termine da un corpo longitudinale in modo da intercludere il *Gran Cortile,* di forma triangolare. L'organizzazione planimetrica venne poi completata dalle due ali tronche, anch'esse convergenti, che si attestano al fianco settentrionale del corpo longitudinale.

Il fabbricato del Grande Ospedale Civile comprendeva inoltre gli ambienti situati ad ovest del *Grand'Atrio* - la Camera per i Presidenti, la Camera per i Servitori e l'Archivio - e quelli disposti simmetricamente ad est: la Camera per le Dame, la Spezieria e la Drogheria, ubicate all'angolo tra la Piazza Sant'Agostino e la Contrada della Cerca (ora Via Ramazzini).

Negli anni 1759-1761 venne aggiunto al fianco occidentale dell'Ospedale un nuovo corpo di pari volume, destinato ad *Ospedale Militare*, con prospetto principale prospiciente Piazzale Sant'Agostino conforme al fabbricato già esistente. Due lapidi, poste sui due portali d'accesso, testimoniano la diversa datazione della costruzione, a pochi anni di distanza, delle due parti del grande fabbricato, che acquisì in tal modo un unitario assetto settecentesco.

Ad esso si aggiunsero altre costruzioni disposte a nord ovest del complesso, con fronte principale su via Berengario: le *ex Scuole di Fisiologia,* le *ex Scuole Mediche e Cliniche Mediche* e il *Teatro Anatomico*, costruito su indicazione del celebre medico Antonio Scarpa negli anni nel 1773-1775, e l'*Oratorio di San Nicolò* edificato nel 1775.

Ad est, lungo via Ramazzini, al fronte dell'Ospedale Civile dove era ospitata la Spezieria, faceva seguito l'antica Cà di Dio o *Ospedale degli Esposti*, che venne sopraelevato all'inizio del XX secolo e destinato a Clinica Ostetrica e Dermatologica e la *Chiesa di San Pietro Martire*, nella quale si insediò il Convitto Medico nel 1822 e che venne radicalmente trasformata nel 1911 e destinata ad *Istituto Pediatrico Silingardi*. Il comparto veniva completato nel primi anni del secolo con la realizzazione di altri fabbricati di pertinenza: nell'area occupata dall'ex Ospizio dei Pazzi, vennero costruiti i due fabbricati attigui destinati ad *Istituto Clinico Dermosifilopatico* e, su progetto del 1939, il fabbricato interno annesso alla Clinica Dermosifilopatica.

Il più significativo intervento di modificazione del complesso ospedaliero nel corso del XIX secolo fu quello eseguito negli anni 1872-1873 su progetto di Cesare Costa con l'ampliamento dell'Ospedale a nord, verso l'attuale cortile del Pronto Soccorso. Non è certo, tuttavia, che il corpo, di limitata profondità, poggiato su pilastri e archi, poi murati, a più ordini di ampie e regolari aperture ai piani superiori, si possa attribuire a tale fase, o piuttosto ad un intervento dei primi decenni del Novecento. Appartengono probabilmente a questa fase anche la parziale modifica delle scale e la costruzione di parte dei piani ammezzati formati nell'interpiano dei solai. Nello stesso intervento le aperture all'ultimo piano del fronte principale su largo Sant'Agostino vennero ampliate, mediante l'abbassamento del davanzale in tutta la parte a ovest del *Grande Atrio.*

Nel corso del XX secolo un altro importante intervento, realizzato negli anni 1954-58 su progetto di Vinicio Vecchi, alterò sensibilmente la configurazione delle ali della "*Tenaglia*". Nei prospetti affacciati sul Gran Cortile, quasi tutte le aperture preesistenti vennero occluse, formando finestre a coppie a servizio delle camere realizzate ai vari piani, ricavati demolendo la volta tra piano rialzato e sottotetto. Solo alcuni tratti di volta sono stati risparmiati, come la parte nell'ala nord-est della tenaglia e la cupola su pennacchi posta all'intersezione delle ali a nord-ovest.

Oltre a questi due grandi cicli di intervento, l'Ospedale ha subìto un continuo lavorio finalizzato all'adeguamento funzionale dei diversi reparti che, sommando singole opere, ha portato a un rilevante complesso di trasformazioni a loro volta spesso modificate in tempi

successivi, solo in parte databili con precisione in base a documenti già noti. Tra questi assume un particolare rilievo la "Pianta Generale dell'Ospitale Convitto Medico" del 1835, rilevata dai RR. Cadetti Pionieri e disegnata da Pietro Ortalli, nella quale viene raffigurato l'intero comparto compreso tra Piazzale Sant'Agostino, la Contrada della Cerca e il Foro Boario (via Berengario).

Allo stato attuale, il lungo prospetto *dell'Ospedale Civile e Militare* presenta la sua elegante configurazione settecentesca con tre ordini di aperture regolarmente distribuite (il terzo ordine originato dall'ampliamento ottocentesco). L'elemento qualificante della facciata è dato dalle splendide inferriate con elaborata cimasa realizzate da Giovanni Battista Malagoli, che connotano le finestre del primo ordine, nel quale si inseriscono i due portali ad arco con le lapidi commemorative sovrastanti.

Nel corpo principale, ove erano collocate le parti di direzione e servizio dell'Ospedale, si trovano due coppie di ambienti disposti a est e a ovest del *Grande Atrio*, articolati su tre piani e coperti a vera volta ai piani terra rialzato e primo, o soffittati al piano secondo. Il *Grande Atrio* è un ambiente a pianta ottagonale allungata, con quattro lati maggiori e quattro minori, coperto da una volta a padiglione con grandi lunette in corrispondenza dei lati maggiori. Suddiviso dalla grande cancellata in ferro battuto realizzata nella seconda metà del Settecento dal Malagoli, sui lati corti dell'ottagono, a nord-est e nord-ovest, presenta due scale a piramide tronca (con tre lati che formano un semi-esagono) che superano il dislivello di circa 180 cm. per accedere ai piani rialzati delle rispettive maniche della tenaglia.

Una cornice segna l'imposta della volta su tutti i lati, salvo quello dell'Orologio e quello dell'ingresso, ove è posta, sopra il grande portone ad arco con inferriata in ferro battuto, l'apertura che dà luce all'ambiente, insieme alle due finestre laterali al piano terra incassate nei lati corti dell'ottagono. Nelle lunette sui lati maggiori verso est e verso ovest, i saggi recenti hanno rivelato la presenza di due alte aperture murate, che proseguono sotto la cornice e permettevano agli ambienti al primo piano dell'ospedale di affacciarsi sul *Grande Atrio*. Queste aperture non compaiono nella sezione del 1835, e si può pertanto presumere che a quella data fossero già state chiuse.

A est, con accesso autonomo d'angolo verso Via Ramazzini, è situata la *Farmacia* con eleganti decorazioni ottocentesche che impreziosiscono la volta a padiglione. Nei medaglioni inseriti in ottagoni sormontati da lunette, tra volute e racemi, palmette e cigni, che si fronteggiano, sono effigiati uomini di scienza, accanto ai quali spicca la grande mano aperta con la scritta "*Patet Omnibus*", simbolo della Congregazione di Carità. Gli storici arredi in legno d'acero sono tuttora *in situ*, unitamente ad un antico orologio del XIX secolo, una tavoletta raffigurante due putti e una riproduzione della "Madonna della seggiola" di Raffaello Sanzio.

Di recente restaurata, la *Farmacia* costituisce con il *Grande Atrio* l'ambiente meglio conservato dell'intero Ospedale, in quanto tutti gli altri sono stati suddivisi in più vani da pareti, sul lato verso est, e da pareti e solai ad altezza intermedia nei locali verso ovest, destinati all'antica *Camera de' Presidenti*, all'*Archivio* e alla *Camera de' Servidori*.

In particolare in queste stanze, che conservano volte strutturali a padiglione, sono stati realizzati solai intermedi, in latero cemento nella *Camera dei Presidenti*, a voltine in foglio nervate con controvoltine nelle altre. Per ricavare i passaggi tra gli ambienti del piano

ammezzato sono inoltre state aperte delle porte, praticando rilevanti incisioni nelle volte a padiglione. I saggi recentemente eseguiti hanno posto in luce significative decorazioni parietali a tempera, riconducibile ai primi decenni dell'Ottocento, che rimarcavano, specie nella *Camera de Presidenti* e nell'*Archivio*, lo speciale ruolo anche rappresentativo. Le decorazioni si estendevano alle pareti e alle volte a padiglione che ricoprono le stanze, ora suddivise dalla costruzione del piano ammezzato e di pareti intermedie.

La scala situata ad ovest del *Grande Atrio*, rispetto al secondo disegno settecentesco, presenta le prime due rampe modificate, infatti nei disegni del 1835 compare una prima rampa di cinque scalini e una seconda rampa a ventaglio.

Nell'ala verso ovest la rilevante trasformazione ottocentesca, originata dal progetto redatto da Cesare Costa nel 1872, oltre a realizzare piani intermedi, suddivisioni e corridoi interni, ha ampliato verso nord l'edificio, inglobando e trasformando l'antica facciata. Il corpo nord, che si estende anche al contiguo *Ospedale Militare*, presentava un porticato ad archi, ora murato, e aperture regolari di dimensione decrescente ai piani superiori. E' probabile che i piani più alti costituiscano un innalzamento della addizione iniziale, eseguito in epoca di poco successiva.

Gli ambienti disposti ad est del *Grande Atrio* (la Camera per le Dame, la Spezieria-Farmacia e la Drogheria) presentano anch'essi un assetto riconducibile agli interventi ottocenteschi. Verso il 1860-70, contestualmente alla riorganizzazione della Farmacia, nelle forme che ancora conserva, la Camera per le Dame venne suddivisa in più ambienti, mentre la stanza a nord della attuale Farmacia - la cui porta verso via Ramazzini è stata eseguita dopo la costruzione iniziale, ma già prima del 1835 - costituiva l'antica "Drogheria", attraverso la quale si accedeva inizialmente alla stessa spezieria.

Il piano seminterrato dell'Ospedale Civile presenta un doppio allineamento di volte a crociera ribassate ad assetto ellittico, poggiate a peducci sui muri perimetrali e su pilastri centrali a fusto scantonato con capitelli a due dadi sovrapposti, privi di cornici. Il livello delle cantine risulta essere stato significativamente innalzato quasi ovunque di una quota tra i 50 e i 70 cm e solo in una parte a sud-ovest della *Tenaglia* gli ambienti conservano il livello di pavimento a una quota prossima a quella iniziale.

Le tre ali principali della *Tenaglia*, che disponevano in origine di tre aperture su ciascun fronte, presentano oggi numerose finestre, originate dall'intervento novecentesco. Nelle due ali laterali, alcune finestre i sono rimaste inalterate con le mostre esterne a risalto e l'inferriata, mentre la maggior parte è stata modificata. L'ala a nord, che disponeva al centro di una porta di maggiore dimensione, in asse con il grande accesso ad arco posto a sud sotto l'orologio e preceduta da una scala a due rampe contrapposte, presenta oggi due finestre architravate binate ed il tamponamento dell'arco originario.

Al piano rialzato della *Tenaglia*, alcuni degli archi a risalto nei tratti di volta a botte coincidono, alle intersezioni tra corpi e nei punti di mutamento di direzione, con i grandi archi strutturali che fungono da appoggio alle capriate del tetto. La struttura di copertura delle ali della *Tenaglia* è formata da capriate - con catena inferiore, due puntoni e monaco - realizzate in legno di abete o pino accuratamente lavorato ad ascia o sega a spigolo vivo ed appartenenti con ogni probabilità alla costruzione iniziale.

Le ali esterne della *Tenaglia* presentano una configurazione riconducibile agli interventi ottocenteschi: tra la fase iniziale e il 1835 si constata infatti il completo ridisegno della testata delle ali verso nord, con taglio del passaggio verso l'antico ospedale e suo parziale inglobamento in un corpo che unisce tra loro le parti esterne della *Tenaglia.* Il disegno del 1775 documenta la volontà di ricavare le nuove cucine in tale spazio, ma appare diverso da quanto effettivamente realizzato, in quanto permangono ancora oggi, sul lato a est del corridoio centrale, l'antico cortiletto aperto e il corpo della camera operatoria, che avrebbero dovuto essere occupati dalla nuova cucina raffigurata nel disegno. Fino al 1835 non era ancora stato costruito il secondo piano, che non compare nella sezione dei Cadetti.

Verso il *Gran Cortile*, la creazione di un sopralzo novecentesco, fortemente disorganico, che si sovrappone al fronte dell'orologio e al punto di innesto con le maniche della *Tenaglia*, ha determinato la rimozione del torrino metallico in ferro battuto con le antiche campane che è ora collocato nel *Grande Atrio*. I saggi e le ricerche hanno individuato, inglobato dal sopralzo, l'elegante basamento in laterizio sagomato su cui era posto il settecentesco castello delle campane. Le due scale all'innesto a est e a ovest del *Grande Atrio*, pur nella posizione iniziale, sono state modificate nel corso dei lavori eseguiti in più fasi per adattare l'ospedale ai nuovi metodi di cura. Sul lato più corto a sud del trapezio che disegna il *Gran Cortile*, e sopra l'arco e il tratto voltato a botte che lo collega al *Grande Atrio*, vi è il vano che conteneva l'orologio dell'orologiaio modenese Bonifazio Borsari (1765) con il suo meccanismo collegato ai quadranti esterni, l'uno verso il Gran Cortile sopra l'arco, l'altro sul Grande Atrio.

Il sopralzo dell'Ospedale - operato probabilmente tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, con solaio in volterrane su putrelle che interessa anche le due ali della *Tenaglia* di cui sostituisce parte del tetto - fa perdere l'effetto legato alla presenza di piani in successione, nel cui apice e centro focale era posto il campanile metallico. La conferma della antica collocazione del castello metallico delle campane, anche se non supportata da documenti iconografici e documentari, è data inequivocabilmente dalla permanenza di due aste metalliche in ferro battuto chiodate alle travi del tetto, di sezione e lavorazione affine, che costituivano il terzo supporto sul tetto del castello delle campane a base triangolare.

Costituisce pertinenza del nucleo centrale del complesso ospedaliero anche il piccolo *Edificio su via Ramazzini,* situato tra il corpo dell'Ospedale Civile in cui ha sede la Farmacia e la testata est della manica trasversale della *Tenaglia*. Si tratta di un corpo funzionale di limitate dimensioni, costruito nella seconda metà dell'Ottocento nell'area di forma triangolare posta ad est dell'ala orientale della *Tenaglia*, e pertanto adattato all'inclinazione della stessa ala. L'edificio, costituito da piano terra e primo, presenta due ordini di aperture architravate e superficie regolare in laterizio, con alcune insegne su intonaco che ricordano l'antica destinazione. Non presenta, sul fronte, modifiche di rilievo rispetto all'assetto iniziale, documentato da un progetto del 1889, e palesa l'intenzione di costituire un raccordo in tono minore, ma accurato e distinto, rispetto alle contigue fabbriche più antiche.

Il corpo principale dell'*Ospedale Civile* si presenta, in conclusione, ben conservato all'esterno, nelle superfici in cotto sagramato o con intonachini a cocciopesto e nell'assetto delle aperture verso Piazzale Sant'Agostino, salvo la modifica di dimensione delle aperture del

sottotetto compiuta nell'Ottocento. I prospetti verso nord, invece, risultano più marcatamente trasformati da affiancamenti e sopraelevazioni a diverso grado di organicità, in particolare le facciate della *Tenaglia* appaiono notevolmente alterate, a seguito della creazione di numerose nuove aperture novecentesche. All'interno l'edificio originario appare ben conservato nella *Farmacia* e nel *Grande Atrio* e sistematicamente trasformato con prevalente apporto di nuove pareti e solai in tutti gli altri ambienti.

L'*Ospedale Militare*, costruito in continuità ad ovest dell'Ospedale Civile, ne riprende totalmente l'assetto e i partiti sul fronte verso Piazzale S. Agostino, dando vita ad un secondo asse di simmetria parziale che si sviluppa attorno all'ingresso principale. Il fabbricato presenta all'interno caratteri costruttivi in parte diversi rispetto al contiguo corpo a est dell'Ospedale Civile, in quanto vi erano inizialmente disposte le corsie degli ammalati che determinavano le lunghe camerate-corsia sia sul fronte che sulla manica trasversale a nord.

Il corpo prospiciente la via Emilia con testata su Via Berengario, trasformato nel corso dell'Ottocento (progetto Costa, 1872), è fortemente suddiviso, all'interno, da pareti e corridoi e presenta piani ammezzati su solai intermedi che tagliano le grandi finestre. All'esterno il prospetto conserva le proprie superfici, del tutto analoghe a quelle dell' *Ospedale Civile*, al punto da costituire con esso una fabbrica unitaria pur con due ingressi e due distinti assi di simmetria, mentre sul lato verso via Berengario presenta modificazioni delle aperture, tra cui un grande ingresso ad arco poi murato.

In asse con l'ingresso dell'*Ospedale Militare* su Piazzale S. Agostino, è posto il *Corpo trasversale* mediano, affacciato sul cortile del Pronto Soccorso, inizialmente privo del secondo piano e sopraelevato nel corso dell'Ottocento (probabilmente in occasione del progetto Costa del 1872), realizzando al primo piano un unico ambiente con volta ribassata. L'ampliamento laterale di un corpo aggettante verso il cortile del Pronto Soccorso, contestuale alla sopraelevazione, ha modificato anche le originarie aperture verso est, inizialmente disposte su tre assi come quelle delle maniche della *Tenaglia.* Allo stato attuale i prospetti evidenziano le alterazioni subite nel tempo dal fabbricato: le finestre sul lato est e quelle sul lato ovest si presentano eterogenee e disposte in modo disordinato ad altezze diverse.

Nel piano seminterrato dell'edificio è stata collocata la centrale termica, con rilevanti mutamenti distributivi e di assetto, mentre il solaio è stato rialzato verso nord, per realizzare nel corso dell'Ottocento un ambiente seminterrato di servizio. Anche i piani superiori sono stati suddivisi: il piano secondo sottotetto è stato soppalcato negli anni 90 del Novecento, tagliando le catene della capriate lignee per ridurne l'ingombro, e sostituendole con catene metalliche.

Nella parte verso est dell'*Ospedale Militare* si sviluppa l'ampliamento organico verso il cortile del Pronto Soccorso, al quale si attesta il basso corpo del *Pronto Soccorso,* un nuovo volume costruito per ragioni meramente funzionali nella seconda metà del Novecento e totalmente incongruo e privo di interesse sotto il profilo architettonico.

Il prospetto dell'"ampliamento organico", riconducibile al progetto Costa del 1872, si affaccia sul cortile del Pronto Soccorso ed è caratterizzato da quattro ordini di aperture ad arco ribassato, disposte con scansione molto serrata. I saggi recentemente effettuati, oltre ad individuare la presenza del portico murato su archi a pieno centro, hanno posto in evidenza le

finiture in cotto sagramato dei pilastri e dei cornicioni degli ordini inferiori di aperture. A questo fabbricato, sono inoltre accorpati l'alta torre di un ascensore e un vano scala, ulteriormente modificati in epoche successive.

Tra la *Tenaglia* dell'*Ospedale Civile* e l'originario alloggio dei Cappuccini, poi sede delle Scuole Mediche su via Berengario, si sviluppa il fabbricato delle *Ex Cliniche* che presenta affaccio a sud sul cortile del Pronto Soccorso, con fronte irregolare e privo di specifici caratteri architettonici, e a nord sul cortile del Teatro Anatomico, dove prosegue l'assetto a cornici orizzontali presenti negli altri corpi contigui. Il fabbricato, di modesta qualità costruttiva, appare in larga parte, se non totalmente, realizzato a seguito del progetto del 1836 redatto da Luigi Pagliani, al quale si deve sicuramente l'ambiente presente al livello superiore. I saggi eseguiti nella parte superiore hanno messo infatti in luce l'addossamento non ammorsato al corpo della *Tenaglia*, che risulta finito in precedenza.

Il fronte del complesso, prospiciente via Berengario, presenta in successione, accanto al fianco occidentale dell'Ospedale Militare, i prospetti della *ex Scuola di Fisiologia,* delle *ex Scuole Mediche e Cliniche Mediche* e del *Teatro Anatomico*. I fabbricati, pur avendo una propria autonomia, sono stati realizzati in stretta connessione con la costruzione dell'Ospedale Civile e a seguito delle riforme deliberate da Francesco IV che determinarono l'istituzione delle Cliniche Universitarie.

L'ex *Scuola di Fisiologia,* che nel rilievo del 1835 appare ancora come un giardino all'italiana o, più probabilmente, come un orto cintato con un pozzo, deve la sua configurazione sostanziale al progetto di Pietro Riccardi del 1861, con il quale il fabbricato venne destinato a Scuola e Gabinetto di Fisiologia. Sopraelevato di un intero piano, nel corso del secolo XX, l'edificio risulta interessante soprattutto per la soluzione dell'aula semicircolare al piano terra, in cui parte dell'emiciclo esce dal profilo dell'edificio verso la corte interna, mentre il muro soprastante della facciata è sostenuto da un grande arco ribassato che permette di mantenere libero lo spazio interno dell'aula. Il prospetto su via Berengario, molto semplice, è caratterizzato dall'ingresso centrale ad arco e dai tre ordini di finestre architravate e uno di finestrini in corrispondenza del sottotetto.

Le ex *Scuole Mediche e Cliniche Mediche* e l'adiacente *Teatro Anatomico*, con il portico interno verso sud sopraelevato una prima volta con la costruzione di un piano nel 1815 e ulteriormente innalzato in epoca successiva, presentano un assetto omogeneo, dovuto al progetto del 1836 a firma di Luigi Pagliani che propose un ridisegno unitario della parte a nord del fronte.

Il progetto, solo in parte realizzato, prevedeva di formare un unico fronte a due piani di altezza costante, con tre grandi ingressi a portale bugnato. A partire dal fianco del *Teatro Anatomico*, che veniva rettificato e ridefinito su via Berengario, veniva ridisegnato a pianta semicircolare un ambiente esistente, edificando parzialmente verso sud uno spazio aperto su via Berengario, ma lasciando un cortile più piccolo tra il nuovo edificio e il preesistente alloggio dei Cappuccini. Il progetto è stato attuato solo nella parte centrale e a sud, pertanto l'edificio presenta due grandi aperture ad arco bugnato e non tre, in quanto quella a lato del *Teatro Anatomico* non è stata realizzata, come non è stato realizzato il fronte applicato lateralmente verso nord al Teatro stesso.

Nel corso del Novecento l'intero corpo delle *Scuole Mediche*, incluso il volume di intasamento realizzato alla fine dell'Ottocento tra queste e le ex *Cliniche Mediche*, venne sopraelevato di un piano, portandolo alla stessa quota della sopraelevazione operata all'interno sul corpo porticato del *Teatro Anatomico*. L'edificio, che conserva al piano terra l'aula ad emiciclo, comprende anche il suggestivo Museo Anatomico, risistemato nel 1851 nei locali superiori ed antistanti sotto la supervisione di Cesare Costa. Un ampio scalone parallelo al fronte interno collega il corpo delle *Scuole Mediche* con quello preesistente delle *Cliniche Mediche* a sud, occupando un passaggio loggiato al primo piano descritto in un disegno del 1842, a riprova del fatto che il progetto del 1836 è stato attuato con lentezza.

A nord del *Teatro Anatomico*, con prospetto su via Berengario, è situato l'*Oratorio di S. Nicolò*, a lungo adibito a cappella mortuaria dell'Ospedale. Probabilmente edificato nel 1755, è stato oggetto nel 1836 del citato progetto di Luigi Pagliani che prevedeva l'aggiunta di un pronao porticato, non realizzato. Il piccolo edificio appare invece aver subito una modifica dell'accesso e del livello interno, che è stato portato all'attuale quota della strada esterna, modificando verso il basso la porta di accesso. Il saggio eseguito sul fronte ha posto in luce l'arco di un'apertura compatibile con l'assetto precedente dell'edificio che oggi presenta una semplice facciata a capanna con portale centrale ad arco e due aperture laterali architravate.

Un breve tratto del muro di cinta, con grande apertura ad arco ribassato che immette nel cortile interno, è posto in continuità tra il prospetto dell'*Oratorio di S. Nicolò* e la facciata dell' *Istituto Clinico Dermosifilopatico*. Questo fabbricato, costruito tra 1899 e 1900 su progetto di B. Lucchi ristrutturando radicalmente e ampliando l'Ex Ospedale dei Pazzi, di cui si conservano forse alcuni tratti murari, presenta un fronte su Via Berengario con aperture architravate e ad arco con contorni e cornici in graniglia, esito di un progetto sobrio e decoroso. Il paramento esterno è ad intonaco trattato a frattazzo e tinteggiato a calce e terre, ora dilavato.

Anche gli interni si presentano con grande semplicità, ma luminosi e ben articolati intorno al vano scale, con lucernaio sommitale, all'interno del quale è stato inserito un ascensore che ne ha modificato la spazialità. I parapetti della scala, ora solo in parte conservati, sono in fusione di ghisa con motivi fitomorfi o zoomorfi. Gli ambienti verso sud, in continuità con l'ex *Istituto Pediatrico*, si presentano radicalmente rinnovati, con presenza di strutture metalliche e finiture recentissime.

L'adiacente *Edificio* in Via Berengario 28, costruito negli stessi anni dell'*Istituto Dermosifilopatico*, o in anni immediatamente successivi, presenta impostazione e materiali simili, con fronte ad aperture architravate e assetto regolare, ma con una realizzazione che appare meno accurata e con minor impiego di mezzi. Gli interni, oggi degradati dal lungo abbandono, sono di grande semplicità, con camerate distribuite da un atrio collegato alla scala; scala che presenta una ringhiera di ferro battuto di semplice ma elegante disegno. Verso sud, in corrispondenza della demolita abside di S. Pietro, in un ambiente è presente una decorazione dipinta costituita da un fascione con putti, a firma Salvarani, di qualche interesse.

Nell'area di sedime dell'antica chiesa di S. Pietro Martire, confinante a nord-ovest con l'Edificio di via Berengario, è situato l' *Istituto Pediatrico Pietro Silingardi*, realizzato nel 1911 su progetto di Vittorio Notari, attraverso una completa ristrutturazione del preesistente corpo di

fabbrica. L'edificio presenta su via Ramazzini un prospetto eclettico di gusto classicheggiante con tre assi di aperture e portale centrale ad arco con sovrastante terrazzino. Le finestre sono sormontate da cornici a rilievo e il paramento è trattato, al piano terreno, in falso bugnato liscio. I saggi all'interno hanno rivelato, in particolare nel vano scale, la presenza di decorazioni di gusto art déco, di un certo interesse. Altri saggi sulla parete, verso est, hanno posto in luce una finestra termale con decorazioni, appartenente all'antica chiesa, ed altri elementi molto trasformati, mentre in fondazione hanno evidenziato l'esistenza dell'antico pavimento in cotto della chiesa soppressa, con l'imposta delle colonne e degli altari.

L'intervento del 1911, ha tuttavia comportato la demolizione di buona parte dell'ex Chiesa di S. Pietro Martire, in particolare è stata demolita l'abside semicircolare ed è stato realizzato un ambiente al piano terra su pilastri in ghisa. L'intervento ha inoltre riconfigurato gli ambienti interni e, nel corso della prima metà del Novecento, l'intero fabbricato è stato sopraelevato, con la realizzazione di una terrazza-stenditoio. Dell'ex Chiesa di S. Pietro Martire restano solo alcuni brani murari, con tracce di antiche aperture, nel fronte verso il cortile interno che appare oggi aperto da quattro ordini di finestre ad arco ribassato, in massima parte binate.

Al fianco meridionale dell'ex Chiesa di S. Pietro Martire si attesta l'*Ex Ospedale degli Esposti* poi *Clinica Ostetrico-ginecologica*, che ha il prospetto principale su Via Ramazzini. L'edificio, che presenta un lungo fronte con tre ordini di finestre architravate, rappresenta l'esito di molteplici trasformazioni che probabilmente hanno regolarizzato alcune preesistenze di modesta dimensione, mediante la realizzazione di aperture allineate su assi a distanza costante.

Mentre l'attuale assetto dell'edificio, relativamente ai primi due livelli, è riconducibile al progetto dell'ingegnere Giorgi del 1902, il secondo piano, ora segnalato da una intonacatura di color giallo ocra, costituisce verosimilmente una sopraelevazione della metà del secolo, non essendo stata prevista nel citato progetto di inizio Novecento. La parte inferiore del prospetto presenta invece un paramento in laterizio sagramato, delimitato dal basamento intonacato e dalle cornici marcapiano. Il fronte verso il cortile è del tutto anonimo, esito in larga parte di una ricostruzione nel corso del Novecento. Gli ambienti interni presentano solai di recente costruzione a e appaiono regolarizzati dalla disposizione a camere servite dall'unico corridoio; in particolare, il piano rialzato, su solaio moderno, ha permesso di osservare nell'intercapedine sottostante, realizzata per la difesa dall'umidità, la presenza di pavimentazioni precedenti.

Al fianco occidentale dell'*Ex Ospedale degli Esposti* è addossato l' *Ex Istituto Pediatrico*, già Antico Ospedale, poi Sala Celtica, destinato in seguito a "Reparto di terapia intensiva" ed ora a Scuola di Specializzazione Musicale. Il fabbricato, di modestissima qualità architettonica, costituisce allo stato attuale l'esito di ripetute trasformazioni e sopraelevazioni di un corpo iniziale di limitata altezza e profondità, le cui semplici aperture sono state poste in luce dai saggi di accertamento eseguiti in facciata. Come ben desumibile dal progetto a firma di Emanuele Zanetti del 1939, il corpo iniziale è stato sopraelevato verso la metà del secolo scorso e, successivamente, gli interni sono stati a più riprese ristrutturati, sono stati realizzati gli attuali solai in putrelle e calcestruzzo su lamiera grecata ed è stata mutata la distribuzione interna; anche le scale sono state interamente rinnovate in epoca recente.

L'articolato complesso architettonico dell'Ex Ospedale di Sant'Agostino è costituito, in ultima analisi, da una serie di fabbricati di diversa epoca ed eterogenea configurazione, edificati a partire dalla metà del XVIII secolo sino alla metà del secolo scorso. Anche nelle sue parti più antiche, l'Ospedale ha subìto continue modifiche, finalizzate all'adeguamento funzionale dei diversi reparti e ai frequenti mutamenti delle destinazioni d'uso degli edifici.

Alla luce delle più recenti indagini, pur dovendo pertanto riconoscere un differente livello di qualità architettonica delle singole parti del complesso, si conferma l'interesse culturale dell' Ex Ospedale di Sant'Agostino e delle sue pertinenze, per la rilevanza storica e architettonica dell'insediamento, in particolare in relazione alle vicende storiche della città di Modena, quale significativa testimonianza dello sviluppo scientifico e ospedaliero del capoluogo e della politica di rinnovamento edilizio ed urbanistico voluta da Francesco III.

Redatta da :

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Visto : IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

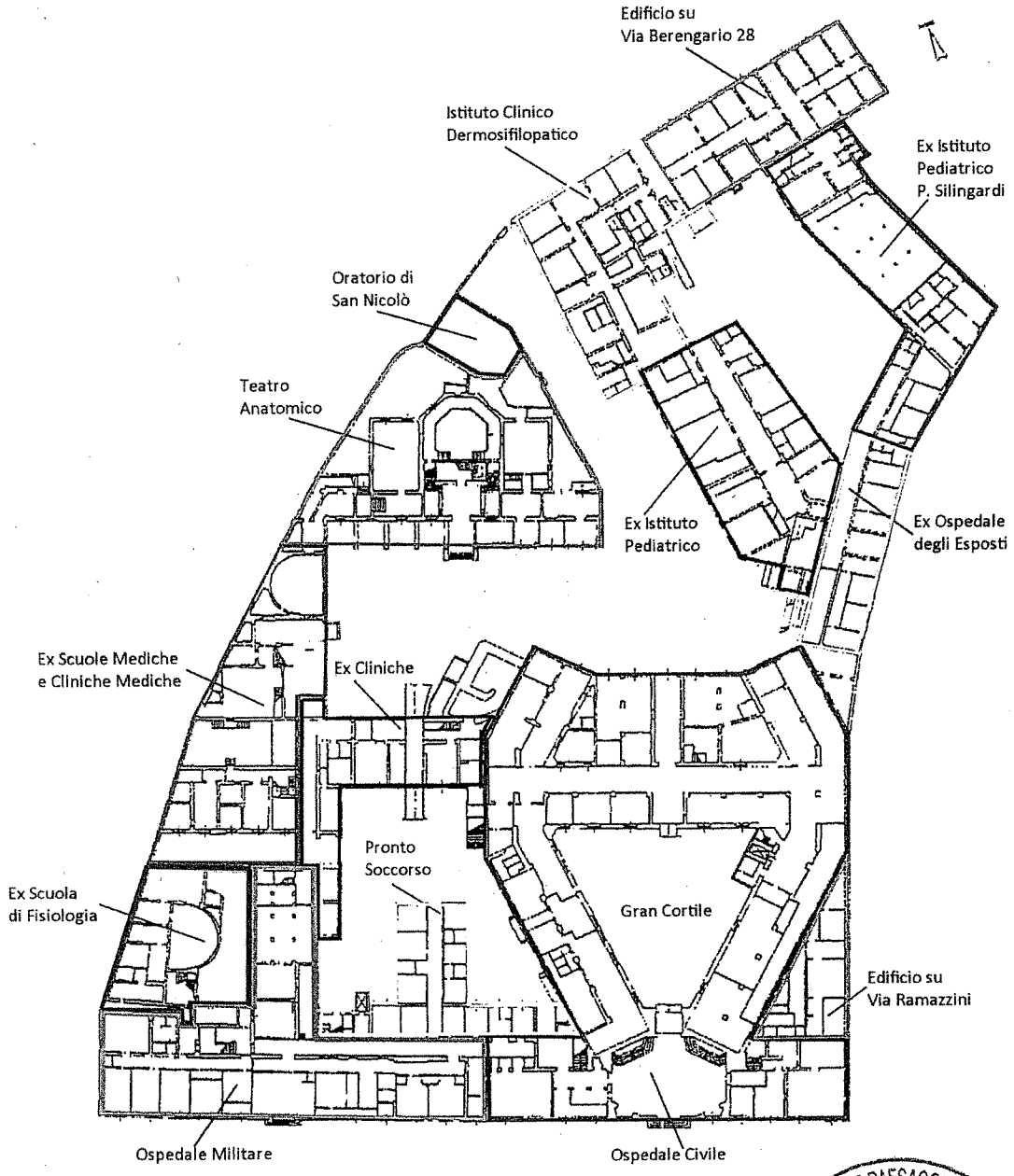
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata 1

Modena - Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM/PFR

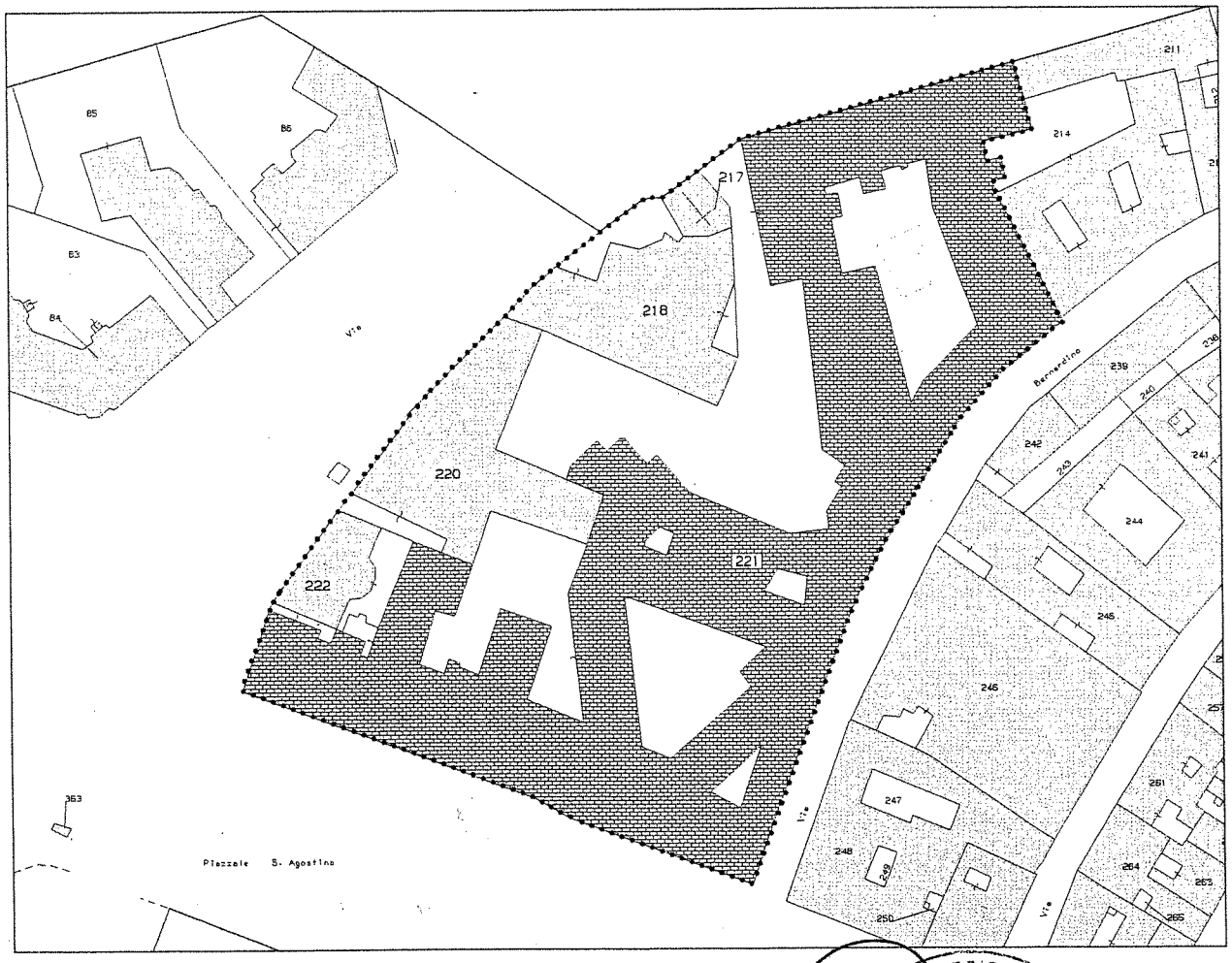
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata 2

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Piazzale Sant'Agostino
Numero civico	228
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 124, particelle n. 217, 218, 220, 221, 222

Planimetria Catastale



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM /PFR

A0234 -

Ministero per i beni e le attività culturali
SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;
Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e s.m.i.;
Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;
Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" e s.m.i.;
Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 e s.m.i. recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*" ed in particolare l'art.39;
Visto il D.D.G. del 16 marzo 2018 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla Dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali per l'Emilia Romagna;
Visto il Decreto legge 12/07/2018, n.86, recante "*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità*";
Visto il Decreto del Direttore Regionale del 06/10/2014 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt. 10, co. 1, e 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., dell'immobile denominato "Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze", sito in Piazzale Sant'Agostino n. 228, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 124, particelle 217, 218, 220, 221, 222;
Vista la richiesta di autorizzazione alla concessione in uso all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, prot. n. 5866 del 27/04/2018 (prot. SR-ERO n. 3424 del 02/05/2018), relativa all'immobile denominato "**Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze – Ex scuola di fisiologia, parte delle ex Scuole mediche e delle Cliniche mediche, Teatro anatomico**" individuato in Catasto al N.C.E.U. al foglio 124, particelle 218, 220 (sub. 1), 222, richiesta avanzata, per conto dell'Agenzia del Demanio/Direzione Generale, dall'Agenzia del Demanio/Direzione Regionale Emilia-Romagna con sede in piazza Malpighi n. 19, comune di Bologna, provincia di Bologna;
Vista la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara prot. n. 14167 del 27/06/2018 (prot. SR-ERO n. 5176 del 03/07/2018);
Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 18/07/2018;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 57-bis del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., la concessione in uso dell'immobile denominato "**Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze – Ex scuola di fisiologia, parte delle ex Scuole mediche e delle Cliniche mediche, Teatro anatomico**", sito in sito in Piazzale

Sant'Agostino n. 228, comune di Modena, provincia di Modena, distinto in Catasto al N.C.E.U. al foglio 124, particelle 218, 220 (sub. 1), 222, con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b):
   - lett. a) - *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate* - la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle peculiari qualità architettoniche e artistiche dell'immobile;
   - lett. b) *condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso* – le modalità di fruizione saranno quelle consentite dalle destinazioni d'uso ad attività istituzionali, culturali, didattiche e museali;
2. Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza. Anche gli eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza per le valutazioni di competenza.
4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
5. Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Ai sensi dell'art.57-bis co. 2 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di concessione e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

Bologna, 19/07/2018

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Sabina Magrini, Segretario regionale

Sabina Magrini

Ministero per i beni e le attività culturali
SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Planimetria Allegata 1/4

Identificazione del Bene

Denominato	Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze – Ex scuola di fisiologia, parte delle ex Scuole mediche e delle Cliniche mediche, Teatro anatomico
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Piazzale Sant'Agostino n. 228
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 124, particelle 218, 220 (sub. 1), 222

Estratto di mappa catastale: foglio 124, particelle 218, 220, 222.



Immobile tutelato con D.D.R. 06/10/2014

Immobile parzialmente oggetto del presente provvedimento

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Sabina Magrini, Segretario regionale

Sabina

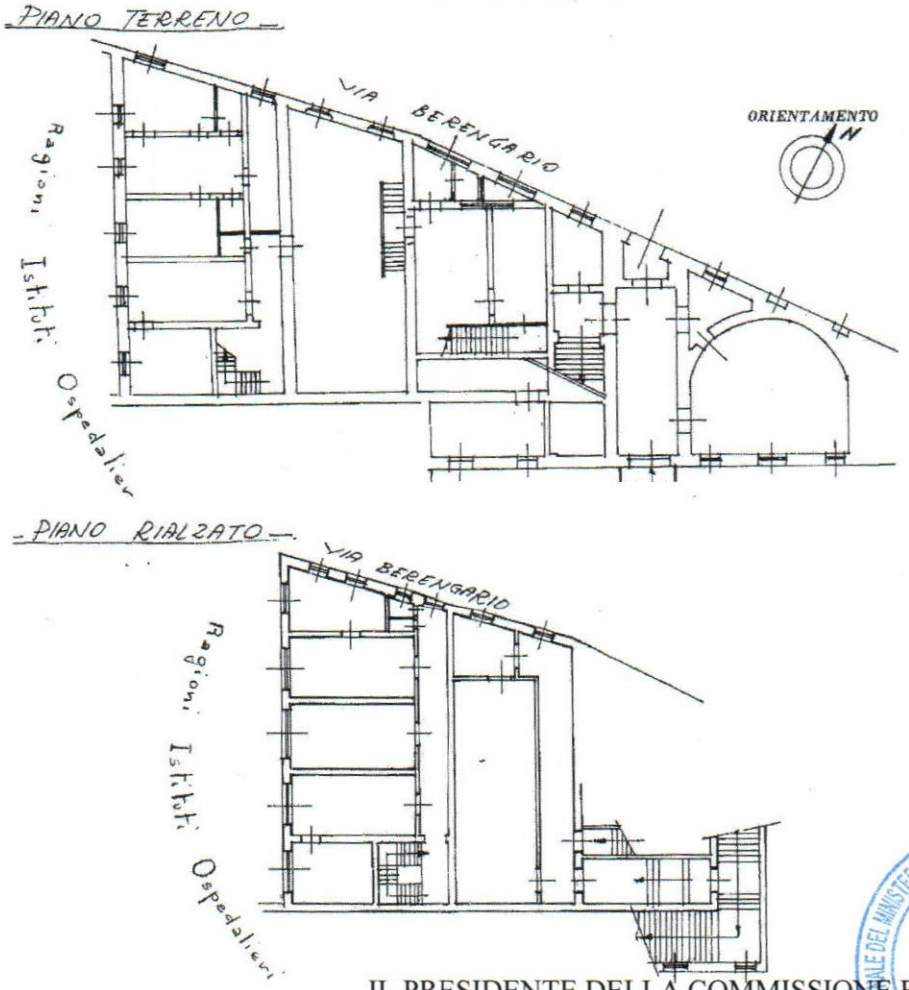
Ministero per i beni e le attività culturali
SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Planimetria Allegata 2/4

Identificazione del Bene

Denominato	Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze – Ex scuola di fisiologia, parte delle ex Scuole mediche e delle Cliniche mediche, Teatro anatomico
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Piazzale Sant'Agostino n. 228
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 124, particelle 218, 220 (sub. 1), 222

Planimetria catastale: foglio 124, particella 220, sub. 1.
Piano terra e piano rialzato.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Sabina Magrini, Segretario regionale

Sabina Magrini

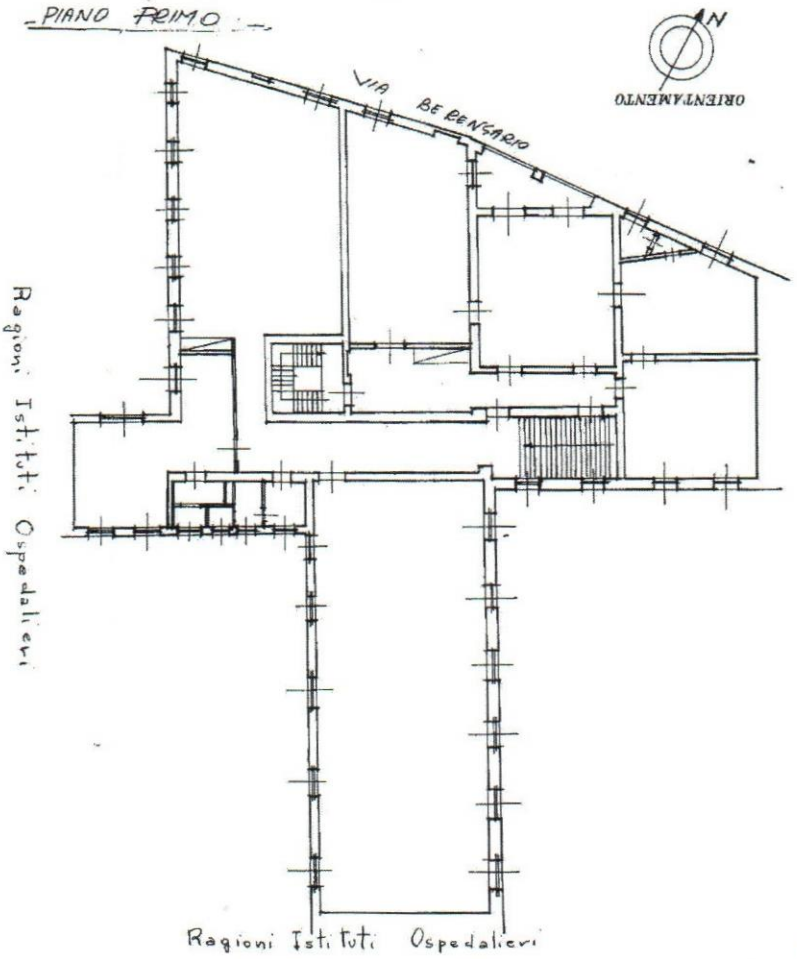
Ministero per i beni e le attività culturali
SEGRETARIATO REGIONALE PER L'EMILIA-ROMAGNA
COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Planimetria Allegata 3/4

Identificazione del Bene

Denominato	Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze – Ex scuola di fisiologia, parte delle ex Scuole mediche e delle Cliniche mediche, Teatro anatomico
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Piazzale Sant'Agostino n. 228
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 124, particelle 218, 220 (sub. 1), 222

Planimetria catastale: foglio 124, particella 220, sub. 1.
Piano primo.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Sabina Magrini, Segretario regionale

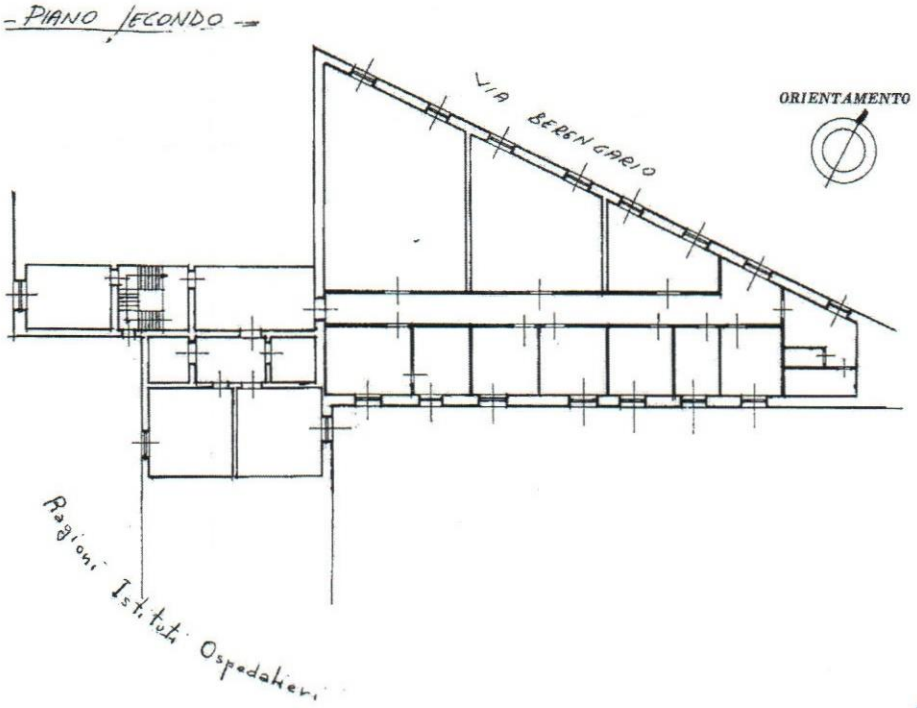
Sabina Magrini

Planimetria Allegata 4/4

Identificazione del Bene

Denominato	Ex Ospedale di Sant'Agostino e pertinenze – Ex scuola di fisiologia, parte delle ex Scuole mediche e delle Cliniche mediche, Teatro anatomico
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Piazzale Sant'Agostino n. 228
distinto in Catasto al N.C.E.U.	foglio 124, particelle 218, 220 (sub. 1), 222

Planimetria catastale: foglio 124, particella 220, sub. 1.
Piano secondo.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Sabina Magrini, Segretario regionale

Sabina Magrini

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Superata**	**S090**

Denominazione: **Clinica oculistica**

Altra/e denominazione/i: **Parte del complesso Ospedaliero Sant'Agostino**

Ubicazione: **Viale J. Berengario, 14**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **124**

Mappale/i: **220**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Centro Storico		
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
	10/10/1981*	
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Le tutele S90, S92 e S124 vengono sostituite e superate dal D.Lgs. 42/2004 emesso il 06/10/2014 per riunire l'intero complesso "Ex Ospedale di S.Agostino e pertinenze" (S208).

Note:

VEDI ANCHE TUTELE N° 92 - Scuola Anatomia e Teatro Anatomico; N° 124 - Farmacia dell'Ospedale. Dell'antico complesso ospedaliero Sant'Agostino mancano alcuni Mpp.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

Proprietà:

Pubblica

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

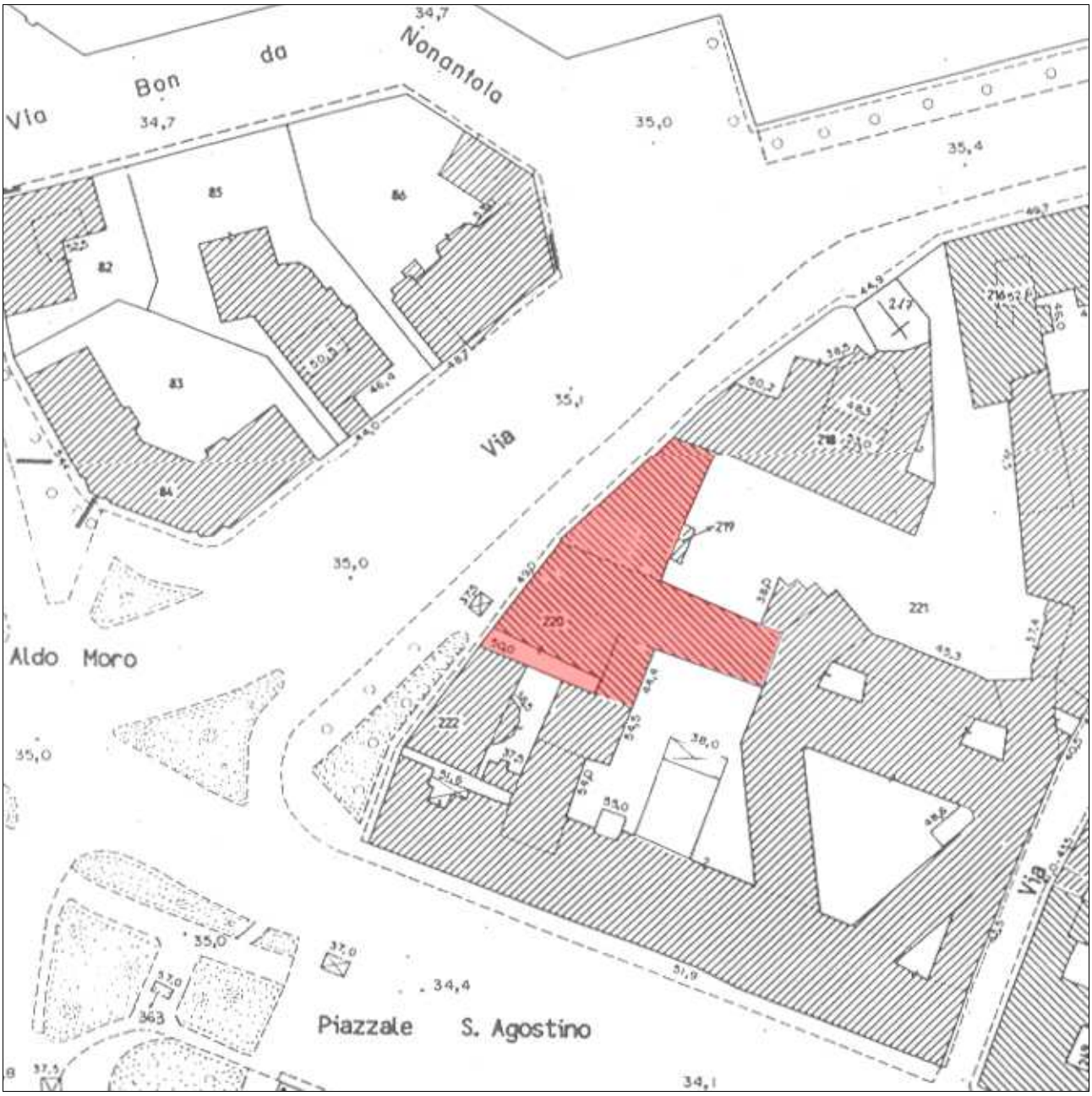
N° Tutela

S090

Denominazione

Clinica oculistica

Localizzazione nel Catasto anno 1984



MODULARIO BCA - 7

Tutela

Mod. 7 (Serviz. Generale)

Il Ministro Segretario di Stato

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

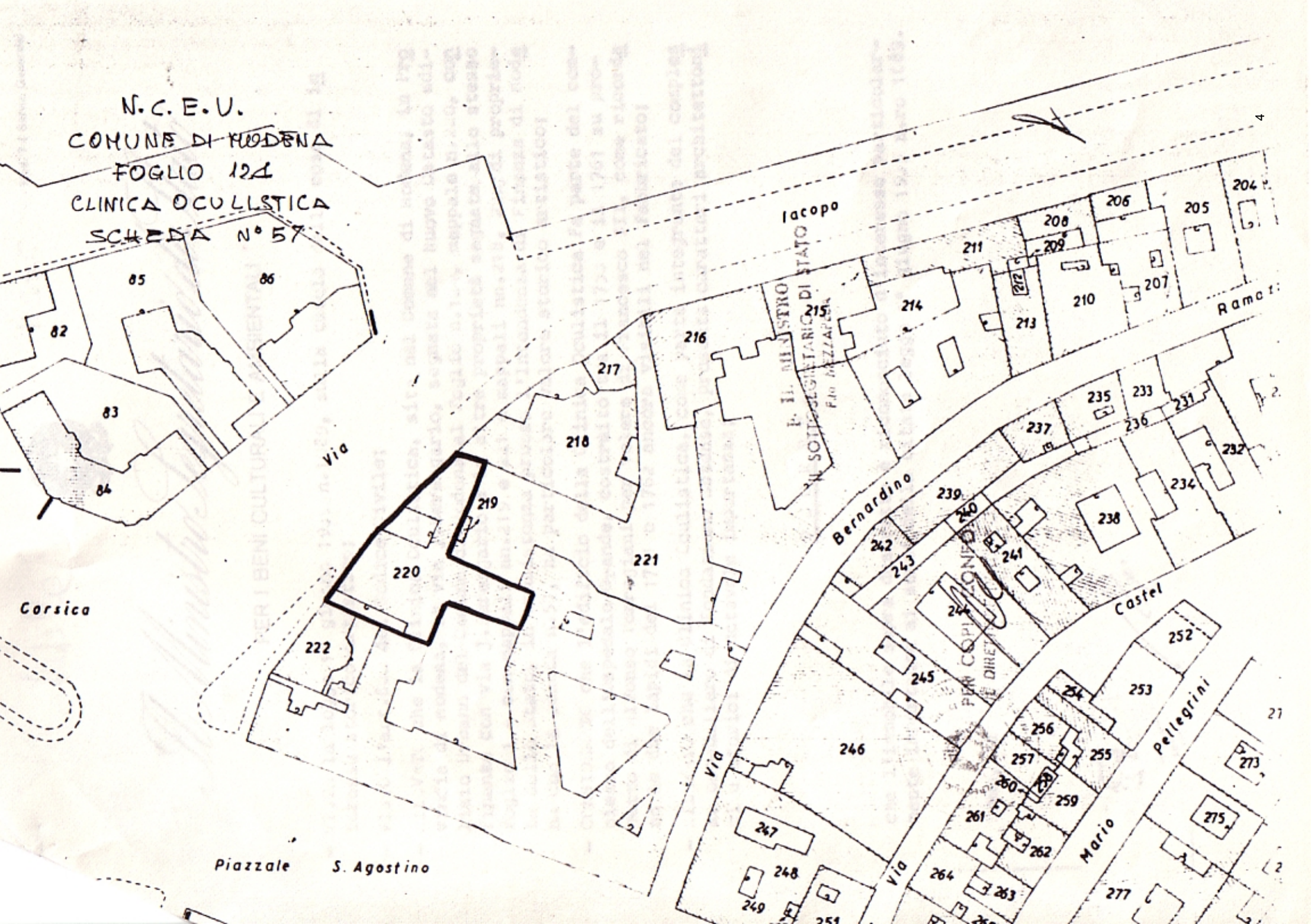
- VISTA la legge 1° giugno 1939 n.1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;
- VISTO l'art.822 del Codice Civile;
- RILEVATO che la Clinica Oculistica, sita nel Comune di Modena, in Provincia di Modena, in via J.Berengario, segnata nel Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Modena al Foglio n.124, mappale n.220, confinante con via J.Berengario e le altre proprietà segnate allo stesso Foglio 124 con mappali nn.219 e 221 e mappali nn.218, 222; di proprietà dello Stato, in consistenza presso l'Intendenza di Finanza di Modena con la scheda n.57, ha particolare valore storico artistico;
- CONSIDERATO che l'edificio della Clinica Oculistica fa parte del complesso dell'Ospedale Grande, costruito tra il 1755 e il 1761 su progetto di Alfonso Torregiani per volere di Francesco III, come ricordano le due lapidi del 1761 e 1762 ancora visibili nel fabbricato;
- RILEVATO che la Clinica Oculistica, come parte integrante del complesso ospedaliero di fondazione Estense, presenta caratteri architettonici e storici di notevole importanza;

D E C R E T A

che l'immobile sopra descritto è riconosciuto d'interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n.ro 1089.

Roma, li

ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO


N.C.E.U.
COMUNE DI MODENA
FOGLIO 124
CLINICA OCULISTICA
SCHEDA N° 57
Iacopo
Via
Corsica
Piazzale S. Agostino
Bernardino
Castel
Pellegrini
Mario
Via
82
83
84
85
86
216
217
218
219
220
221
222
211
208
209
206
205
204
215
214
213
212
210
207
235
233
231
237
236
232
234
239
240
238
242
243
241
244
245
246
247
248
249
251
252
253
254
256
257
255
260
259
261
262
263
264
273
275
277

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Superata**	**S092**

Denominazione: **Scuola Anatomica e Teatro Anatomico**

Altra/e denominazione/i: **Parte del complesso Ospedaliero Sant'Agostino**

Ubicazione: **Viale J. Berengario, 16**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **124**

Mappale/i: **218-222**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Centro Storico		
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
	10/10/1981	
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Le tutele S90, S92 e S124 vengono sostituite e superate dal D.Lgs. 42/2004 emesso il 06/10/2014 per riunire l'intero complesso "Ex Ospedale di S.Agostino e pertinenze" (S208).

Note:

VEDI ANCHE TUTELE N° 90 - Clinica Oculistica; N° 124 - Farmacia dell'Ospedale. Dell'antico complesso ospedaliero Sant'Agostino mancano alcuni Mpp.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

Proprietà:

Pubblica

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S092

Denominazione

Scuola Anatomica e Teatro Anatomico

Localizzazione nel Catasto anno 1984



MODULARIO
S.B.C.A. - 7

Mod. 7 (Serviz. Generale)

Il Ministro Segretario di Stato

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

- VISTA la legge 1° giugno 1939 n.1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;
- VISTO l'art.822 del Codice Civile;
- RILEVATO che la Scuola Anatomica e il Teatro Anatomico siti nel Comune di Modena, Provincia di Modena, in via Jacopo Berengario, segnati al Nuovo Catasto Edilizio Urbano del Comune di Modena al Foglio n.124, rispettivamente mappali nn.218 e 222 confinante con via J.Berengario e le altre proprietà segnate allo stesso foglio 124 con mappali nn.217 e 221 e mappale n.220; di proprietà dello Stato; in consistenza presso l'Intendenza di Finanza di Modena con la scheda n.56, ha particolare valore storico ed artistico;
- CONSTATATO che i due edifici del Teatro Fisiologico e del Teatro Anatomico fanno parte del complesso dell'Ospedale Grande costruito tra il 1753 e il 1761 su progetto di Alfonso Torreggiani per volere di Francesco III; che il Teatro Anatomico, già a pianta ottagonale, fu progettato nel 1774 dal celebre medico Antonio Scarpa, fondatore anche del contiguo museo, e conserva il portico originario con il busto commemorativo dello Scarpa;
- RILEVATO che i due edifici rivestono, oltre ad un interesse urbanistico e architettonico, una particolare importanza nella storia dello sviluppo scientifico a Modena;

D E C R E T A

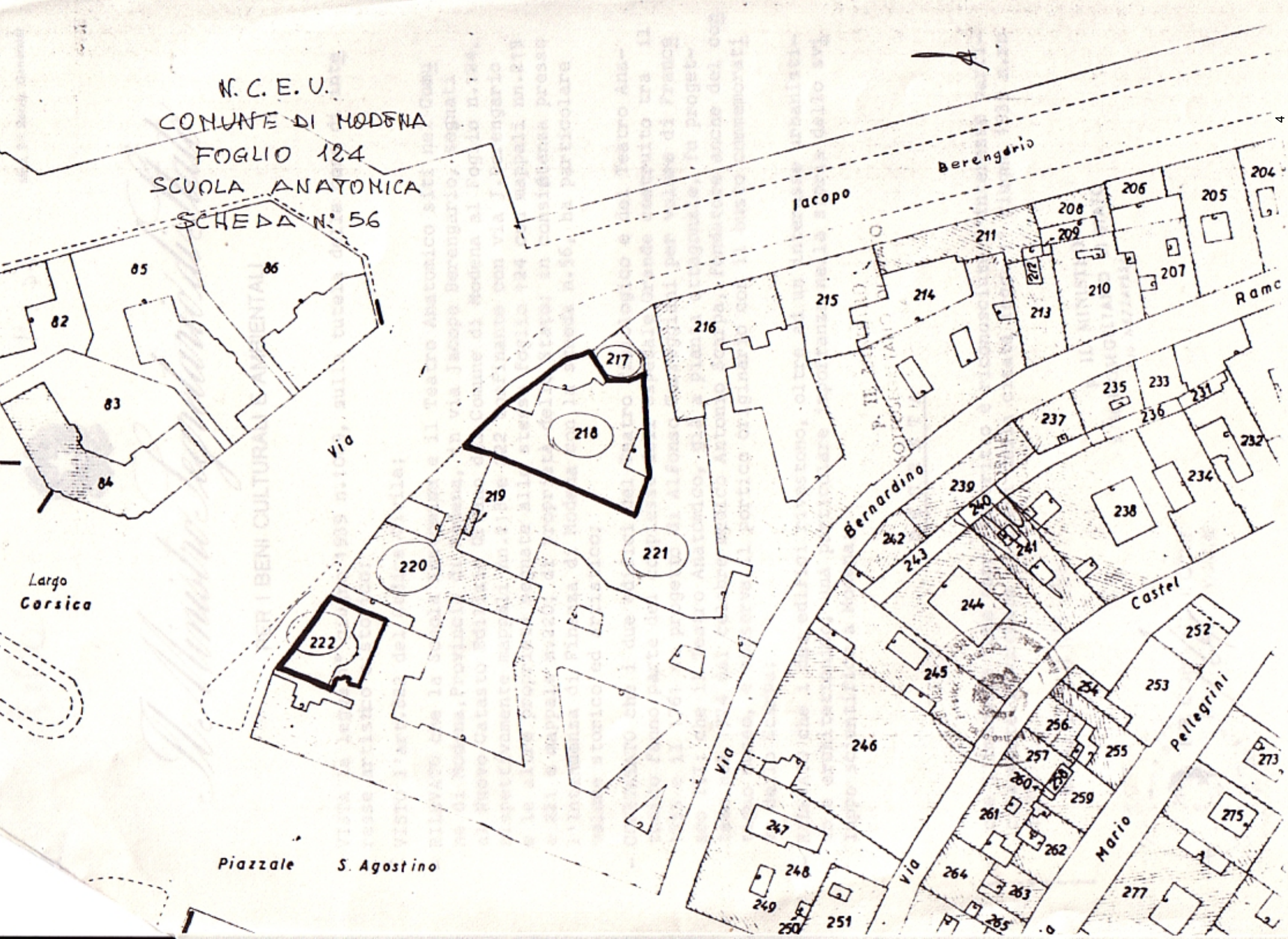
che l'immobile come sopra descritto è riconosciuto d'interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n.ro 1089.

Roma, lì 10 011 1986

p. IL MINISTRO
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
F.to MEZZAPESA

PER COPIA CONFORME
IL FUNZIONARIO

N. C. E. U.
COMUNE DI MODENA
FOGLIO 124
SCUOLA ANATOMICA
SCHEDA N. 56



SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Superata**	**S124**

Denominazione: **Comparto Civile Sant'Agostino**

Altra/e denominazione/i: **Farmacia dell'Ospedale, Comparto Ospedale Civile Sant'Agostino**

Ubicazione: **Piazzale Sant'Agostino, Via Berengario e Via Ramazzini**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **124**

Mappale/i: **215-216-217-220/2-221**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Centro Storico		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
	22/12/1994	
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
04/03/2004		
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	26/11/2008	

Osservazioni:

Nel 1° decreto del 22/12/1994 gli arredi fissi e mobili della Farmacia dell'Ospedale costituiscono parte integrante dell'edificio oggetto di tutela. La dichiarazione di interesse del 04/03/2004 ai sensi del D.lgs. 490/1999 rinnova la tutela precedente, ampliandone il perimetro di rispetto; il Decreto è anche autorizzazione all'alienazione ai sensi del D.P.R. 283/2000, ad esclusione del map. 217 (Chiesa di San Nicolò). Viene autorizzata l'alienazione del map. 217, ai sensi degli artt. 56 e segg. del D.Lgs. 42/2004, il 10/11/2006. Il 3° Decreto emanato il 26/11/2008, rettifica il precedente con l'eliminazione della prescrizione riguardante la demolizione delle superfetazioni, confermando le parti invariate.
Le tutele S90, S92 e S124 vengono sostituite e superate dal D.Lgs. 42/2004 emesso il 06/10/2014 per riunire l'intero complesso "Ex Ospedale di S.Agostino e pertinenze" (S208).

Note:

VEDI ANCHE TUTELE N° 90 - Clinica Oculistica; N° 92 - Scuola Anatomia e Teatro Anatomico. Archivio: comunicazione di avvio del procedimento di formalizzazione ed aggiornamento della tutela ai sensi dell'art. 7 D.lgs. 490/1999, prot. 7960 del 12/09/2003; ricorso al T.A.R. per annullamento parziale dell'atto di autorizzazione alla vendita del 04/03/2004, prot. 729 del 18/05/2004; richiesta di estensione dell'autorizzazione alla vendita (per il mappale 217) inoltrata dall'Azienda USL, prot. 102062 del 05/12/2005; autorizzazione all'alienazione del map. 217, ai sensi degli artt. 56 e segg. del D.Lgs. 42/2004, prot. 886 del 10/11/2006.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

Proprietà:

Privata

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S124

Denominazione

Comparto Civile Sant'Agostino

Localizzazione nel Catasto anno 1984



MODULARIO B.C.A. - 55

124 MOD. 5

P. 12466/95

PRO 100689

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Ufficio Centrale per i Beni
Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici

VIII

e Diritt
Farmac

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1° giugno 1939, n° 1089, sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n° 29;

CONSIDERATO che l'immobile **Farmacia dell'Ospedale** sito in provincia di Modena, comune di Modena, segnato al N.C.E.U. foglio 124, particella 221, confinante con Piazzale S.Agostino, Via Jacopo Berengario, mappali 222 - 220 - 219 - 218 - 217 - 216 - 215 - 214, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata, ai sensi dell'art.1;

RITENUTO che l'immobile medesimo è da considerarsi assoggettato "ipso jure", ai sensi dell'art.4 della citata legge, alle disposizioni di tutela contenute nella legge stessa, in quanto di proprietà del Comune di Modena;

RILEVATA l'opportunità di esplicitare il vincolo gravante, ope legis, sull'immobile, notificandolo al soggetto proprietario e trascrivendolo presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari;

D E C R E T A :

l'immobile **Farmacia dell'Ospedale in comune di Modena**, così come individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico artistica, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art.1 della citata legge 1° giugno 1939 n. 1089 ed è, pertanto, da intendersi sottoposto, ai sensi dell'art.4, a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente atto che sarà notificato, in via amministrativa, al Comune di Modena.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia in Bologna, esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari, con efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Rat 9

→ Ing. Villani
copia a me
Grippi

COMUNE DI MODENA
PROTOCOLLO GENERALE
GABINETTO DEL SINDACO
N. 214 del 4.4.95

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

Avverso il presente provvedimento é ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n° 1034, ovvero é ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n° 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

ROMA, lì 22 DIC. 1994

IL DIRETTORE GENERALE

TITO SERIO

COMUNE DI ROMA
SEGRETERIA
- 5. APR. 19 5
POSTA IN ARRIVO

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

SEGRETERIA DEL SINDACO

trasmessa a on. DE PIETRI
e p.c. d.ssa PONZONI
dott. PICCININI (FARMACIE)
per competenza

Data trasmissione	Sigla
4.4.95	

SEGRETERIA DEL SINDACO

trasmessa a on. VENTURELLI
e p.c. ing. VILLANTI
per competenza

Data trasmissione	Sigla
4.4.95	

MODULARIO
B.C. - 3

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA - BOLOGNA -

MODENA - FARMACIA DELL'OSPEDALE -

Relazione storico artistica

La Farmacia dell'Ospedale è ubicata in Modena, Via Ramazzini, 1-3--5-7.

Nella seconda metà del XVIII secolo il duca Francesco III, nel più ampio programma di rinnovamento edilizio della città, in linea con gli ideali di razionalità settecenteschi, decise la costruzione di un nuovo grande Ospedale, realizzato tra il 1753 e il 1762 incorporando anche l'Ospedale della Cadè, risalente al Cinquecento.

In tale grande Ospedale alla spezieria furono assegnate due stanze, una come spezieria e l'altra come drogheria, situate all'angolo tra la piazza S.Agostino e la contrada della Cerca (attuale Via Bernardino Ramazzini): tali stanze fanno ancora parte dei locali che occupa la Farmacia comunale dell'Ospedale S.Agostino.

In una pianta del 1758, conservata presso l'Archivio di Stato di Modena, sono leggibili l'ubicazione e la sistemazione della spezieria e della drogheria. All'inizio dell'Ottocento furono ampliati i locali, annettendovi l'area di un piccolo cortile triangolare, come risulta da una mappa del 1835 conservata presso l'Archivio di Stato. Il confronto tra le due piante fa emergere, oltre all'ampliamento, un altro elemento di differenziazione: nel 1758 l'accesso alla farmacia (o spezieria) avveniva attraverso la drogheria, mentre nella pianta del 1835 compare anche un accesso diretto alla farmacia, sempre su Via della Cerca.

Secondo un "Inventario di Capitali della Farmacia" del 1827 erano presenti, oltre a libri farmaceutici, più di cento vasi di maiolica e mortai di bronzo e di marmo.

All'inizio del Novecento iniziarono le trattative tra il Comune, impegnato in prima persona nell'assistenza degli ammalati poveri, e la Congregazione di Carità, relativamente all'assunzione diretta dell'esercizio della farmacia, che nel 1917 divenne comunale.

La grande sala adibita a farmacia conserva ancora l'antica decorazione pittorica nella volta a padiglione, purtroppo talmente annerita da risultare di difficile lettura. Nei medaglioni inseriti in ottagoni sormontati da lunette, tra volute e racemi, palmette e cigni che si fronteggiano, sono effigiati uomini di scienza, accanto ai quali spicca la grande mano aperta con la scritta "Patet omnibus", simbolo dell'Opera Pia.

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 6.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI DELL'EMILIA - BOLOGNA -

Gli storici arredi lignei (ad eccezione del bancone) sono tuttora in situ, unitamente ad un antico orologio e ad un tondo raffigurante la "Madonna con il Bambino", entrambi arricchiti da preziose cornici dorate. Sono inoltre esposti alcuni vetri, vasi di maiolica e mortai originali.

Le belle opere di ferro battuto dei finestroni furono realizzate dal celebre fabbro modenese Giovan Battista Malagoli, abile artefice, in edifici governativi e residenze aristocratiche, di numerose opere realizzate nel corso della lunga carriera, svoltasi nella seconda metà del Settecento.

In considerazione, pertanto, del particolare interesse che la Farmacia dell'Ospedale riveste come complesso architettonico e testimonianza storica, dei quali parte integrante è costituita dagli arredi fissi e mobili, si ritiene che l'edificio in oggetto vada sottoposto a tutela, ai sensi della Legge 1089/1939.

REDATTO DA:
dott.arch. Maurizio RICCI

Visto : IL SOPRINTENDENTE
Elio GARZILLO

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE
Pio Sekio

22 DIC. 1994

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

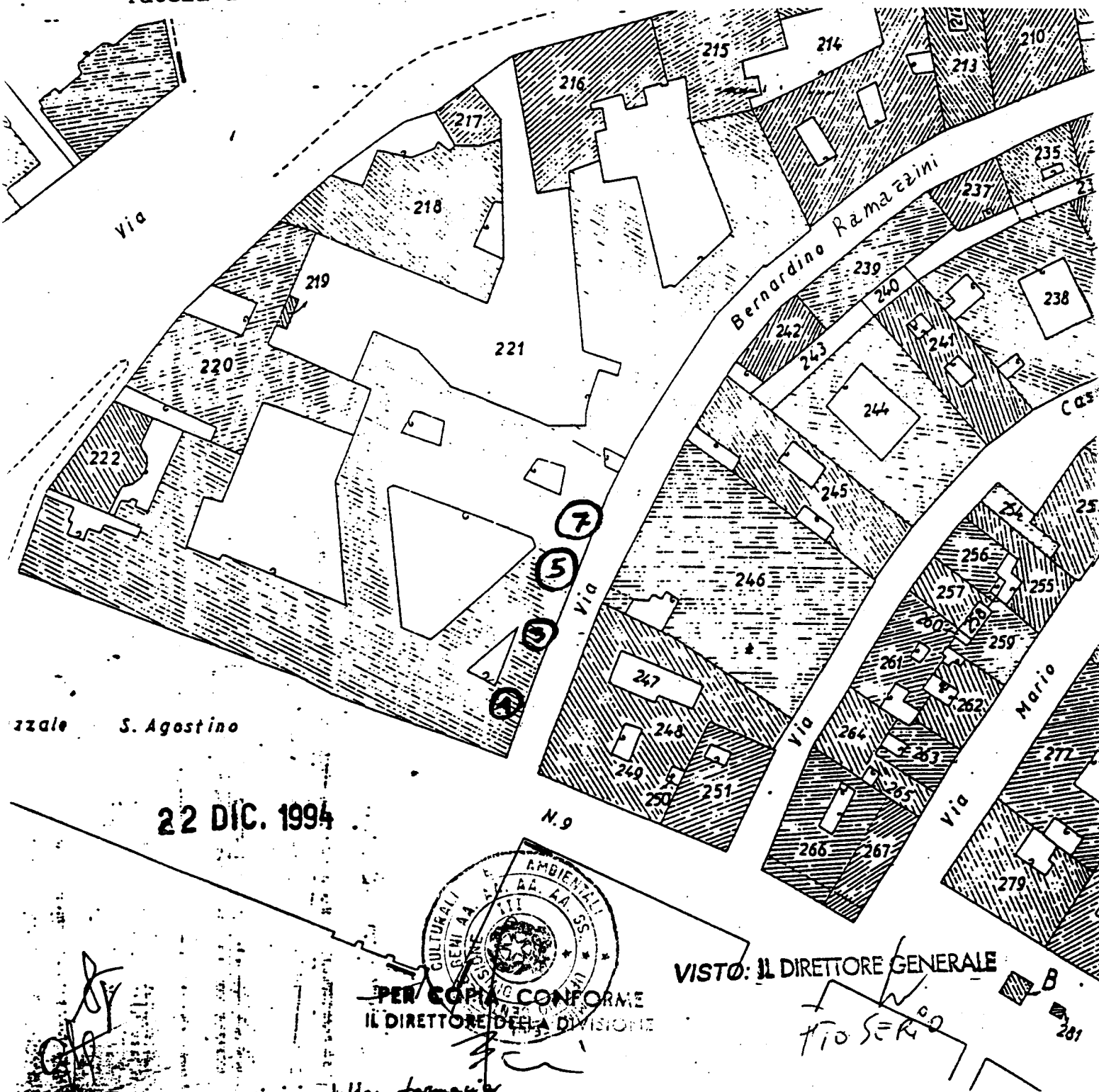
ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - B.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia

Nuovo Catasto del comune di MODENA foglio 124, mappali nn. 221

Tutela ai sensi della Legge 1/6/1939, n. 1089, art. 4.



zzale S. Agostino

22 DIC. 1994

N. 9

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

VISTO: IL DIRETTORE GENERALE

= nn. civici della farmacia

MODULARIO
B.C.A. - 58

Il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici dell'Emilia, in rappresentanza del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, io sottoscritto, Messo del Comune di MODENA, ho, in data di oggi, notificato il presente decreto al Sindaco del COMUNE DI MODENA, codice fiscale 00221940364, proprietario della particella 221 segnata al F. 124 del N.C.E.U. di Modena, relativa alla Farmacia dell'Ospedale in Via Ramazzini nn. 1-3-5-7,

mediante consegna fattane in Modena

Via Scudari n. 20

a mezzo di persona qualificatasi per Barutti Mario

Comunale Dipendente

Data, 31/3/95

IL RICEVENTE

Barutti Mario

IL MESSO COMUNALE

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI 233

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

IL SOPRINTENDENTE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368;

VISTO il Decreto Legislativo 29 ottobre 1999 n.490 costituente il Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 7 settembre 2000 n. 283;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 29 dicembre 2000, n. 441;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTA la richiesta di alienazione del bene sotto descritto da parte della proprietà Azienda USL di Modena del 26 maggio 2003, prot. n. 2636, successivamente integrata , con note del 20-10-2003, prot. 5594 e del 23 febbraio 2004 e vista la trasmissione dei documenti da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio in data 19-6-2003, prot. n. 4857;

CONSIDERATO che l'immobile denominato **Comparto Ospedale Civile Sant'Agostino** sito in provincia di Modena, Comune di Modena, segnato in catasto al Foglio n. 124, particelle nn. 215, 216, 217, 220/2, 221, confinante a nord con un'area cortiliva, a ovest con via Berengario, fino ai mappali 218, 222 e 220/1, a sud con la via Emilia ed il Largo Sant'Agostino, a est con via Ramazzini, come dall'unita planimetria catastale, riveste interesse particolarmente importante ai sensi del citato Decreto Legislativo 490/1999 per i motivi che, nel seguito, si elencano.

In particolare, all'interno del mappale 221, si conserva tuttora la struttura e l'impianto originario, esempio, assai rilevante, di progettazione architettonica settecentesca funzionale a un edificio che intendeva rappresentare un simbolo tanto della comunità modenese quanto della munificenza ducale (sia formalmente, sia funzionalmente, dovendo ospitare i malati) nei confronti della Città.

La porzione piu' antica e monumentale del Comparto, prospiciente a sud la via Emilia ed il Largo Sant'Agostino (contrassegnata nella seconda pianta allegata dalle lettere A, C, D, E, F, G) venne costruita per volontà del duca Francesco III d'Este e venne terminata nel 1753 per essere destinata a Ospedale Civile, caratterizzata da un impianto planimetrico dalla geometria rigorosissima che comprendeva grandi spazi indivisi, sia nel corpo di fabbrica rettilineo, e simmetricamente organizzato, prospiciente la via Emilia ed il Largo Sant'Agostino, sia nella cosiddetta "tenaglia", dove i quattro grandi saloni per i degenti, due per gli uomini e due per le donne, erano coperti da volte e cupole. A questo corpo di fabbrica si aggiunse la parte dell'edificio a ovest, prospiciente la via Emilia ed il Largo Sant'Agostino, fino all'incrocio con l'attuale via Berengario (contrassegnata nella pianta suindicata dalle lettere B, H), che venne terminata nel 1761 e destinata a Ospedale Militare. Il Comparto continua poi lungo la via Ramazzini con il corpo di fabbrica contrassegnato dal n. 9 ove era l'antico Ospedale della Santa Unione, ovvero Spedale della Cadé, divenuto nel 1911 Clinica Ostetrica e Dermatologica. A questo si ricollegano verso nord-ovest il corpo di fabbrica contrassegnato con il n. 8, ove era l'antica Chiesa di San Pietro Martire, e dove, nel 1822, si insediò il Convitto Medico e, nel 1911, la Clinica Ostetrica e Dermatologica e, verso sud-ovest, il corpo di fabbrica contrassegnato con il n. 7, che fu Casa di Dio ovvero Casa degli Esposti fino al 1840.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

Anche il mappale 216 è caratterizzato da un corpo di fabbrica settecentesco, che nel 1775 corrispondeva all'Ospizio dei Pazzi, così come il 217, che corrisponde alla settecentesca Chiesa di San Nicolò, contigua al settecentesco Teatro Anatomico, ora utilizzata come cappella mortuaria.

VISTO il Decreto del Direttore Generale Beni A. A. A. A. S. del 22.12.94 e vista la relazione dell' 11 settembre 2003, a firma dei funzionari responsabili del procedimento, con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Emilia, esaminata la documentazione presentata, ha espresso il proprio parere in merito alla richiesta di autorizzazione all'alienazione

AUTORIZZA

l'alienazione del bene sopra individuato, con le seguenti prescrizioni:

- venga previsto ogni opportuno intervento di restauro, consolidamento e risanamento al fine di garantire la buona conservazione del bene;

in particolare, per quanto attiene il recupero della porzione piu' antica del Comparto, riconoscibile nel mappale 221 (contrassegnata nella pianta suindicata dalle lettere A,B,C,D,E,F,G,H), corrispondente al settecentesco Ospedale Civile e Militare, si ritiene che la singolarità tipologica della struttura architettonica, la monumentalità delle dimensioni e la qualità degli spazi caratterizzino questa struttura come espressione unica in Città dell'alto livello di progettazione architettonica raggiunto a Modena nella seconda metà del Settecento che, in quanto non piu' riscontrabile in altri edifici, deve essere oggetto di un restauro rigoroso e totale.

In questa porzione del Complesso, per le inderogabili e urgenti esigenze della funzione ospedaliera, che hanno nel tempo prevalso su ogni tipo di valutazione, all'edifico settecentesco sono stati aggiunti corpi di fabbrica ben visibili proprio perché totalmente estranei alle preesistenze e dovuti alla necessità di aumento di spazio e di dotazione di attrezzature sanitarie.

Si tratta principalmente (per citare gli episodi piu' evidenti e significativi) dell'addossamento alla facciata nord degli edifici A e B di un corpo di fabbrica a tutta lunghezza e da terra alla copertura per dare posto a locali di servizio, laboratori, attrezzature sanitarie ecc.; dell'inserimento, nel cortile a ovest dell'edificio C, del corpo N, al piano terra, per i servizi di pronto soccorso; della sopraelevazione di un piano del corpo C; della suddivisione interna in due piani degli edifici C e D originariamente a tutta altezza e coperti a volta (come ancora si presenta l'edificio G); della creazione di una scala nel cortile triangolare posto tra gli edifici C, D, E; della suddivisione in due piani degli spazi che al piano terra dell'edificio B erano a tutta altezza ed ora le finestre (con le settecentesche inferriate dei Malagoli) che si affacciano sul Largo S.Agostino si presentano tagliate dal solaio intermedio; del riempimento con una somma di superfetazioni casuali dello spazio a forma di trapezio (individuato con la lettera I) posto tra i corpi E,F,G; dell'occupazione con superfetazioni dei due cortili triangolari l'uno posto tra il corpo A e via Ramazzini e l'altro tra il corpo D e via Ramazzini.

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

Vi sono anche numerose e diffuse superfetazioni interne consistenti per lo piu' in suddivisioni verticali e orizzontali di spazi interni che manifestamente erano in origine indivisi.
In questa stessa porzione del Complesso, perciò, le numerose e consistenti addizioni, sopraelevazioni, occupazioni di cortili, suddivisioni di spazi interni motivate dalla destinazione ospedaliera e solo ad essa peraltro funzionali, sono tutte quasi esclusivamente "aggiuntive" e quindi reversibili. Di conseguenza, l'assetto architettonico originario, in alcuni luoghi ancora esistente e peraltro perfettamente leggibile complessivamente dalla lettura fotografica aerea, è totalmente recuperabile.
Si prescrive pertanto che, in fase di intervento di restauro e/o rifunzionalizzazione, tutte le superfetazioni debbano essere eliminate e non più ricostruite, con la totale inedificabilità dei cortili e delle aree che vengono così ripristinate (con la sola eccezione dello spazio I, per la presenza al piano terra di una struttura voltata originaria), sino a ricondurre rigorosamente all'assetto originario, e che il riuso degli spazi sia compatibile con tale storico assetto.
Per quanto attiene invece la restante porzione del Comparto (corpi 6, 7, 8, 9 e P), ossia la restante porzione del mappale 221 sopra citato, nonché i mappali 215 e 216 (e 220/2), si ritiene che, avendo impianto planimetrico, assetto architettonico e articolazione dei piani e dei vani di tipo diffuso e consueto, le modalità di intervento possano essere previste secondo i doverosi criteri di corretto restauro in previsione di un recupero con destinazioni compatibili con le dimensioni degli immobili e la ripartizione interne dei vani.
I due percorsi carrai che partono dagli accessi su via Berengario e che conducono ai cortili interni, su cui prospettano beni dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, dovranno essere oggetto di specifica regolamentazione.
La Chiesa, attuale Cappella mortuaria, corrispondente al mappale 217, viene stralciata dalla presente autorizzazione (essendo da ritenersi storicamente parte integrante del Teatro Anatomico, di proprietà dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia), come peraltro si evince in una recente proposta dell'Azienda USL di Modena in data 23 febbraio 2004.

Per quanto attiene le possibili destinazioni d'uso del bene compatibili con il rilevante carattere storico-artistico sopra indicato, si prescrive:

- per la porzione del mappale 221 corrispondente ai corpi A,B,C,D,E,F,G,H: prioritariamente, uso culturale o museale, con, in ogni caso, esclusione della destinazione d'uso residenziale, commerciale, industriale o di deposito. La destinazione d'uso dovrà comunque garantire l'unitarietà degli spazi recuperati secondo i criteri e le disposizioni sopra indicate;
- per la restante parte del mappale 221 e per i mappali nn. 215, 216, 220/2: prioritariamente, uso culturale o museale, con, in ogni caso, esclusione di destinazioni commerciali di grande distribuzione, industriali o di deposito.

Ai sensi del D.P.R.283/2000, andranno mantenute, per il Bene nel suo complesso, le condizioni di fruizione pubblica ora esistenti, con riferimento a tutti gli spazi esterni (corti e cortili) e agli spazi e presenze di interesse storico-artistico, ossia:

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna

- tutti gli spazi appartenenti ai corpi individuati con le lettere da A ad H;
- gli spazi appartenenti agli altri corpi del Comparto, secondo quanto dovrà essere nel dettaglio individuato in sede di progettazione.

Pure in sede di progettazione, dovranno essere definite le modalità di fruizione, le quali, in particolare per la porzione del Comparto comprendente i corpi individuati con le lettere da A ad H, dovranno assicurare l'accessibilità e la fruizione del Comparto in questione, esempio assai rilevante, ed unico nella Città, di rara e rigorosa architettura settecentesca.

Andrà prevista, nel contratto di alienazione, la clausola risolutiva espressa di cui all'art. 11 del citato D.P.R. 283/2000.

RITENUTA inoltre l'opportunità di esplicitare ulteriormente il valore storico-artistico ed architettonico dell'immobile, notificandoli al soggetto proprietario e trascrivendoli presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari

DICHIARA

che l'immobile denominato **Comparto Ospedale Civile Sant'Agostino** sito in provincia di Modena, Comune di Modena, meglio individuato nelle premesse e descritto nell' allegata planimetria catastale (nonché nella planimetria aggiunta che costituisce, con quella catastale, parte integrante del presente atto), presenta, per i motivi sopra esposti, interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 2 (comma 1 lettera a) del citato Decreto Legislativo 490/1999, ed è, pertanto, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Il presente provvedimento sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata ed al Comune di Modena.

A cura del Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna, esso verrà, quindi, trascritto nei confronti della proprietà come sopra indicata, presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

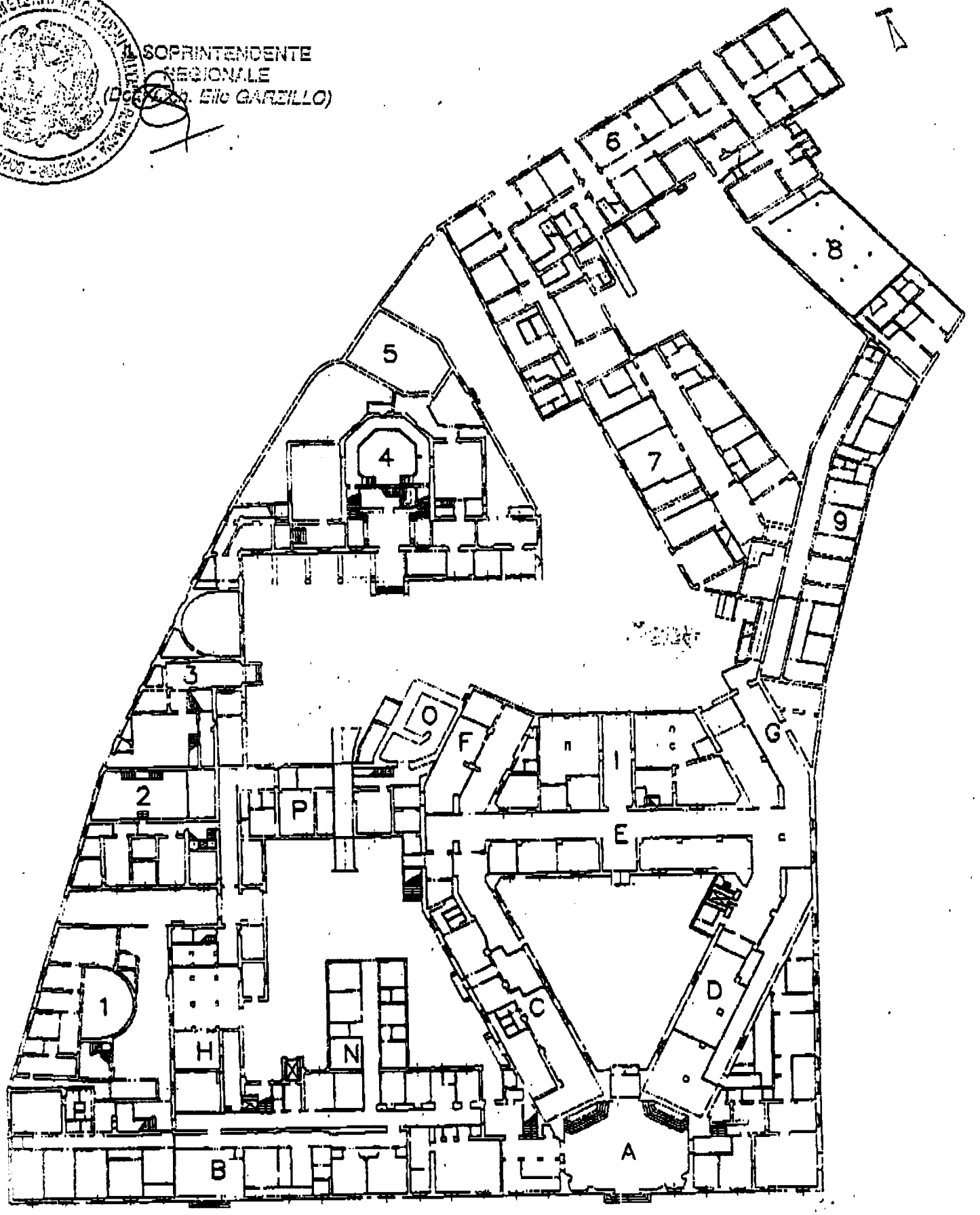
Bologna, li 04.03.2004

SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

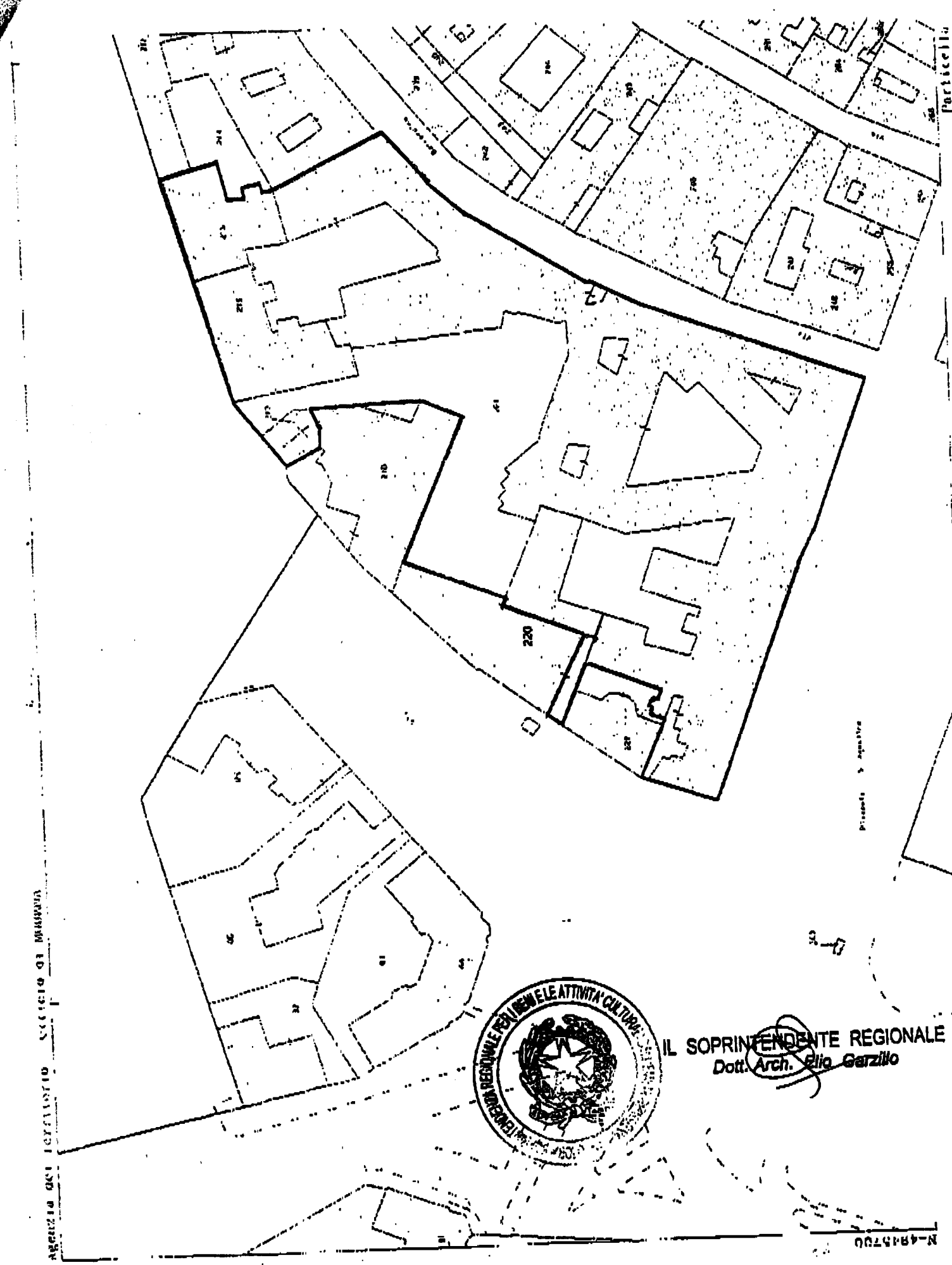
IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
(Dott. Arch. Elio Garzillo)

Modena
Comparto Ospedale S. Agostino
Planimetria esplicativa

SOPRINTENDENTE
REGIONALE
(Dott.ssa Ella GARZILLO)



Modena – Comparto Ospedale S. Agostino.
Foglio n. 124, particelle nn. 215, 216, 217, 220/2, 221



IL SOPRINTENDENTE REGIONALE
Dott. Arch. Elio Garzillo

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna in rappresentanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, io sottoscritto Messo del Comune di Modena, ho in data odierna notificato il presente provvedimento ministeriale (n° 233) relativo all'immobile denominato **Comparto Ospedale Civile Sant'Agostino** sito in **MODENA** via Berengario, via Emilia, piazza S. Agostino e via Ramazzini

all' **Azienda USL di Modena** -sede in Modena; via S. Giovanni del Cantone, 23-

proprietaria per intero dell'immobile sopra indicato

mediante consegna fatta in .....

via.....n.....

a mezzo di persona qualificatasi per..... .. ..

Data,

IL RICEVENTE

.....

IL MESSO COMUNALE

.....

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI N. 886 -

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, abrogativo del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, entrato in vigore con decorrenza dal 1 maggio 2004;

VISTO il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 contenente "Disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in relazione ai beni culturali",

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 2004, n. 173, con il quale è stato emanato il Regolamento di organizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali;

VISTO il Decreto del Direttore Generale reggente per i beni architettonici e paesaggistici del 5 agosto 2004 con il quale sono state delegate ai Direttori Regionali le funzioni di cui all'art. 8, comma 2, lettere b), c), d) del citato decreto del Presidente della Repubblica 173/2004;

VISTA la richiesta di autorizzazione all'alienazione del bene denominato "Chiesa di S. Nicolò – cappella mortuaria", Via Berengario, Modena, corrispondente con quanto individuato al N.C.T. al Foglio n. 124, part. 217, (come da planimetria catastale allegata) da parte dell'Ente Azienda Unità Sanitaria Locale di Modena, con sede in Modena, Via S. Giovanni del Cantone, 23, pervenuta in data 12.12.2005 e successivamente integrata il 09.05.2006, quale ente proprietario;

VISTO il decreto del Soprintendente Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia Romagna n. 233 del 04.03.2004 con il quale è stato dichiarato l'interesse storico artistico del bene sopra individuato, ai sensi dell'art. 10, comma 1 del D. Lgsl. 42/2004;

VISTA la relazione prot .n. 15481 dell'11.10.2006, con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, esaminata la documentazione presentata, ha espresso il proprio parere in merito alla richiesta di autorizzazione all'alienazione;

AUTORIZZA

Ai sensi degli artt. 56 e segg. del D.Lgsl. 42/2004 e ss.mm.ii. l'alienazione dell'immobile sito in Comune di Modena, Via Berengario, corrispondente con quanto individuato al N.C.T. al Foglio n. 124, part. 217, con le seguenti prescrizioni:

- vengano adottate tutte le misure di conservazione necessarie a garantire la valorizzazione e la buona conservazione dell'immobile;
- le possibili destinazioni d'uso dell'immobile prevedano un uso religioso o culturale, con esclusione della destinazione d'uso residenziale, commerciale, industriale o di deposito;

COMUNE DI MODENA
PROTOCOLLO GENERALE
SETTORE TRAFFICO, MOBILITÀ, PEEP
URBANIZZAZIONI, METROTRAMVIA
P.G. 158411 del 4/12/06
Cat. 10 Cl. 5 Fas. 115
PS 6368/06

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

- i progetti e le opere di qualunque genere, che si intendano eseguire sull'immobile in questione, dovranno essere sottoposti alla competente Soprintendenza per i Beni architettonici e per il paesaggio di Bologna, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione ai sensi dell'art. 21 e seguenti del D.Lgsl. 42/2004 e ss.mm.ii.;
- tenuto conto della situazione conseguente alla precedente destinazione d'uso del bene, siano mantenute le attuali condizioni con particolare riferimento alle attività compatibili di cui all'art. 20, comma 1, del D.Lgsl 42/2004 e alla condizione di pubblico godimento dello stesso immobile. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica del bene, dovrà essere preventivamente comunicata alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio di Bologna, ai sensi del D.Lgsl. 42/2004 e ss.mm.ii.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata e al Comune di Modena.

A cura della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il paesaggio di Bologna, esso verrà, quindi, trascritto nei confronti della proprietà come sopra indicata, presso l'Agenzia del Territorio – Servizio Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n.1034 e successive modificazioni, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, li 10 novembre 2006

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA – BOLOGNA – REPUBBLICA ITALIANA

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Maddalena Ragni

AC

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

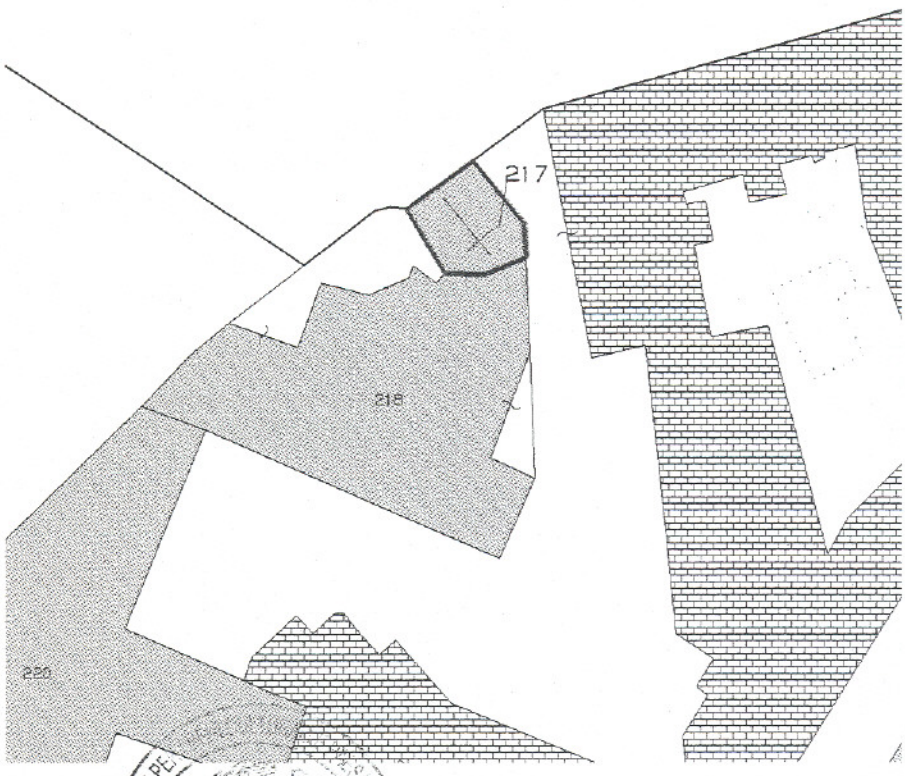
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Chiesa di S. Nicolò – ex Cappella Mortuaria**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Cap	41100
Nome strada	Via Berengario
Numero civico	18
Identificazione catastale (N.C.T.)	foglio 124 particella 217.

Planimetria Catastale



DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

VISTO: IL DIRETTORE REGIONALE
(Dott.ssa Maddalena RAGNI)

007690

VERBALE DI NOTIFICA

Su richiesta del Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, in rappresentanza del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, io sottoscritto Messo del Comune di MODENA , ho notificato il presente provvedimento ministeriale (n° 886) relativo all'immobile denominato **"Chiesa di S. Nicolò" Cappella Mortuaria** sito in Comune di **Modena** via Berengario

al **SINDACO** DEL COMUNE di MODENA

(la notifica del provvedimento al Sindaco del Comune di ubicazione dell'immobile sopra indicato viene eseguita per un maggior coinvolgimento degli Enti Locali preposti alla salvaguardia del patrimonio monumentale)

consegnandolo oggi 29/11/06, con il numero cronologico della notificazione,
mediante consegna a Boschetti Luca
persona qualificatasi per dipendente
in Mo via Scudari n. 20

IL RICEVENTE

IL MESSO COMUNALE

COMUNE DI MODENA - UFFICIO NOTIFICHE

Io Sottoscritto Messo Comunale, oggi _____,
ho notificato copia del presente atto al Sig. _____,
_____
☐ Mediante consegna a mani proprie del destinatario
presso la propria abitazione, sita in Via _____
_____
N° _____, Fraz. _____, a Modena.
☐ Mediante consegna dell'atto, in busta chiusa e sigillata su cui ho apposto il numero cronologico, presso abitazione/ufficio,

al Sig. _____,
che si dichiara _____,
incaricato al ritiro, che sottoscrive per ricevuta senza prendere visione dell'atto stesso.
☐ Mediante consegna a mani proprie del destinatario
in Via _____, n° _____,
presso _____,
Modena, non avendolo reperito presso la propria abitazione _____

Il Ricevente — Il Messo Comunale

CG

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"* e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;

Visto il D.S.R. n. 233 del 4 marzo 2004, con il quale è stato dichiarato l'interesse culturale, ai sensi dei vigenti pro tempore D.P.R. n. 283/2000 e D. Lgs. n. 490/1999, del bene denominato **Comparto Ospedale Civile Sant'Agostino,** sito in Modena, Piazzale Sant'Agostino, Via Berengario e Via Ramazzini, attualmente di proprietà della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena (con sede in Via Emilia Centro, 283 – 41100 Modena;

Vista la nota del 05.10.2007 (prot. Dir. Reg. n. 16462 dell'8.10.2007) con la quale la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena ha fatto richiesta di ridefinizione del vincolo facendo rilevare che il progetto di rifunzionalizzazione dell'intero compendio, quale futuro luogo della cultura dove trovino spazio e valorizzazione alcuni degli istituti culturali della città e, in particolare, la Biblioteca Estense, la Biblioteca Poletti e il Centro di documentazione della Fondazione, necessita di tutte le superfici di cui si compone l'ex complesso ospedaliero in modo da garantire alla futura utenza ampie sale di lettura – anche multimediali – adeguati servizi, ampi spazi per la conservazione del patrimonio culturale che dovranno essere dotati dei necessari sistemi tecnologici, uffici, laboratori, etc.;

Visto il protocollo d'intesa "*Per la valorizzazione della parte monumentale dell'Ospedale Sant'Agostino*", firmato in data 4 ottobre 2005 tra la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna, la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e il Comune di Modena, teso a fissare gli obiettivi del restauro e della conseguente riqualificazione funzionale del Comparto Ospedale Civile Sant'Agostino noto anche come ex Ospedale S. Agostino;

Visto il "*Protocollo d'Intesa per la valorizzazione del Complesso dell'ex Ospedale S. Agostino – Palazzo dei Musei*" siglato dal Ministro per i Beni e le Attività Culturali, il Comune di Modena e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena in data 13 novembre 2007;

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Vista la documentazione trasmessa dalla Fondazione suindicata, a supporto della richiesta di revisione del decreto n. 233 del 04.03.2004, in relazione alle prescrizioni inerenti le c.d. superfetazioni (corpi individuati dalle lettere C (*sopraelevazione*) – N (*pronto soccorso*) – C e D (*per la suddivisione interna*) – corpo scala nel cortile triangolare tra gli edifici C, D ed E – B (*per la suddivisione interna*) – I (*riempimento fra i corpi E, F e G* – e ulteriori due corpi nei due cortili triangolari (*uno tra l'edificio A e il corpo D e l'altro tra il corpo G e Via Ramazzini*);

Viste le note prot. 17021 del 26 ottobre 2007 e prot. 16481 del 30.10.2008, con le quali la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna ha espresso il parere di competenza circa la possibilità di rivedere le menzionate prescrizioni, contenute nel D.S.R. citato, relative alla eliminazione, in fase di intervento di restauro e/o rifunzionalizzazione delle c.d. superfetazioni;

Ritenuto di concordare con le valutazioni della Soprintendenza BAP di Bologna, contenute nelle note suindicate, nonché ritenuto opportuno recuperare la lettura compositiva del complesso storicizzato, anche mediante la conservazione dei corpi e degli elementi strutturali via via aggiunti nel corso degli anni, nell'ambito di una proposta progettuale che tenga conto dell'intero compendio,

DECRETA

la rettifica del D.S.R. n.233 del 4 marzo 2004, con l'eliminazione della sola prescrizione riguardante la demolizione delle superfetazioni, confermando l'efficacia e la validità dello stesso provvedimento, nelle parti invariate;

Il presente provvedimento sarà notificato, in via amministrativa, al rappresentante della proprietà sopra individuata e al Comune di Modena.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 26 novembre 2008

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

AC

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI
E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA
AI SENSI ART. 18 - D.P.R. N. 445 DEL 28/12/2000 SI ATTESTA
CHE LA PRESENTE COPIA, COSTITUITA DA N. 2
FOGLI, E' CONFORME ALL'ORIGINALE.
BOLOGNA
09 DIC. 2008

IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
E.F. COORDINATORE
Renata Lollini

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S209**

Denominazione: **Palazzo Pierallini**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Taglio, 36-38-40**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **124**

Mappale/i: **190**

Localizzazione: **Centro Storico**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13: **20/10/2014**	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Archivio: comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 42/04, prot. 8266 del 27/05/2013.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

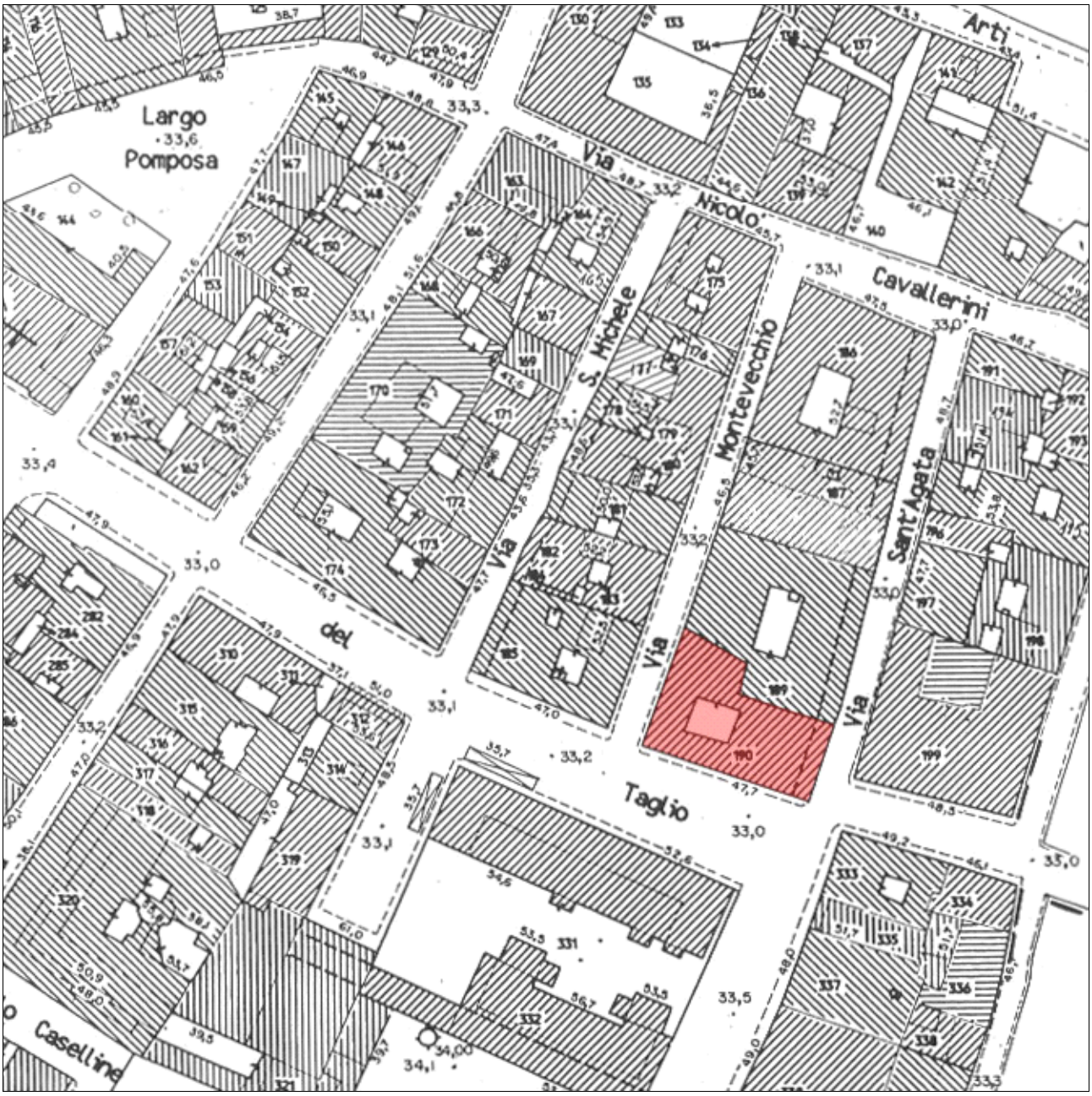
N° Tutela

S209

Denominazione

Palazzo Pierallini

Localizzazione nel Catasto anno 1984



3427

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Il Direttore Regionale

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 come modificato con il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante il Codice dei beni culturali e del paesaggio, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

VISTO il Decreto Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 con il quale è stato emanato il Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, come modificato con il Decreto Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTA la nota prot.n.8266 del 27/05/2013 con la quale la competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha comunicato, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto;

VISTO che, a seguito di tale comunicazione, gli interessati al procedimento non hanno presentato alcuna osservazione nei termini previsti dalla nota citata;

VISTA la nota prot.n.12801 del 18/09/2014 con la quale la sopra citata Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ha trasmesso alla Direzione Regionale competente la documentazione integrativa finalizzata all'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

RITENUTO che l'immobile denominato **Palazzo Pierallini**, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in catasto al Foglio n.124, particella n.190, confinante con le aree pubbliche denominate via del Taglio, via Montevecchio e via Sant'Agata e con la particella n. 189 segnata allo stesso foglio n. 124, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *il palazzo, realizzato nella seconda metà del XVIII secolo e rimaneggiato nei prospetti nel corso del XX secolo, costituisce, per la qualità del disegno architettonico e per la raffinatezza del ricco apparato decorativo interno, una interessante testimonianza di residenza privata sette-ottocentesca, con ulteriori interventi nei primi decenni del Novecento, nel centro storico del capoluogo modenese,* come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera *a*) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Palazzo Pierallini**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

A cura della Soprintendenza per Beni Architettonici e Paesaggistici competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso amministrativo, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgsl. 42/2004; è altresì ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge n.1034/1971 come modificata con il Decreto Legislativo n.104/2010, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R n. 1199/1971, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, 20/10/2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

MODENA – Palazzo Pierallini

Nuovo Catasto del Comune di Modena, foglio 124, particella n. 190

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del Decreto Legislativo 42/2004



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

PER

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

MODENA

PALAZZO PIERALLINI
Via del Taglio, 36-38-40; via S. Agata, 3; via Montevecchio, 8

RELAZIONE STORICO ARTISTICA

Il palazzo Pierallini sorge nel centro storico di Modena, in un'area posta a nord della via Emilia, e prospetta sulle vie del Taglio, S. Agata e Montevecchio. L'area fu oggetto di un'opera di riqualificazione che, a partire dal 1770, diede un volto "moderno" al quartiere, nel contesto dei nuovi ideali illuministici cari al duca Ferdinando III, ed il fabbricato costituisce un esempio di architettura residenziale urbana che sottolinea il prestigio del committente.
L'edificio risulta attestato già nei primi anni dell'Ottocento e, in particolare, una corrispondenza conservata nell'Archivio Storico del Comune di Modena riguarda la definizione delle tre facciate, di cui era stato ordinato il riordino.
L'area è stata successivamente interessata dalle demolizioni per la realizzazione dell'attuale piazza Matteotti ed una documentazione fotografica del 1933 testimonia lo stato del Palazzo. Le aperture di finestre sono mutate nel tempo, ad esempio, su via del Taglio sono 7 per piano all'inizio dell'Ottocento, 5 nel 1933 e 10 oggi; anche le aperture per botteghe al piano terra, originariamente non presenti, sono già realizzate nel 1933.
L'attuale configurazione dei prospetti e in parte delle decorazioni sono pertanto attribuibili ad interventi novecenteschi. L'asse dell'ingresso principale su via S. Agata con il cortile interno e lo sbocco carraio su via Montevecchio, riportato dalle piante del 1819, è in parte ancor oggi riconoscibile, a seguito di recenti restauri.
L'edificio è un compatto fabbricato d'impianto rettangolare, che si sviluppa intorno ad un piccolo cortile interno, articolato su tre piani più piano sottotetto e dispone di un unico vano scala di collegamento. Le strutture portanti verticali sono in muratura di mattoni, mentre quelle orizzontali e il tetto sono orditi in legname; alcune delle volte del piano terra sostengono il solaio del primo piano.
L'immobile, confinante con un altro corpo di fabbrica a settentrione, prospetta ad oriente sulla via S. Agata, a occidente su via Montevecchio (già via Armaroli), e a meridione su via del Taglio. La facciata principale, ad est, è sobria ed elegante, impostata su un portico, coperto da volte a crociera, a tre arcate a sesto ribassato, caratterizzata dalla decorazione delle aperture e da un bel paramento murario realizzato, nella zona inferiore, in falso bugnato liscio. Le finestre architravate sono in asse con gli archi del portico che sono decorati con maschere e festoni in scagliola. L'importanza del piano nobile è sottolineata dalle ampie aperture balaustrate corrispondenti a porte-finestre coronate

da un medaglione semicircolare con fregi. Ai lati della stessa facciata sono presenti due paraste in pietra calcarea che sormontano il cornicione terminale dentellato.
Una cornice marcapiano spartisce orizzontalmente tutti i prospetti del palazzo che oggi presentano una notevole simmetria nelle aperture. Il prospetto meridionale è più semplice con alto basamento in falso bugnato e aperture di diversa grandezza al piano terra, mentre ai livelli superiori le finestre sono regolarmente distribuite. Le due scale interne originarie, con accesso da via del Taglio e via Montevecchio, sono oggi sostituite da un'unica scala di accesso ai piani su via del Taglio e la parte del fabbricato verso via Montevecchio, probabilmente un tempo destinata ai servizi, è stata oggetto di un intervento di recupero che ha conservato il soffitto della scala con semplice decorazione forse ottocentesca. Da via del Taglio, attraverso un androne con volta a botte affrescata e vista sul piccolo cortile interno, si accede allo scalone con impianto rettangolare e due rampe a forbice, decorato ad affresco; decorazioni in stucco ed affreschi ornano tuttora le porte che vi si affacciano.
Lo scalone, ornato da balaustra in ferro battuto, immette alle sale del piano nobile che costituiscono elementi di rilievo del Palazzo per i soffitti con affreschi del tardo Settecento. Si segnalano anche la decorazione a cineserie di derivazione francese e i pavimenti e gli infissi in legno, opera di ebanisti dei secoli XVIII e XIX e ben conservati.
Nonostante le trasformazioni realizzate nel tempo, gli adeguamenti funzionali, i recenti restauri, il Palazzo Pierallini per la qualità del disegno architettonico e per l'eleganza del ricco apparato decorativo interno rappresenta una tipica testimonianza di residenza privata realizzata tra Settecento ed Ottocento con ulteriori interventi nei primi decenni del XX secolo.
Considerata la particolare rilevanza storica, architettonica e testimoniale dell'edificio, si ritiene che l'immobile debba essere sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:

G. Bertuzzi, *Il rinnovamento edilizio a Modena nella prima metà dell'Ottocento*, Aedes Muratoriana, 1987.

Il responsabile del procedimento
Dott.ssa Patrizia Farinelli

Visto: Il Soprintendente
(Arch. Paola Grifoni)

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI - BOLOGNA -

VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S210**

Denominazione: **Oratorio del Ritiro, Convento delle Suore Domenicane e beni mobili pertinenziali**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Belle Arti, 30-32-34**

Giardino di interesse storico testimoniale: **023**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **109**

Mappale/i: **C-182-184 sub. 17 parte**

Localizzazione: **Centro Storico**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **07/11/2014**	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

A seguito della Verifica di Interesse, gli "Immobili attigui all'Oratorio del Ritiro e al Convento delle Suore Domenicane" sono stati dichiarati PRIVI DI INTERESSE CULTURALE ai sensi del D.Lgs. 42/2004; prot. 16123 del 11/11/2014 (fg. 109 mpp. 188 e 184 sub. 17 parte).

Note:

Archivio: comunicazione di avvio del procedimento ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 42/04, prot. 5120 del 14/04/2014. Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dalla CEER - Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici di Bologna.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

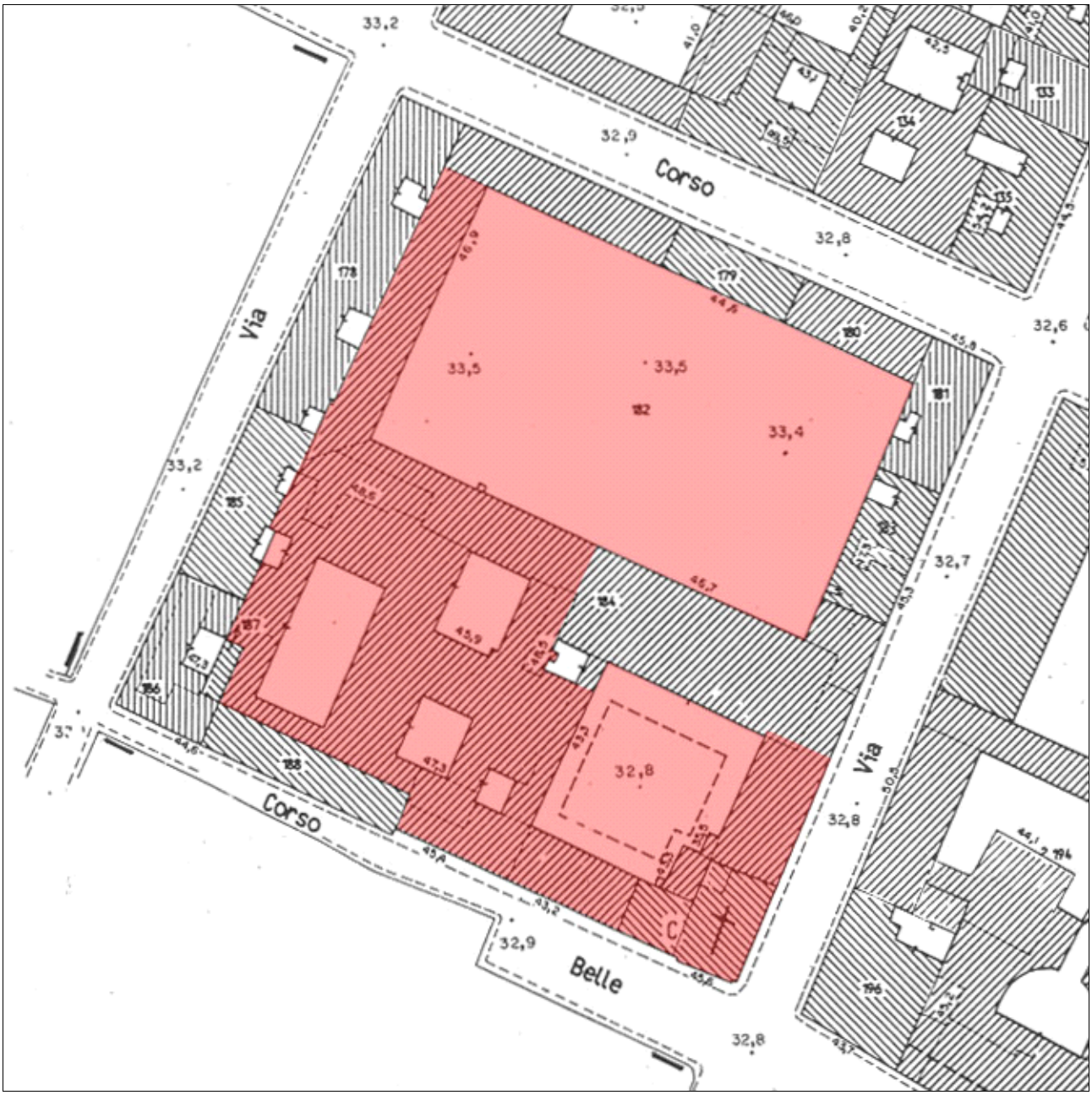
N° Tutela

S210

Denominazione

Oratorio del Ritiro, Convento delle Suore Domenicane e beni mobili pertinenziali

Localizzazione nel Catasto anno 1984



3444

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 24/08/2012 ricevuta il 10/09/2012 con la quale la C.E.E.R. ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 18158 del 20/11/2012, pervenuta in data 22/11/2012;

Vista la nota del 20/08/2013 prodotta dall'Ente Proprietario pervenuta il 06/09/2013 (Prot. DR ERO n. 13585 del 09/09/2013);

Visto l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale comunicato dalla competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. con nota prot. 5120 del 14/04/2014 pervenuta in data 14/04/2014;

Ritenuto che l'immobile

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

denominato	**Oratorio del Ritiro, Convento delle Suore Domenicane e beni mobili pertinenziali**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia di	MODENA
Comune di	MODENA
Sito in	Via Belle Arti
Numero civico	30, 32, 34

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U. al foglio 109, particelle C, 182, 184 sub. 17 parte (confinante con gli immobili identificati allo stesso foglio 109, particelle 182, C, 188, 187, 186, 185, 178, 184 subb. 14, 15, 16, e 17 parte, via Belle Arti, via Sgarzeria), come dalle allegate planimetrie catastali, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Oratorio del Ritiro, Convento delle Suore Domenicane e beni mobili pertinenziali**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 07/11/2014

CM / PFR

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

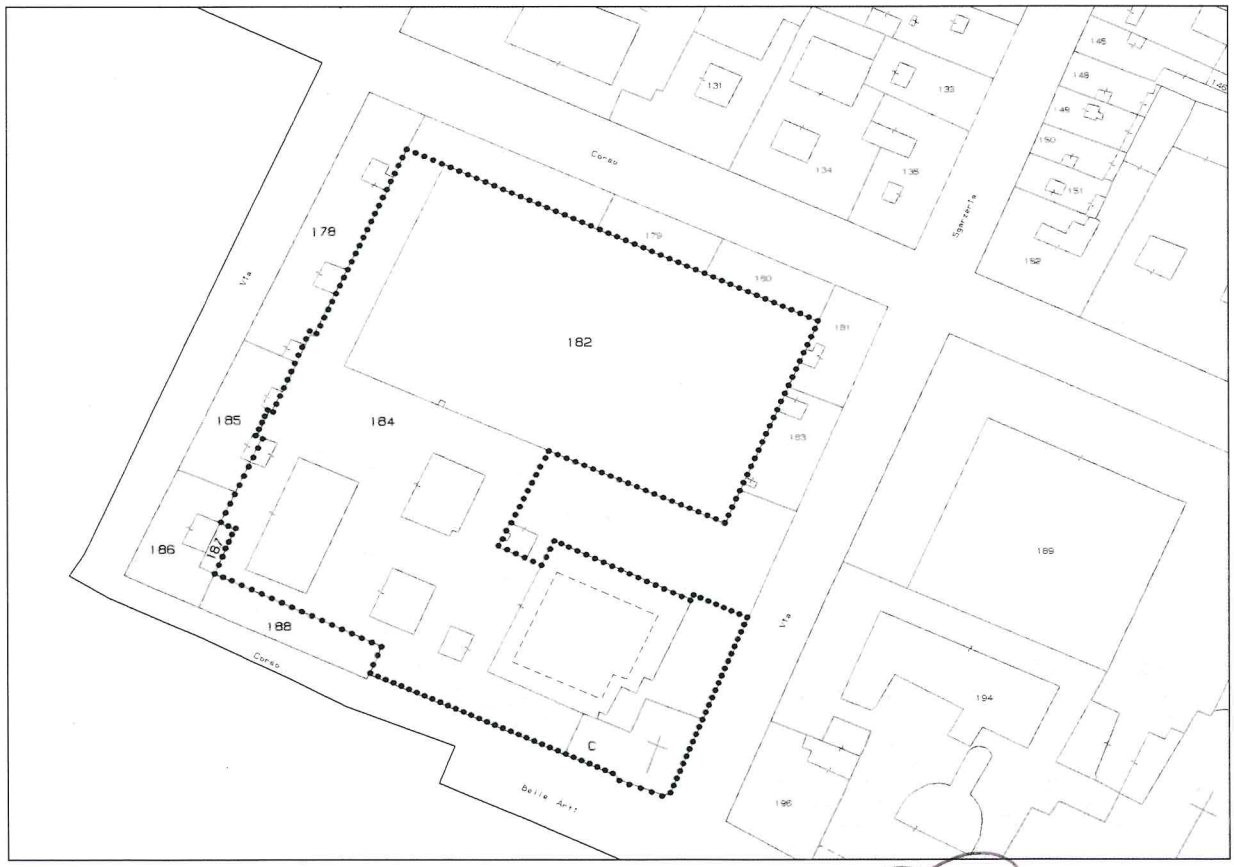
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Oratorio del Ritiro, Convento delle Suore Domenicane e beni mobili pertinenziali**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Sito in	Via Belle Arti
Numero civico	30, 32, 34
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 109, particelle C, 182, 184 sub. 17 parte

Planimetria Catastale



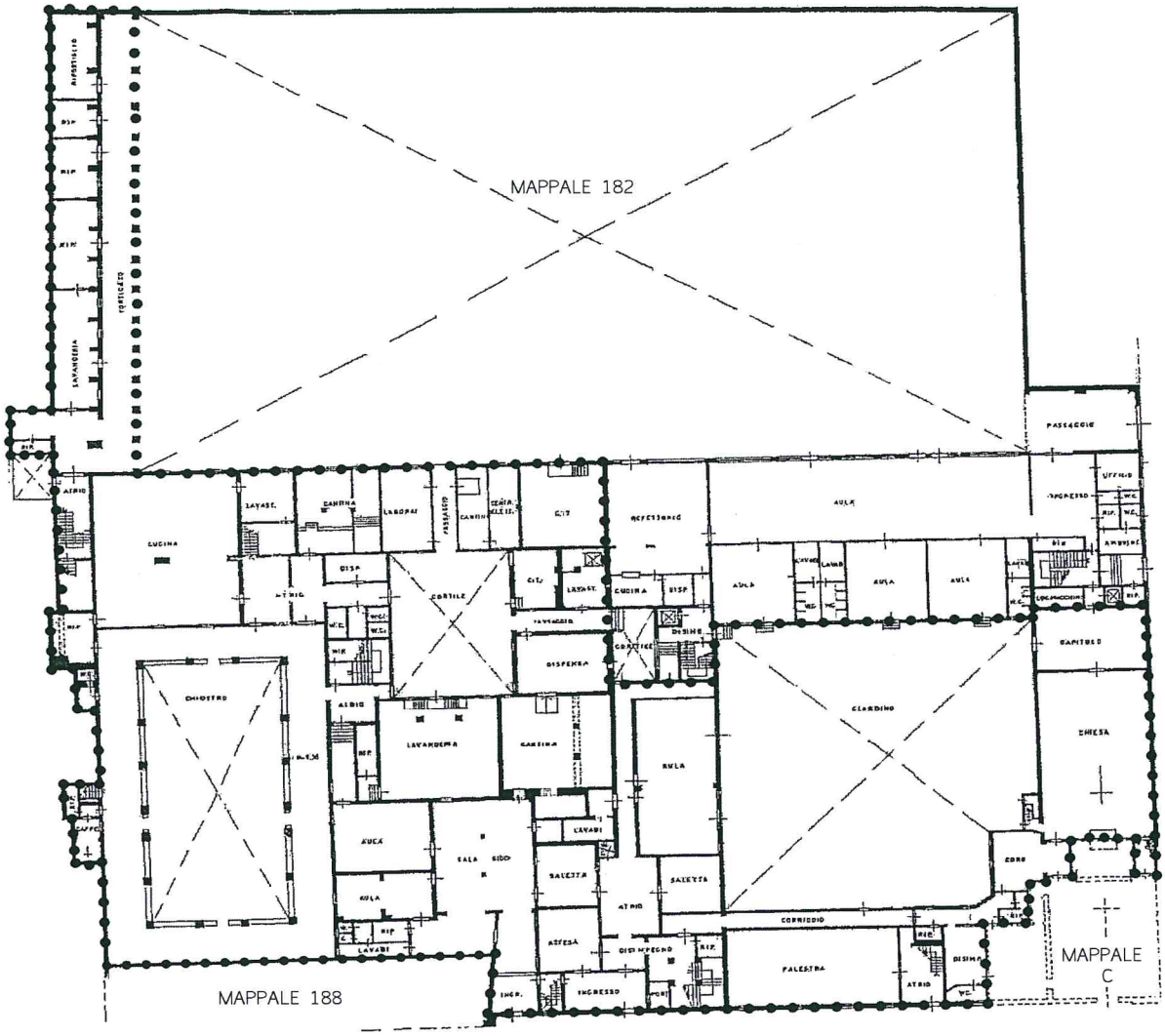
Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA - BOLOGNA -

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria piano terra Foglio 109, particella 184, sub. 17 parte

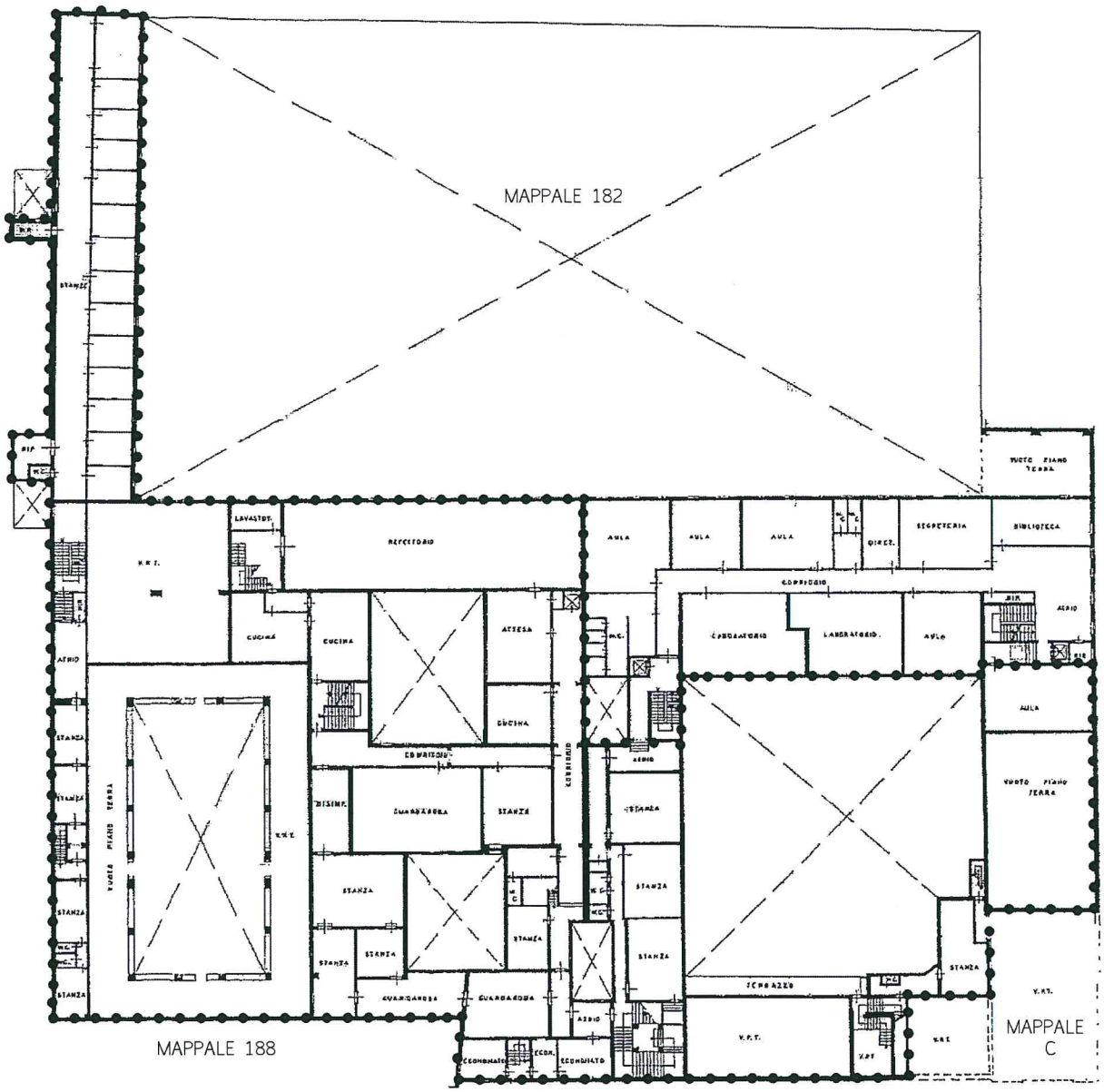


Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

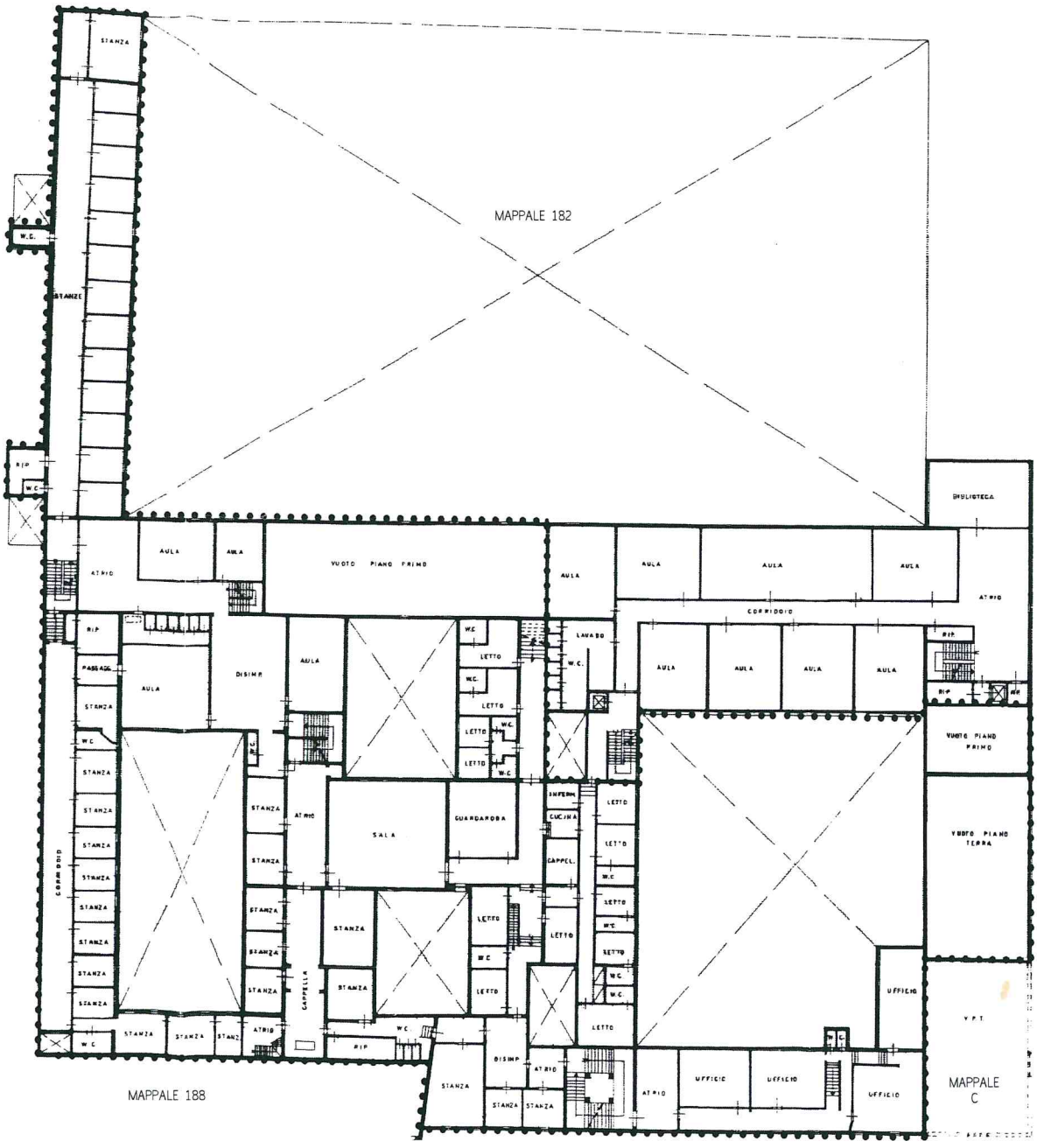
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria piano primo Foglio 109, particella 184, sub. 17 parte


MAPPALE 182
MAPPALE 188
MAPPALE C
REFETTORIO
AULA
AULA
AULA
SEGRETERIA
BIBLIOTECA
CORRIDOIO
LABORATORIO
LABORATORIO
AULA
CUCINA
CUCINA
CUCINA
ATTESA
GUARDAROBA
STANZA
STANZA
STANZ

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria piano secondo Foglio 109, particella 184, sub. 17 parte

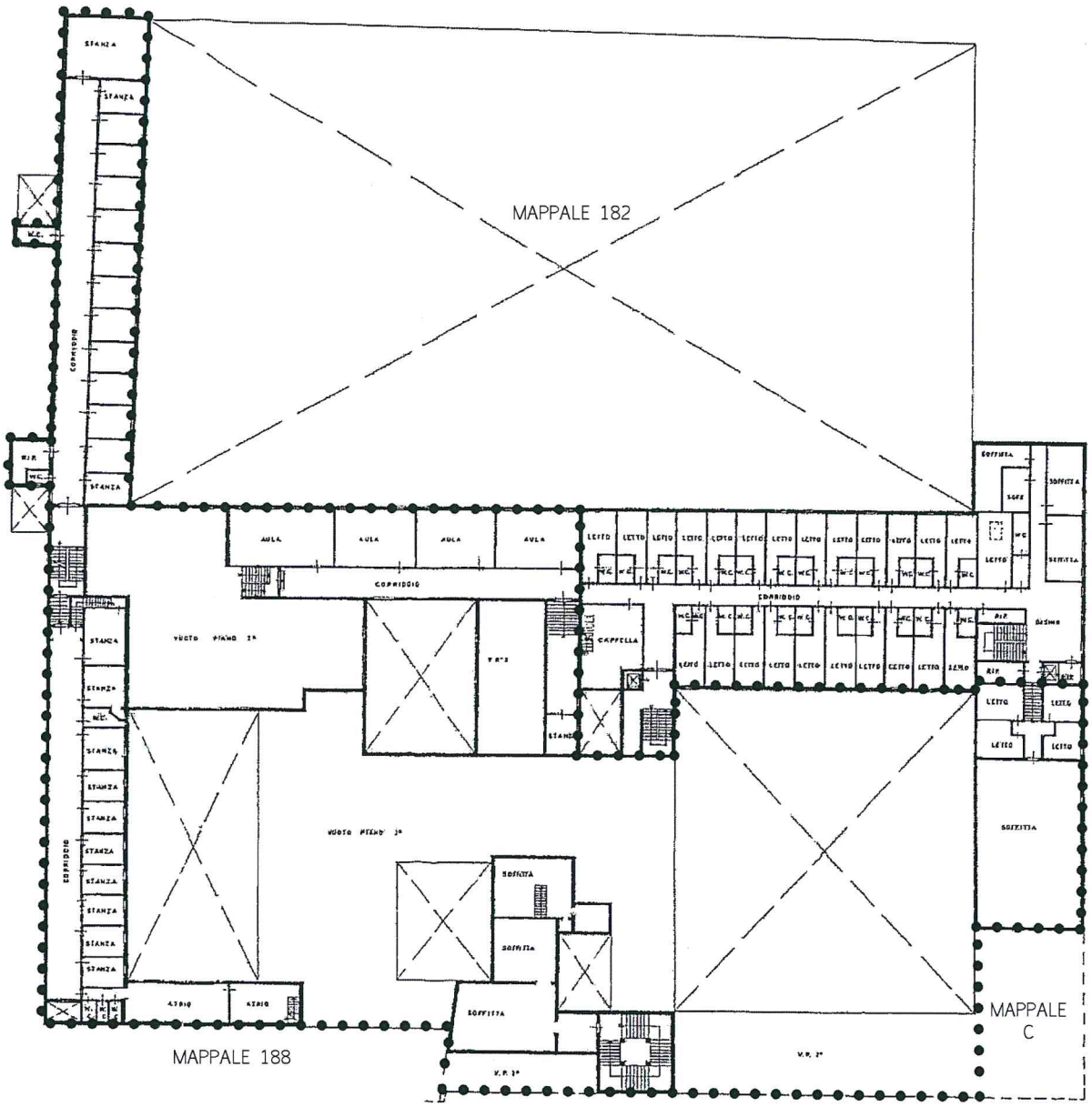


Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria piano terzo Foglio 109, particella 184, sub. 17 parte

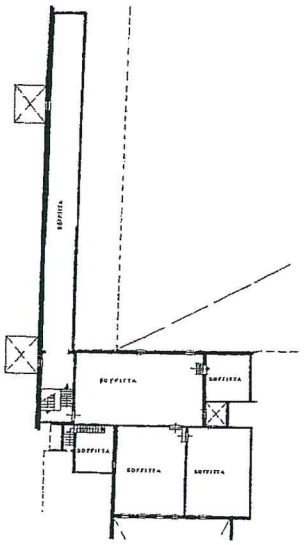


Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria piano quarto Foglio 109, particella 184, sub. 17 parte



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Oratorio del Ritiro, Convento delle Suore Domenicane e beni mobili pertinenziali**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	MODENA
Sito in	Via Belle Arti
Numero civico	30, 32, 34
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 109, particelle C, 182, 184 sub. 17 parte

Relazione Storico-Artistica

All'inizio del XVII secolo alcuni cittadini di Modena si adoperano perché in città venga eretto un monastero da destinarsi alle giovani donne che non possono sposarsi perché prive di dote ma che, per quella stessa mancanza di mezzi, non possono neppure entrare in convento per prendere i voti. L'iniziativa è accolta favorevolmente dalla comunità ecclesiastica che chiede l'approvazione a Roma, consenso che è concesso nel 1607; il 28 ottobre di quell'anno è inaugurato il nuovo Monastero dell'Assunta, detto comunemente delle "*Monache della Madonna*".

Questo, costruito nell'angolo formato dalle attuali Vie Belle Arti e Sgarzeria, confinava con il convento di San Marco. Nel corso degli anni, il monastero si amplia e nel 1638 ospita 80 suore: il proliferare della congregazione non è visto di buon occhio dalle vicine monache di San Marco che cercano di ostacolarle senza successo.

Nel 1783 le Suore della Madonna sono costrette da un'ordinanza ducale ad abbandonare il proprio convento e ad unirsi alle Monache di San Paolo. Il monastero è assegnato ad un'opera Pia che vi istituisce un Ritiro per le ragazze povere e, soprattutto per le orfane, mentre un'altra porzione, comprendente anche l'adiacente convento delle Monache di San Marco, anch'esso soppresso, è adibita ad uso abitativo.

Dal 1786 l'originaria chiesa delle Monache della Madonna diventa *"l'Oratorio del Ritiro"*, nome con il quale l'edificio sacro è tuttora noto ai modenesi.

Nel periodo napoleonico, l'istituto, essendo considerato un'Opera Pia Laica, non è soppresso ed, anzi, è accresciuto con l'accorpamento dei complessi delle Orfane di Santa Caterina e delle Putte del Vescovo.

Dopo il ritorno degli Este, il 15 aprile del 1816, il duca Francesco IV, con un decreto, concede l'autonomia al Collegio di Santa Caterina affidandone la direzione alle Terziarie di San Domenico, ordine che si occupa dell'educazione delle convittrici e di alunne esterne.

Il primo direttore spirituale del Monastero è il Canonico Lodovico Camuri, mentre la prima direttrice è Suor Rosa Luigia Poletti.

Il complesso oggetto del presente decreto, composto dall'Oratorio del Ritiro e dall'annesso Convento delle Suore Domenicane – quest'ultimo rappresentato esclusivamente dall'edificio conventuale di antico impianto che comprende sia la porzione adibita a residenza permanente della Comunità religiosa sia quella porzione ad uso scolastico che si trova inglobata all'interno della stessa antica struttura – è costituito da una consistente area urbana con affacci sulle Vie Belle Arti e Sgarzeria.

In particolare l'Oratorio ad uso pubblico, con ingresso da Via Belle Arti, presenta un sobrio e lineare prospetto scandito da quattro paraste scanalate (due per lato) impostate su due alti stilobati e coronate da capitelli ionici con soprastante trabeazione sormontata dal timpano triangolare sottolineato da modiglioni e, culminante con il basamento su cui è collocata la croce metallica.

Il portone d'ingresso centrale, sopraelevato di due gradini rispetto al piano di calpestio, è inserito in un'incorniciatura coronata da un architrave sorretto da mensole.

In alto si apre una grande finestra a lunetta: fra questa ed il portale è collocata una lapide rettangolare che ricorda il completo rifacimento della chiesa da parte di Giovanni Lotti (1806 – 1881) nel 1847.

L'interno dell'Oratorio ad aula, che inserisce nell'impianto neoclassico elementi di derivazione rinascimentale, è scandito da paraste scanalate con capitello corinzio in stucco, che sorreggono un'imponente trabeazione, sagomata e modanata, su cui s'imposta la volta.

Questa, originariamente dipinta da Francesco Stringa nel XVIII secolo, nel 1847 è realizzata, su fondo verdino, con una decorazione a motivi fitomorfi *a grisaille* nei toni del bruno e del grigio a delimitare scomparti, nei quali si campiscono putti alati e quattro medaglioni con scene della vita di San Domenico, e cioè, "*San Domenico che riceve alcuni suoi adepti*", "*San Domenico che s'inchina ad un vescovo*", "*Il Papa benedice i SS. Domenico e Francesco*", e "*Il Pontefice accetta la regola domenicana*". L'apparato decorativo anzi detto è opera di Camillo Crespolani (1799-1861) mentre i tondi spettano a Luigi Manzini (1805-1866). I due artisti sopra menzionati, che esordiscono con gli apparati effimeri per il rientro a Modena di Francesco IV d'Este dopo i moti rivoluzionari del 1831, lavorano insieme anche in altri edifici sacri modenesi, come, ad esempio, le chiese di San Giorgio e di San Barnaba.

Nelle nicchie delle pareti della navata e sui lati del presbiterio sono collocate otto statue in stucco scialbato a calce, a grandezza naturale: le sei della navata, tutte figure femminili allegoriche, di cui a destra si identificano la "*Mansuetudine*" e la "*Giustizia*" e a sinistra, la "*Pudicizia*" e la "*Carità*", spettano allo scultore modenese Luigi Montanari, che s'ispira ai moduli tipici dell'accademismo neoclassico. Ai lati del presbiterio si individuano le altre due statue dell'*Amicizia* e della "*Riconoscenza*" realizzate dallo scultore, originario di Scandiano, Luigi Mainoni (1804-1853); l'artista, che a Roma si era perfezionato con Tenerani e Thorvaldsen, originariamente, aveva realizzato queste figure allegoriche per il monumento funebre a mons. Baraldi (1835).

Sulla parete laterale destra si segnala la tomba della prima Direttrice del Monastero, Suor Rosa Luigia Poletti (1841), monumento eretto su disegno del noto autore della ricostruzione della basilica romana di San Paolo fuori le Mura, l'architetto modenese Luigi Poletti (1792–1869); le parti figurative della tomba in esame risultano invece realizzate dallo scultore Giuseppe Obici mentre gli ornati della stessa tomba spettano ad Eusebio Chelli.

Sull'altare del lato destro è collocata la tela con "*Santa Caterina da Siena che raccomanda l'educandato diretto da Santa Rosa da Lima alla Vergine e a San Domenico*" opera di Luigi Manzini, risalente al 1835 (secondo il Soli 1974, pp. 29-30) o al 1839 (A.C. Fontana, Dizionario Biografico degli Italiani, ad vocem); il dipinto di gusto accademico, recupera, nella Madonna con il Bambino e San Domenico – ritratti nella parte alta – prototipi del pittore settecentesco Antonio Consetti.

Sul lato sinistro, sull'altare in scagliola a simulare marmi policromi, si trova il dipinto purista, neoquattrocentesco, raffigurante la "*Madonna col Bambino in trono fra i SS. Luigi Gonzaga e Alfonso de'Liguori*", eseguito nel 1841 da Adeodato Malatesta (1806 –1891).

Sull'altare maggiore si trova, invece, la tela con la "*Madonna col Bambino e Santa Caterina*" di Antonio Consetti (1686 – 1766), artista dal "*garbato classicismo*" derivato dai suoi maestri Gioseffo dal Sole e Donato Creti.

La decorazione murale della parete di fondo raffigura una gloria di angeli e santi su uno sfondo di cielo con nubi. Ai lati dell'ancona sono dipinti due grandi candelabri di gusto classicheggiante. Il tutto è opera di Camillo Crespolani e di Luigi Manzini.

Sulla parete di controfacciata si riscontra la cantoria lignea con l'organo, dalla cassa ornata d'intagli che le fonti ottocentesche danno a Domenico Traeri, appartenente ad una nota famiglia di organari, i cui strumenti si trovano anche nel ravennate e nel piacentino.

I confessionali e i banchi dell'oratorio, della prima metà dell'Ottocento, sono opera di maestranze locali; a muro sono collocate, invece, acquasantiere settecentesche.

Nell'annessa sacrestia, posta a sinistra dell'aula della chiesa sopra descritta si segnala l'altare con il paliotto in scagliola policroma, ornato al centro dall'immagine di San Domenico, attribuito da Garuti a Marco Mazelli (1640 –1713?) per l'armonia composita e la ricchezza dei fregi, mentre sopra il suddetto paliotto è collocato un dipinto raffigurante "*Sant'Agostino e la Trinità*", opera che per l'ingenuità accademica, è assegnata, dallo stesso Garuti, al pittore bolognese Antonio Crespi (1700 c. – 1781).

Sulle pareti laterali, sono presenti due monocromi ottocenteschi tele con scene di vita monastica, probabilmente realizzate da Luigi Manzini.

Altre opere riscontabili nella sacrestia sono una presunta cimasa di un'ancona d'altare a forma di timpano che rappresenta il *"Padre Eterno"* attribuita allo Scarsellino (?Ferrara 1550 c. – 1620).

Sempre nella sacrestia, sono collocate ulteriori opere quali *"l'Estasi di San Francesco"* e *"San Giovanni Evangelista"*, dipinti settecenteschi non ancora attribuiti, forse di autori locali e infine la *"Madonna della Misericordia"* opera assegnata a Fra'Semplice da Verona dell'ordine dei Cappuccini probabilmente dipinta nel 1617.

Alle spalle dell'oratorio ad uso pubblico con annessa sacrestia sopradescritti (particella C), si riscontra un'altra chiesa (inglobata nel mappale 184 sub. 17 parte) realizzata per le monache di clausura la cui presenza, nel Convento, è attestata fino agli anni'60 del XX secolo.

La chiesa delle Monache, contigua all'Oratorio del Ritiro, comunica con quest'ultimo, sia tramite i tabernacoli degli altari sia tramite due aperture – poste ai lati degli altari stessi e dotate di appositi sportelli – attraverso le quali le suore di clausura ricevevano la Comunione.

Anche questa chiesa interna consta di una vasta aula con soffitto a cassettoni settecentesco e coro ligneo con scranni (opera di Arcangelo Brandoli 1780). Tra le opere

presenti nella stessa si segnalano una ricchissima ancona in marmo con tre dipinti di Giuseppe Romani quali *"La Sacra famiglia"*, *"l'Educazione della Vergine"*, *"la Trinità"*, (sec. XVIII) e un dipinto al centro, di autore ignoto, copia settecentesca della *"Madonna del Roseto"* il cui originale fu realizzato nel primo decennio del Cinquecento dal pittore bolognese Francesco Francia; il tabernacolo dipinto su argento posto sull'altare raffigura, invece, *"Cristo con a fianco la Croce"* (sec. XVI?).

Al centro della parete di sfondo – opposta all'altare – è collocata una porta lignea dipinta da Ercole Setti (Modena 1530-1618) con battenti raffiguranti le *"Storie della Vergine"* divisi da fregi dipinti in sei riquadri, tre per parte: *"Annunciazione"*, *"Visitazione"*, *"Assunzione"*, *"Natività"*, *"Presentazione al Tempio"*, *"Sposalizio"*; la porta proviene dal Monastero delle Clarisse di Carpi essendo stata commissionata da Eleonora d'Este figlia del Duca Cesare, una monaca che rimasta al Monastero di Santa Chiara fino al 1638, venne poi trasferita a Modena.

Il varco sopradescritto immette nella retrostante sala del capitolo, vano caratterizzato da un coro ligneo con scranni; all'interno della sala capitolare sono presenti alcune lapidi seicentesche che ricordano i benefattori del convento.

Al convento si accede dal fronte principale prospiciente via Belle Arti, il quale, ad eccezione di una porzione dello stesso rielaborata in mattoni faccia a vista nella seconda metà del XX secolo, è costituito da una muratura di mattoni intonacata e scandito dal ritmo delle semplici e lineari bucature.

Oltre ai sopradescritti ambienti, che costituiscono spazi altamente rappresentativi della vita religiosa del complesso in esame, ulteriori spazi dello stesso contrassegnati da una forte carica evocativa e simbolica sono gli orti e giardini, luoghi di meditazione e preghiera, chiaramente individuabili, nella configurazione pressoché attuale, nelle mappe storiche ottocentesche (in particolare carta G. Vincenzi 1826-1832 e Pianta della Città di Modena con indicazioni delle principali località, tratta dall'Atlante geografico degli Stati Italiani di A. Zuccagni, Firenze, 1844).

Tra questi luoghi di meditazione distinguiamo, innanzitutto, un grande orto (mappale 182) con frutteto, vigneto, pergolati e siepi topiate fiancheggiato sul lato est da un porticato con volte ribassate sorrette da pilastri in laterizi.

Vi è, inoltre, un chiostro – che tutt'oggi rivela caratteri originari – d'impianto rettangolare con murature di laterizio faccia a vista, ritmato dal quadriportico ad archi a tutto sesto, sorretti da pilastri al pianterreno, che definiscono spazi voltati a crociera. Il chiostro è distribuito intorno ad un'area verde con alberi e piante di diverso tipo; dal lato ovest del portico si accede ad una piccola cappella con volte a crociera decorate.

Tra i luoghi di meditazione si segnala, inoltre, il giardino di pianta quadrangolare, comunemente noto come *"Cortile delle rose"* – che fiancheggia la chiesa delle monache e la sala del capitolo – caratterizzato tutt'oggi da percorsi per la deambulazione, alberi e aiuole fiorite circondate da siepi sempreverdi.

Tra gli spazi che costituivano invece i più comuni ambienti di vita quotidiana delle monache si distinguono, innanzitutto, due locali seminterrati, di cui uno ad uso lavanderia e un altro attiguo a quest'ultimo ad uso cantina-deposito, i cui ambienti rustici sono caratterizzati da pavimentazioni in cotto, pilastri in muratura di mattoni, solai con travi in legno a vista.

In particolare la lavanderia, accessibile da un cortiletto interno – e fruibile mediante una scala a ponte con sottostante volta a botte in laterizi – è caratterizzata da due grandi vasche in muratura collegate a una fonte sorgiva che, tutt'oggi, sgorga alimentata dall'attiguo canale della Cerca.

Adiacente alla lavanderia vi è un locale cantina, con rampa di accesso in mattoni e area di deposito definita da un porticato sostenuto da pilastri in laterizi.

Un ulteriore ambiente di servizio significativo, posto a piano terra, è l'antica cucina, esteso locale in disuso ormai da parecchi decenni essendo stato sostituito, nel tempo, dalla moderna cucina risalente agli anni'50 ubicata al piano primo. L'antica cucina, con ampie finestre che prendono aria e luce sia dal chiostro rettangolare porticato sopradescritto che dal grande orto con frutteto e vigneto, è caratterizzata, innanzitutto, da un'area fuochi in muratura di mattoni – molto articolata – addossata ad una parete e sormontata da un monumentale camino; all'interno dello stesso vano è presente, inoltre, un caratteristico piano di cottura con struttura ad isola – con camere di combustione e alloggiamenti per lo stoccaggio della legna e del carbone – il quale ingloba un pilastro in laterizi facente parte di una successione ritmata di archi in muratura che vivacizza l'ambiente.

A piano terra, adiacente alla cucina, è presente anche un locale di servizio attrezzato per il lavaggio delle stoviglie con lavelli e piani di lavoro con struttura in muratura. Anche gli ambienti anzi descritti sono caratterizzati da pavimentazioni in cotto e solai con travi in legno a vista.

Tra gli ambienti della vita comunitaria presenti a piano primo si distingue, in particolare, il refettorio, un'ampia sala con ambienti voltati a lunetta i cui arredi sono costituiti da un ambone e da antichi scranni lignei; nella medesima sala sulla parete di sfondo è collocata, inoltre, una tela, di autore non ancora identificato, che rappresenta *"l'Eucarestia"*.

Ai piani superiori trovano collocazione la maggior parte delle camere nonchè gli ambienti privati delle Superiore.

Il complesso in oggetto risulta edificato con muratura perimetrale portante in mattoni ed orizzontamenti in parte in volte di laterizi ed in parte realizzati con solai in legno semplici o composti.

La copertura è a falde inclinate; gli ampi locali sottotetto, con pavimentazioni rustiche e illuminati, prevalentemente, da finestrelle con infissi a doppia anta, rivelano una struttura a vista – non priva di fascino – costituita da orditura primaria e secondaria con travi e travetti in legno di vario tipo e dimensione, per lo più di antica fattura.

Le pavimentazioni del convento – risalenti ad epoche diverse – sono di svariato tipo e prevalentemente in cotto, graniglia, gres, più raramente in legno e marmo.

Tra i vari elementi di collegamento verticale si distingue un vano scala di antico impianto voltato del tipo a pozzo centrale su pilastri, costituito da quattro rampe con pedate in cotto nonché illuminato da un soprastante lucernario.

Il complesso in oggetto, legato alle vicende storiche di Modena, ha un indubbio valore storico-artistico ed architettonico, e, pertanto, deve essere sottoposto alle disposizioni del Decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:

"Il complesso monacale delle Suore Domenicane. Gioiello nascosto nel cuore della città. Modena – Via Belle Arti angolo Via Sgarzeria", a cura dei docenti di Storia dell'Arte dell'Istituto d'Arte Venturi di Modena, sintesi del percorso della mostra per le Giornate F.A.I. di primavera (22-23 marzo 2014), online disponibile a: <http://www.isaventuri.it> [Ultimo accesso 30 Novembre 2014]

Redatta da:

Dott. Daniela Sinigalliesi: Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna.

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM / PFR

COMUNE DI MODENA
SEGRETERIA GENERALE
14 NOV. 2014
POSTA IN ARRIVO

S

Bologna, 11/11/2014

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELL'EMILIA ROMAGNA
Strada Maggiore 80 - 40125 BOLOGNA
Tel. 0514298211 - Fax 0514298277
E-mail: dr-ero@beniculturali.it
PEC: mbac-dr-ero@mailcert.beniculturali.it.

Class. 34.07.01/ 18.105

Prot. n 16123

RACC. A.R. *Al Sig. Daniele Scaglioni*
Via Belle Arti n. 36 – 41100 Modena

All'Istituto delle Suore Domenicane
Via Belle Arti n. 32 – 41100 Modena

Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le prov. di Bologna, Modena e Reggio E.
Via IV Novembre 5 – 40123 BOLOGNA

P.C *Alla CEER - Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici - Mons. Gian Luigi Nuvoli*
c/o Curia Vescovile di Bologna
Via Altabella n. 6 – 40126 BOLOGNA

P.C *Alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna*
Via Belle Arti n. 52– 40126 BOLOGNA

P.C *Al Comune di Modena*
Piazza Grande n. 16 – 41121 MODENA

OGGETTO: MODENA – Immobili attigui all'Oratorio del Ritiro e al Convento delle Suore Domenicane, Via Belle Arti nn. 36-38
Dati catastali: Foglio 109, part. 188 e part. 184 sub. 17 parte
Proprietà: Istituto delle Suore Domenicane con sede in Modena - Sig. Daniele Scaglioni
Verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

Con riferimento al procedimento di verifica dell'interesse culturale avviato per l'Oratorio del Ritiro e il Convento delle Suore Domenicane con nota prot. n. 143 del 24/08/2012 (prot. DR ERO n. 13712 del 12/09/2012), questa Direzione Regionale, visto il parere di competenza espresso dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, con nota prot. n. 18158 del 20/11/2012, ritiene che gli immobili in oggetto **non presentino** i requisiti di interesse culturale di cui agli artt.10 e 12 del D.Lgsl. 42/2004.

Gli immobili in oggetto attigui al Complesso dell'Oratorio del Ritiro e del Convento delle Suore Domenicane consistono, innanzitutto, in un fabbricato (Fg. 109, part. 188) ad uso residenziale a tre piani fuori terra (oltre sottotetto e seminterrato) che comprende sei unità immobiliari ad uso abitativo; detto fabbricato con struttura in muratura di mattoni, e prospiciente via Belle Arti, ha subito nel tempo varie modifiche per esigenze legate alla funzione abitativa.

Il medesimo fabbricato, il quale è stato oggetto di apposito sopralluogo in data 15/04/2014, non presenta i requisiti di interesse culturale in quanto, per la semplicità dell'impianto, delle tecniche costruttive e dei materiali impiegati, sebbene appartenente al tessuto edilizio storico di Modena, non rivela valori formali meritevoli di nota, né si distingue per tratti architettonici di pregio, e pertanto, non possiede requisiti tali da giustificarne la tutela ai sensi degli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.

L'ulteriore immobile indicato in oggetto (part. 184, sub. 17 parte), consistente nel corpo di fabbrica destinato a scuola, situato tra il giardino, il grande cortile e via Sgarzeria, e realizzato negli anni 70'del XX secolo, non risulta, invece, in possesso del requisito temporale necessario per essere assoggettato a procedimento di verifica dell'interesse culturale, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgsl. 42/2004 e s.m.i., a seguito dell'entrata in vigore della Legge 12 luglio 2011, n. 106. Al momento attuale, lo stesso immobile – realizzato da meno di 70 anni – non presenta, infatti, i requisiti previsti dall'art. 4, comma 16, lettera b), della citata L. 106/2011.

Si rammenta alla proprietà, in caso di interventi relativi al sottosuolo, quanto previsto dagli artt. 28, 90 e ss. del sopra citato D. Lgs. 42/2004 in materia di tutela archeologica e quanto previsto dagli artt. 95 e 96 del D. Lgs.163/2006 per quanto concerne la verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Si invia, inoltre, la presente al Sig. Daniele Scaglioni (proprietario dell'immobile censito al Fg. 109, part. 188 sub. 1), con riferimento all'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse culturale ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. comunicato con nota prot. 5120 del 14/04/2014 dalla Soprintendenza B.A.P. per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia. Per quanto sopra valutato, con la presente si comunica che lo stesso procedimento deve ritenersi concluso.

IL DIRETTORE REGIONALE
(arch. Carla Di Francesco)

Claudia Mannino – Funzionario Architetto
Paolo Frabboni – Responsabile Ufficio Verifiche

COMUNE DI MODENA
Settore Pianificazione Territoriale
e Trasformazioni Edilizie
N. 146139 del 17 NOV. 2014
Cat. VI Cl. 02 Fas.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA	**Navicello**	**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S211**

Denominazione: **Ponte vecchio sul Panaro a Navicello**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **SS. 255 - Km 6**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **52**

Mappale/i: **area stradale**

Localizzazione: **Territorio Rurale**

Legge 364/1909 art. 5:

Legge 1089/39 artt. 1-3:

Legge 1089/39 art. 4:

Legge 1089/39 art. 21:

Legge 1089/39 art. 71:

L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822:

Legge 633/1941 art. 20:

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6:

Decreto Lgs. 490/99 art. 5:

Decreto Lgs. 490/99 art. 49:

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13:

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12: **12/12/2014**

Decreto Lgs. 42/2004 art. 45:

Osservazioni:

Il ponte si trova sul confine con il Comune di Nonantola (fg. 51).

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dall'Ente Provincia di Modena.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

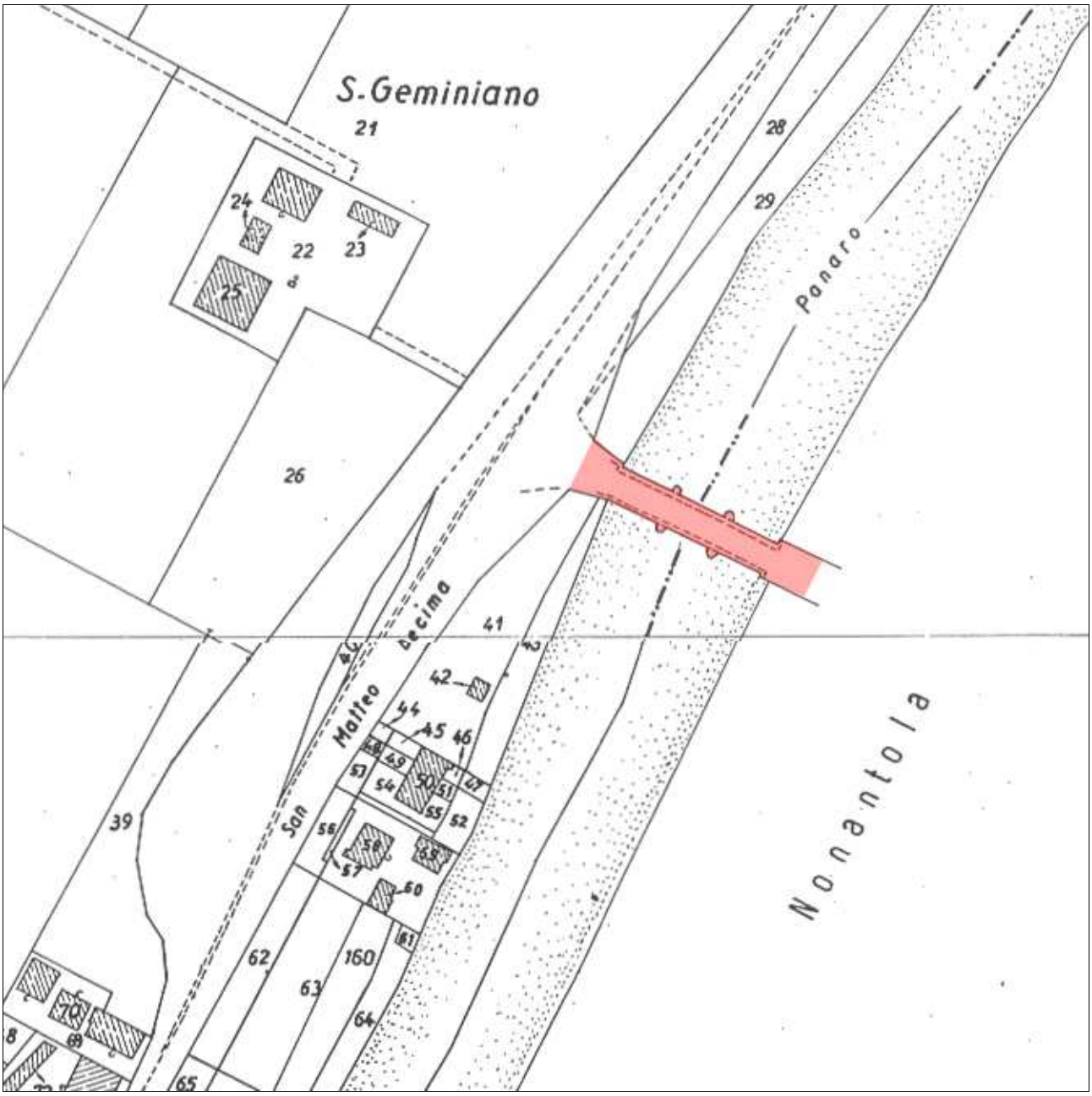
N° Tutela

S211

Denominazione

Ponte vecchio sul Panaro a Navicello

Localizzazione nel Catasto anno 1984



3475

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 12/06/2014 ricevuta il 15/07/2014 con la quale la Provincia di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 15412 del 07/11/2014, pervenuta in data 07/11/2014;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Ponte vecchio sul Panaro a Navicello**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia di	MODENA
Comune di	NONANTOLA-MODENA
Località	Navicello
Sito in	SS. 255 s.n.c. - Km 6

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U. foglio 51 s.p. (Comune di Nonantola), foglio 52 s.p. (Comune di Modena), confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse

storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Ponte vecchio sul Panaro a Navicello**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e ai Comune di Nonantola e Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 12/12/2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM /LD/PFR

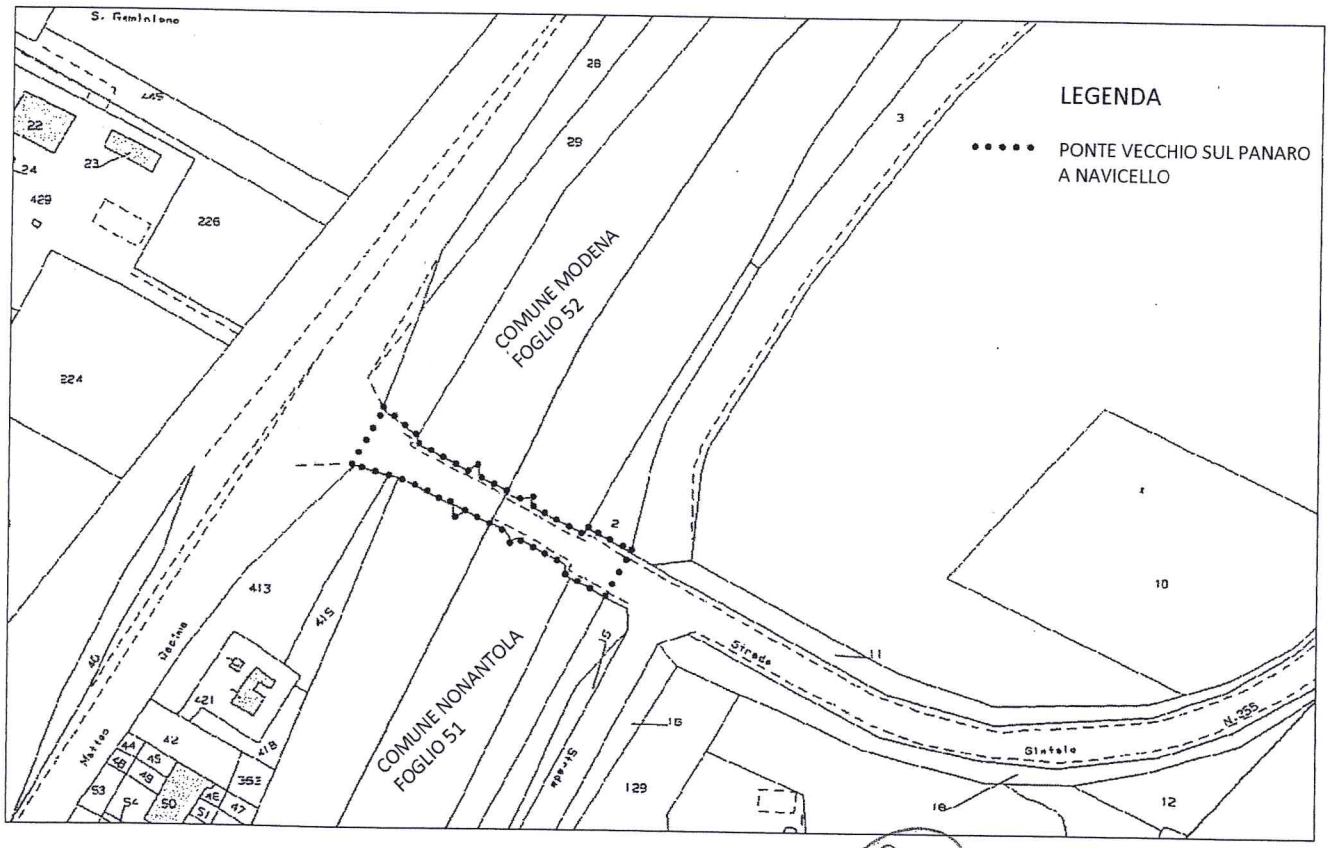
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ponte vecchio sul Panaro a Navicello**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	NONANTOLA-MODENA
Località	Navicello
Sito in	SS. 255 s.n.c. - Km. 6
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 51 s.p. (Comune di Nonantola), foglio 52 s.p. (Comune di Modena)

Planimetria Catastale



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM /LD/PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ponte vecchio sul Panaro a Navicello**
Regione	EMILIA ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	NONANTOLA-MODENA
Località	Navicello
Sito in	SS. 255 s.n.c. - Km. 6
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 51 s.p. (Comune di Nonantola), foglio 52 s.p. (Comune di Modena)

Relazione Storico-Artistica

In epoca preindustriale, sul fiume Panaro, nella località in esame, preesisteva un passaggio fluviale a mezzo barca, oggetto di continue dispute territoriali confermate da numerose fonti scritte e da un dipinto conservato presso il palazzo comunale di Nonantola, che raffigura la battaglia ivi combattuta nel 1643.

Nel secolo XVIII risultava invece costruito nella medesima località un ponte in legno che andò in rovina nel 1880 a causa di una piena.

Detto ponte – grazie ai finanziamenti della legge Baccarini (1881) che la Provincia di Modena utilizzò per finanziare parallelamente anche la realizzazione del Ponte di Concordia sulla Secchia e del Ponte sul Fiume Secchia a Motta – venne totalmente ricostruito su progetto redatto inizialmente dell'ing. Domenico Masi e modificato nel 1883 dal suo successore Gaetano Raisini.

I lavori di ricostruzione dello stesso, affidati il 3 settembre 1983 alla ditta Primo Gasparini, durarono circa tre anni.

"Il ponte ottocentesco superò quasi indenne i bombardamenti dell'ultima guerra".

Nel 1980 lo stesso è divenuto oggetto di interventi di rinforzo strutturale.

Nel maggio 2012 l'infrastruttura è stata, invece, danneggiata dagli eventi sismici.

Sotto il profilo morfologico il ponte in oggetto attraversa il fiume Panaro con un assetto rettilineo a tre campate – appoggiate ad un cuscinetto con sezione toroidale e sottostante cornice – e risulta avere una lunghezza totale di m 52,50.

Il ponte ha una altezza massima dal fondo alveo di m 10,60; in particolare le tre campate, a sesto ribassato, sono in muratura di mattoni a vista, sorrette da pile in muratura di mattoni con sezione semicircolare a monte e rostri superiori in pietra.

L'impalcato ha una larghezza di m 10,60 mentre la sede stradale ha una larghezza di m 7,50; l'infrastruttura stradale presenta, infatti, le pile di raccordo a terra in muratura, leggermente ampliate rispetto la sezione dell'impalcato stradale. Il parapetto del ponte è costituito da un *guard rail* metallico.

Il ponte in oggetto presenta interesse storico artistico in quanto caratterizzato da una peculiare configurazione strutturale, qualificata dagli archi a sesto ribassato con notevoli luci; lo stesso manufatto – oltre a documentare materialmente le tecniche e le capacità costruttive delle realizzazioni in muratura della seconda metà del secolo XIX – per la sua configurazione architettonica, per i rapporti armonici dell'infrastruttura e le soluzioni costruttive adottate, viene a qualificare e a connotare il suo precipuo contesto paesaggistico e pertanto risulta meritevole di essere sottoposto a tutte le disposizioni di tutela previste dal D. Lgsl 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia:

AA. VV., *Attraverso il fiume. Ponti nella Provincia di Modena*, a cura di C. Ghelfi, A. Manicardi, A.Manni, Carpi, 2006, pp. 108, 251-252

Redatta da:

Arch. Daniele Meneghini: Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna.

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco

CM /LD/PFR

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S212**

Denominazione: **Ex Casa del Fascio Rionale Sinigaglia e pertinenze**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Emilia Est, 328**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **145**

Mappale/i: **182-186**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Urbano		
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45
	09/03/2015	

Osservazioni:

La cabina elettrica all'interno dell'area cortiliva al mp. 182, ha autorizzazione all'uso con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.57-bis, del 10/12/2015.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dall'Agenzia del Demanio.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S212

Denominazione

Ex Casa del Fascio Rionale Sinigaglia e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



3581

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62 e la Legge 12 luglio 2011, n.106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296"*, come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 12/11/2010 con la quale l'Agenzia del Demanio ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 2922 del 28/02/2011, pervenuta in data 03/03/2011;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Ex Casa del Fascio Rionale Sinigaglia e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Via Emilia Est
Numero civico	328

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.T. / N.C.E.U. al foglio 145, particella 182 e 186, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Ex Casa del Fascio Rionale Sinigaglia e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanee ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 09/03/2015

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

LD / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Casa del Fascio Rionale Sinigaglia e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Emilia Est
Numero civico	328
N.C.T. / N.C.E.U.	Foglio 145 particella 182 e 186

Relazione Storico-Artistica

L'*ex Casa del Fascio Rionale Sinigaglia*, posta lungo la via Emilia Est, appartiene ad una serie di edifici, costruiti a Modena tra il 1933 e il 1935, per volontà del Partito Nazionale Fascista. L'obiettivo del PNF era quello di diffondere in maniera più capillare il processo di fascistizzazione nelle grandi città, attraverso l'edificazione di *Case del Fascio* e di *Case del Fascio Rionali*, sedi ufficiali dei Gruppi Rionali, destinate ad ospitare attività assistenziali o ricreative e solitamente situate vicino a quartieri residenziali.

Tra le sedi modenesi si ricordino, in particolare, la *Casa del Fascio Rionale Gallini*, progettata da Vincenzo Gandolfi nel 1933, la *Casa del Fascio Rionale Tabaroni*, di Emilio Vandelli (1933) e soprattutto la *Casa del Fascio Rionale XXVI Settembre* realizzata tra il 1934 e il 1935 dall'architetto Mario Guerzoni.

L'*ex Casa del Fascio Rionale Sinigaglia*, progettata dallo stesso Mario Guerzoni nel 1934, rappresenta una fase di passaggio stilistica "da un'adesione alla classicità di impronta Novecento [...] a un linguaggio più lineare e interessante" (cit. L. Montedoro), pienamente manifestato nell'edificio del *Gruppo Rionale XXVI Settembre.*

L'architetto mirandolese, (Mirandola, MO,1884 – Modena, 1956), formatosi al Politecnico di Milano, tenente del Genio militare durante la Prima Guerra Mondiale, tornò nel primo dopoguerra nel capoluogo modenese. Ricevette importanti commissioni in città come il restauro del *Palazzo Comunale* e del *Palazzo Congregazionale*, e alla fine degli anni Venti, cominciò a lavorare per il PNF, elaborando un linguaggio architettonico razionalista rigoroso e simmetrico, in seguito applicato da molti progettisti nella realizzazione delle *Case del Fascio di secondo tipo* su tutto il territorio italiano.

L'edificio fu dedicato alla memoria di Duilio Sinigaglia, ventiseienne di famiglia israelita, ex legionario con D'Annunzio a Fiume e comandante delle squadre d'azione fasciste, morto nei sanguinosi scontri avvenuti a Modena il 26 settembre 1921.

L'*ex Casa del Fascio Rionale Sinigaglia* presenta un impianto planimetrico ad "L", frutto della giustapposizione di due corpi di fabbrica, uno dei quali prospetta su Via Emilia Est mentre l'altro si affaccia su Via Domenico Cucchiari, uniti da un elemento di collegamento sporgente più basso, in seguito soprelevato alla stessa altezza degli altri.

Una rigida e rigorosa simmetria determina ogni aspetto dell'edificio, dal disegno delle facciate all'articolazione in pianta. I prospetti sono caratterizzati dall'alternanza di paramento a intonaco chiaro e rivestimento in laterizio faccia a vista, mentre il rivestimento in pietra è riservato alla cornice del portale d'ingresso principale e alle semicolonne sporgenti, che separano gli archi su via Cucchiari. Entrambi gli edifici presentano una copertura piana e una struttura portante in muratura, per quello principale, e in cemento armato, per quello secondario.

Il fronte principale, parallelo alla via Emilia, a due piani fuori terra, è caratterizzato al piano terra da quattro finestre rettangolari con inferriate e al primo piano da quattro terrazzini circolari, con ringhiera metallica, che delimitano le porte-finestre. Al centro svetta la *Torre Littoria*, che si eleva per quattro livelli. La torre, di pianta rettangolare, presenta: nella parte inferiore il portale d'ingresso, inquadrato da una cornice in pietra; nella parte mediana il balcone-arengario semicircolare; nella parte superiore due finestre rettangolari e una lunetta strette da una strombatura lineare riproposta su tutti e quattro i lati della torre. Come si può notare nelle fotografie storiche del 1934, queste aperture frammentate hanno sostituito la vetrata unica che contrassegnava, in origine, l'edificio. Le ali laterali di questo fabbricato si distinguono per gli angoli arrotondati e definiti, in copertura, da una ringhiera metallica, oltre a semplici finestre rettangolari al piano terra e al primo piano e motivi rettangolari, a mattoncini a vista.

L'edificio, prospettante su via Domenico Cucchiari, presenta una pianta rettangolare. Era originariamente costituito da un unico ambiente a tutta altezza, adibito a palestra e a sala da ballo, soffittato a formare due piani negli anni Novanta del XX secolo. La facciata è caratterizzata da tre grandi arcate tamponate, che costituivano l'accesso al salone. Il laterizio è, inoltre, utilizzato in funzione decorativa, per creare, attraverso la disposizione dei mattoni, cornici che sottolineano le aperture ad arco, alle quali sono addossate semicolonne sporgenti in pietra. Nel 1954 sono state aggiunte due ali laterali sul fronte interno.

L'elemento di collegamento tra i due corpi di fabbrica è stato parzialmente alterato rispetto alla condizione originaria e sopraelevato di un piano: nelle fotografie storiche, infatti, si nota un edificio più basso, in muratura faccia a vista, dotato di finestre a nastro e delimitato nella copertura da una ringhiera metallica.

La distribuzione degli ambienti ha conservato, nonostante i cambiamenti di funzione dell'edificio, la linearità e il rigore imposti dall'architettura razionalista. Inoltre l'atrio, i corridoi e il vano scala del corpo principale, caratterizzato da pianerottoli di pianta semicircolare e da una ringhiera metallica con elemento curvilineo di raccordo, hanno mantenuto l'aspetto austero dato dalle pareti ricoperte in marmo.

L'edificio posto ad angolo tra via Cucchiari e via Monte Sabotino svolgeva funzioni pertinenziali rispetto alla *Casa del Fascio Rionale*. Esso presenta un impianto planimetrico ad "L" e manifesta evidenti affinità sul piano stilistico con l'edificio principale come gli angoli arrotondati, il trattamento murario ad intonaco e in laterizio faccia vista.
L'*ex Casa del Fascio Rionale Sinigaglia* è meritevole di interesse culturale non solo come esempio di architettura razionalista, funzionale alle esigenze del Regime Fascista, degli anni Trenta del Novecento, ma anche del lavoro del progettista Mario Guerzoni, a cui si deve in gran parte l'elaborazione del lessico architettonico del Razionalismo. Nonostante "il carattere monumentale e pretenzioso dell'edificio" (cit. L. Montedoro), dato dalla presenza di alcuni elementi classicheggianti come le semicolonne e gli archi a sesto acuto, esso presenta un'impostazione rigorosa e lineare determinata dall'armonia dei rapporti spaziali e dal trattamento del paramento murario. L'*ex Casa del Fascio Rionale*, inoltre, possiede valore storico-testimoniale in quanto documento significativo per la storia di Modena degli anni Trenta e per il fenomeno di fascistizzazione degli italiani avvenuto durante il Ventennio.

Bibliografia
G. Bertuzzi, *Modena nuova. L'espansione urbana dalla fine dell'Ottocento ai primi decenni del Novecento*, Modena 1995.
F. Mangione, *Le Case del Fascio in Italia e nelle terre d'oltremare*, Roma, 2003.
La città razionalista – modelli e frammenti: urbanistica e architettura a Modena, 1931 –1965, a cura di L. Montedoro con la collaborazione di A. Costa, Modena 2004.

Redatta da
Dott.ssa Daniela Sinigalliesi: *funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia.*

Arch. Loredana Deb*: funzionario responsabile del procedimento per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell' Emilia – Romagna.*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

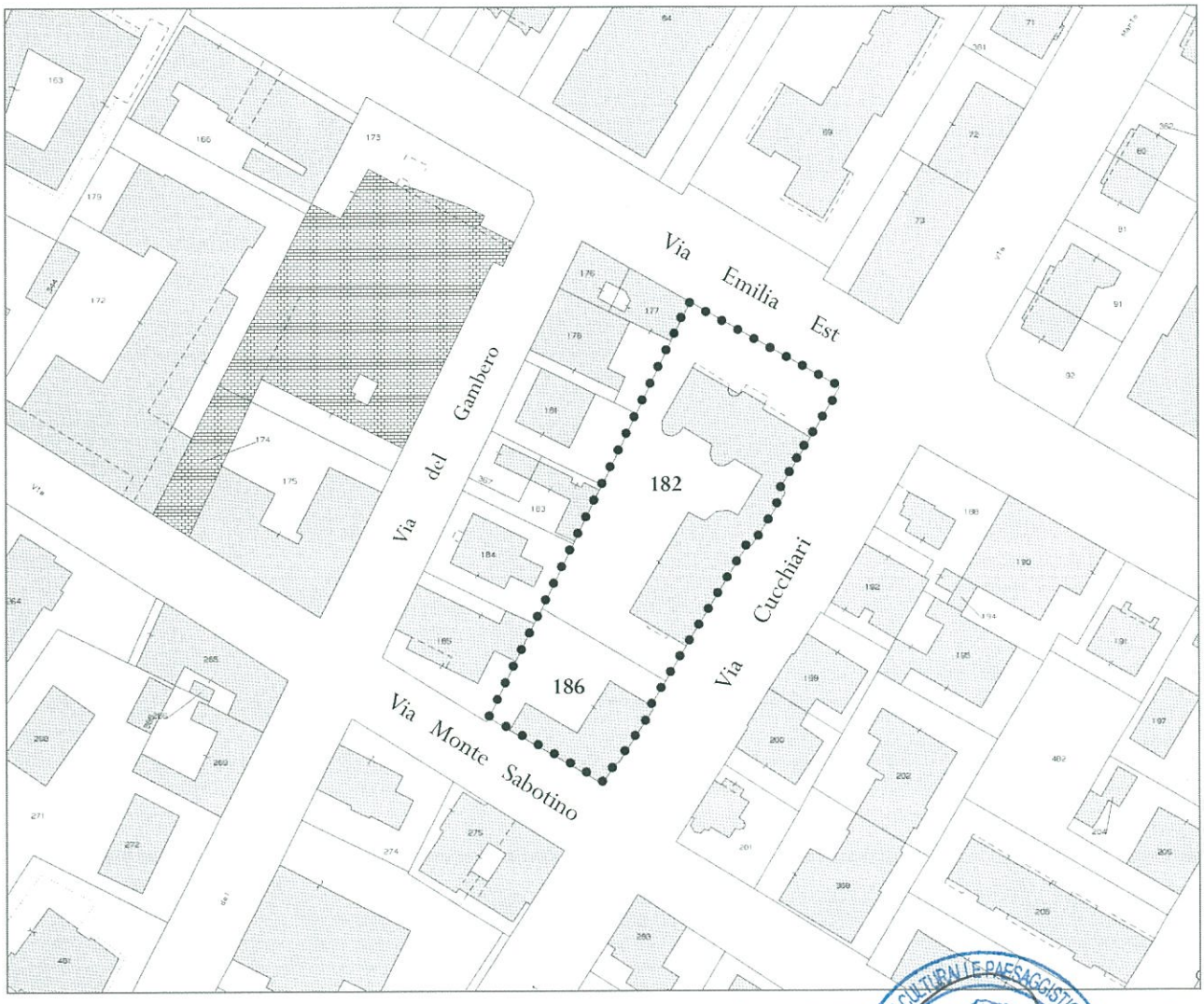
LD / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Casa del Fascio Rionale Sinigaglia e pertinenze**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Emilia Est
Numero civico	328
N.C.T. / N.C.E.U.	Foglio 145 particella 182 e 186



Visto: Il DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Carla Di Francesco)

LD / PFR

A0024

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il patrimonio culturale

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 e s.m.i. recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*" ed in particolare l'art.39;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla Dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Visto il Decreto del Direttore Regionale del 09/03/2015 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt.10 co. 1 e 12 del D. Lgs 22 gennaio 2004 n.42, dell'immobile denominato "Ex Casa del Fascio Rionale Sinigaglia e pertinenze", sito in via Emilia Est nr. 328, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.T. al foglio 145, particelle 182 e 186;

Vista la richiesta di autorizzazione alla concessione d'uso relativa all'immobile denominato "**Ex Casa del Fascio Rionale Sinigaglia e pertinenze - Nuova cabina elettrica**" individuato in Catasto al N.C.T. al foglio 145, particella 182-parte, richiesta avanzata dalla Agenzia del Demanio – Direzione regionale Emilia Romagna con sede in piazza Malpighi, comune di Bologna, provincia di Bologna, per conto del Demanio dello Stato;

Vista la proposta della Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara prot. n. 17532 del 20/11/2015;

Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 09/12/2015;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 57-bis del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., la concessione d'uso dell'immobile denominato "**Ex Casa del Fascio Sinigaglia e pertinenze - Nuova cabina elettrica**", sito in via Emilia Est nr. 328, comune di Modena, provincia di Modena, distinto in Catasto al N.C.T. foglio 145, particella 182-parte, con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b):

lett. a) *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate* - la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento al rapporto con il contesto;
lett. b) *condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso* – le modalità di fruizione saranno quelle consentite dalla prevista destinazione d'uso a cabina elettrica, con particolare attenzione al decoro e alla salvaguardia del contesto tutelato.

2. Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione delle competenti Soprintendenze di settore. In particolare eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza Archeologia per le valutazioni di competenza.
4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
5. Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Ai sensi dell'art.57-bis co. 2 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di concessione e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

Bologna, 10/12/2015

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

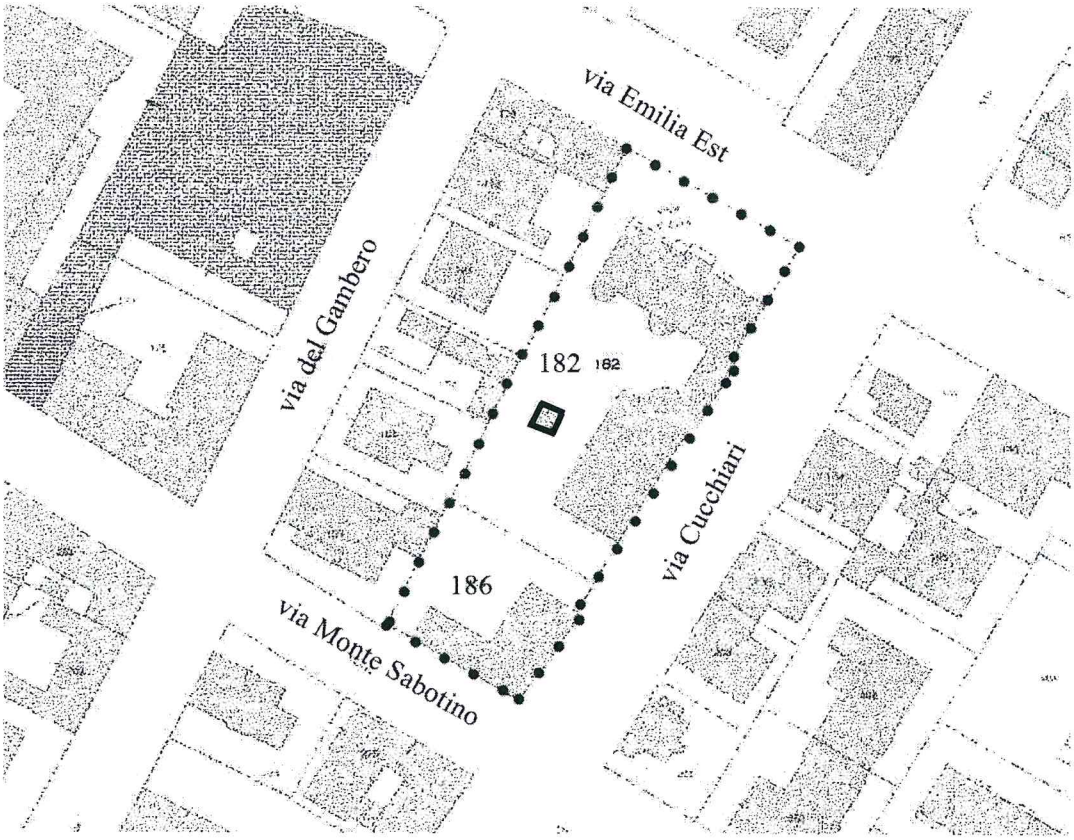
Commissione regionale per il patrimonio culturale

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominato	Ex Casa del Fascio Sinigaglia e pertinenze - Nuova cabina elettrica
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	Via Emilia Est, nr. 328
distinto in Catasto al N.C.T.	foglio 145, particella 182-parte

Estratto mappa catastale: foglio 145, particella 182-parte



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Sabina Magrini, Segretario regionale

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S213**

Denominazione: **Villino Pollastri**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Sabbatini, 56**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **160**

Mappale/i: **99**

Localizzazione: **Territorio Urbano**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13: **26/11/2015**	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Note:

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

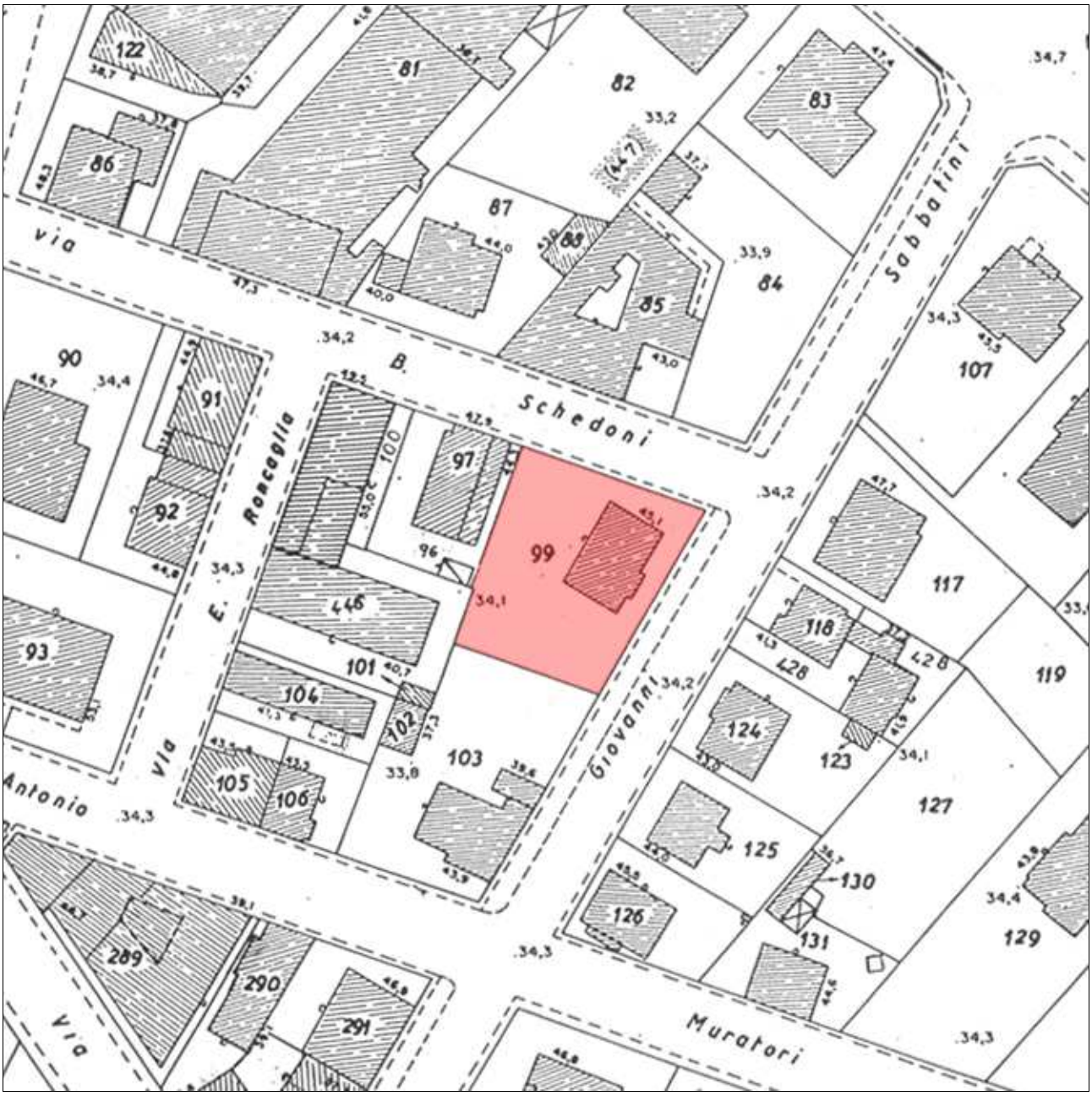
N° Tutela

S213

Denominazione

Villino Pollastri

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D0015

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 *"Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota prot.n. 8485 del 22/07/2015 con la quale la competente Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio ha comunicato, ai sensi dell'art. 14 del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004, l'avvio del procedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto;

Vista la relazione del 15/10/2015, corredata da n. 16 allegati, con la quale, a seguito di tale comunicazione, il Legale Rappresentante della Società MM S.r.l., Carlo Alberto Marchetti, ha presentato osservazioni ritenendo che per l'immobile di seguito descritto non sussistano, a causa della sua ordinarietà e delle numerose modifiche subite nel tempo, i requisiti di interesse particolarmente importante e che l'eventuale dichiarazione di interesse culturale del medesimo immobile determinerebbe un non trascurabile danno all'Erario;

Vista la nota prot.n.17865 del 25/11/2015 con la quale la sopra citata Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio ha trasmesso alla Commissione Regionale competente la proposta definitiva per l'emanazione del provvedimento di dichiarazione di interesse particolarmente importante dell'immobile di seguito descritto, ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed ha espresso le proprie valutazioni in merito alle osservazioni sopracitate, ritenendo che lo stesso immobile presenti i previsti requisiti di interesse storico artistico, in particolare per la peculiarità architettonica dell'altana che lo caratterizza quale pregevole esempio di villino borghese degli inizi del XX secolo;

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Preso atto delle osservazioni presentate dagli interessati al procedimento, osservazioni delle quali hanno tenuto adeguato e pertinente conto la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio e la Commissione Regionale competenti;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nella seduta del 25/11/2015 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile denominato **Villino Pollastri**, sito in provincia di Modena, comune di Modena; segnato in catasto al Foglio n. 160, particella n. 99, confinante con le aree pubbliche denominate via Sabbatini e via Schedoni e con le particelle n. 97, 103 e 446 segnate allo stesso Foglio n. 160, come dall'unita planimetria catastale, presenta interesse particolarmente importante ai sensi del sopra citato Decreto Legislativo 42/2004 in quanto *l'edificio, frutto di successivi progetti eseguiti tra il 1923 e il 1936, rappresenta un pregevole esempio di villino borghese degli inizi del XX secolo, caratterizzato dalla particolare composizione architettonica formata da un corpo di fabbrica a due piani con finestre incorniciate e da un'altana svettante su due livelli con aperture architravate tripartite, scandite all'ultimo piano da due colonne ciascuna,* come più ampiamente illustrato nella allegata relazione storico-artistica che fa parte integrante del presente provvedimento;

DICHIARA

Ai sensi degli artt. 10 (comma 3, lettera a) e 13 (comma 1) del citato Decreto Legislativo 42/2004, l'interesse particolarmente importante dell'immobile denominato **Villino Pollastri**, meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica; lo stesso immobile viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004 e successive modificazioni.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena.

A cura della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio competente, esso verrà, quindi, trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi Pubblicità Immobiliare e avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Belle arti e paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i., rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Bologna, 26/11/2015

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

PFR

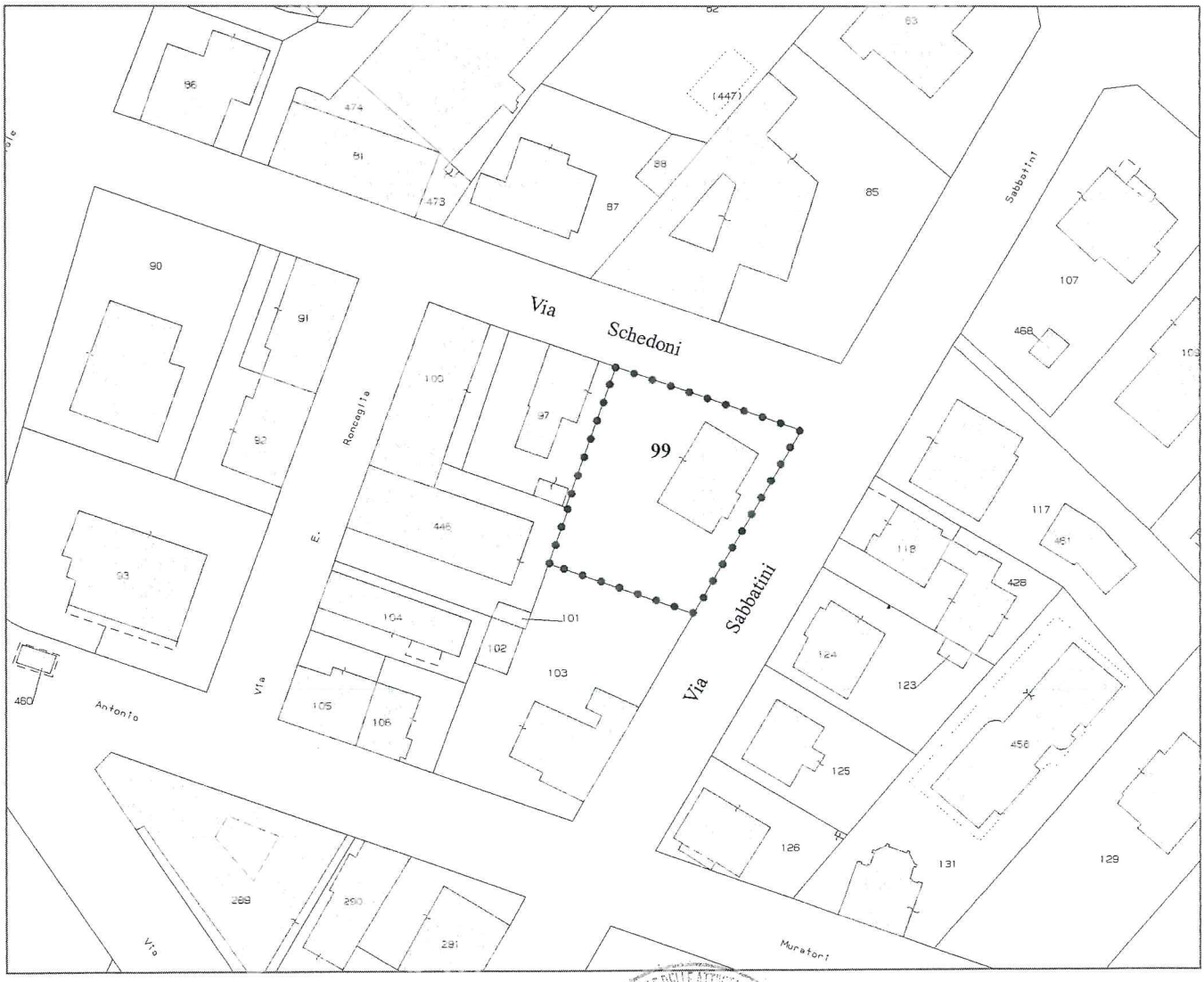
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna
Commissione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

MODENA – Villino Pollastri

Nuovo Catasto del Comune di Modena, foglio n.160, particella n. 99.

Dichiarazione di interesse culturale ai sensi degli artt. 10-13 del Decreto Legislativo 42/2004



VISTO
IL SEGRETARIO REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini

PFR

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO

Soprintendenza Belle arti e paesaggio per le province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara

MODENA, Villino Pollastri in via Sabbatini n. 56.
RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Il villino si trova nel quadrante sud-ovest rispetto al centro storico di Modena all'interno dell'area di espansione fuori le mura sviluppatasi nei primi decenni del XX secolo e caratterizzata da un'edilizia di tipo estensivo con villini e palazzine. L'edificio è sull'angolo tra via Sabbatini e via Schedoni e si sviluppa su tre livelli fuori terra con un'altana collocata sul lato verso via Sabbatini.

Il primo nucleo del villino risale al 1923 su progetto del geometra Licurgo Ferrari, incaricato da Leopoldo Pacchione; il progetto prevedeva una pianta compatta con volumi sfalsati, due piani fuori terra oltre seminterrato. Una scala esterna dava accesso al piano rialzato, mentre una terrazza rientrante si apriva sul lato verso via Schedoni. I prospetti erano improntati ad un eclettismo di maniera con fasce in finto bugnato e cornici intorno alle finestre. In fase di realizzazione furono apportate alcune modifiche che compattarono ulteriormente la pianta, eliminando la terrazza e l'altra rientranza sul lato opposto a via Schedoni. Sempre su questo lato nel 1925 fu aggiunta una terrazza quadrata ad un piano, che nel 1928 fu innalzata fino al secondo piano con l'inserimento di una balcone in angolo; nello stesso anno fu aggiunta un'altana simile a quella attuale ma più bassa. Il progetto era dell'agronomo Aldo Tavernari.

Nel 1936-37, su progetto dell'ingegner Aldo Barozzi fu eseguito un ulteriore ampliamento in prosecuzione del lato opposto a via Schedoni, la realizzazione del sottotetto e conseguentemente l'innalzamento dell'altana, che però mantenne la medesima configurazione architettonica nell'ultimo livello. Il piano seminterrato divenne il piano terra con lo scavo del terreno antistante e fu modificata la rampa di ingresso. Il villino assume la configurazione attuale. Nel secondo dopoguerra venne inserito un altro balcone sul lato sud.

Il villino è una costruzione a tre piani a pianta quadrangolare compatta. con l'altana a filo della facciata su via Sabbatini in corrispondenza di un leggero avanzamento e scala esterna di accesso al piano primo. In pianta presenta ambienti regolari sui più livelli collegati in verticale da una scala interna collocata verso il retro.

I prospetti sono scanditi da sequenze di aperture allineate in verticale inquadrate da cornici; il piano intermedio è caratterizzato dalle fasce orizzontali ad intonaco a simulare un bugnato; il coronamento è marcato dal cornicione composto da un fregio piano ed da una cornice aggettante. L'altana, a pianta rettangolare, si presenta con due livelli solo sulla facciata principale essendo poi tagliata dalla falda del tetto, riducendosi ad un livello solo al colmo. Il piano alto è aperto da quattro grandi finestroni quadrati tripartiti da due colonne di matrice eclettica; al livello inferiore la finestratura si trova solo sul lato in facciata ed è suddivisa in tre parti da due pilastri. In alto, oltre il cornicione, si colloca una terrazza panoramica che ha parapetto in muratura in parte traforato con disegno della stessa natura delle velette del primo livello, che rimanda a suggestioni Art decò.

Il villino Pollastri è stato senza dubbio il frutto di trasformazioni del nucleo originario, tuttavia si presenta con caratteristiche storico-architettoniche organiche, considerata inoltre la particolarità architettonica costituita dell'altana, elemento poco frequente nei villini novecenteschi di Modena; inoltre quello delle colonne delle finestrature dell'altana è un motivo che si ripete anche negli elementi di sostegno della rampa di scale esterna, cosa che fa supporre l'appartenenza alla stessa fase costruttiva e cioè quella del 1936-37.

Del progettista dell'ultimo ampliamento, l'ing. Aldo Barozzi si hanno alcune notizie; era nato presumibilmente intorno al 1900, avendo frequentato il secondo anno presso l'Università di Modena nel 1924-25 ed è stato successivamente Direttore del A.M.C.M. quando nel 1955 progettò la palazzina degli uffici in via Buon Pastore, oggi demolita.

Per quanto sopra esposto si ritiene pertanto che il villino Pollastri abbia delle caratteristiche che lo possono rendere meritevole di essere sottoposto alle diposizioni di tutela della Parte II del D.Lgs. 42/2004

Bologna, 23 novembre 2015

Relazione a cura dell'arch. Francesco ELEUTERI
Funzionario architetto,

VISTO:
IL SOPRINTENDENTE
(Dott.ssa Giovanna Paolozzi Strozzi)

VISTO
IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S214**

Denominazione: **Grande Albergo dei Poveri - Chiesa di S. Agostino, Palazzo dei Musei, ex Osp. Estense**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Largo Porta S. Agostino, 337**

Giardino di interesse storico testimoniale: **001**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **D-55-56-57-74 sub. 1 e 2**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Centro Storico		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	19/05/2016	

Osservazioni:

Il Decreto del 19/05/2016 riunisce l'intero complesso "Grande Albergo dei Poveri" , sostituendo e superando i decreti precedenti degli immobili identificati nelle schede S18, S57 e S113.

Note:

A seguito della Scheda S214 vengono riportate le TUTELE N° 18 - Chiesa di S. Agostino; N° 57 - Palazzo dei Musei; N° 113 - Ospedale Estense.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S214

Denominazione

Grande Albergo dei Poveri - Chiesa di S. Agostino, Palazzo dei Musei, ex Osp. Estense

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D 0109

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il provvedimento del 13/04/1912 con il quale l'immobile denominato Palazzo detto de'Musei in Piazzale S. Agostino, sito in provincia di Modena, comune di Modena, veniva dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Visto il provvedimento del 13/04/1912 con il quale l'immobile denominato Chiesa di S. Agostino, sito in provincia di Modena, comune di Modena, veniva dichiarato di interesse storico-artistico ai sensi della legge 20 giugno 1909 n. 364;

Vista la nota prot. n. 8295 del 5/07/1990 dell'allora Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Bologna con la quale l'immobile denominato Ospedale Estense e relative pertinenze, segnato al N.C.E.U del Comune di Modena al Foglio n. 142 mappali nn. 56, 57, 74 è stato sottoposto alle disposizioni previste dalla legge 1089 del 01/06/1939;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 04/03/2015 ricevuta il 10/03/2015 con la quale il Comune di Modena ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42

per l'immobile appresso descritto e la documentazione integrativa del 02/05/2016 pervenuta in data 04/05/2016;

Visto il parere della competente Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 6909 del 01/07/2015, pervenuta in data 02/07/2015;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nel verbale della seduta del 13/04/2016 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ritenuto che l'immobile

denominato	**Grande Albergo dei Poveri - Chiesa di S. Agostino, Palazzo dei Musei, ex Ospedale Estense**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Largo Porta S. Agostino
Numero civico	337

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 142, particelle D, 55, 56, 57, 74 sub. 1 e sub. 2, confinante con gli immobili, come dalle allegate planimetrie catastali, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Grande Albergo dei Poveri - Chiesa di S. Agostino, Palazzo dei Musei, ex Ospedale Estense**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Belle arti e paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 19/05/2016

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

GM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

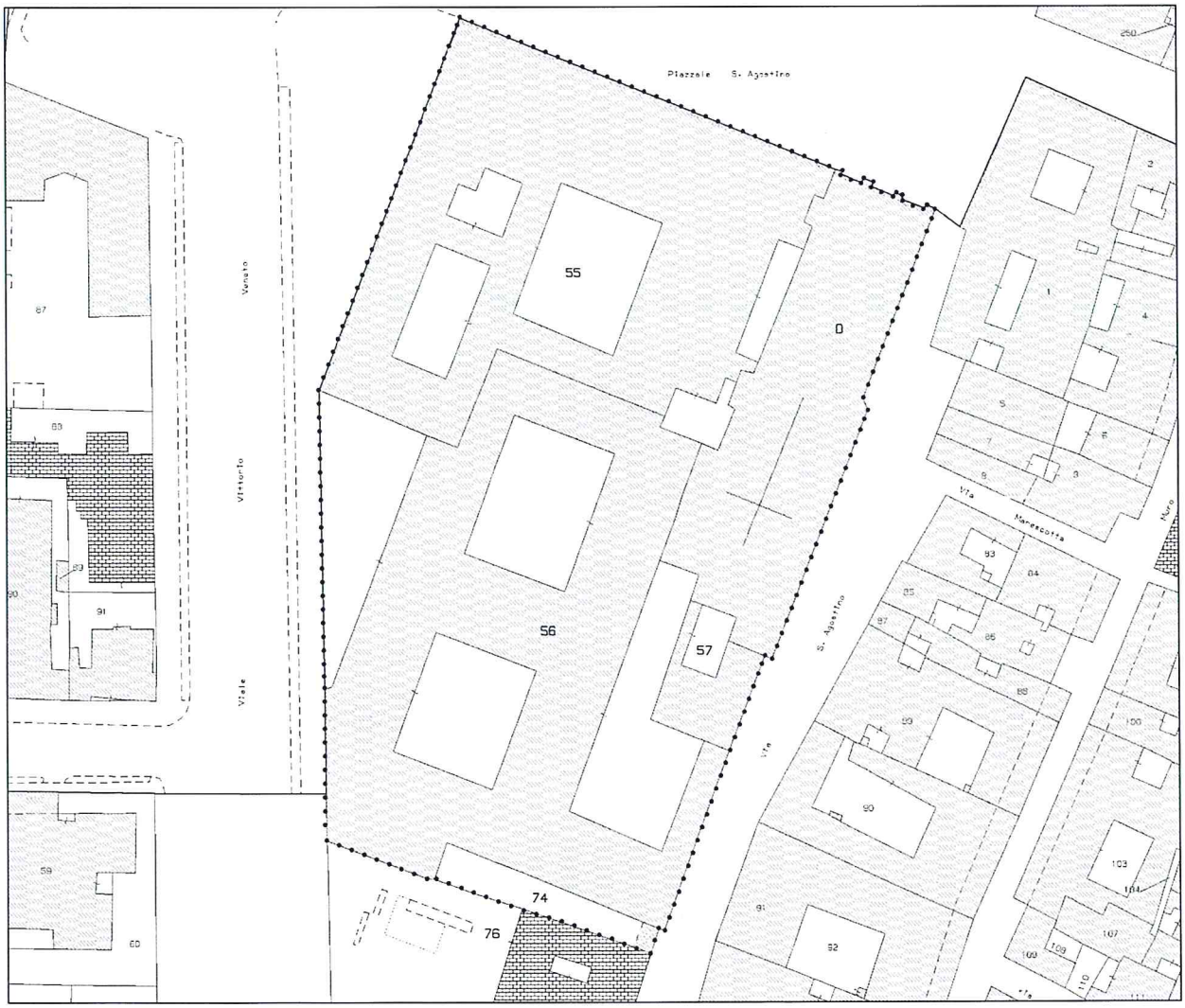
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Grande Albergo dei Poveri - Chiesa di S. Agostino, Palazzo dei Musei, ex Ospedale Estense**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Largo Porta S. Agostino
Numero civico	337
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 142, particelle D, 55, 56, 57, 74 sub. 1 e sub. 2



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

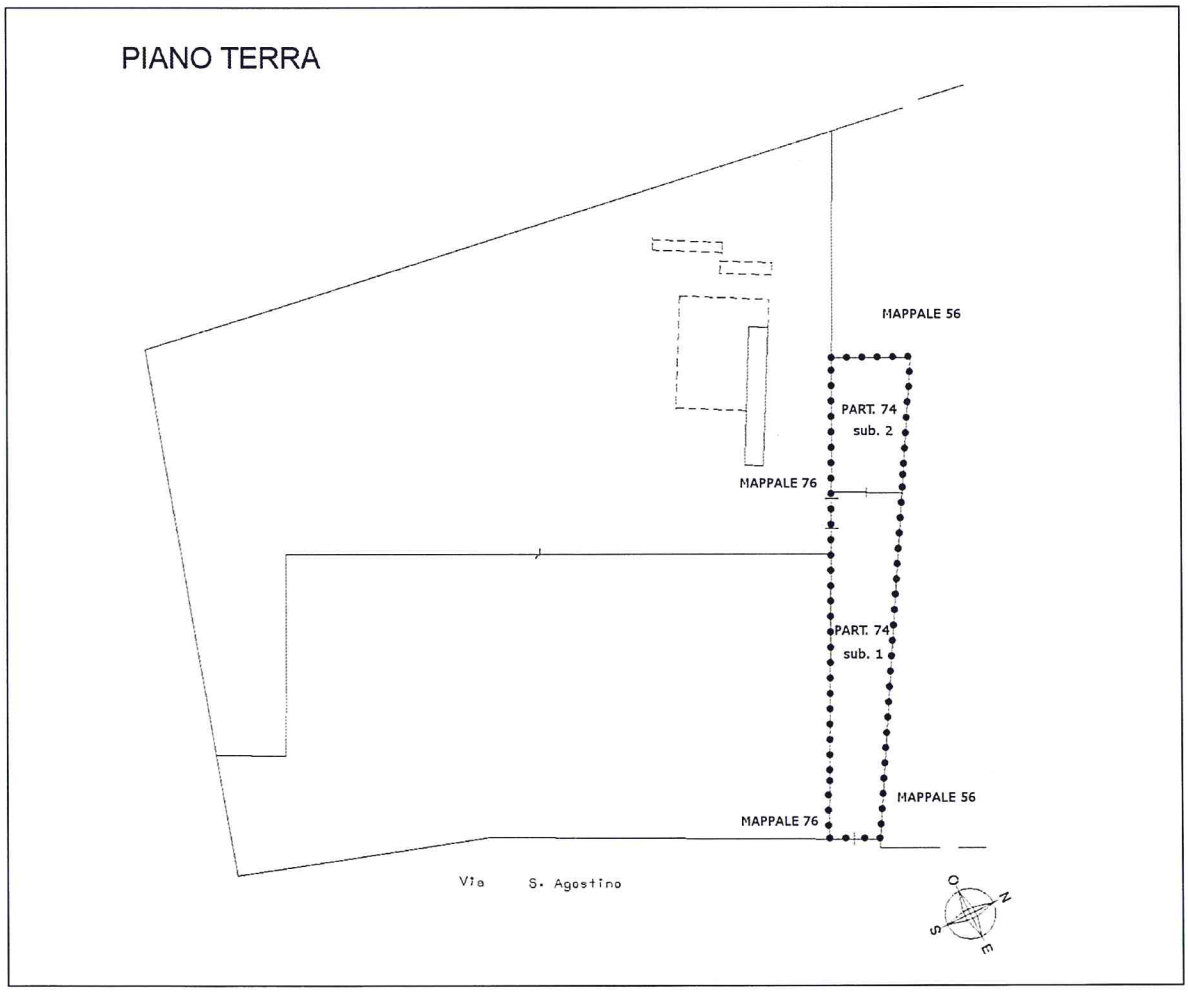
Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Grande Albergo dei Poveri - Chiesa di S. Agostino, Palazzo dei Musei, ex Ospedale Estense**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Largo Porta S. Agostino
Numero civico	337
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 142, particelle D, 55, 56, 57, 74 sub. 1 e sub. 2

Planimetria
foglio 142, particella 74 sub. 1 e sub. 2



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Grande Albergo dei Poveri - Chiesa di S. Agostino, Palazzo dei Musei, ex Ospedale Estense**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Largo Porta S. Agostino
Numero civico	337
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 142, particelle D, 55, 56, 57, 74 sub. 1 e sub. 2

Relazione Storico-Artistica

Il complesso del Grande Albergo dei Poveri si trova in pieno centro storico a Modena, entro la cerchia di mura del IX secolo. È costituito da diversi corpi di fabbrica adiacenti uniformati da pareti esterne comuni. Il prospetto principale si affaccia su Largo Porta Sant'Agostino, attualmente usato come parcheggio, dietro a cui si snoda Via Emilia Centro, l'asse viario che taglia a metà la città. Il Grande Albergo dei Poveri è stato costruito nel 1764 per volontà del Duca Francesco III d'Este per riunire tutte le Opere Pie della città di Modena in un unico complesso. Egli lo realizzò nell'area di Sant'Agostino dove aveva fatto erigere altri due edifici: il Grande Ospedale e, di fronte a quest'ultimo, l'Arsenale che sorgeva a fianco del preesistente Convento dei Padri Agostiniani con la chiesa prospiciente il largo di Sant'Agostino.

Il prospetto principale, orientato a nord, a sinistra presenta la chiesa di Sant'Agostino che prosegue senza soluzione di continuità nel Palazzo dei Musei.
La chiesa risale al 1338 ed è stata completamente modificata nel 1663 ad opera di Gian Giacomo Monti con lo scopo di trasformarla nel sepolcro degli Este. Questa funzione non fu mai adempiuta.
L'Arsenale costituì il primo nucleo del nuovo corpo di fabbrica: il Duca alienò il Convento dei Padri Agostiniani e annettè la chiesa per destinarla all'uso dei pazienti del Grande Albergo. L'intervento architettonico fu guidato dall'architetto Pietro Termanini dal 1764 al 1771. Dalla Mappa del Grande Albergo del 1764-66 si apprende che comprendeva diverse istituzioni: l'Albergo delle Donne, il Convento dei PP. Scolopi a cui si accedeva da via S. Agostino, l'Albergo per gli Uomini con accesso dal piazzale, la Casa di Correzione. Inoltre, all'interno vi erano l'Oratorio delle Donne, il dormitorio per le donne questuanti, refettori separati, logge, cortili. Nel 1772 fu ampliato con il raddoppio del fronte del prospetto su via Emilia per ospitare l'infermeria militare.
La chiesa ha una facciata quadrangolare, sormontata da timpano curvo con pinnacolo superiore, concluso da croce in ferro, ripartita in tre scomparti da lesene lievemente aggettanti. In quello centrale si aprono uno sopra l'altro: il portale ornato da doppie colonne d'ordine dorico su cui si

imposta una trabeazione sormontata da timpano spezzato a volute che regge un secondo timpano triangolare con cornice aggettante; il rosone circolare strombato con cornice a dentelli; il timpano triangolare sopra la trabeazione del frontone principale ricurvo. Gli scomparti laterali presentano due pannelli rettangolari con lieve sottosquadro.
La facciata del Palazzo dei Musei, di sagoma rettangolare, ha configurazione speculare rispetto alla zona centrale che è incorniciata da due lesene. Quest'ultima presenta tre ordini sovrapposti di aperture: al piano terra vi è un portale archivoltato a tutto sesto rialzato di alcuni gradini con ai lati due finestre archivoltate con cornice perimetrale e superiore timpano a feluca; al piano nobile le aperture sono rappresentate da tre finestre rettangolari concluse da timpani triangolari ai lati e da timpano archivoltato al centro; oltre la trabeazione si collocano tre piccole aperture quadrangolari al di sopra delle quali corre un cornicione mistilineo. La parte mediana presenta il portale archivolatato con arco a tutto sesto. Le inferriate in ferro battuto delle finestre del primo piano e la lunetta del portale sono opera settecentesca di Giambattista Malagoli. La facciata presenta simmetricamente, ai lati del partito centrale, quattro moduli di aperture collocati entro un pannello rettangolare in sottosquadro. La struttura muraria è in muratura di mattoni a faccia a vista con copertura a doppia falda con manto di coppi sia per la chiesa sia per l'altana del palazzo.

Il prospetto est è occupato dal fianco della chiesa di Sant'Agostino, dalla canonica e da altri edifici contigui facenti parte dell'Ospedale Estense. La parte destra è scandita da paraste che terminano in archetti pensili secondo il gusto del romanico lombardo-emiliano e da lunette archivoltate a tutto sesto tripartite. Tutto il prospetto esterno della chiesa è riconoscibile per via della struttura muraria in mattoni faccia a vista dato che quello degli edifici contigui è intonacato e tinteggiato di giallo pallido e color mattone. Il prospetto est prosegue con più corpi di fabbrica, di tre-quattro piani fuori terra, tutti scanditi regolarmente da finestre su tutti i livelli e da portali archivoltati a tutto sesto. A sinistra dell'ultimo corpo di fabbrica si apre un voltone passante archivoltato che, con una rampa rettilinea, conduce all'ingresso dell'ex Ospedale Estense.

Il corpo edilizio a sud, occupato dagli uffici dell'Assistenza domiciliare, è costituito da due fabbriche rispettivamente di due e quattro piani fuori terra, tutte ritmate regolarmente da finestre rettangolari. La parte meridionale del complesso, già in origine destinata all'assistenza dei bisognosi, continuò l'attività fino al 1956 e nel 1972 venne trasformata in Ospedale Estense e quindi declassata a poliambulatorio nel 2005.

Il prospetto ovest è costituito, da destra verso sinistra, da tre corpi di fabbrica adiacenti occupati rispettivamente da: Museo Civico, Ospedale Estense e Gipsoteca Graziosi, Musei Civici e Biblioteca Estense. Questo assembramento di luoghi culturali è da ricondurre alla volontà del Duca Ercole III che nel 1788 trasformò l'Ospedale in luogo di lavoro ed esercizio delle Arti e Mestieri ma, successivamente, nel corso dell'Ottocento il Grande Albergo cambiò destinazione d'uso diverse volte. Nel 1881 l'Amministrazione Comunale lo acquistò e dopo il 1890 fu trasformato in un luogo di accentramento degli istituti museografici della città quali il Museo Lapidario, Medagliere, Biblioteca e Pinacoteca Estense. Per incrementare gli spazi interni fu innalzata un'altana arretrata sul fronte settentrionale a servizio della Pinacoteca inaugurata nel 1894. Nel 1968-75 le volte della Pinacoteca sono state sostituite da soffitti piatti. Il Museo Civico e l'Ospedale Estense hanno i prospetti organizzati similarmente con quattro piani fuori

terra scanditi regolarmente da aperture: di tipo rettangolare nel Museo Civico e archivoltate a tutto sesto nell'Ospedale, a pian terreno, rettangolari al primo e al secondo piano e ovali al terzo per entrambi. Al centro della parete dell'Ospedale si apre il portale archivoltato sopra cui si legge *Ospedale Estense*. Il volume dell'Ospedale risulta incassato tra gli altri due corpi di fabbrica. I due edifici descritti hanno struttura muraria in mattoni intonacati e tinteggiati color ocra. L'edificio a sinistra è a quattro piani fuori terra ed anch'esso è scandito da finestre rettangolari uguali su tutti i livelli tranne al pian terreno dove sono di grandezza inferiore e tre ingressi: due archivoltati a tutto sesto e uno con tettoia che conduce all'ascensore.

La pianta del complesso è articolata da tre cortili rettangolari in sequenza posti lungo l'asse nord-sud, mentre, dietro la chiesa, si apre un giardino interno. Dall'atrio monumentale del Palazzo dei Musei, concluso da una manica a T con al capo occidentale lo scalone monumentale, si accede al primo cortile che distribuisce diverse istituzioni culturali. Uno scalone posto sull'angolo sud-ovest del cortile conduce alla Biblioteca Poletti. Dall'ingresso dell'Ospedale Estense un corpo edilizio di quattro piani conduce ad una manica porticata con orientamento nord-sud che distribuisce ad ovest due cortili rettangolari e ad est una serie di vani rettangolari con andamento a pettine, oltre i quali si colloca il giardino interno.

La chiesa prospetta su Largo Porta Sant'Agostino, ha pianta rettangolare ad aula unica. Presenta pareti ritmate da semipilastri scanalati di ordine composito che sorreggono una trabeazione che si sviluppa senza soluzione di continuità per tutto l'invaso della chiesa. Essa è articolata in tre campate contenenti le cappelle laterali connotate da tre arcate superiori a tutto sesto con al centro finestre con semiarco superiore. Al di sotto si aprono cappelle poco profonde, rialzate di un gradino, decorate da mostra d'altare ad edicola, con pala dipinta, ed altare, entrambi in marmo policromo. Stucchi di Marchio Lattanzio e Antonio Contraversi (1662) decorano tutta la chiesa con statue, busti e bassorilievi che celebrano la Casa D'Este, fondendosi con l'architettura. L'aula è coperta da un soffitto a cassettoni con specchiature dipinte. L'aula e il presbiterio sono divise da tre gradini. Prima di questi, ai lati, due colonne scanalate e di ordine composito inquadrano una cantoria di gusto barocco al di sopra di un'apertura che ad est corrisponde all'entrata laterale, mentre ad ovest conduce a un locale d'uso. Il coro è individuato da un arco trionfale a serliana con colonne identiche alle precedenti. Tra gli intercolumni vi sono nicchie decorate da statue in stucco di personaggi imparentati con la Casa d'Este. Il coro è coperto da volta a botte affrescata in corrispondenza della quale si erge un altare in marmo bianco e giallo di Verona della metà dell'Ottocento. Lungo le pareti si aprono due spazi simmetrici uguali coperti da cupola circolare. L'abside poligonale ha la parete decorata da nicchie con statue in corrispondenza degli spicchi della cupola del catino lunettato alla base e affrescato con l'allegoria della munificenza religiosa della Casa Estense nella parte superiore.

Il Palazzo dei Musei copre una superficie rettangolare e presenta due cortili: uno rettangolare e angusto, con scala a chiocciola ferrea di recente realizzazione, che lo separa dalla chiesa ed un secondo a pianta rettangolare, coperto da tensostruttura e con ascensore, in linea con l'atrio principale. L'edificio ospita diverse istituzioni: Biblioteca Estense, Museo Lapidario Estense, Musei Civici, Gipsoteca Graziosi, Biblioteca Poletti (una stanza presenta il soffitto affrescato e sculture), Sede della Fondazione Festival Filosofia già Museo del Risorgimento. L'ingresso della Biblioteca Poletti conserva in posizione centrale una statua in marmo a tutto tondo del fondatore della biblioteca. Il vano presenta pareti dipinte divise in due registri di gusto

neoclassico. Da questo si accede ad un vano scala munito di due rampe rettilinee contrapposte con parapetto in ferro battuto e ricoperto da una volta a botte con lunette.

L'Ex Ospedale Estense è stato rinnovato al suo interno, ma mantiene ampi corridoi divisi in campate, coperte da volte a crociera e da archi a tutto sesto. Sono stati inseriti ascensori e montacarichi. Conserva l'originaria conformazione settecentesca di ambienti che si snodano attorno a due cortili in sequenza e a un giardino. Nella zona sud, quasi al centro del prospetto, si eleva lo scalone monumentale a tre rampe su volta alla romana con pozzo centrale. Il parapetto è costituito da una balaustrata di gusto seicentesco.

Il Grande Albergo dei Poveri presenta interesse storico artistico ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs. n. 42/2004 poiché conserva ancora la tipologia conventuale connotata da cortili concatenati connessi da maniche trasversali con vani a pettine lungo i lati ove emergono i grandi ambienti comunitari con coperture voltate a crociera. Inoltre, testimonia l'attenzione del ducato estense prima e del Comune di Modena poi verso la salute del popolo minuto e soprattutto, dalla fine del secolo XIX, la valorizzazione del patrimonio culturale. Il complesso presenta manufatti architettonici di altissima qualità quali la chiesa di Sant'Agostino, particolarmente ricca di apparati decorativi rappresentati da stucchi, pitture murarie e opere mobili. Sono presenti soluzioni architettoniche di alto pregio come il prospetto su Largo Porta Sant'Agostino che testimonia il gusto barocco con i timpani spezzati e curvi della chiesa di Sant'Agostino e le cornici mistilinee del Palazzo dei Musei. Per la sua peculiare configurazione architettonica e la sua estensione, il complesso qualifica e caratterizza un'ampia porzione del tessuto urbano del centro storico della città di Modena.

Bibliografia

G. Bertuzzi, *Il rinnovamento edilizio a Modena nella seconda metà del'700-La via Emilia,* Modena, Aedes muratoriana, 1970; A. Gelli, *Il Palazzo dei Musei. Indagine preliminare al restauro statico e al risanamento igienico*, Modena, Comune di Modena, 1982; P. Belloi, E. Colombini, *Guida di Modena. Manuale per l'uso storico e artistico della città*, Modena, Colombini editore, 1992; E. Frascaroli, *Il Grande Spedale. Prime indicazioni sull'evoluzione edilizia dalla costruzione dal 1753 al 1959*, 2004

Redatta da

Arch. Daniele Meneghini: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Superata**	**S018**

Denominazione: **Chiesa di Sant'Agostino**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Piazzale Sant' Agostino**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: _

Mappale/i: _

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	**13/04/1912**

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Il Decreto del 19/05/2016 riunisce l'intero complesso "Grande Albergo dei Poveri" (S214), sostituendo e superando i decreti precedenti degli immobili identificati nelle schede S18, S57 e S113.

Note:

VEDI ANCHE TUTELE N° 57 - Palazzo dei Musei; N° 113 - Ospedale Estense.

Informazioni Storiche:

Non presenti nel Decreto.

Proprietà:

Ecclesiastica

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S018

Denominazione

Chiesa di Sant'Agostino

Localizzazione nel Catasto anno 1984



S. Agostino

18

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

UFFICIO REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI DELL' EMILIA

IN BOLOGNA

Non ostante che i corpi morali siano tenuti, pei monumenti di loro proprietà, all' osservanza delle disposizioni contenute nella legge 20 giugno 1909, n. 364, indipendentemente da qualunque notifica o dichiarazione ufficiale dell' interesse storico, archeologico, paletnologico, artistico dei monumenti stessi;

Il Direttore dell' Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti dell' Emilia, per semplice avvertimento, dichiara al Sig. (1) Pagani' Avv. Prof. Comm. Cesare

che la chiesa di S. Agostino a Modena

ha interesse (2) storico artistico

ed è quindi sottoposta alle disposizioni contenute negli art. 1, 2, 4, 5, 12, 14, 29 e 34 della legge 20 giugno 1909, n. 364.

Il sottoscritto nella sua qualità di Sindaco di Modena

dichiara di avere di ciò conoscenza a tutti gli effetti della citata legge.

Modena 13 Aprile 1912

Bollo dell' Ufficio Regionale

firma

Bollo del Comune

MUNICIPIO DI MODENA

(1) Nome, cognome, paternità e qualità (cioè Sindaco, Presidente Deputazione provinciale, Presidente Fabbriciere, Parroco, Rettore ecc.)

(2) Indicare se storico, o archeologico, o paletnologico, o artistico

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Superata**	**S057**

Denominazione: **Palazzo dei Musei**

Altra/e denominazione/i: **Albergo dei Poveri**

Ubicazione: **Piazzale Sant'Agostino, 337**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: _

Mappale/i: _

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5
Centro Storico	**13/04/1912**

Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4	Legge 1089/39 art. 21

Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20

Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49

Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Il Decreto del 19/05/2016 riunisce l'intero complesso "Grande Albergo dei Poveri" (S214), sostituendo e superando i decreti precedenti degli immobili identificati nelle schede S18, S57 e S113.

Note:

VEDI ANCHE TUTELE N° 18 - Chiesa di Sant'Agostino; N° 113 - Ospedale Estense.

Informazioni Storiche:

Non presenti nel Decreto.

Proprietà:

Pubblica

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S057

Denominazione

Palazzo dei Musei

Localizzazione nel Catasto anno 1984



S. Agostino Museo

57

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

ORIGINALE

UFFICIO REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI DELL' EMILIA

IN BOLOGNA

Non ostante che i corpi morali siano tenuti, pei monumenti di loro proprietà, all' osservanza delle disposizioni contenute nella legge 20 giugno 1909, n. 364, indipendentemente da qualunque notifica o dichiarazione ufficiale dell' interesse storico, archeologico, paletnologico, artistico dei monumenti stessi;

Il Direttore dell' Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti dell' Emilia, per semplice avvertimento, dichiara al Sig. (1) Pagani Avv. Prof. Comm. Cesare

che il palazzo detto de' Musei in piazzale S. Agostino a Modena

ha interesse (2) storico artistico

ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenute negli art. 1, 2, 4, 5, 12, 14, 29 e 34 della legge 20 giugno 1909, n. 364.

Il sottoscritto nella sua qualità di Sindaco di Modena dichiara di avere di ciò conoscenza a tutti gli effetti della citata legge.

Modena 13 Aprile 1912

Bollo dell' Ufficio Regionale

firma

Bollo del Comune

(1) Nome, cognome, paternità e qualità (cioè Sindaco, Presidente Deputazione provinciale, Presidente, Fabbriciere, Parroco, Rettore ecc.)

(2) Indicare se storico, o archeologico, o paletnologico, o artistico.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Superata**	**S113**

Denominazione: **Ospedale Estense e pertinenze**

Altra/e denominazione/i: **Albergo dei Poveri**

Ubicazione: **Viale Vittorio Veneto, 9**

Giardino di interesse storico testimoniale: **001**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **142**

Mappale/i: **56-57-74**

Localizzazione: **Centro Storico**	Legge 364/1909 art. 5	
Legge 1089/39 artt. 1-3	Legge 1089/39 art. 4: **05/07/1990 (declaratoria)**	Legge 1089/39 art. 21
Legge 1089/39 art. 71	L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822	Legge 633/1941 art. 20
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	Decreto Lgs. 490/99 art. 5	Decreto Lgs. 490/99 art. 49
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12	Decreto Lgs. 42/2004 art. 45

Osservazioni:

Il Decreto del 19/05/2016 riunisce l'intero complesso "Grande Albergo dei Poveri" (S214), sostituendo e superando i decreti precedenti degli immobili identificati nelle schede S18, S57 e S113.

Note:

VEDI ANCHE TUTELE N° 18 - Chiesa di Sant'Agostino; N° 57 - Palazzo dei Musei.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

Proprietà:

Pubblica

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

N° Tutela

S113

Denominazione

Ospedale Estense e pertinenze

Localizzazione nel Catasto anno 1984



MODULARIO
B.C. - 253

MOD. 302

RACCOMANDATA R.R.

E 5 LUG. 1990

19

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI E ARCHITETTONICI

DI BOLOGNA

Prot. N.° 8295 Allegati 1

Risposta al Foglio del

Div. Sez. N.°

Al Sig. Sindaco del Comune

di

41100 - M O D E N A

OGGETTO: **MODENA.- Ospedale Estense e relative pertinenze**, segnate al N.C.E.U. del Comune di Modena al foglio n. 142 mappali 56, 57, 74; confinante con aree pubbliche denominate Viale Vittorio Veneto, Via S. Agostino e con altre proprietà segnate allo stesso foglio n. 142, mappali nn. 75, 76, 55 e mappale specilae D.
Tutela ai sensi della legge 1/6/1939 n. 1089, art. 4.-

e p.c. Al MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFF.CENT. BENI A.A.A.A.S. DIV.II
Via del S.Michele, 22
00100 - R O M A

" Alla RACCOLTA NOTIFICHE
NOSTRA SOPRINTENDENZA

S E D E

Si comunica che l'immobile indicato in oggetto, di proprietà del Comune di Modena, deve considerarsi compreso negli elenchi descrittivi prescritti dall'art. 4 della legge 1/6/1939 n. 1089, perchè di notevole interesse storico, artistico e ambientale.

Il complesso dell' "Ospedale Estense" occupa una parte dei corpi di fabbrica che sorsero nel 1764, per iniziativa di Francesco III, a costituire "l'Albergo dei Poveri", edificato su progetto del Termanini; trasformato poi, nel 1788, in "Albergo delle Arti".

La struttura architettonica dei corpi di fabbrica ora occupati dall' Ospedale Estense è sostanzialmente identica a quella documentata, al piano terra, nella mappa della fine del sec. XVIII (A.S.C. Modena, Camera Ducale, Periti Agrimensori).

./.

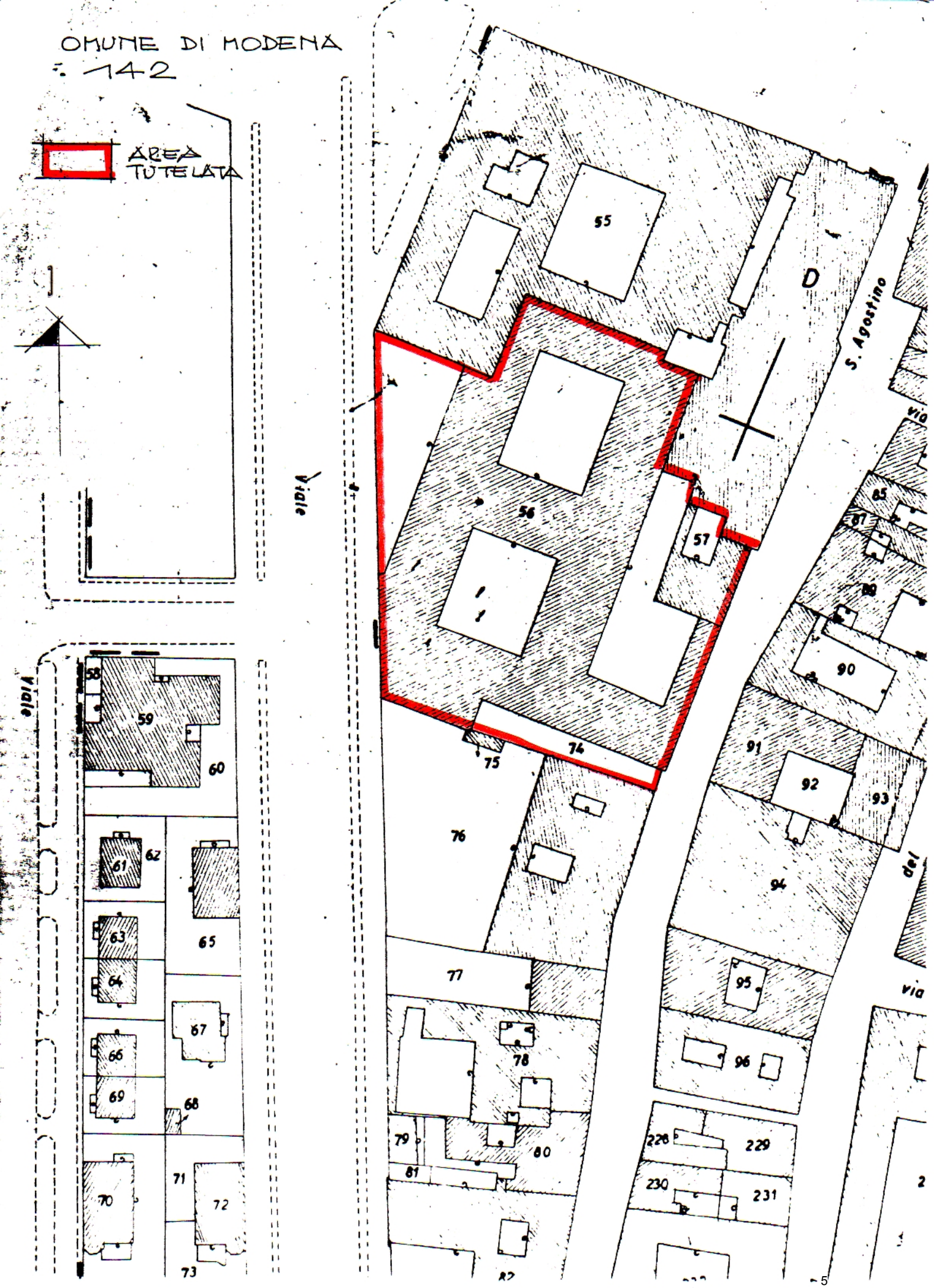
ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - 8.

Nonostante alcune modifiche intervenute nel tempo è rimasto intatto lo scalone settecentesco al confine sud del corpo est, al piano terra ed al primo piano è rimasta intatta la pregevole struttura originaria a pilastri e volte a crociera.

Per quanto sopra detto l'edificio pubblico e le pertinenze, sono soggetti a tutte le disposizioni contenute nella citata legge 1089/1939.

IL SOPRINTENDENTE
(Dott. Arch. Lucia Gremmo)

SP/as


COMUNE DI MODENA
F. 142
AREA TUTELATA
Viale
S. Agostino
via
del
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
85
88
90
91
92
93
94
95
96
228
229
230
231

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

Comune	Località	Classe Vincolo	Tipo Tutela	N° Tutela
MODENA		**MONUMENTALE**	**Diretta**	**S215**

Denominazione: **Ex Cinema Scala già Sala Eden**

Altra/e denominazione/i:

Ubicazione: **Via Pietro Ercole Gherardi, 46**

Giardino di interesse storico testimoniale: **-**

Individuazione catastale presente nel Decreto:

Foglio/i: **106**

Mappale/i: **125**

Localizzazione	Legge 364/1909 art. 5	
Territorio Urbano		
Legge 1089/39 artt. 1-3	**Legge 1089/39 art. 4**	**Legge 1089/39 art. 21**
Legge 1089/39 art. 71	**L. 1089/39 e Cod. Civ. art. 822**	**Legge 633/1941 art. 20**
Decreto Lgs. 490/99 artt. 2-6	**Decreto Lgs. 490/99 art. 5**	**Decreto Lgs. 490/99 art. 49**
Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-13	**Decreto Lgs. 42/2004 artt. 10-12**	**Decreto Lgs. 42/2004 art. 45**
	27/10/2016	

Osservazioni:

L'immobile ha autorizzazione all'alienazione con prescrizioni, ai sensi del D.Lgs. 42/2004 art.56, del 12/05/2017.

Note:

Tutela a seguito della "verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico" ai sensi dell'art. 12 del D.lgs 42/04 e s.m.i., richiesta dalla Fondazione Agnese ed Ennio Lugli.

Informazioni Storiche:

Vedi Relazione Storica presente nel Decreto.

SCHEDE IDENTIFICATIVE CON DECRETI DI DICHIARAZIONE DI INTERESSE

Decreto Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e Legge 22 aprile 1941 n. 633

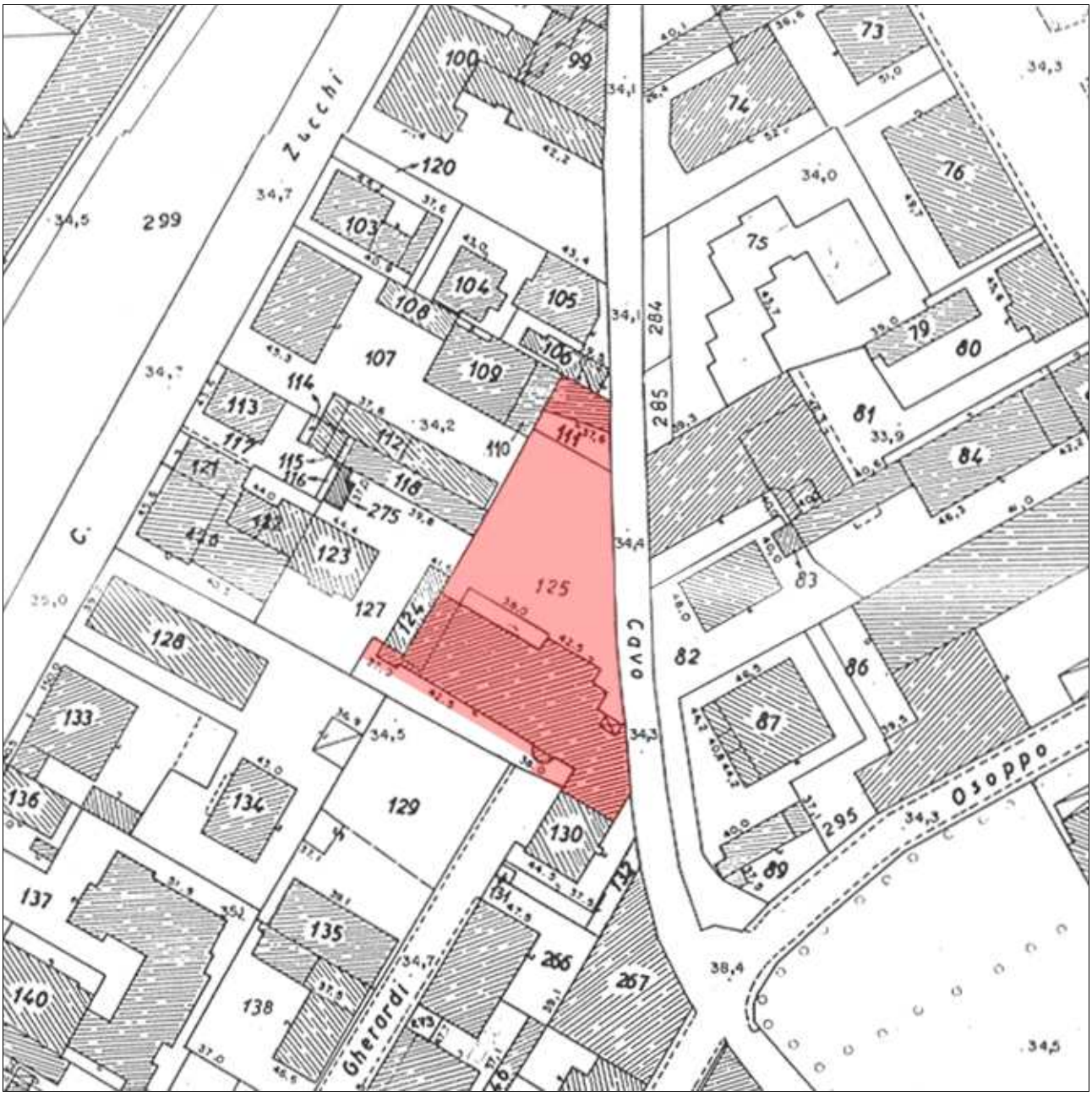
N° Tutela

S215

Denominazione

Ex Cinema Scala già Sala Eden

Localizzazione nel Catasto anno 1984



D0167

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Il Segretario regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"* e successive modificazioni e integrazioni;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*e successive modificazioni;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, e successive modificazioni;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89"*;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Vista la nota del 15/04/2016 ricevuta il 19/04/2016 e la documentazione integrativa ricevuta il 17/08/2016 con la quale la Fondazione Agnese ed Ennio Lugli ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio espresso con nota prot. 5420 del 22/09/2016, pervenuta in data 22/09/2016;

Vista la delibera di dichiarazione di interesse culturale espressa nella seduta del 06/10/2016 della Commissione Regionale per il patrimonio culturale dell'Emilia Romagna;

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Ritenuto che l'immobile	
denominato	**Ex Cinema Scala già Sala Eden**
Regione	Emilia Romagna
Provincia di	Modena
Comune di	Modena
Sito in	Via Pietro Ercole Gherardi
Numero civico	46

Distinto al N. C. T./ N.C.E.U. al foglio 106, particella 125, confinante con gli immobili come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che l'immobile denominato **Ex Cinema Scala già Sala Eden**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Modena. Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale Archeologia, Belle arti e paesaggio, ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgsl. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, come modificata con il Decreto Legislativo 2 luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i.

Bologna, 27/10/2016

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

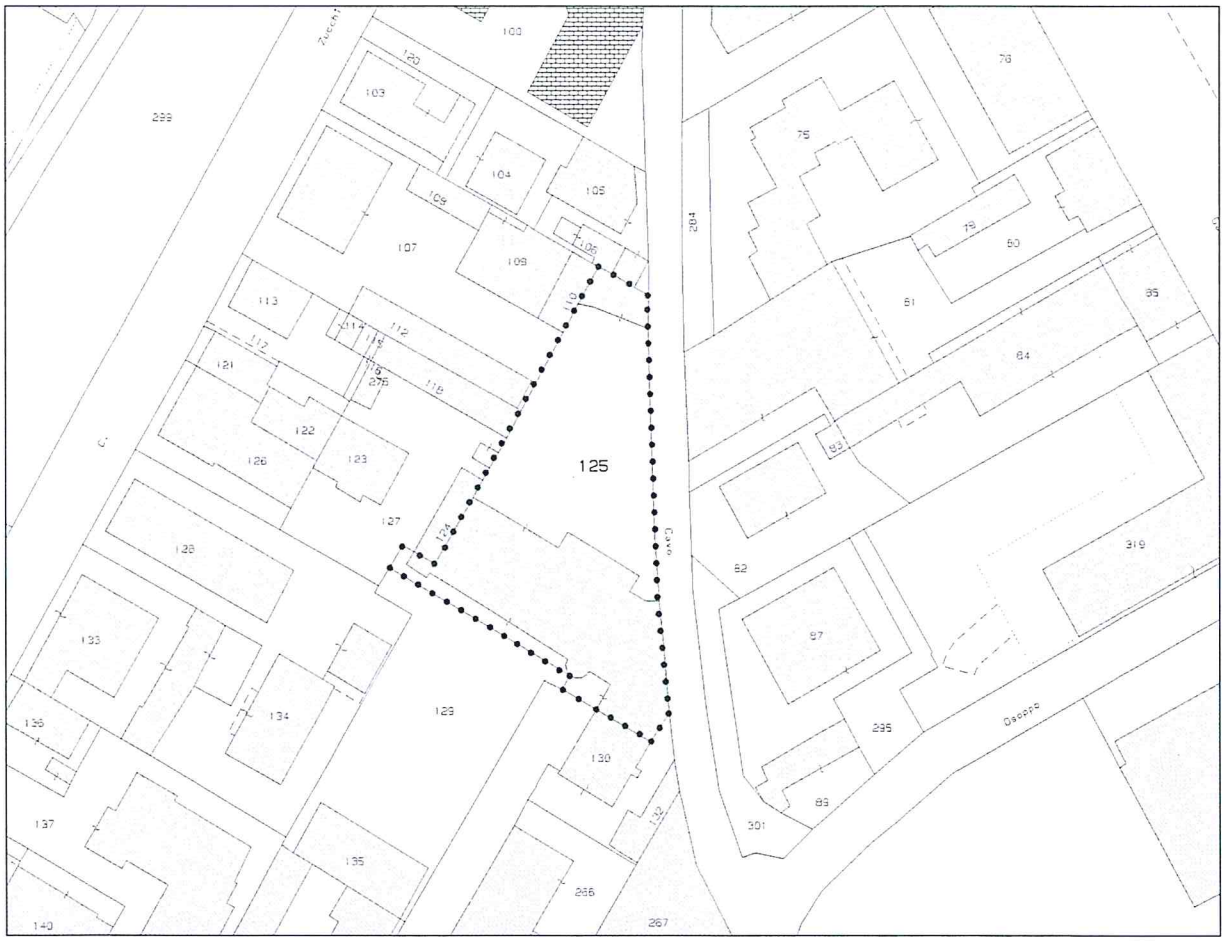
Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Planimetria allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Cinema Scala già Sala Eden**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Pietro Ercole Gherardi
Numero civico	46
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 106, particella 125



Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il Patrimonio culturale

Relazione allegata

Identificazione del Bene

Denominazione	**Ex Cinema Scala già Sala Eden**
Regione	Emilia Romagna
Provincia	Modena
Comune	Modena
Sito in	Via Pietro Ercole Gherardi
Numero civico	46
N.C.T./N.C.E.U.	foglio 106, particella 125

Relazione Storico-Artistica

Il cinema Scala, oggi chiuso, è un pregevole esempio di sala cinematografica di prima generazione. Si tratta di un edificio collocato in un'area d'espansione poco fuori le mura, nella prima periferia di Modena. Non è l'unico caso: dalla parte opposta della città, esisteva già all'inizio del Novecento, su via Malmusi, il cinema "Olympia", cui si sostituirà, nel 1954, l'edificio attuale di Vecchi e Pucci.

L'immobile è stato costruito tra il 1913 e il 1925 a firma di Cesare Bertoni e definito nei progetti "Sala per il Ballo". La denominazione iniziale indicava la destinazione: "EDEN Salon ad uso divertimenti pubblici". Il progetto è di un giovane Cesare Bertoni, che negli anni successivi abbraccerà i nuovi linguaggi "modernisti" e diverrà uno dei più prolifici professionisti modenesi. L'edificio era impostato sullo schema classico platea-galleria, ancora caratterizzato da linguaggi tardo eclettici. Il fronte asimmetrico si sviluppa lungo il lato della sala, cui si affianca l'atrio d'ingresso, marcato da un arco termale culminante con un fastigio piuttosto elaborato. Il resto del fronte, aperto da una serie di finestre arcuate ritmate da lesene a tutt'altezza, è caratterizzato da diversi elementi decorativi tardo liberty. La fisionomia esterna del prospetto si è conservata fino ad oggi, come attesta il confronto con le foto storiche (Eden; Scala).

Una pubblicazione del 1990 di Gabriella Roganti "*Appunti per una storia del cinematografo a Modena dagli albori all'avvento del sonoro*" contiene l'indicazione di 34 teatri e 13 cinematografi rilevati in Modena fino al 1940. La tipologia iniziale e la destinazione d'uso dell'immobile in esame si sono modificate nel tempo. Durante il bombardamento del 15 maggio 1944, il fabbricato subì gravi danni e una parte fu distrutta e successivamente ricostruita. Verso la metà degli anni Cinquanta sono state eseguite diverse opere di ampliamento del fabbricato già allora utilizzato come cinema e non più come sala da ballo. Mentre la città si espandeva anche il fabbricato si ampliò aggiungendo due abitazioni civili in aderenza ai due lati corti e per un'altezza pari all'esistente. L'abitazione posta sul lato sinistro corrisponde al mappale 124 (di

proprietà privata, non oggetto del presente decreto), mentre l'ampliamento sul lato destro comprende sia due abitazioni sia ambienti funzionali al cinema all'aperto. Fu comunque mantenuta l'ampia capacità di spettatori che poteva arrivare fino a 700 unità. Successivamente, dal 1989 al 1997, sono stati eseguiti lavori interni; i più importanti riguardarono la "*riqualificazione e ricomposizione tipologica del Cinema Scala*", effettuate con la Concessione edilizia n. 1794/93 del 15 gennaio 1994, ottenuta dal progetto a firma dell'Architetto Vinicio Vecchi, che trasformò in multisala il cinema preesistente, operando una divisione su due piani.

La modifica della sala nel 1993 è citata in "*Modena. Il Cinema e i Cinema. Le sale cinematografiche e i progetti dell'architetto Vinicio Vecchi*", probabilmente il più importante progettista italiano di cinematografi del Secondo Novecento, autore, tra l'altro, del Cinema Olimpia e del Cinema Principe a Modena, ambedue oggetto di tutela (16/12/2008 e 18/1/2016).

Il corpo di fabbrica principale è a pianta rettangolare, su due piani, mentre sul lato destro si appoggia un secondo corpo di fabbrica con tipologia abitativa, su due piani, che prospetta su via Gherardi e su via Cavo Cerca; su via Cavo Cerca si colloca anche un accesso carrabile e ambienti originariamente di servizio all'arena estiva.

Il prospetto sud corrisponde al fronte principale, scandito da finestre arcuate ritmate da lesene a tutt'altezza, con un aggetto semicircolare in corrispondenza dell'ingresso e decorazioni tardo liberty. A est si è addossato in epoca recente un corpo di fabbrica ad uso abitativo di altra proprietà privata (part. 124). Il prospetto nord è semplice e lineare con elementi di servizio e scala antincendio e si affaccia sul cortile interno già arena estiva. L'immobile è tuttora connesso ad un'area recintata che ha ospitato per molti anni una arena estiva, alla quale si accedeva dall'ingresso su via Cavo Cerca, con, sul fondo, la struttura per le proiezioni.

Le murature sono in laterizio intonacato, con inserimento di strutture in latero cemento realizzate durante gli interventi di riqualificazione. Le coperture sono strutturate su travi lignee con manto di coppi. Gli infissi sono in parte in legno e in parte in metallo. L'interno è stato radicalmente trasformato sia a seguito del ripristino dei danni prodotti dai bombardamenti del 1944 sia a causa degli adeguamenti, dapprima a cinema e poi a multisala, negli anni Novanta con divisione su due piani.

L'attività del cinema è cessata nel 2009 e da quel momento il fabbricato è inutilizzato. Alla fine del 2010 il cinema è stato oggetto di una occupazione abusiva da parte del circolo Guernica che gravita nell'area dei Centri Sociali, l'occupazione si è prolungata per oltre cinque mesi sino allo sgombero attuato dalle forze dell'ordine nell'aprile 2011. L'occupazione ha compromesso in modo definitivo le e attrezzature delle sale cinematografiche.

La volumetria e l'aspetto originario dell'interno sono stati radicalmente modificati nel tempo fino all'intervento degli anni Novanta per la destinazione a multisala e la realizzazione di due distinte sale proiezioni, ma è stato certamente un segno di attenzione al valore del bene l'aver affidato il progetto all'arch. Vecchi, già noto per la qualità dei suoi interventi.

Nonostante l'importanza ed il valore culturale delle sale cinematografiche storiche, si deve tuttavia rilevare che la progressiva e purtroppo definitiva chiusura di questi locali, anche a causa del sorgere di nuove strutture multisala con caratteristiche tecnologiche di avanguardia e ampi parcheggi, pone notevoli problemi in ordine ad un loro possibile riuso, unica alternativa all'abbandono e al degrado. Al momento l'ex Cinema Scala è proprietà della Fondazione Agnese ed Ennio Lugli, con sede a Correggio (costituita il 18/4/2011, in esecuzione delle volontà testamentarie di Lelia Lugli vedova Ragni), che ha già manifestato l'intenzione di porre in vendita il complesso per sostenere i fini istituzionali di servizi per persone anziane e bisognose.

L'intero corpo di fabbrica (particella 125) corrispondente all'ex Cinema Scala, già Sala Eden, alle due unità abitative e alle pertinenze, compreso il cortile già arena estiva, in Modena, per quanto sopra esposto, presenta caratteristiche di pregio storico, architettonico ed artistico e costituisce una importante testimonianza della storia del cinematografo nella città sia per la sua fisionomia sia per il rilievo dei progettisti. Pertanto, nonostante le trasformazioni interne collegate all'adeguamento a nuove destinazioni d'uso, il bene deve essere sottoposto a tutte le disposizioni di conservazione e tutela previste dal decreto Legislativo 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia: Maria Pace Marzocchi - Giovanna Pesci - Vincenzo Vandelli, *Liberty in Emilia,* Artioli, 1988

Redatta da

Dott. Patrizia Farinelli: Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna, e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara.

Arch. Claudia Mannino: Funzionario responsabile dell'istruttoria per il Segretariato Regionale per l'Emilia Romagna.

Visto: IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Dott.ssa Sabina Magrini, Segretario regionale

CM / PFR

A 0135 -

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

Commissione regionale per il patrimonio culturale

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "*Codice dei beni culturali e del paesaggio*" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171 e s.m.i. recante "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*" ed in particolare l'art.39;

Visto il D.D.G. del 09 marzo 2015 con il quale il Direttore Generale Bilancio ha conferito alla Dott.ssa Sabina Magrini l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'Emilia Romagna;

Visto il Decreto della Commissione Regionale del 27/10/2016 con cui è stata dichiarata la presenza dell'interesse culturale, ai sensi degli artt. 10, co. 1, e 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., dell'immobile denominato "Ex Cinema Scala già Sala Eden", sito in via Pietro Ercole Gherardi, comune di Modena, provincia di Modena, distinto catastalmente al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 106, particella 125;

Vista la richiesta di autorizzazione all'alienazione del 11/01/2017 (prot. SR-ERO n. 270 del 16/01/2017), relativa all'immobile denominato "**Ex Cinema Scala già Sala Eden**", individuato in Catasto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 106, particella 125, richiesta avanzata dalla Fondazione Agnese ed Ennio Lugli con sede in Corso Cavour n. 5, comune di Correggio, provincia di Reggio Emilia;

Vista la proposta della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara prot. n. 9429 del 26/04/2017 (prot. SR-ERO n. 3314 del 27/041/2017);

Assunte le determinazioni della Commissione regionale per il patrimonio culturale nella seduta del 11/05/2017;

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 56, co. 1, lett. b) del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'alienazione dell'immobile denominato "**Ex Cinema Scala già Sala Eden**", sito in via Pietro Ercole Gherardi, comune di Modena, provincia di Modena, distinto in Catasto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 106, particella 125, con le seguenti prescrizioni e condizioni:

1. prescrizioni specifiche di cui all'art.55 co. 3 lett. a), b)

- lett. a) - *prescrizioni e condizioni in ordine alle misure di conservazione programmate* - la conservazione del bene dovrà essere assicurata mediante idonei interventi restaurativi e manutentivi, con particolare riferimento alle peculiari qualità architettoniche e artistiche dell'immobile;
- lett. b) *condizioni di fruizione pubblica del bene tenuto conto della situazione conseguente alle precedenti destinazioni d'uso* – le modalità di fruizione saranno quelle consentite dalle previste destinazioni d'uso ad attività di ristorazione, culturali, sportive e servizi per il benessere;

2. Ai sensi dell'art.20 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'immobile non dovrà comunque essere destinato ad usi, anche a carattere temporaneo, suscettibili di arrecare pregiudizio alla sua conservazione o comunque non compatibili con il carattere storico e artistico del bene medesimo. A tale riguardo ogni variazione d'uso, anche qualora non comporti modifica della consistenza architettonica dell'immobile, dovrà essere preventivamente autorizzata dalla competente Soprintendenza, ai sensi dell'art.21, comma 4 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.;
3. Ai sensi dell'art. 21, commi 4 e 5 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i., l'esecuzione di lavori, opere ed interventi di qualunque genere sull'immobile è sottoposta a preventiva autorizzazione delle competenti Soprintendenze. Anche gli eventuali scavi dovranno essere comunicati alla Soprintendenza per le valutazioni di competenza.
4. Il bene, in quanto dichiarato d'interesse, è soggetto agli interventi di cui all'art. 29, commi 1, 2, 3, 4 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ovvero di conservazione, prevenzione, manutenzione e restauro;
5. Ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. i proprietari possessori o detentori del bene sono tenuti a garantirne la conservazione.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente provvedimento che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati ed al Comune dove il bene è ubicato.

Ai sensi dell'art.56 co. 4-ter del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., le prescrizioni e condizioni contenute nel presente provvedimento sono riportate nell'atto di alienazione e saranno trascritte nei registri immobiliari, su richiesta della competente Soprintendenza.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio ai sensi del Decreto Legislativo n. 104 del 2 luglio 2010 e s.m.i., entro 60 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto, oppure entro 120 giorni dalla stessa data, ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971 n. 1199 e s.m.i., così come modificato dalla L. 205/2000 e s.m.i..

Bologna, 12/05/2017

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
Sabina Magrini, Segretario regionale

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

Segretariato regionale per l'Emilia Romagna

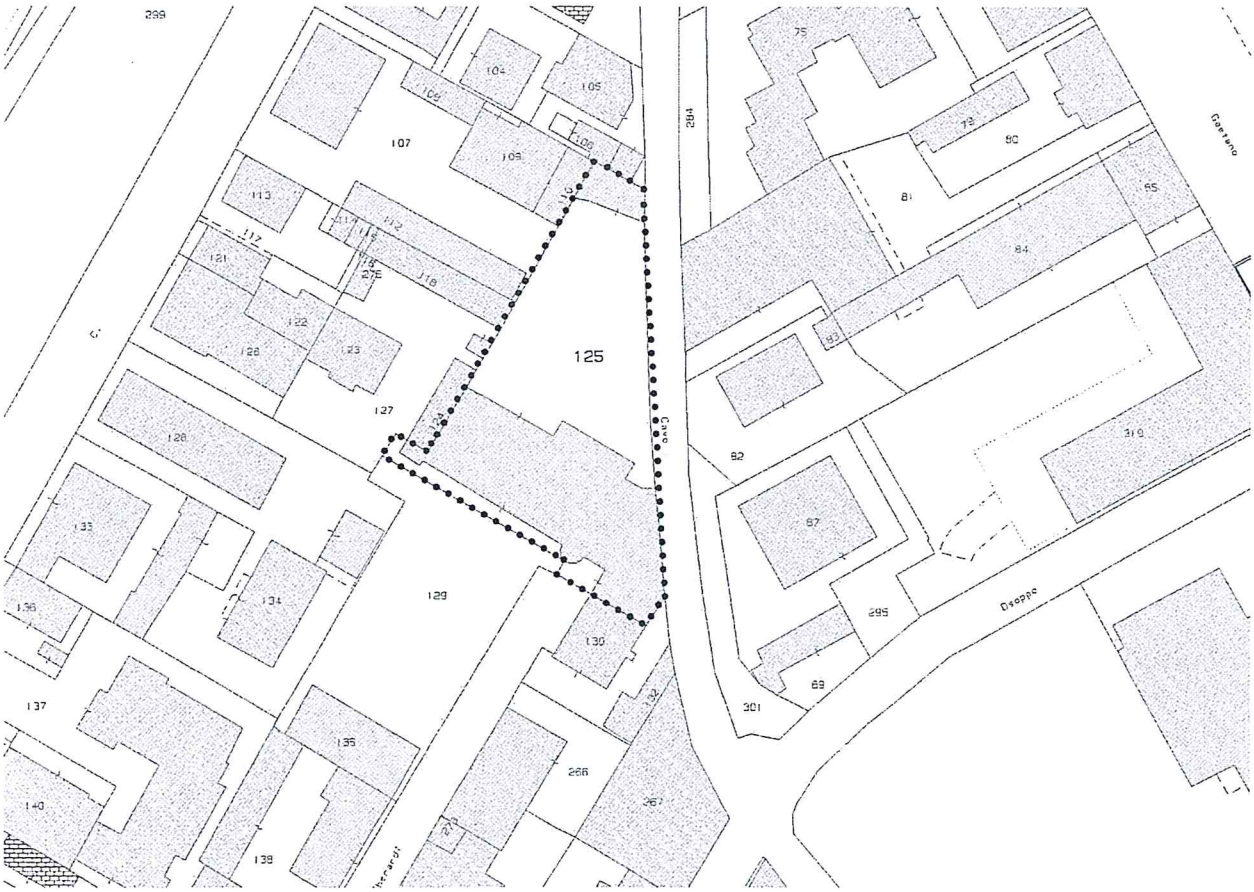
Commissione regionale per il patrimonio culturale

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominato	Ex Cinema Scala già Sala Eden
provincia di	Modena
comune di	Modena
sito in	via Pietro Ercole Gherardi
distinto in Catasto al N.C.T./N.C.E.U.	foglio 106, particella 125

Estratto di mappa catastale: foglio 106, particella 125.



IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Sabina Magrini, Segretario regionale